



«Emerge sotto gli occhi di tutti la fragilità dell'economia italiana, e quanto poco è stato



fatto dal governo Berlusconi per rianimarla. Non c'è alcun segno di rinnovamento,

riforma o rilancio. Anzi la situazione peggiora». The Economist, 20 novembre

## Ciampi, Fazio, Europa: alt a Berlusconi Il premier: come dico io o sfascio tutto

Quirinale, Bankitalia e Ue dubitano che il taglio delle tasse sia in regola e abbia copertura credibile. Fini e Follini sono d'accordo. Ma Berlusconi sfida tutti: allora andiamo al voto. I Ds: ora si dimetta

### Il ritorno

L'allarme di Prodi: stanno spegnendo il Paese

Simone Collini

ROMA «Il paese si sta spegnendo in un grigiore crepuscolare». Il giorno del rientro ufficiale alla politica italiana, Romano Prodi lancia un allarme sulla situazione economica. Ma il leader del centrosinistra più che elencare gli errori del governo preferisce parlare della ricetta fiscale che presenterà al



la manifestazione contro la Finanziaria dell'11 dicembre: «Punto ad una società dove non ci siano pochi ricchi che diventano sempre più ricchi, gli altri che impoveriscono e ristagnano ed i poveri che diventano sempre più poveri».

A PAGINA 4

ROMA Avverte la Commissione europea: gli eventuali tagli alle tasse non devono avvenire a scapito del Patto di stabilità. Rilancia Fazio: «Attenzione al deficit». E il presidente Ciampi, in un colloquio proprio con il Governatore della Banca d'Italia, esprime i suoi dubbi e le preoccupazioni per una Finanziaria che deve avere «una copertura vera e credibile». Poi ci sono gli alleati Fini e Follini che mettono in

guardia: niente avventure, l'Europa non può seguire i nostri desideri. Ma Berlusconi non desiste, anzi attraverso il Foglio lancia nuove minacce: il taglio delle tasse (ai più ricchi) deve essere fatto ad ogni costo, l'unica alternativa sono le elezioni anticipate. I Ds: basta manifesti, Berlusconi ora deve dimettersi.

ALLE PAGINE 2 e 3

### Marcello Pera

Il filosofo militante che va a zig zag

COTRONEO A PAGINA 4

### Volare

Sequestrati i bilanci I lavoratori scendono in piazza

MATTEUCCI e ORLANDO PAG. 14

### Ucraina, accuse di brogli

Vince l'uomo di Putin  
L'opposizione in piazza



Kiev, la protesta dopo i risultati elettorali MASTROLUCA e MURA A PAGINA 11

### Guantanamo

IL MISTERO DEI PRIGIONIERI SCOMPARSI

Reed Brody

Il prigioniero è stato portato via nel cuore della notte 19 mesi fa. È stato incappucciato e condotto in una località segreta. Da allora non si è saputo più nulla di lui. Gli incaricati degli interrogatori hanno usato la forza in maniera graduata ricorrendo anche alla tecnica dell'"annegamento", nota in America Latina con il nome di "submarino", con la quale il detenuto viene immerso con la forza sott'acqua e indotto a ritenere che sta per affogare. Insieme al prigioniero sono stati prelevati anche i suoi due figli di 7 e 9 anni, presumibilmente per indurlo a parlare. Era l'esercito guatemalteco? Erano i paramilitari colombiani? No, era la Cia. Il prigioniero si chiama Khalid Sheikh Mohammed ed è il principale architetto degli attentati dell'11 settembre. È uno di una dozzina circa di operativi di vertice di Al Qaeda semplicemente spariti dopo essere stati arrestati dagli americani.

SEGUE A PAGINA 24

### Europa

I CATTOLICI E LA CACCIA AGLI ERETICI

Enzo Mazzi \*

Il cristianesimo discriminato in Europa? Il laicismo egemone? Per quello che vedo e sento dal mio osservatorio della strada e della piazza, in mezzo alla gente, è vero che sono tanti quelli che si dicono laici in quanto credono di aver risolto il problema del senso della loro esistenza ignorando i temi religiosi, chiudendosi a chiave nei recessi bui del loro profondo e relegando la religione nella sfera privata di anime da confessionale o da lettino psicanalitico. Salvo poi inginocchiarsi anch'essi davanti ai simboli del potere ecclesiastico. Ma questo è solo un aspetto del problema del rapporto fra religione e società. Ciò di cui si lamentano le gerarchie religiose va ben oltre l'assfissia del senso della vita. Attiene all'etica, alla cultura, alla politica e non ultimo alla economia. Vogliono potere. Non per interesse personale o di parte.

\* Comunità dell'Isolotto di Firenze

SEGUE A PAGINA 25

Dopo il 114° delitto intervista al presidente della Campania: è emergenza, lo Stato deve impegnare uomini e mezzi

## Bassolino: i camorristi a Napoli vanno combattuti e non scarcerati

DALL'INVIATO Enrico Fierro

NAPOLI «Questa è una sfida. La sfida della camorra allo Stato italiano. E allora bisogna reagire. Occorrono risposte forti. Lo Stato deve riconquistare i quartieri oggi nelle mani dei boss. Ci vuole il polso fermo dello Stato democratico», dice Antonio

Bassolino. Napoli, quartiere Bagnoli. Qui una volta c'era l'Italsider, «la fabbrica», oggi c'è la Città della Scienza. Sale convegni, mostre visitate da migliaia di persone, un pezzo di quella nuova città che vuole imporsi e crescere, nonostante la camorra, nonostante la nuova guerra di mafia.

SEGUE A PAGINA 7

### Basilicata

Mafia e politica: 52 ordini di custodia  
Inquisiti esponenti di Polo e Ulivo  
Chiesto l'arresto per il deputato Blasi (FI)

VARANO A PAGINA 6



Tutto fa spettacolo (purtroppo)

## LA SOSTENUTA LEGGEREZZA DELLA LECCISO

Fulvio Abbate

È dell'altro ieri l'acme del caso Lecciso-Carrisi. Con lei, Loredana Lecciso, ospite della Venier a Domenica in, e intanto lui, Al Bano, da Costanzo a Buona domenica, vasi ormai rotti e incommunicanti. La guerra. L'«Uomo» sta lì a difendere la propria rustica professionalità rispettabilità; quanto invece alla «Donna» ha cura, nel frattempo, soltanto di far lievitare le proprie quotazioni mediatiche. Le dicono in faccia: non sai fare niente, i balletti che ordisci insieme a Raffaella, la sorella complice, fanno schifo, dovresti starete a casa con i figli ad aspettare tuo marito, e invece vai in giro, ma non ti vergogni neppure un po'? Dire astio è poco.

SEGUE A PAGINA 21

fronte del video Maria Novella Oppo  
Genialmente Oscar

Già non possiamo più fare a meno di «Batti e ribatti», il breve programma di Oscar Giannino, giornalista stilizzato che ci ricorda (anche per via del cognome) una illustrazione tratta dall'amatissimo «Giornalino di Giamburrasca». In più, a fare simpatia, c'è anche il fatto che conclude sempre con una citazione che gli dà ragione. Ieri (Raiuno, ore 14 circa) ha subito puntato sul tema del giorno: la rissa tra Pera e Casini, non però attraverso le loro dichiarazioni (troppo facile!), ma attraverso il nuovo libro (ossia il Moloch che incombe su tutta la programmazione tv) di Bruno Vespa. Dunque, ecco una bella intervista a Bruno Vespa, di cui si sentiva proprio la necessità. Alla fine, purtroppo, Giannino si è dimenticato la citazione e si è limitato a dire la sua, sostenendo che non c'è niente di male se le massime cariche dello Stato litigano tra loro. Sempre che almeno una dia pienamente ragione a Berlusconi. Questo per la verità non l'ha aggiunto, ma era sottinteso e quindi lo abbiamo inserito a pieno titolo nel quadro di citazioni inventate o genialmente manipolate che ci stiamo appuntando dalla viva voce di Oscar Giannino.

SABINA GUZZANTI  
REPERTO R(A)IOT  
le canzoni dello spettacolo  
in edicola con l'Unità  
a € 6,50

Con FORUS si può.  
Prestito Dipendenti a tempo indeterminato  
Statali, Pubblici, Forze Armate, SPA, SRL, Fondazioni, Consorzi, Associazioni, Enti Morali.  
da 3.000 a 30.000 euro  
rimborsabili da 3 a 10 anni  
Anche per chi ha avuto protesti, pignoramenti o finanziamenti respinti.  
Numero Verde Gratuito 800-929291  
FORUS SPA

Vincenzo Vasile

## LA FINANZIARIA dello sfascio

Sempre più rovente il filo telefonico che collega il Quirinale con Palazzo Chigi e il Ministero dell'Economia. Il precedente della legge Gasparri



Preoccupazione per le polemiche innescate dalle dichiarazioni di Pera mentre si attendono nuove assicurazioni circa il rispetto del Patto di stabilità

# Ciampi non fa sconti sulle tasse

Colloquio tra il presidente e Fazio. Necessaria una copertura vera, non una foglia di fico

ROMA Una copertura finanziaria effettiva, non una foglia di fico. E' questo l'altolà sulla Finanziaria che Carlo Azeglio Ciampi ha formulato nei giorni scorsi in un crescendo di contatti informali, rassicurazioni e bluff, sul filo telefonico sempre più rovente che collega

Quirinale, palazzo Chigi, Ministero dell'Economia, e Ragioneria generale dello Stato. L'altolà potrebbe concretizzarsi in una bocciatura e in un rinvio alle Camere del provvedimento, come già accadde per la legge Gasparri, e questa prospettiva toglie il sonno a Berlusconi e incoraggia le prese di distanza dei "moderati" della coalizione di maggioranza, sintetizzate per ora dalla posizione, autorevole, ma sostanzialmente isolata, del presidente della Camera. Ciampi ne ha discusso proprio ieri sul Colle con il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio. Entrambi sono preoccupati per la piega degli avvenimenti. Ci sono i soldi per la Finanziaria? La detassazione dei "ricchi", brandita da Berlusconi per risalire dall'abisso dei sondaggi, farà saltare i conti? Quanto pesa il deficit lasciato da Tremonti? Sarà superato il tetto del 3% imposto dai famosi "parametri di Maastricht"? Si attendono risposte concrete: il Quirinale ha ricevuto dal ministro, Domenico Siniscalco, e dal Ragioniere generale dello Stato, Vittorio Grilli, nei giorni scorsi rassicurazioni convergenti e argomentate sul rispetto da parte del governo italiano del "patto di stabilità": il governo - era stato detto dagli interlocutori del Quirinale - non è intenzionato a perseguire la via dello sfioramento dei parametri europei per reperire le risorse neces-



## la manovra parallela di Brunetta

Sembra ancora di vederlo: seduto sul cubo di legno, una mano sotto una gamba e l'altra a volteggiare nel vuoto, come se dovesse indicare la strada maestra... Il professore Brunetta, parlamentare di Forza Italia e autentico pasdaran delle truppe berlusconiane anti-tasse, è una scoperta, in senso mediatico, di Gad Lerner che, molti anni fa, lo lanciò nella sua trasmissione «Milano, Italia». Il problema è che la popolarità televisiva ha generato un mostro e Brunetta, anziché rientrare in classe come molti altri suoi colleghi, è rimasto sul video, anzi ha scelto il partito del padrone di Mediaset



per la nuova carriera. Passati gli anni, smessi i panni dell'accademico brillante, un po' provocatorio e anche sinistrorso, oggi il professor Brunetta tenta l'affondo per cogliere l'obiettivo di una vita: diventare ministro. Di più, diventare ministro dell'Economia. E Brunetta il consigliere principe di Berlusconi, è lui che scrive la «finanziaria parallela», quella che contiene miracolosi tagli alle tasse che, invece, il timido Siniscalco non può nemmeno immaginare. Dopo tante delusioni, questa volta Brunetta è nel cuore del premier. E allora vedrete che novità...

Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi con il Governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio

Il gioco di sponda del Quirinale si sposta, dunque, sulla Bankitalia di Antonio Fazio, che non a caso proprio ieri Ciampi ha ricevuto al Quirinale, e sulla "nuova" Confindustria di Luca Cordero di Montezemolo. Sia il Governatore, sia il presidente dell'associazione imprenditoriale condividono in questi giorni con Ciampi l'allarme per la copertura finanziaria dei tagli fiscali. Ambienti confindustriali paventano il pericolo che il governo possa pensare di risolvere la questione un gioco delle tre carte sulla contabilità. Che può fare il presidente? Si sa che Ciampi intende esercitare la massima vigilanza perché i provvedimenti del governo abbiano la necessaria copertura finanziaria. Formalmente è previsto

che i consiglieri economici del Quirinale guidati da Giuseppe Marchetta esaminino il provvedimento una volta che verrà definitivamente varato dalle Camere, prima di dare il via libera al presidente per la promulgazione della legge. Ma in questo caso Ciampi dedicherà un'attenzione ancor più accurata nello spulciare i conti del governo. Si tratta, infatti, di uno di quei rari casi in cui i poteri del Quirinale sono sanciti da un complesso di norme costituzionali che non lasciano adito a equivoci: l'articolo 87 cita tra i primi poteri del presidente proprio quello della "promulgazione" delle leggi, e nell'articolo 74 si precisa che lo stesso capo dello Stato prima della promulgazione può rinviare la legge alle Camere

Sia il Governatore che Montezemolo condividono l'allarme per la copertura finanziaria dei tagli fiscali

sarie al finanziamento della riduzione fiscale. Semmai si cercherà di ottenere un alleviamento dei vincoli da parte dei partner europei con una non meglio precisata "trattativa". Questo è l'impegno che era stato lasciato agli atti dagli emissari del governo non più di una settimana fa. Ma le dichiarazioni in sequenza di Silvio Berlusconi e di Marcello Pe-

ra devono aver provocato perplessità tali da sconfinare nello sconcerto e nel disappunto: non è soltanto una fibrillazione istituzionale quella che preoccupa Ciampi. Finora numerose crisi hanno investito i vertici delle istituzioni, ma sono state via via superate. Il settennato di Ciampi ha visto invece precipitare ai livelli più bassi il ruolo di garanzia del "terzetto" dei

presidenti, con Pera e Casini sempre più coinvolti nei giochi delle diverse anime della coalizione, e in particolare il presidente del Senato si trova sempre più spesso in rotta di collisione con lo stesso Ciampi su questioni nodali come la "guerra di civiltà" con il mondo islamico e la partecipazione con ruolo di "combattenti" dei nostri soldati alla missione in Iraq.

## Bankitalia cancella le illusioni

Attenzione al deficit. Angius scrive a Pera: dov'è il maxi-emendamento?

Laura Matteucci

MILANO Sulla riforma fiscale adesso pesano anche le condizioni di Banca d'Italia. Il governatore Antonio Fazio avrebbe dato al presidente Ciampi una stima aggiornata dei conti pubblici, e annunciato i propri paletti sulla riforma delle aliquote Irpef. Ovvero: il taglio non può essere finanziato con un aumento del deficit pubblico, e si deve quindi fondare «su un contenimento durevole della spesa corrente». Inoltre, dev'essere «credibile», avvertito come misura tangibile (tradotto, non può essere propaganda al 100%).

Berlusconi continua ad assicurare (in una sorta di lettera-manifesto pubblicata oggi sul Foglio): «La copertura delle riduzioni fiscali c'è». In realtà, la caccia alle risorse continua. I tecnici di Forza Italia si sono messi per l'ennesima

volta al lavoro nella serata di ieri. Obiettivo: formulare «una proposta aperta», come la definiscono (così, per non urtare la suscettibilità degli alleati), del valore di oltre 6 miliardi di euro. Che, comunque, dovrà innanzitutto passare al vaglio del ministro Siniscalco.

Ma, se il punto «reperimento risorse» resta nebuloso, Banca d'Italia è chiara: gli sgravi non dovranno minare l'equilibrio dei conti pubblici. Il calo, per poter essere utile, dovrà poi essere «credibile agli occhi dei beneficiari, di cittadini e imprese». Nel Bollettino diffuso ieri (appuntamento istituzionale per Bankitalia), invece, nessun accenno alle ipotesi di modifica del Patto di stabilità europeo. Su questo punto parlano solo gli economisti di via Nazionale rinviando a quanto già affermato dalla Banca centrale europea: il patto «non va ridefinito», ma ne «va favorita una applicazione migliore e

più congrua alle attuali circostanze».

Che il sogno di Berlusconi sia al centro dell'attenzione della Banca d'Italia è evidente. Il Bollettino dedica all'argomento il passo più importante. «La riduzione del prelievo contribuirebbe a porre le condizioni per un più rapido sviluppo economico», scrive Bankitalia rinvierendo un leit-motiv spesso ripetuto da Fazio. Ma «per esercitare un effetto positivo sulle aspettative deve fondarsi su un contenimento duraturo della crescita della spesa corrente».

Il responsabile dell'Ufficio Studi, Giancarlo Morcaldo, spiega fuori sacco che «il taglio delle tasse va fatto con un deficit in equilibrio, non deve cioè essere finanziato da deficit». E, comunque, da solo non basta per aiutare la crescita. Deve «inquadriarsi in un contesto di condizioni favorevoli all'espansione dell'attività di investimento e al raf-

forzamento della crescita».

Come dire, servono anche altri strumenti. Il Bollettino non li elenca, ma è facile intuire che si parla di argomenti come la riforma del diritto fallimentare e il nuovo ordinamento delle professioni, in pratica il pacchetto di misure per la competitività.

Il check-up dei conti pubblici rileva anche che nel 2005, per centrare l'obiettivo di deficit, «occorre un attento monitoraggio per evitare debordi della spesa». Del resto, il Bollettino spiega che proprio la riduzione al 2,7% del deficit nel 2005 è «condizione per rafforzare la crescita».

Ma la crescita, con l'industria al palo, resta proprio il principale problema dell'Italia, visto anche il peso frenante (e significativo) costituito dal rafforzamento dell'euro e dal caro petrolio.

Di fatto, per il momento non c'è ancora nulla di credibile sul



piatto. Eppure, oggi inizia la discussione in Senato sull'intera Finanziaria che non c'è. Tanto che le forze della Gad si appellano al presidente del Senato Marcello Pera perché solleciti il governo a presentare «immediatamente» il «famoso maxi-emendamento» sul calo delle tasse.

L'appello arriva con una lettera scritta a Pera da Gavino Angius (Ds) a nome dei capigruppo dell'opposizione in Senato, lettera che muove ricordando che oggi «dovrebbe avere inizio al Senato la sessione di bilancio per il 2005» e che il testo, approvato dalla Camera, si presenta «a dir poco incompleto». «Ma di che cosa dovremmo discutere? - chiedono i senatori della Gad - Su una Finanziaria che di fatto non esiste?».

L'entità della manovra, ricordano i capigruppo, è ragguardevole: 25 miliardi di euro, su cui pesa però la «valutazione negativa» del Fondo monetario internazionale per la mancata copertura di 6,5 miliardi, mentre appare poco realistico l'obiettivo di una «generale riduzione delle spese del 2%» a cui va aggiunto l'effetto della mancata approvazione dell'articolo 1 alla Camera che ha fatto «saltare i livelli dei saldi su cui si teneva la manovra del governo».

Otto milioni di persone sono ormai costrette a vivere sotto la soglia di sopravvivenza. Passoni (Cgil): «Questa è la terza Finanziaria che taglia; alla sanità andranno dieci miliardi in meno»

## Sindacati e Terzo settore: il governo impoverisce le famiglie

ROMA Un milione di famiglie - qualcosa come 8 milioni di persone - vive sotto la soglia di sopravvivenza, e oltre due milioni vivono una condizione di povertà relativa. Due milioni di cittadini sono non autosufficienti e privi di assistenza. L'elenco potrebbe continuare, Cgil, Cisl e Uil insieme al Forum del Terzo settore l'hanno preso a parametro per mettere a fuoco le ricadute «sociali» che avrà Finanziaria. La maggioranza continua a litigare, quindi l'ultima manovra economica di Berlusconi per diversi aspetti è ancora una nebulosa: sono però chiari a sufficienza i tagli operati sul welfare, sulla spesa sociale, che combinati alla devoluzione rischiano non solo di rendere ancora più disagiati le condizioni di vita una parte del Bel Paese, ma anche di acuire il solco tra questa e le fasce più abbienti perché, viene spiegato, «senza degli ancoraggi forti, vengono meno l'unitarietà della Repubblica e l'uguaglianza dei

cittadini».

Va da sé che sulle politiche sociali la Finanziaria sia quantomeno «deludente», è poi «falsa» perché non ha nessuna base reale ed è «offensiva» perché taglia le tasse ai ricchi confidando nella loro «attitudine» alla beneficenza. La bocciatura è corale, Cgil, Cisl, Uil e il Terzo settore individuano per questo anche un «fronte sociale» per lo sciopero generale di martedì prossimo e chiedono che il governo si adoperi per prevedere adeguati livelli di assistenza, l'aumento del Fondo per le politiche sociali e di quello per la non autosufficienza oltre provvedimenti contro la povertà. Le richieste sono contenute in documento illustrato ieri dai segretari confederali Achille Passoni (Cgil), Adriano Musi (Uil) e Annamaria Furlan (Cisl) e dal portavoce del Forum del Terzo settore Edoardo Patriarca.

«Questa è la quarta finanziaria che taglia: 10

### Il 30 scioperano anche le farmacie

MILANO I lavoratori delle farmacie, delle mense, delle imprese di pulizia e dei servizi di vigilanza sciopereranno il 30 novembre per l'intera giornata. In corrispondenza dello sciopero di quattro ore proclamato da Cgil, Cisl e Uil contro la Finanziaria - si legge in una nota della Filcams-Cgil - si asterranno dal lavoro per l'intera giornata i lavoratori della distribuzione del farmaco, delle farmacie private e speciali, della ristorazione collettiva operante negli ospedali, dei servizi di vigilanza privata e delle imprese di pulizia e servizi integrati. Saranno naturalmente assicurati i servizi minimi essenziali prescritti dalle norme legislative e contrattuali, generali e di settore. In sciopero anche i dipendenti della Banca d'Italia. La maggior parte dei lavoratori si asterrà dal lavoro nelle prime quattro ore di ogni turno di lavoro.

miliardi in meno alla sanità, il che porta ad una sottostima del fabbisogno del settore», ha denunciato Passoni a dimostrazione di quanto siano fondate le critiche che il sindacato e la società civile muovono alla manovra. Sono «tagli giganteschi», che colpiscono gli interventi a favore delle famiglie che vivono nel disagio economico, «mettendo in difficoltà gli enti locali, i maggiori finanziatori del welfare». «Il governo - ha aggiunto il segretario confederale Cgil - non ha un'idea della politica economica se non in funzione elettorale». La Finanziaria, quindi, «va cambiata» e «può essere cambiata». Anche Musi ha osservato che «l'unica chiave di lettura - per il governo - è la necessità del pareggio di bilancio» ed ha definito «offensiva» l'idea di ridurre le tasse a chi guadagna di più «nella speranza che poi questi contribuenti facciano più beneficenza. Preferiamo la solidarietà e il rispetto dei diritti di cittadinanza alla

beneficenza», ha detto. Nel documento, sindacati e Terzo settore, hanno sottolineato come il finanziamento del Fondo nazionale per le politiche sociali scenda da quasi un miliardo e 900 milioni di euro dell'anno in corso, a circa un miliardo. La richiesta è che venga raddoppiato e che rapidamente si vada alla costituzione di un Fondo per la non autosufficienza «che rappresenti uno strumento concreto di sostegno alle politiche per le famiglie». Ancora: «con la fine della sperimentazione del Reddito minimo d'inserimento e l'avvio solo virtuale del Reddito di ultima istanza, insufficientemente finanziato», non vi sono più strumenti concreti per contrastare la povertà. E non si può coltivare l'illusione che sia solo il mondo del volontariato a farsene carico: «il terzo settore - ha chiarito Patriarca - deve affiancare e potenziare l'intervento pubblico, non sostituirlo».

r. ec.

Marcella Ciarnelli

## IL PROCLAMA

Il capo del governo affida a Ferrara una lettera-manifesto: «Il programma è scritto e non si aggiusta secondo le convenienze Io e Fi su questo non siamo a disposizione»



«In 18 mesi completeremo le riforme previste dal contratto con gli italiani. Se le imposte si riducono la corsa continua. Altrimenti la parola torni agli italiani, che decidano del loro destino»

# Berlusconi pronto a sfasciare tutto

*Agli alleati: «Non ammetto voltafaccia, giù le tasse o al voto». Lancia sul "Foglio" la postilla al «contratto»*

ROMA «Se le imposte si riducono in modo consistente e visibile, la corsa continua. Altrimenti la parola deve tornare agli italiani perché siano loro a decidere del proprio destino». Silvio Berlusconi, sotto i colpi degli ingrati alleati, torna all'attacco a tre giorni dall'editto di Bratislava. O si riducono le tasse o tutti a casa. «Il mio partito ed io non siamo a disposizione per questo voltafaccia», precisa a quegli esponenti della maggioranza di governo che fanno un sacco di storie per attuare «il cuore del cuore» dell'impegno sottoscritto in tv nello studio del notaio mediatico Bruno Vespa. Parla per sé e per i suoi. Non più per tutti gli altri condomini della Casa, tranne la Lega che anche ieri ha subito ribadito «stiamo dalla parte di Berlusconi».

La «postilla» al contratto che non fu «un espediente elettorale secondo la versione banale che ne danno i soliti increduli e qualche praticone della politica politicante» il premier in affanno l'ha affidata ad un altro notaio, altrettanto vicino a lui, a Giuliano Ferrara per farla pubblicare sul «Foglio» di famiglia. Questione di par condicio. Un lungo sfogo a metà tra «il manifesto» come lo definisce lo stesso premier ed una testimonianza a futura memoria. In cui Berlusconi, dopo aver confermato «senza arroganza» la sua intenzione di andare al voto se non si troverà l'accordo per ridurre le tasse, e in modo «consistente e visibile», per cui lui afferma «la copertura delle riduzioni fiscali c'è». Una copertura frutto anche di «un'azione responsabile di politica economica» per cui, non esita ad affermare il premier, «sono fiero della severità con cui abbiamo

Il premier: in Europa è fortissima la spinta a rivedere Maastricht, quei fattori perversi che hanno alimentato il valore dell'Euro

tenuto in ordine i conti pubblici in un tempo di stagnazione e sotto l'effetto della guerra contro il terrorismo all'indomani dell'11 settembre».

Berlusconi replica tutto il repertorio sul

«buon governo» (il suo) dopo una scelta di vita (la sua) che lo ha portato a «compiere una missione politica nel senso più alto e necessario di questa espressione». Ma anche «sul professioni-

simo politico senza contenuto e senza legittimità democratica» (gli altri). Quegli «stolti che dicono che sono prigioniero delle promesse elettorali» (ormai anche qualcuno dei suoi alleati).

La strada ormai è tracciata. Il dado è tratto, vien quasi da dire, al Giulio Cesare di Arcore. Spiega: «La riduzione strutturale delle imposte, combinata con un intelligente ridimensionamen-

to e cambiamento qualitativo della spesa pubblica e con un duttile ricorso al deficit di bilancio è la leva che ha permesso i più grandi risultati nella storia dell'economia occidentale. Mette le mani avanti il premier. Andrà anche tutto bene ma potrebbe sempre esserci bisogno di dare un giro di vite alla manovra.

Forse del suo «mandato» il premier non ha mancato, nella «postilla», di portare il consueto attacco all'euro che «finora ha prodotto un risultato che è l'esatto contrario dello scopo per cui nacque» conseguenza «di una politica senza mandato». Di insistere sul fatto di essere alla guida di un movimento di paesi europei che vorrebbero rivedere i vincoli del trattato di Maastricht. Cosa che risulta solo a lui che si accinge ad inviare una lettera al presidente di turno della Ue, l'olandese Balkenende, perché l'argomento sia messo all'ordine del giorno del prossimo consiglio europeo. Di ricordare i suoi successi in politica estera. Ed anche quelli risultano solo a lui.

Alle corte. Il tempo stringe. Il messaggio ai parenti-serpenti è chiaro. «Spero e credo che sia possibile usare i diciotto mesi che ci separano dalla fine della legislatura per andare fino in fondo». Altrimenti? Al voto, al voto. Intanto il diessino Vannino Chiti replica: «Basta con i manifesti. Dopo quasi quattro anni di governo Berlusconi il paese non ha certo bisogno di proclami ed ennesime promesse, ma di fatti concreti. Il paese non ne può più di una maggioranza divisa e di un presidente del Consiglio confuso. Berlusconi deve essere coerente, si dimetta e restituisca ai cittadini la libertà di decidere sul suo operato. Gli italiani non possono stare altri 18 mesi a galleggiare senza avere una guida e una prospettiva».

Chiti, ds: il Paese non ne può più di proclami Berlusconi si dimetta e restituisca ai cittadini la libertà di decidere sul suo operato



Il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi

## Fini: «L'Europa non può seguire i nostri desideri»

*«Non si cambiano le regole del Patto per un interesse nazionale. C'è una lettera? Quale lettera...»*

DALL'INVIATA Natalia Lombardo

SHARM EL SHEIK Nella prima tappa del tour battesimale come ministro degli Esteri, da Bruxelles Gianfranco Fini manda un monito a Silvio Berlusconi e a tutti i forzisti presi dalla febbre dello «sfioramento del patto di stabilità» per ridurre le tasse in Italia. Un tema che andrà discusso, non esclude Fini, ma da tutti i paesi e non per l'interesse di uno solo. Vorrebbe lasciare da parte le cose di casa nostra nel suo giorno d'esordio al Consiglio europeo. Ma appena sbarca in Egitto con arriva anche la notizia della lettera «postilla» al contratto con gli italiani. Berlusconi per la seconda volta rovina la festa internazionale a Fini. «Lettera? Quale lettera...» alza le spalle il neo ministro, «ne parliamo domani eh...», dice ai giornalisti.

Poche ore prima a Bruxelles il vicepremier aveva detto che «a prescindere totalmente dalle questioni delle singole nazioni e dalle necessità di ridurre il carico fiscale», il patto si deve rendere più «elastico, è l'aggettivo giusto», ma nel

quadro europeo. A prescindere dai ricatti sui tagli per soddisfare le fissazioni di Berlusconi, sembra pensare il vicepremier, lo sfioramento del tetto del 3% «dev'essere discusso in una logica di pieno accordo nella Ue, non può essere un interesse nazionale ad imporre all'agenda la revisione del patto di stabilità». Che pure è un po' «stupido» come lo definì Prodi, ricorda lo stesso ministro degli Esteri, ma la discussione per rivederne i parametri «dev'essere una convergenza oggettiva di un gruppo iniziale di partner e, più avanti, di tutta l'Unione, nel ritenere che il patto debba garantire le ragioni per cui è nato: stabilità e sviluppo». E qui, un colpo al cerchio e uno alla

botte, Fini aggiusta il tiro: «va posto l'accento sullo sviluppo» dell'economia nazionale ed europea (quindi il tetto del 3% si dovrà sfiorare, ma quando saranno anche Francia, Germania e altri oltre all'Italia a premere perché avvenga). L'Italia, insomma, deve avere un «comportamento virtuoso» per ridurre il debito pubblico, e qui non a caso Fini cita Casini (e non Pera): «ha ricordato che da Ciampi a Berlusconi, c'è stata la volontà costante di far scendere il debito» che è al 106% del Pil ma «si è fermato».

Di tutto questo Fini ha parlato con la stampa dopo l'incontro con i ministri europei. Ai 25, invece, ha posto i paletti per la difesa dei

«legittimi interessi nazionali» sulle prospettive finanziarie che «non devono penalizzare ingiustamente l'Italia». Insomma, per ripianare il bilancio europeo non si pensi di togliere risorse destinate al Sud e alle aree depresse, che porterebbe a delle «reazioni dell'opinione pubblica». Nell'urna, s'intende.

Gianfranco Fini al suo esordio da ministro ha voluto dare un'impronta europeista all'Italia, più di quanto non abbia fatto Frattini. E' arrivato vestito di blu, camicia bianca con cravatta tipo Marinella, alla riunione dei 25 colleghi degli Esteri, ha fatto il giro del tavolo per stringere la mano a ognuno di loro. E' stato accolto

«calorosamente», dicono dalla Farnesina, da tutti e per primo dall'olandese Both (paese che ha il turno di presidenza). Con alcuni aveva già lavorato fianco a fianco nella Convenzione europea, fa sapere, con il francese Barnier e il tedesco Fisher. Dalla Farnesina insieme a Fini ci sono Giampiero Massolo, capo di gabinetto appena nominato, Riccardo Sessa, direttore generale per il Medio Oriente e Pasquale Terracciano capo ufficio stampa. A seguire il ministro nel suo primo tour (de force) c'è anche Gianni Castellane, consigliere diplomatico di Palazzo Chigi, che, spiega, da tempo ha svolto le sue funzioni anche per il vicepremier privo di consulente diplomati-

co: tanto per chiarire che non è stato mandato da Berlusconi a tenere d'occhio il nuovo ministro. Fini ha parlato al Consiglio per cinque minuti in italiano. Ora che è entrato nel ruolo va con i piedi di piombo, anche nel pranzo di lavoro con i colleghi in cui si è parlato di Iran, Cina e Medio Oriente e dei brogli in Ucraina. C'era Javier Solana (rappresentante della politica estera della Ue), mentre i ministri francese, inglese e tedesco erano già partiti per Sharm el Sheikh in tempo per partecipare alla cena dei grandi, mentre il nostro è arrivato alle dieci di sera ora locale.

Il Fini modello Farnesina fa un passo indietro anche sullo slancio filoisraeliano mostrato nell'ultimo viaggio a Gerusalemme, quando, al pari di Sharon vide nella morte di Arafat la cancellazione di un ostacolo alla pace, quasi una liberazione. Ieri è stato molto più cauto, proponendo una «moral suasion» sui israeliani e palestinesi. Ma l'accento stavolta l'ha posto sull'Europa, che «deve parlare con una sola lingua». Oggi il tuffo nel Mar Rosso alla conferenza sull'Iraq: sarà difficile fare il «mediante» quando il proprio paese ha appoggiato la guerra.

Il capo dell'Udc ripete la formula usata da Casini. La sua mozione approvata dal partito per acclamazione. Buttiglione: «Andare contro l'Europa sarebbe un suicidio»

## Follini non si piega: «Contrari ad avventure. Pera? Un militante di Fi»

Simone Collini

ROMA «Siamo stati definiti un residuo inerte, ma parlava un fuoco militante di Forza Italia». Tra gli applausi del consiglio nazionale del suo partito, Marco Follini attacca apertamente Marcello Pera, che ventiquattr'ore prima aveva criticato Pier Ferdinando Casini e difeso la ricetta della riduzione delle tasse sostenuta da Silvio Berlusconi. Quella ricetta che anche per il segretario dell'Udc comporta più rischi che benefici per gli italiani: «Serve in questo campo più la parsimonia delle formiche che la dolce sventatezza delle cicale». Quello del presidente del Senato, denuncia il leader dei centristi di fronte a tutto lo stato maggiore del partito riunito alla Domus Mariae, è non solo «un giudizio militante, non proprio istituzionale», ma è anche un «giudizio sbagliato». «Abbiamo radici, memoria e chi ha letto qualche libro di storia sa che chi ha più passato ha più futuro, con il nuovismo non si va lontano», dice Follini prima di depositare una mozione in cui si rivendica l'esperienza democratico-cristiana e si ricorda agli alleati che l'Udc «antepone e privilegia le scelte politiche rispetto agli assetti».

È una controffensiva in piena regola quella sferrata dal leader dei centristi. Il tono è quello pacato di sempre, ma non vengono risparmiate critiche a quanti avevano contestato l'intervento

di Casini nel dibattito sul taglio alle tasse. E alla fine Follini incassa il sostegno di tutto il partito. Non solo nella mozione che presenta il segretario Udc, poi approvata per acclamazione, viene ripresa alla lettera la formula utilizzata dal presidente della Camera nel sostenere che il taglio delle tasse è necessario farlo senza rinunciare alle esigenze di rigore nel bilancio e nel rispet-

to dei parametri di Maastricht, ovvero «in modo virtuoso e non avventuroso». Senza nominare né Pera, né Berlusconi, né la Lega, ma facendo ben capire a chi siano rivolti ammonimenti e accuse, il leader dell'Udc fissa precisi paletti e replica punto per punto alle critiche rivolte ai centristi negli ultimi giorni. Dice che l'Europa non costituisce «un alibi», come sostenuto dalla

seconda carica dello Stato nel contestare le parole della terza, né «una camicia di forza», come sostenuto da chi vuole rivedere il Patto di stabilità; al contrario, sottolinea, si tratta di una «responsabilità» e di «un elemento su cui si basa la ragione stessa, almeno per noi, di questa maggioranza». Respinge la tesi secondo cui nella maggioranza ci sarebbe chi vuole tagliare le

tasse e chi invece le difende insieme alla spesa pubblica: «Una coalizione non è fatta né di primi della classe né di alunni costretti dietro la lavagna». Critica la «sicumera» di Forza Italia e chi parla di «partiti del nord». Soprattutto dice che la riduzione delle tasse è «una priorità», che va imperniata sulla famiglia, ma va affrontata collegialmente, perché «le cose si fanno in-

sieme, si concordano e si condividono», senza fughe in avanti e senza iniziative avventate: «Serve in questo campo più la parsimonia delle formiche che la dolce sventatezza delle cicale». Il segretario dell'Udc non fa invece nessun accenno al tema del rimpasto di governo e alla sua eventuale nomina a vicepremier. Del resto, è un tema che sembra non interessare non

solo Follini, restio all'idea di diventare il vice di Berlusconi, ma l'intera platea riunita alla Domus Mariae. Se nei corridoi si parla della questione solo per escluderla («Marco nel governo? e per fare che?», si chiede Bruno Tabacchi dicendo che le minacce di elezioni di Berlusconi «lasciano il tempo che trovano»), l'unico riferimento dal palco arriva da Rocco Buttiglione, che in mattinata caldeggia l'ingresso nel governo di Follini e di un altro ministro centrista, salvo precisare, in serata, che prima è necessario trovare «una buona soluzione» alla questione della riduzione fiscale, «poi si vedrà». Intanto, quel che è certo è che anche per il presidente dell'Udc la «buona soluzione» non è quella prospettata dentro Fi: «Se tagliare le tasse significa sfondare i parametri europei e determinare un aumento dei tassi allora questo è un suicidio».

Una unità di vedute, quella tra Follini e Buttiglione, che riflette quella più generale, dentro l'Udc, tra l'anima Ccd e quella Cdu. Così, se alla vigilia del consiglio nazionale c'era chi non escludeva una resa dei conti, la riunione si chiude con la platea che mostra di condividere le tesi sostenute dal segretario. Prima, gli applausi interrompono il suo intervento, poi per acclamazione viene approvata la sua mozione che, tra l'altro, convoca il congresso del partito tra il 18 e 20 febbraio e sottolinea l'importanza dell'esperienza democratico-cristiana che «antepone la politica agli assetti».

### dalla Mussolini a Tilgher

## L'orgoglio della destra sociale offesa: «Quale contraddizione, siamo il dna di An»

Wanda Marra

ROMA «Non ci siamo offesi, ci limitiamo a rimarcare che da un punto di vista culturale e storico ha sbagliato». È Gianni Alemanno, il Ministro dell'Agricoltura a rispondere alle affermazioni domenicali di Marcello Pera che aveva definito «una vera contraddizione in termini» quella che si definisce «destra sociale». Rincarando che in nessuna parte del mondo, «se non in qualche Paese del Sudamerica destra può essere coniugata a sociale». Ma Alemanno lo corregge: «Ignora completamente che ci sono i gollisti in Francia, i

Cristiano sociali in Baviera. In Europa continentale c'è una destra sociale con posizioni non classiste e non liberiste. Si tratta di una realtà profondamente legittimata in Italia e in Europa». È questa l'ennesima divergenza a dimostrazione di come lo sfaldamento dell'alleanza di governo si faccia ogni giorno più profondo. Le dichiarazioni di Pera, infatti, hanno provocato una tempesta nella corrente di An che si definisce destra sociale. «La destra sociale è iscritta nel Dna di tutta l'Alleanza Nazionale», aveva replicato domenica a Pera Carmelo Briguglio, vicecoordinatore del partito. E dal Presidente della Regione Lazio, Francesco Storace ieri è arrivato un avvertimento: «Pera

deve capire che la destra sociale ha il suo ruolo. Se la pensa diversamente deve dirlo con chiarezza e proseguire su una strada diversa».

Ma c'è chi accusa questa corrente di An di pura demagogia, appropriandosi di contenuti che non le appartengono. «La destra che sta al governo non ha nulla di sociale, nel modo in cui questo si deve intendere»: è perentorio il giudizio di Alessandra Mussolini che ai suoi ex compagni di An non l'ha mai mandata a dire. E che si è presentata alle scorse elezioni europee con un cartello riunito sotto la sigla Alternativa sociale. «La cosiddetta destra sociale di Alemanno e di Storace è appiattita sulla destra di Berlusconi», dichiara la Mussolini. Anche perché «il sociale non può avere confini netti, non è né di destra, né di sinistra». E al governo «c'è un blocco unico liberal conservatore, di cui fanno parte Berlusconi, la Lega e An. Mentre l'Udc un po' si discosta». La Mussolini, insomma, smaschera gli uomini di Alemanno: dire sociale è solo «un fatto semantico», che nasce dal desiderio di abbracciare non

solo la destra conservatrice, ma anche quell'altra. «D'altra parte si evince dalla devoluzione spinta, che toglie la possibilità di aiuto tra regioni ricche e regioni povere». E la Mussolini va oltre: il taglio delle tasse? «Un giallo», «un mistero» di cui non ci sono tracce. Anzi le tasse sono aumentate: «La riduzione dei trasferimenti alle Regioni fa sì che quelle si rifacciano sui cittadini». E poi ironizza: «Ci sono 2 milioni di famiglie sotto la soglia di povertà. Come si tagliano le tasse a chi non ce le ha?». Il governo in questa situazione ha vita breve: «A Milano la Cdl nelle supplitive ha perso il seggio di Bossi: è un segnale significativo. E adesso ci sono le regionali, dopo le quali al governo non do più di sei mesi». Senza mezzi termini anche il giudizio di Adriano Tilgher, Segretario del Fronte Sociale Nazionale: «Pera si è fatto una pera», dice, approfittando del gioco di parole. E denuncia: «Ha fatto cadere la maschera alla destra al governo, che sociale non è ma liberista». Abbassare le tasse «è tutta demagogia», mentre servono «politiche di programmazione sociale».

Simone Collini

## IL GOVERNO e il professore

Tornato ufficialmente alla politica italiana l'ex presidente della commissione Ue conferma le preoccupazioni per l'operato del governo e spiega come salvare l'Italia



L'ex premier guarda a famiglie e imprese e delinea la formula di un'equità fiscale modulata. Ma non si possono barattare sanità, scuola e assistenza con meno tasse

**ROMA** Un allarme e una ricetta per evitare il peggio. Il primo: «Il paese si sta spegnendo in un grigiore crepuscolare». La seconda: «Punto ad una società dove non ci siano pochi ricchi che diventano sempre più ricchi, gli altri che impoveriscono e ristagnano ed i poveri che diventano sempre più poveri». Da ieri Romano Prodi è tornato ufficialmente alla politica italiana. Smessi i panni del presidente della Commissione Ue, le prime parole che pronuncia da leader del centrosinistra riguardano questioni strettamente economiche. E non è un caso. Non solo perché il dibattito sul taglio delle tasse che sta spaccando la maggioranza è in primo piano nel dibattito politico di questi giorni. Non solo perché gli «errori» commessi dal governo Berlusconi in politica economica stanno portando l'Italia alla rovina. Ma anche perché la prima uscita pubblica di Prodi alla guida della Grande alleanza democratica sarà una manifestazione contro la Finanziaria fissata in calendario per l'11 dicembre a Milano. Quel giorno l'ex presidente del Consiglio, unico esponente politico a salire sul palco (che

# «Hanno portato il paese al crepuscolo»

L'allarme di Prodi. No a una società dove i ricchi diventano sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri

dividerà con esponenti di diverse realtà economiche e sociali italiane), dovrebbe presentare la sua ricetta fiscale, insieme anche ad alcuni capisaldi di quello che dovrebbe essere il futuro programma elettorale della Gad. Ieri, primo lunedì trascorso interamente a Bologna dopo tanto tempo, il Professore ha sintetizzato il senso delle sue proposte in un'intervista all'agenzia Bloomberg.

La formula con cui Prodi illustra la sua ricetta per la pressione fiscale è quella di «equità fiscale modulata». L'ex premier dice no alle

soluzioni che portano a una società divisa in ricchi che diventano sempre più ricchi e poveri condannati a diventare sempre più poveri. Guarda alle famiglie, Prodi, ma anche alle imprese: «A me piace una società che sia in grado di consentire alle proprie imprese di crescere e prosperare. E questo significa rivedere la tassazione sul lavoro». La proposta che farà il Professore ai leader dei partiti della Gad è racchiusa in poche parole: «Sostegno agli investimenti in ricerca, nuove tecnologie, nuovi materiali, grandi opere infrastrutturali, formazione,

educazione e scuola».

Il leader del centrosinistra non vuole invece insistere su tutte le scelte sbagliate fatte finora dal governo Berlusconi in politica economica. Dice che preferisce «non elencare i suoi errori». Anche perché, fa notare l'ex premier, i risultati di queste scelte sono sotto gli occhi di tutti: «Il paese si sta spegnendo in un grigiore crepuscolare». Prodi sostiene però, in un colloquio pubblicato ieri da Repubblica in cui entra un po' più nel merito circa i progetti sostenuti dal premier, che «non si possono

barattare sanità scuola, assistenza con meno tasse» e che «se ci fosse la reale possibilità di abbassare le imposte, la priorità dovrebbe essere ridurre quelle sul costo del lavoro, non l'aliquota massima dell'Irpef». È questa, secondo il Professore, la soluzione che consentirebbe di ridare slancio all'economia e contribuire a creare nuova occupazione.

Bisognerà vedere se alle prossime riunioni della Gad, a partire da quella prevista per la prossima settimana, la discussione per sciogliere il nodo primarie e quello riguardante le

candidature per le regionali non sottrarrà gran parte del tempo a disposizione. Per ora la questione viene discussa via telefono. Ancora nei prossimi giorni Prodi sarà impegnato a terminare il trasloco da Bruxelles. Dalla prossima settimana riprenderà possesso nel suo ufficio di piazza Santi Apostoli, negli ultimi mesi sottoposto a opera di ristrutturazione. Il programma del Professore, salvo casi eccezionali, prevede la permanenza a Roma dal martedì al venerdì e il rientro a Bologna nei fine settimana.

Programma che ovviamente non varrà nei mesi in cui il Professore sarà impegnato in giro per il paese in quella che nel suo staff viene definita la «campagna di ascolto della società».

A parte il coordinatore di Forza Italia Sandro Bondi, che dà della «cornacchia» a Prodi per il suo «ingiustificato pessimismo sull'economia italiana», l'unica a dare pubblicamente il bentornato a Prodi è Rosy Bindi, secondo la quale le linee di politica fiscale indicate dall'ex premier «tracciano il confine ideale e politico tra la destra e noi»: «Tra chi vuole ridurre servizi, tutele e diritti e chi invece guarda al welfare come ad un potente fattore di sviluppo. Possiamo davvero dire: bentornato Romano».



I presidenti del Senato Marcello Pera, a destra e della Camera Pier Ferdinando Casini

Roberto Cotroneo

Forse è l'unico, e se non è l'unico il suo è un caso rarissimo. Tra tutti gli ordinari di filosofia italiani Marcello Pera è l'unico che ha vinto un concorso con studi di ragioneria alle spalle. E conoscendo lo snobismo dell'accademia filosofica italiana, la cosa fa impressione. Però Pera, futuro presidente del Senato, rispetta bene quel suo essere ragioniere, con un passato da onesto contabile alla Banca Toscana, e seguace di Karl Popper assieme. E non devono stupire le prese di posizione non istituzionali del presidente del Senato - che ha spezzato una lancia a favore della riforma fiscale di Berlusconi, polemizzando con le parole prudenti di Pier Ferdinando Casini - perché vengono proprio da quel suo miscuglio di studi filosofici e voglia di dimostrare a tutti di essere un filosofo. Studi filosofici tutti (apparentemente) dentro la tradizione della filosofia analitica e di Popper.

Sulla carta Pera è un laico, e un razionalista. Ma le cose non stanno proprio così. Quindici anni fa, il filosofo Lucio Colletti parlava di lui come di un bravo saggista. Ma la produzione filosofica del presidente del Senato è altalenante. Molto alla moda soprattutto negli anni Ottanta, fuori moda negli anni Settanta. E questo lui lo rivendica con fierezza. In una sorta di autobiografia non firmata dichiara: «Il sedicesimo presidente del Senato non ha certo il timore di professare le sue idee, anche in momenti oggettivamente difficili, ossia quanto in Italia fuoreggiano le letture marxiste applicate a tutti gli ambiti del vivere». Il riferimento a una posizione scomoda nell'ambito del panorama filosofico italiano è solo in parte vera. Il mondo filosofico italiano aveva mille posizioni, e Pera rientrava nel filone della filosofia della scienza, dove di marxisti non ce ne sono mai stati molti. Pensarlo sulle barricate del neoliberalismo, sventolando la «Logica della scoperta scientifica» di Popper è una forzatura. Ma questo ritenersi al centro dei dibattiti italiani di ogni genere deve essere una sua fissazione che viene da lì, dagli anni noiosi da contabile. Forse è quella marginalità iniziale

## Il ragionier Pera non sa che lo stile fa l'uomo

1994-2004: l'avvicinamento a Berlusconi del professore di filosofia che solo a parole si dice seguace di Popper

che lo costringe a mettersi sempre in prima fila, anche quando ci sono solo posti in piedi. La sua cultura laica, l'idea che un filosofo della scienza abbia un punto di vista diverso da tutti gli altri lo porta a scrivere una quantità di editoriali, soprattutto tra il 1993 e il 1996, che fanno la sua fortuna. In un primo periodo Pera è sulla «Stampa» uno dei più appassionati difensori del pool Mani Pulite di Milano. Poi è ben conscio dell'anomalia Berlusconi, soprattutto nel periodo in cui passa al «Messaggero».

In poco più di due anni accade tutto. Il 15 gennaio del 1994 si preoccupa ad esempio dell'indipendenza dei giornalisti, cita Giorgio Bocca, e dice che «in una democrazia moderna i giornalisti hanno un

ruolo delicato pari forse solo a quello della magistratura». Ad aprile, a proposito dell'incarico a Silvio Berlusconi, Pera sventola il vessillo della «separazione tra interessi privati e doveri pubblici» di Berlusconi. E si preoccupa dei «post fascisti» al governo. A maggio definisce Berlusconi uno che ha inventato l'occupazione dorotea del potere in versione aziendale. A giugno spiega ai suoi lettori che: non è anomalo che in uno stato democratico l'informazione pubblica sia critica con il governo e la maggioranza. A luglio tira le orecchie al presidente del Consiglio: «Chi invoca clemenza sugli indagati di Tangentopoli solleva sospetti sulle proprie intenzioni». Solo che quindici giorni dopo, a proposito di un dibattito alla Camera, il filosofo Pera,

constata, sempre dal «Messaggero», che «Berlusconi ha ritrovato sorriso e morden- te», e vede Fini non più come un post fascista, ma «di gran lunga il più abile e dotato».

Con i filosofi non c'è mai da star tranquilli. Ed è chiaro: Marcello Pera si avvicina a Forza Italia. Con qualche sbandamento, però. Il sorriso radioso di Berlusconi, lascia il posto a settembre a un'invettiva dai vecchi tempi. Poco popperiana: la corruzione era un sistema, dice: «per uscire occorre allora un'autocertificazione di colpevolezza, ognuno deve confessare, restituire il maltolto... e essere interdetto per un congruo numero di anni dai pubblici uffici, ma lasciato libero. Chi non confessasse e fosse poi trovato colpevole dovrebbe subi-

re la confisca di tutti i beni e essere condannato a vivere con la pensione sociale». L'avvicinamento è sospeso anche per otto-tre mesi. A ottobre di quell'anno Berlusconi è reo di avere più attenzione per i suoi interessi privati che per quelli dello Stato. Ma la svolta vera comincia nel marzo del 1995. Pera esordisce con un voltafaccia: «Temo che Di Pietro possa rappresentare un pericolo». Da quel momento in poi il futuro presidente del Senato cambia registro, andando a scomodare stilemi fortemente metaforici. Comincia a maggio di quell'anno con il «Cinghiale e i cacciatori». Dove il cinghiale è Berlusconi e i cacciatori i magistrati del Pool Mani Pulite: «L'animale (Berlusconi, ndr) già ferito, tenta la fuga estrema, forse col successo

che da ultimo arride ai disperati». Dopo la caccia al cinghiale, firma articoli dai titoli sempre più di microfilosofia eccentrica: «Le sorbe di Violante, la paglia di Fini», «Riforme tra cesugli e gramigna» dove dice: «C'è in giro per questo Paese una serie di fantasmi di una nomenclatura che fu... la quale, piuttosto che andare a votare, farebbe la terza guerra mondiale. Buttiglione, Bianco, Segni, Bossi, Casini, Ripa di Meana, Spini, hanno ogni notte lo stesso incubo».

Ma a parte qualche polemica, Pera si tiene su temi generali. E la fase attendista. Che sfocia a dicembre con un articolo intitolato: «Berlusconi, D'Alema e la forza del destino». Dove sfodera una prosa inaspettata. «Poiché da qui all'eternità,

cioè alla data delle elezioni, c'è tempo, possiamo concederci un po' di svago. Ma anziché ritirarsi in convento a meditare sul nome della rosa e sul futuro della cosa, è meglio starcene a casa a prendere in mano qualche classico della letteratura... Guardate Berlusconi e D'Alema e cessate per un momento di fare ai loro danni quel colore giornalistico che più che a dipingerli serve a occultarli. Considerateli piuttosto con gli occhi della mente per coglierne la cifra, l'essenza, la sostanza ultima di là dal contingente delle mosse e delle tattiche. Che cosa vedete se non due figure tragiche già dipinte da Eschilo e Sofocle?». Ai tempi di questo articolo, nel dicembre 1995, Marcello Pera aveva già conosciuto Berlusconi. Nel marzo 1996 sarà uno degli intellettuali a far parte della squadra di Forza Italia. Assieme a Colletti, a Vittorio Mathieu, Piero Melograni, Saverio Vertone. Ma Pera è il più convinto. È lui a dire in conferenza stampa: «C'è stato un vero e proprio ricatto consumato contro il paese, per cui la cultura o è di sinistra o non è...». Da quel momento il suo è sempre stato uno smarcamento continuo, incessante. Antitetico al ruolo che avrebbe dovuto ritagliarsi. E mentre gli altri suoi colleghi intellettuali si sono defilati, le sue azioni sono salite in modo esponenziale. Azioni che lo hanno portato alla presidenza del Senato nel 2001, ma attraverso un'idea molto personale della seconda carica dello Stato. L'ultimo episodio, che ha fatto perdere la pazienza a Follini e ad Alleanza Nazionale, non stupisce. Fa parte del suo personaggio. Infatti se si confronta il suo modo di scrivere con il tipo di studi e di autori di riferimento che sfoggia di continuo, non c'è una relazione, neppure lontana. La scrittura di Pera, e dunque il suo modo di pensare, è barocco e ridondante, autocelebrativo. Il suo maestro Popper scriveva in una maniera opposta. Se andasse a rileggerci un formidabile capitolo del «Poscritto» di Popper intitolato: «Osservazioni critiche sull'analisi del significato», lì ritroverebbe molte idee, prima fra tutte, in estrema sintesi, quella che lo stile fa l'uomo. E Popper non si riferiva certo al modo di vestire...

rcotroneo@unita.it

Accadono cose davvero avvincenti, nel Manicomio della Libertà. L'Avvocato dello Stato Domenico Salvemini, per conto della Presidenza del Consiglio, chiede 1 milione e 100 mila euro di danni al presidente del Consiglio per aver vinto una causa in cui aveva torto corrompendo due alti magistrati. «La corruzione di un giudice - ha spiegato Salvemini - fa cadere il presidio su cui si fonda uno Stato democratico: il fatto che la legge è uguale per tutti. Senza questa garanzia, cioè se c'è un giudice corrotto, si rompe il patto sociale e si sprofonda nelle tenebre». Così, con poche e semplici parole, ha spiegato a questi neofiti della democrazia quale differenza passa fra reati politici (delitti di opinione o connessi all'attività politica) e reati comuni (pagamenti a magistrati quando Berlusconi e Previti erano privati cittadini); fra interesse privato e interesse pubblico; fra istituzioni e chi, pro tempore, le rappresenta; insomma, fra Stato e bottega. Il difensore di Berlusconi, on. avv. Niccolò Ghedini, anziché inchinarsi dinanzi allo Stato e al suo rappresentante, non ha trovato di meglio che parlare di «arringa politica» e spiegare questa sua scomicchiata affermazione col fatto che Salvemini «è stato nominato dal governo D'Alema». Naturalmente Salvemini rappresenta lo Stato sia quando governa D'Alema sia quando governa Berlusconi. Perché lo Stato, con buona pace di Ghedini, è sempre lo Stato. Il caso ha voluto che solo tre giorni prima il premier dovesse comparire dinanzi allo stesso Tribunale di Milano, una volta tanto non



### Stato e bottega

come imputato, ma come parte civile contro un cittadino comune: Piero Ricca, che l'aveva chiamato «buffone», l'aveva invitato a «farsi processare» ed era stato denunciato per ingiuria (reato di opinione, «politico», di quelli che il Manicomio della Libertà aveva promesso di depenalizzare). A rappresentarlo non c'era Ghedini, e nemmeno Pecorella. C'era l'avvocato dello Stato Michele Damiani, pagato da Palazzo Chigi, cioè da noi: Berlusconi pretendeva di farlo costituire parte civile a nome della Presidenza del Consiglio per una modifica richiesta di danni (50 mila euro), come se il «buffone, fatti processare» fosse indirizzato all'Istituzione e non al suo degno rappresentante pro tempore. Naturalmente il pm e il giudice hanno risposto picche: a nessuno verrebbe mai in mente di chiamare «buffone» Palazzo Chigi e di invitarlo a farsi processare. Invito ed epiteto erano chiaramente rivolti al privato cittadino: lo stesso dal cui patrimonio personale partirono i 500 milioni di lire finiti in poco tempo, il 6 marzo

1991, su un conto estero di Previti e di lì a un conto estero del giudice Squillante. Berlusconi deve farsene una ragione e nominare (e pagare) un legale privato. Ricca è difeso dall'avvocato Umberto Ambrosoli, figlio di Giorgio, un uomo che ben conosceva la differenza fra Stato e bottega, infatti fu ucciso da un killer della mafia mandato da Michele Sindona, confratello di loggia P2 del nostro premier che l'ha denunciato. Ghedini e Pecorella hanno subito stigmatizzato la decisione del giudice. Perché naturalmente, stavolta, l'avvocato dello Stato non agiva secondo finalità politiche: infatti l'aveva sguinzagliato il governo Berlusconi, che com'è noto veglia soltanto sul bene comune. Strepitoso Pecorella: «La decisione del giudice non tiene conto che il signor Ricca non avrebbe avuto alcun motivo per insultare la persona Berlusconi». Dal che si deduce che l'avv. prof. on. pres. Pecorella non vive in Italia, e nemmeno sulla Terra.

Qualche giorno dopo la Corte costituzionale

ha stabilito che il Senato abusò dei suoi poteri dichiarando insindacabile il senatore ragionier Marcello Pera nella causa civile intentatagli dai pm Caselli, Ingroia e Teresi per un articolo pieno di insulti pubblicato a suo tempo sul Messaggero: l'articolo, ha stabilito la Consulta, non faceva parte dell'attività parlamentare, dunque non era coperto da insindacabilità. Altrimenti si regalerebbe ai parlamentari la licenza di calunniare impunemente chiechessia, creando una categoria di cittadini di serie A autorizzati a insultare e una di cittadini di serie B costretti a subire in silenzio. Un'altra bella lezione di educazione civica a questo Parlamento di impuniti. Pecorella, che un mese fa aveva definito il lodo Maccanico-Schifani sbagliato e incostituzionale, s'è rimangiato tutto: «I processi a Pera dimostrano quanto sia necessaria la legge sull'immunità per le alte cariche dello Stato». Dimenticando che quella legge è già stata varata e poi dichiarata incostituzionale dalla Consulta (oltreché da lui); e che Pera, quando scrisse quell'infame articolo, non era una carica né alta né bassa. Era solo Pera. L'ingegner ministro Castelli, pure lui impegnatissimo a perseguire il giudice Sansa per le sue critiche al governo e tutti gli altri per la loro impudente osservanza della Costituzione, ha commentato: «Oggi il potere politico è indifeso davanti al potere giudiziario». Qualcuno prima o poi gli spiegherà un sistema infallibile per evitare guai giudiziari, lo stesso praticato dai cittadini perbene: non commettere reati.

**GIORNI DI STORIA**

## L'alternativa di pace

Le idee e i protagonisti dei movimenti per la pace del XX secolo, per tornare a conoscere la grammatica della nonviolenza e per comprenderla nella sua essenza di alternativa positiva a un agire umano prevalentemente basato sulla violenza militare.

In edicola con l'Unità a euro 4,00 in più

**I Unità**

Luana Benini

CONFRONTO nel centrosinistra

Serenamente lo stato maggiore diessino che si riunisce oggi, intenzionato a lasciare cadere l'ipotesi del listone alle regionali se non si giunge ad un accordo produttivo



La Margherita vuole la Lista unitaria solo dove sono forti i Ds: Umbria, Toscana, Emilia Romagna, Liguria, Piemonte, Lombardia e Veneto. Per i Ds devono entrare anche Marche, Lazio, Calabria, Campania e Puglia

fare le primarie fra maggio e giugno 2005. Puntando tutto sulle primarie e facendo scivolare il listone in secondo piano Prodi eviterebbe, fra l'altro, un nuovo scontro frontale con la Margherita (già scossa dalle polemiche sul «petalo socialista»).

Per questo i Ds sulla lista unitaria non si fanno ormai troppe illusioni. E la minoranza interna coglie l'occasione per fare un appello a Margherita e Ds: «Fermatevi e ragionate». «Forse - osserva Mussi, leader del Correntone - c'è un errore politico da correggere: tra Margherita e Ds non c'è lo spazio di un soggetto unico, né come partito riformista, né come federazione riformista».

Il segretario ds Piero Fassino ribadisce: «Noi non proponiamo il partito unico, è una sciocchezza dire che sosteniamo questo. Non lo proponiamo né noi né la Margherita. Ma serve un patto che ci consenta di agire in comune per avere un timone, una guida forte del centrosinistra». Insomma, il progetto della federazione come asse portante. Ed è per questo che i Ds vogliono far giocare un ruolo alla Fed anche nella partita delle primarie: dovrà essere la Fed, di cui Prodi è il presidente designato, ad avanzare la candidatura del professore alla guida della coalizione.

Domenica, infine, l'assemblea dei «grandi elettori» in Calabria dovrà scegliere il candidato alla presidenza regionale. Al momento la Fed ne ha due: Loiero, Dl e Cesare Marini, Sdi.

ROMA Ormai la questione è stata posta con chiarezza. I Ds, da Vannino Chiti a Gavino Angius, Antonello Cabras, Luciano Violante, ripetono che se la Margherita non ritiene oggi di poter assumere l'obiettivo della lista unitaria alle regionali «forse è meglio rinviare questo progetto ad altro appuntamento» impegnandosi intanto nella costruzione della federazione. Ed è probabile che già oggi questa linea venga sancita nella riunione della segreteria diessino. Lunedì prossimo ci sarà la riunione della Gad (nella quale si dovranno sciogliere soprattutto gli ultimi nodi sulle candidature alle presidenze regionali dando anche una risposta alle richieste dell'Udeur che punta a una presidenza nel Sud) e il giorno dopo quella della Fed (all'ordine del giorno, il listone alle regionali). Ma su Gad e Fed incombe anche il nodo delle primarie. Sul listone i Ds pongono con forza la condizione sine qua non: una regola chiara, un criterio politico generale, niente trattativa a tavolino ispirata a piccole tattiche di partito. È un no deciso alla richiesta di Franco Marini di fare il listone solo in 7 regioni su 14. «Così si svilisce il progetto politico». E su questo concorda anche lo Sdi: l'ipotesi del 7 a 7 «è impraticabile», comporterebbe due diverse campagne elettorali. Troppa confusione. Se i tempi non sono ancora maturi, meglio andare

# I Ds: «Sulla Lista unitaria decida Prodi»

Regionali, la Quercia stanca dei «calcoli» di Rutelli. Primarie dopo le amministrative?

ognuno con la propria lista. Nella Margherita mariniani e rutelliani reagiscono rinnovando l'accusa ai Ds di trovare pretesti per mettere in soffitta il listone. Ma l'elenco delle sette regioni prescelte dalla Margherita per correre con la lista unitaria sollevano legittimi sospetti sul tornaconto di partito. Si interrogano i Ds: perché la lista unitaria solo in Umbria, Toscana, Emilia Romagna, Liguria, Piemonte, Lombardia e Veneto? Perché in nessuna del Sud o dove il candidato presidente è della Margherita? Perché nell'Umbria e in Toscana e nelle Marche e nel Lazio no? Alle sette regioni indicate da Marini, ribattono i Ds, devono aggiungersi almeno Marche, Lazio, Calabria, Campania e Puglia. O così o non se ne fa nulla. Il nodo può essere sciolto solo da Prodi.



Solo se Prodi assumerà come prioritaria la questione della lista dell'Ulivo ritenendola fondamentale per la riorganizzazione del centrosinistra e per il suo ruolo potrà far breccia nel muro di resistenze alzato dalla Margherita. Ma Prodi, insieme ai leader del listone dovrà trovare un accordo anche sulle primarie. E non è affatto detto che il professore anteponga il listone alle primarie. Anzi. Nel suo entourage si dice con chiarezza che per lui le primarie, intese come grande momento di investitura popolare sono un punto imprescindibile. Non è neppure d'accordo, il professore, a ridurle a una assemblea di grandi elettori. La mediazione che Prodi intenderebbe avanzare ai Ds recalcitranti a offrire un palcoscenico a Bertinotti (deciso a candidarsi) prima delle regionali, sarebbe di

correggere e cioè che tra Margherita e Ds non c'è lo spazio di un soggetto unico. Questione seria, raccolta dalla stessa maggioranza dei Ds, che - assicura Antonello Cabras, in replica a Gentiloni - non intende compiere nessuna «marcia indietro», ma «verificare» se c'è una «linea nazionale precisa». Senza che sia «svilita - ribadisce Vannino Chiti da logiche burocratiche che la facciano coincidere con qualche convenienza elettorale contingente o, peggio, esaurire in un formale coordinamento. Non meno risoluti si mostrano i vertici dello Sdi, particolarmente scottati dalla precipitazione di Rutelli nell'aggiungere un petalo socialista alla Margherita, rispetto a una «confusione» che - avverte Roberto Villetti - «non gioverebbe a nessuno, né ai singoli partiti né alla lista unitaria». Tanto più dirimente sarà la parola di chi, come Prodi, nel nuovo soggetto politico ha investito la sua rinnovata leadership.

p.c.

ROMA Dice qualcosa al centrosinistra, impegnato a rendere credibile la propria proposta alternativa, lo sfaldamento della maggioranza di governo provocato dalla contrapposizione tra il partito del premier e gli altri alleati? Piero Fassino ne è convinto: «Ci confermo nella scelta della Federazione unitaria, perché l'alleanza della Casa delle libertà ha retto finché ha avuto un timone forte, ed è diventata fragile quando il partito principale ha cominciato a perdere voti e la sua funzione di guida». Il parallelo del segretario dei Ds sposta in avanti la discussione sul «partito unico» («Una sciocchezza: non lo proponiamo né noi né la Margherita») appena riaffiorata tra le parole gongole con cui Franco Marini ha condotto il contraddittorio sospetto che i Ds vogliono «giocarsi» alle Regionali la partita della lista unica, anche dove sarebbe «da dementi» farla, o «scaricare» la responsabilità di azzerrare tutto. La convenienza partitica ci sarebbe pure. Ma la preoccupazione di

## Ma il Professore nella Fed ha investito la sua leadership

La decisione che viene messa nelle mani dell'ex presidente della Commissione Ue è pesante

Fassino è di renderla «più efficace», già in questa delicata congiuntura politica, facendone «lievito per la coesione del centrosinistra», e quindi rendendo evidente che, con il ritorno di Romano Prodi, «c'è una classe dirigente pronta e capace di governare». Del resto, proprio quando la partita sembrava chiudersi con la secca risposta di Gavino Angius, avallata dall'intero gruppo dirigente dei Ds, al canale dell'organizzazione della Margherita («Per mantenere tutto il valore del nostro progetto è meglio preservarlo dallo spezzatino, dalla frantumazione, da un'operazione che lo renderebbe

davvero poco credibile»), è intervenuto Paolo Gentiloni a richiamare la «scelta saggia» dell'ideatore del processo politico avviato alle europee. Il dirigente che nella Margherita risulta essere più vicino a Francesco Rutelli, già entrato un paio di mesi fa platealmente in rotta di collisione con il leader in pectore del nuovo centrosinistra, si è rifiutato alla mediazione compiuta un mese fa da Prodi di tener conto «delle condizioni politiche ed elettorali di ciascuna regione». Indice di un qualche ripensamento? Può essere. Dettato, forse, dal rischio - in qualche modo tradito dalla polemica con i Ds che metterebbero

«in soffitta» la lista unitaria «anche nelle Regioni in cui ci sono le condizioni per realizzarla» - di perdere i vantaggi possibili nelle 7 Regioni da bilanciare con le altre 7 della salomonica opzione sulle liste di partito, concentra guardo caso (come ha notato il diessino Vannino Chiti) al Sud e dove il candidato presidente è della Margherita. Ma può anche essere un modo per mettere le mani avanti rispetto all'altro, e non meno cocente, rischio di alienarsi definitivamente il rapporto con l'uomo che ha tutto l'interesse a identificarsi con un soggetto politico che, per vocazione maggioritaria e per caratterizzazione riformista, renda credibile la proposta alternativa della Grande alleanza democratica.

Se si trattasse solo di applicare un criterio neutro rispetto alla posta in gioco politica, l'interpretazione autentica di Prodi potrebbe anche arrivare in tempo martedì prossimo, nel previsto incontro con i leader della costituenti federazione. Il leader naturale del centrosinistra, legittimamente, guarda al momento in cui dovrà misurarsi nella sfida più grande, e a questa ha deciso di dedicare la settimana di tempo che ha a disposizione: «Devo leggere, leggere. Studiare. Ho rela-

zioni, rapporti sui giovani, l'immigrazione, il Mezzogiorno. Questi sono problemi reali per il futuro, per un programma per l'Italia». Ma proprio l'incalzare dello scontro politico con il centrodestra potrebbe presentare, come tema in più, il recupero del terreno perduto nella disputa sulle particolari convenienze legate alla imminente scadenza delle elezioni regionali. Può ben servire, allora, una tregua nella polemica. Sollecitata da più parti nella polemica, anche se mossa da intenti diversi. Nei Ds, per dire, Fabio Mussi chiede se le «male parole» di questi giorni non segnalino «un errore politico di fondo da



Tg1

Surreale, un Tg surreale. Nel giorno in cui contro Berlusconi e il suo taglio delle tasse con annesso attacco al patto di stabilità della Ue, si levano gli scudi di Fini, Follini e Fazio, il Tg1 - con il volto serafico di Francesco Giorgino - ammannisce la sua verità: Follini dice di sì, Fini è d'accordo e Fazio sostiene che «i conti sono in ordine». Allora, delle due l'una: o sono impazziti tutti i giornali italiani, tutti i giornali stranieri, l'Europa intera, qualche televisione meno irregimentata oppure - è possibile - sono impazziti al Tg1 e nessuno se n'è ancora accorto. Il pastoncino di Ziantoni faceva piangere e Pionati ne ha inanellata una storica: «Per abbassare le tasse, bisogna abbassare i toni». Ebbene, se questo fosse sufficiente, siamo certi che tutta Italia, isole comprese, da questa mattina sussurra, parlotta a bassissima voce, si chiude in impreveduti silenzi in attesa di veder scomparire imposte sul reddito, sulle attività liberali, sulle società, sugli scambi, sugli acquisti, sulla casa, sull'immondizia, sulla benzina e sui cani. Pera permettendo.

Tg2

Contrariamente al Tg1, al Tg2 sono rimasti con i piedi per terra e mostrano a quali livelli sia arrivata la danza macabra della maggioranza attorno al totem del taglio delle tasse. Riesce, il Tg2, a dare anche una dichiarazione di Berlusconi, rilasciata al Foglio: o si taglia o tutti a casa. A Berlusconi non resta altro, ma questa minaccia potrebbe essere presa - dalla metà abbondante degli italiani - come un'auspicabile promessa: prima di Natale, aria pura.

Tg3

Brutta giornata politica per Berlusconi. La frase, pronunciata con il solito tono senza sottolineature (e per questo più efficace) da Giuliano Giubilei, ha aperto il Tg3 di ieri sera. Sono le tre «effe», Fini, Follini e Fazio ad assediare Berlusconi, ognuno con argomenti forti. Come ministro degli Esteri, Fini (era previsto) scopre una nuova autonomia e garantisce: senza un accordo generale, i parametri di Maastricht non si toccano e le sparate nazionali sono carta straccia. Follini (imbufalato con Pera: «un focoso militante di Forza Italia») dice la stessa cosa e Fazio, com'è costume, fa i conti: i soldi non ci sono, i tagli alla spesa sono di passaggio e non servono a coprire i fondi per tagliare le tasse. Quei poveretti di Forza Italia (nel pastone di Roberto Toppetta) non sanno cosa dire, vagano nel buio e aspettano che il Capo si faccia vivo.

No alla Turchia nella Ue: Calderoli lancia una manifestazione

MILANO Il grido «mamma li turchi» in confronto è moderato. Il ministro per le Riforme, Roberto Calderoli ha infatti convocato una manifestazione per il 19 dicembre a Milano per dire no all'ingresso della Turchia nell'Unione Europea. «È necessario che sia il popolo a esprimersi sulla questione, con un apposito referendum. Per questo abbiamo deciso di scendere in piazza, per gridare un forte no alla Turchia nell'Ue e riaffermare con forza e vigore il valore delle radici cristiane in Europa», ha annunciato il ministro leghista.

Stefania Ariosto sarà processata per calunnia

MILANO Stefania Ariosto sarà processata il primo marzo 2005 per calunnia ai danni dell'ex giudice istruttore di Roma, Rosario Priore, ora in servizio al ministero della Giustizia. Lo ha deciso il Gup Luca Pistorelli, nell'udienza preliminare che si è conclusa ieri a Milano. Non è in dubbio l'attendibilità della principale teste d'accusa dei processi in cui Previti, Berlusconi e soci sono accusati di corruzione giudiziaria e non sono le sue accuse contro la lobby di avvocati e magistrati pilotata da Previti ad essere messe in discussione: per quelle ci sono già stati due processi che hanno accertato la responsabilità degli imputati. Ma Stefania Ariosto aveva accusato anche il giudice romano Rosario Priore nelle dichiarazioni rese ai pm di Milano nell'ottobre di nove anni fa ed è lui che l'ha denunciata. Previti ha tentato di far passare il teorema: Ariosto mente su Priore, dunque mente su tutto e ancora ieri ha dichiarato: «è il primo tassello per arrivare alla verità». Ma il gup ha respinto la sua richiesta di costituirsi parte civile in questo processo separando nettamente i fatti: «La circostanza che una delle persone asseritamente corrotte risulti eventualmente estranea ai fatti addebitati non muta la qualificazione delle dichiarazioni rese nei confronti del Previti o del Pacifico, che potrebbero essere ritenute caluniose nei loro confronti solo qualora avessero attribuito loro un diverso e più grave reato rispetto a quello effettivamente addebitatogli». In altri termini, Previti e Pacifico sono stati condannati come corruttori di un nutrito gruppo di magistrati e il fatto che tra questi non ci fosse Priore non cambia la natura del reato che hanno commesso e che è stato accertato.

Ministero delle Comunicazioni

## Realizzate qualcosa di grande: un francobollo.

**Partecipate al concorso per creare il francobollo del Centenario delle Ferrovie dello Stato.**

Nel 2005 si celebra il Centenario delle Ferrovie dello Stato. Per l'occasione, il Ministero delle Comunicazioni, in collaborazione con le Ferrovie dello Stato, bandisce un concorso per la realizzazione del bozzetto di un francobollo commemorativo. Chiunque abbia compiuto 16 anni può partecipare: tanti viaggi omaggio aspettano gli autori delle opere migliori e il vincitore avrà inoltre un premio di 5.000 Euro. Partecipate anche voi: la vostra opera potrebbe passare alla storia. Informazioni: [www.ferroviedellostato.it](http://www.ferroviedellostato.it) oppure [www.comunicazioni.it](http://www.comunicazioni.it)

CENTENARIO  
**100**  
1905 - 2005

Aldo Varano

## BUIO A MEZZOGIORNO *Basilicata*

Accolte le richieste dei pm Montemurro e Woodcock. Il responsabile del Mezzogiorno di Fi accusato di «patti» con il clan Martorano. In manette anche il presidente della Camera penale di Basilicata Bardi

Indagati per reati diversi i deputati Luongo (Ds), Potenza (Udeur) e il presidente della Basilicata Filippo Bubbico (Ds). La solidarietà di Fassino: «Sono convinto della loro assoluta estraneità ai fatti»

# Mafia e politica: decine di arresti in Basilicata

Potenza: appalti, voto di scambio, riciclaggio. Chiesta la custodia cautelare per il deputato di Forza Italia Blasi

**POTENZA** È un terremoto quello che s'è abbattuto sulla Basilicata. Una possente onda sismica forte di 399 cartelle di un'ordinanza giudiziaria che mette insieme mafiosi, imprenditori, politici, funzionari. Se cadranno veramente i palazzi o, come in altre occasioni in questa regione, finirà tutto con una grande paura per la scossa, come molti giurano a Potenza, si capirà tra qualche giorno. Intanto, sono scattati 41 arresti in carcere e dieci persone sono agli arresti domiciliari. In galera sarebbe dovuto finire anche l'imputato più eccellente della retata, l'onorevole Gianfranco Blasi, l'uomo forte di Forza Italia in Lucania. I magistrati hanno chiesto alla Camera il via libera per arrestarlo per reati di mafia. Ma la raffica di accuse non si conclude coi 52. In tutto gli indagati sono 86, e 44 di loro devono rispondere anche di associazione mafiosa. I reati spaziano dall'associazione mafiosa alla corruzione, all'abuso d'ufficio, all'usura, alla turbativa d'asta, estorsione, riciclaggio. In carcere sono finiti gli uomini del clan di Renato Martorano, che i magistrati ritengono sia un capo mafia importante, agganciato alla 'ndrangheta potente dei Pesce di Rosarno e ad altri clan della Piana di Gioia Tauro e ai clan della camorra napoletana.

**Nella rete.** Il deputato di Fi non è l'unico politico rimasto impigliato nell'inchiesta. Ci sono anche, con accuse diverse, Antonio Luongo e Antonio Potenza: il primo deputato Ds, l'altro dell'Udeur. Filippo Bubbico, il governatore Ds della Basilicata, ha invece confermato di aver ricevuto un avviso di garanzia per questioni che dice di aver già chiarito ai magistrati. Indagati anche Vito De Filippo, presidente del Consiglio regionale lucano; Gaetano Fierro (Udeur), assessore alle attività produttive della Basilicata ed ex sindaco di Potenza; Vito Santarsiero, sindaco di Potenza ed ex Presidente della Provincia (Margherita). Tra gli arrestati anche l'avvocato Piervito Bardi, presidente della Camera penale di Potenza. I suoi colleghi dicono che le accuse contro di lui sono gravissime perché attentano ai suoi diritti di difensore e annunciano uno sciopero per protesta. L'inchiesta è stata firmata dai Pubblici ministeri Henry John Woodcock e Vincenzo

### sotto accusa

• **In manette** Le persone arrestate sono, tra le altre: Renato Martorano e Pio Albano, di Potenza; Massimo Alemagna, di Napoli; Salvatore Alvaro, di Sinopoli (Reggio Calabria); Michele Badolato, l'avv. Piervito Bardi e l'imprenditore Giovanni Basentini, di Potenza; Luciano Bonavoglia, Rosario Casillo, di Potenza; Maria Elisabetta Carbone, di Oppido Lucano (Potenza); il consigliere comunale di Potenza Antonino Garramone (Forza Italia) e il cugino Carmine Garramone; il funzionario dell'Ente Irrigazione, Nicola Giordano; Rocco e Rosario Antonio Pace, quest'ultimo collaboratore dell'on. Blasi, entrambi di Potenza. Agli arresti domiciliari: il consigliere regionale della Basilicata Agostino Pennacchia (Patto Segni-Liberaldemocratici); il sindaco di Pignola (Potenza), Ignazio Petrone (Margherita); il consigliere provinciale di Potenza, Domenico Antonio Iacobuzio (Margherita).

• **Sotto indagine** Nutrita anche la schiera degli indagati, che annovera nomi eccellenti come i deputati Antonio Potenza (Udeur) e Antonio Luongo (Ds), il presidente della giunta regionale, Filippo Bubbico (indagato per l'appalto delle pulizie all'ospedale di Matera), il presidente del consiglio regionale, Vito De Filippo, l'assessore regionale alle Attività produttive, Gaetano Fierro e l'attuale sindaco di Potenza, Vito Santarsiero. Nelle 800 pagine dell'ordinanza i magistrati hanno ricostruito un vasto giro di presunti illeciti, tra cui quelli che avrebbero permesso a boss Martorano di assicurarsi le fidejussioni e le forniture del materiale edile nell'ambito dei lavori pubblici appaltati, attraverso le connivenze con il mondo politico, ricambiando il favore facendo assumere personale segnalato dagli amministratori.



Piervito Bardi al momento dell'arresto

Foto di Tony Vecel/Ansa

Montemurro che già lo scorso luglio si erano visti respingere la raffica degli arresti ora concessi dal Gip Alberto Iannuzzi.

Difficile ricostruire il 'j'accuse dei magistrati anche perché si ha l'impressione che siano state assemblate cose e fatti diversi, almeno all'apparenza, e non si conoscono i particolari che avrebbero portato i magistrati a conmetterli. Il troncone più grave dell'inchiesta, in ogni caso, ruota attorno alla figura di Ren-

to Martorano e ai suoi rapporti con l'onorevole Blasi. Tra i due ci sarebbe stato un accordo per scambiare voti e favori con appalti e protezione. Blasi, accusano i giudici, incontrava «periodicamente Renato Martorano e gli imprenditori a lui vicini per programmare le linee del suo personale intervento in seno a organismi istituzionali in favore delle medesime ditte». Degli incontri ci sarebbero anche i filmati. Ancora: prendeva «parte inoltre a in-

contri sponsorizzati dal Martorano e dai suoi adepti rendendosi disponibile a partecipare a riunioni di imprenditori lucani e campani accreditati dal Martorano».

Obiettivo: concordare le strategie per consentire a Martorano e ai suoi sodali di accaparrarsi gli appalti. Tra questi pare abbia avuto ruolo importante quello delle pulizie al San Carlo, l'ospedale più grande della Basilicata. Blasi ha reagito denunciando contro di lui un

«accanimento gratuito ed inutile che conserva le caratteristiche di una vera e propria persecuzione politica». Ricorda di aver polemizzato coi magistrati che ora l'accusano per una precedente inchiesta. Usa una frase sibillina: «È impensabile che i valori della generosità e della disponibilità umana siano trasformati in reati». Intanto, per il suo segretario Rosario Antonio Pace, il Gip ha deciso l'arresto. Oltre che a Blasi, secondo l'accusa, Martorano si rivolgeva per favori anche all'onorevole Luongo attraverso la mediazione di Giovanni Petruzzi, sindaco diessino di un paesino e segretario di Luongo.

**Solidarietà Ds a Bubbico.** Bubbico entrerebbe nelle indagini per rimbando. Il direttore di una struttura sanitaria di Matera avrebbe fatto delle assunzioni illegittime. Poiché, questo il ragionamento, si trattava di un personaggio che aveva come riferimento l'onorevole Luongo che a sua volta avrebbe avuto come riferimento il governatore Bubbico, tutti dentro l'inchiesta. Bubbico ieri ha rifiutato di rilasciare interviste: una scelta di rispetto verso il Consiglio regionale di questa mattina in cui il governatore chiarirà la posizione sua e della Regione. A Bubbico e Luongo è arrivato un messaggio di solidarietà piena da Piero Fassino che s'è detto convinto che siano assolutamente estranei ai fatti loro contestati. Durissime le reazioni nazionali di Fi che parlano di una aggressione contro le istituzioni lucane.

Da Potenza, negli ultimi anni sono venute altre clamorose inchieste. Per fermarci alle due ultime per fatti di mafia, c'è stato il processo Bogotà in cui il Pm Montemurro aveva chiesto 151 anni complessivi di carcere ma finito con l'assoluzione di tutti gli imputati. Non ha avuto sorte migliore il processo per l'omicidio di mafia di Filippo Di Cecco: richiesta di ergastolo e assoluzione dell'imputato.

## Le inchieste incrociate: dall'Inail agli scandali vip

Tutte le indagini concluse, sospese o «trasferite» del pubblico ministero lucano Henry John Woodcock

Sandra Amurri

**T**orna alla ribalta della cronaca il nome del giovane sostituto procuratore di Potenza Henry John Woodcock, titolare assieme al collega Vincenzo Montemurro della mega inchiesta su mafia e politica. Padre inglese, madre napoletana, Woodcock dopo soli due mesi dal suo arrivo alla Procura di Potenza fa arrestare il direttore della cancelleria del Tribunale fallimentare per corruzione e concussione. Questi confessa, patteggiando la pena e risarcisce il danno di circa settantamila allo Stato.

**Il terremoto Inail.** Da lì a poco, il giovane pm provoca un altro terremoto che sconquassa l'Inail: un vero e proprio fiume in piena di arresti. Finiscono in manette i vertici e l'intero collegio sindacale, due finanziari, esponenti politici, imprenditori, un generale del Sisd, un banchiere e funzionari dell'Eni. Inchiesta rivelatasi un successo da un punto di vista giudiziario in quanto buona parte degli arrestati hanno dapprima confessato, poi patteggiato, ed infine restituito il danno allo Stato, come nel caso del direttore generale, Alberigo Ricciotti, del presidente del collegio sindacale, Vittorio Raimondo, dei tre interme-

diari delle tangenti, Emidio Lucani, Enrico Fede e Bruno Luongo. Oltre agli imprenditori che hanno pagato la tangente per vedersi aggiudicare gli appalti, i tre fratelli, Antonio, Michele e Lucio De Sio. Mentre la posizione del generale del Sisd Orlando, trasferita per competenza a Roma, è stata archiviata. A Roma altri grossi imprenditori, non avendo né confessato né patteggiato, sono stati rinviati a giudizio: tra questi Sparaco, titolare anche di imprese vinicole sparse in tutta Italia.

**L'inchiesta Eni-Agip.** Al magistrato potentino Woodcock è rimasta la parte Eni-Agip che è arrivata all'udienza preliminare. Un'inchiesta nata dalla testimonianza di un ex dipendente di una nota azienda potentina edile grazie alla quale, il Pm scongiura un presunto giro di mazzette per centinaia e centinaia di appalti, dalla quale si sviluppa un filone che lo porterà ad indagare anche sui rapporti tra vip, giornalisti, politici e magistrati romani, inchiesta poi passata per competenza territoriale alla Procura di Roma dove fino ad ora non ha dato alcun segno di vita, in cui dalle intercettazioni telefoniche e ambientali emergevano anche rapporti, nelle migliori delle ipotesi, inusuali, tra la giornalista Rai, Anna La Rosa, ed

esponenti del mondo della finanza, dell'imprenditoria e della magistratura. Dalle intercettazioni emergeva come la conduttrice di «Telecamere» contrattasse, con estrema naturalezza, il pagamento milionario del catering per la sua festa con faccendieri romani, ringraziando calorosamente noti imprenditori per preziosi regali ricevuti del genere di servizi si posate d'argento e di orologi. Tutte persone con le quali poi lei si sdebitava invitandole non a casa sua ma in trasmissioni. Un'inchiesta articolatissima in cui dentro c'era davvero di tutto. In cui emergeva come il manager di FI Briatore per ottenere la licenza di costruire su aeree demaniali non esitasse a rivolgersi, sempre attraverso Anna La Rosa, all'ex Presidente della Regione Sarda che a sua volta eseguiva su ordine di Berlusconi. E così via in un balletto di «dare» e «avere».

Oggi Woodcock ricompare sulla scena con un'inchiesta che, partita dalla criminalità organizzata, si è allargata fino a tracciare uno scenario davvero inquietante in cui boss mafiosi, politici ed imprenditori si tenevano una mano che svela come la Basilicata - fino a qualche anno fa ritenuta immune da infiltrazioni mafiose - nascondesse un altro volto: quello mafioso.

Carmela Rosalia Iuculano ora è sotto protezione. Ha denunciato anche marito e fratello

## Pentita, fa arrestare cinque boss

**PALERMO** Una donna divisa tra Padre Pio e Cosa nostra, Carmela Rosalia Iuculano, la pentita di mafia che con le sue accuse di fuoco ha fatto arrestare cinque persone, tra cui il marito, il boss Pino Rizzo. Aveva appena sedici anni, quando decise di scappare con il suo amore. Una storia osteggiata dai genitori che non vedevano di buon occhio quel diciannovenne borioso di famiglia mafiosa e la lingua lunga. Eppure, Carmela, che oggi ha 32 anni e tre figli, non ci ha pensato su due volte. Così, il 19 ottobre dell'89 ha deciso di fare la più classica delle fuitine, cioè la fuga da casa insieme con il giovane Pino. Una fuga che porta dritto al matrimonio, a quel punto, indispensabile. Carmela Iuculano intuì subito che il marito non è solo un picciotto di Cosa nostra, ma un vero e proprio boss. È lo stesso marito a metterla al corrente del suo «illecito operare e, via via, della sua appartenenza a Cosa nostra», come sottolinea il gip Vincenzina Massa nella sua ordinanza. È una vita fatta di tanti silenzi, quella della giovane Carmela. La donna lavora in casa e

pensa ad accudire i figli. Ma Cerda è un piccolo centro dove tutti sanno tutto. Il marito è spesso fuori, la tradisce ripetutamente, e lei assiste impotente senza potere dire nulla.

La pentita racconta ai magistrati di avere la «perfetta consapevolezza» del suo «coinvolgimento nell'attività del sodalizio mafioso». Così, Carmela Iuculano parla con i magistrati del trasferimento dal carcere all'esterno dei «pizzini» (foglietti ndr) del marito. Una scelta molto travagliata, quella di Carmela Rosalia Iuculano. Tra le persone che ha accusato, oltre al marito, c'è anche il fratello Giuseppe. E anche per questo che la pentita, dal momento in cui ha deciso di collaborare con la giustizia, ha rotto i ponti con la famiglia di appartenenza. Da quasi sei mesi vive con i suoi tre figli in una località protetta del Nord, dove i bambini frequentano la scuola e dove lei, ancora agli arresti domiciliari, sta tentando di ricostruirsi una vita. Lontana da Cosa nostra, ma anche dalle violenze domestiche a cui era stata costretta per anni, e ai continui tradimenti del marito.

VERSO IL  
CONGRESSO  
NAZIONALE  
DEI DS



La Sinistra DS - Per Tornare a Vincere presenta la Mozione

# UNA SINISTRA FORTE UNA GRANDE ALLEANZA DEMOCRATICA

**Fabio Mussi**  
presenta la Mozione

**MERCOLEDÌ**  
**24 NOVEMBRE**  
**ORE 18,00**

Sezione Ds  
Centro Storico  
Via dei Giubbonari 38

Coordina  
**Luca Topi**

**GIOVEDÌ**  
**25 NOVEMBRE**  
**ORE 17,30**

Sezione Ds  
Garbatella  
Via F. Passino 26

**VENERDÌ**  
**26 NOVEMBRE**  
**ORE 18,00**

Sezione Ds  
Tufello  
Via Capraia 72

Sinistra Ds - Per tornare a vincere

www.vivalasinistra.it - www.sinistrads.dsonline.it

tel. 06/6711213 - 06/6787429 - fax 06/48023242

e-mail: info@vivalasinistra.it - correntoneds@libero.it

Segue dalla prima

I morti sono già a quota 114, Antonio Bassolino riunisce il Comitato tecnico scientifico della Regione per analizzare la camorra di oggi.

Ci sono politologi, storici, magistrati, imprenditori, sindacalisti. Il Presidente è allarmato. «I boss li dobbiamo stanare casa per casa, quartiere per quartiere, così come facemmo anni fa a Pizzigno...».

Maggio 1995, a Pizzigno, un quartiere della città, i boss avevano occupato case, trasformato gli appartamenti del dopoterramoto in raffinerie e depositi di droga.

«Con un poliziotto di cui ho un grande ricordo, Arnaldo La Barbera - racconta Bassolino - decidemmo di cacciarli. E ci riuscimmo».

Polizia, carabinieri, prefettura e Comune: tutti uniti contro i camorristi. Mille uomini, 100 mezzi. Fu sfrattata anche la moglie di un temibile uomo di panza.

**E oggi, Presidente Bassolino?**

«Oggi lo Stato deve agire con durezza, si devono mettere in campo tutte le energie. Servono più uomini? Si mandino rinforzi a Napoli. Serve più intelligence? Si spostino i migliori investigatori qui. Servono più mezzi, più risorse, più soldi? Troviamoli. Insomma: lo Stato democratico usi il monopolio della forza».

**Sta polemizzando con il ministro dell'Interno Pisanu?**

«Ho polemizzato col ministro nei giorni scorsi perché si era rivolto ai cittadini senza dire che spetta innanzitutto alle istituzioni fare di più e meglio la propria parte. In queste settimane c'è stato un reciproco ascolto. Noi siamo pronti a fare la nostra parte: governo centrale e Stato facciano la loro: solo così saremo tutti più credibili nei confronti dei napoletani».

**Per affrontare una camorra che appare fortissima, Presidente.**

«La camorra è sempre stata tante cose. La camorra è dentro la società, ha basi di massa e di reclutamento giovanile. Si nutre di un sistema di valori negativi, modelli di vita che parlano di violenza e sopraffazione, che sono un forte nutrimento nell'acquisizione di nuove forze».

**Centoquattordici omicidi dall'inizio dell'anno, una guerra. Presidente Napoli ostaggio della camorra?**

«No, mi rifiuto di accettare questa sorta di condanna. Anche nel '97 e nel '98 ci fu una fortissima esplosione di omicidi, ma allora era diverso, perché in quegli anni si produsse a Napoli e in Campania un fatto straordinario, noi - intere generazioni di amministra-

tori - mettemmo in campo un capitale politico etico e civile in una società debolissima. Le statistiche economiche erano disastrose, ma Napoli voleva correre come e più di Milano, Salerno come e più di Verona. Riuscimmo a mettere in campo virtù civiche. Ma attenzione: non esiste al mondo società che possa alimentarsi solo di spirito civico e tensione ideale, perché prima o poi non regge se non viene alimentata da novità economiche. Se oltre a cercare di educare il ragazzo dei quartieri non c'è crescita economica, finanziamenti, piani progettati, anche le virtù civiche muoiono».

**Lei scarica sul governo responsabilità delle istituzioni napoletane...**

«No, io sono un uomo delle istitu-

## BUIO A MEZZOGIORNO Napoli

Nel giorno del 114° morto ammazzato a Napoli parla il presidente della Campania: «Questa dei clan è una sfida allo Stato, e allora lo Stato usi il monopolio della forza»

«Vogliamo più uomini, i migliori investigatori, più mezzi, più risorse... così stoneremo i boss Polemizzo con Pisanu: si è dimenticato di dire che spetta alle istituzioni fare di più e meglio»

# «Contro la camorra lo Stato usi ogni mezzo»

Intervista a Bassolino: «Quando la gente vede i boss scarcerati o impuniti perde la fiducia nelle istituzioni»



I resti carbonizzati di Gelsomina Verde

Foto di Ciro Fusco/Ansa



### Il vescovo anti-camorra: «Contro la violenza dobbiamo tornare nelle strade»

**NAPOLI** «C'è un solo modo per fermare questa nuova ondata di violenza: è uscire allo scoperto, occupando le strade, facendo capire alla malavita che non suscita sentimenti di paura e che c'è un'intera città che non vuole rassegnarsi». Monsignor Antonio Riboldi, il vescovo anticamorra, lancia un allarme («oggi la malavita è più feroce») e invita la società civile a reagire come negli anni '80, quando si scendeva in strada per combattere i clan. Riboldi, oggi vescovo emerito di Acerra, in questa intervista all'Ansa analizza analogie e differenze tra la camorra negli anni '80, quando in Campania era in atto la cruenta guerra tra i clan della Nuova camorra organizzata di Raffaele Cutolo e quelli del cartello della Nuova Famiglia, e l'attuale faida, sempre più sanguinosa, tra

i clan di Secondigliano. Oggi come allora, avverte il vescovo, non basta solo l'impiego delle forze dell'ordine. «È necessario fare di più, risvegliare le coscienze, lavorare con le famiglie e nelle famiglie. Ricordo che una volta a Napoli capeggiati un corteo di 100mila persone - dice Riboldi - fu una sfilata imponente, con giovani, ragazzi, donne e lavoratori. Centomila persone che, una volta tornate a casa, avviarono un passaparola meraviglioso: di quell'evento si parlò per giorni nelle case, nelle scuole, sui giornali. Insomma si fece in modo di far capire ai clan che se loro potevano disporre dei loro uomini, c'era dall'altra parte, la stragrande maggioranza della città che rifuggiva da ogni logica di violenza e malavita».

zioni e dico sempre noi e Roma. Il Comune, la Regione, gli altri enti locali e il governo. Sento dire che a Napoli è cresciuto il senso di insicurezza, ma è il Paese intero che si sente meno sicuro, più povero. Abbiamo fatto la legge sul reddito di cittadinanza perché la povertà si contrasta con interventi decisi. Io sono un uomo di sinistra e il primo obiettivo di chiunque voglia darsi di sinistra è contrastare la povertà. E lo abbiamo fatto in un Paese che non ha più politiche di welfare. Ecco: in una realtà come quella napoletana e campana ci hanno lasciati da soli a contrastare la povertà. Io voglio sapere come si conciliano i ragionamenti che si fanno sull'esigenza di contrastare la camorra sul piano sociale, avendo una Finanziaria che colpisce i

comuni e l'intero Mezzogiorno sul fronte delicatissimo degli investimenti».

**Può da solo il lavoro battere la camorra, quando uno spacciatore guadagna in un giorno quanto un operaio in un mese intero?**

«Il lavoro, le politiche di sostegno ai redditi più bassi sono fondamentali.

Ma io non mi illudo e non offro coperture a nessuno, neanche a quanti scelgono di stare con la camorra, perché so che ci sono migliaia di lavoratori sotto la soglia di povertà, che tirano avanti onestamente e che non scelgono di

farsi arruolare dai boss».

**La destra attacca lei e il sindaco Iervolino...**

«Demagogia, pura demagogia. Parlamentari napoletani e uomini politici di centrodestra stanno assistendo in silenzio all'approvazione di una Finanziaria mortale per Napoli e per l'intero Sud. Non fanno la loro parte, non parlano, non difendono gli interessi dei napoletani».

**Lei farebbe la stessa cosa se al governo ci fosse il centrosinistra.**

«Io mi sto battendo perché il centrosinistra governi il Paese. Detto questo, se domani, quando a governare saranno altri, non ci saranno cambiamenti, la mia voce si sentirà. Starete certi. Già oggi, in questo momento, dico che Napoli ha bisogno di risorse straordinarie per vincere la sua battaglia. Ci sono pochi soldi? Il Paese è in crisi? Bene: il centrosinistra si assuma la responsabilità di proporre tagli in altri settori per restituire risorse a Napoli e alla Campania intera. Al governo chiedo qual è il progetto nazionale per il Mezzogiorno, cosa si pensa di fare, quali politiche si mettono in campo per questa enorme area metropolitana di Napoli, quali investimenti produttivi, materiali e immateriali, quali saperi, quali conoscenze».

**Il morto ammazzato in pizzeria, i servizi tv su Secondigliano: è questa Napoli?**

«Stampa e tv devono pubblicare queste immagini. Ci sono e basta, ma Napoli non è solo questo. Ci sono anche altre immagini, ci sono i morti, ma anche le cose positive. Napoli è una realtà complessa, non tutto è in mano alla camorra. Ci sono energie moderne, tante le forze che possono impegnarsi per una nuova rinascita».

**Intanto, però, la camorra continua a seminare morti per strada.**

«Ecco perché dico che lo Stato democratico italiano, così come accade in tutti i paesi democratici, deve riconquistare il monopolio della forza, assicurare celerità della giustizia e certezza della pena. Quando la gente vede boss scarcerati, criminali agli arresti domiciliari, spacciatori impuniti, perde fiducia nello Stato. Non in Antonio Bassolino, ma nello Stato italiano, nelle sue istituzioni. E allora se ci sono norme e leggi da rivedere, il Parlamento lo faccia. E soprattutto: quale rapporto ha con queste cose la riforma della giustizia approvata al Senato, vi sono risposte sulla durata dei processi, risorse per la macchina giudiziaria, per superare l'indecoroso affollamento delle carceri?».

Enrico Fierro

«Se non c'è crescita economica, progetti, finanziamenti, piano piano anche le virtù civiche tendono a morire...»

## L'ora delle vendette trasversali: giustiziata una donna

Due colpi, il corpo bruciato nell'auto: uccisa ventiduenne, i Di Lauro cercavano il suo Vincenzo. Un altro uomo torturato dal clan

**NAPOLI** Il cadavere di una ragazza trovato carbonizzato in un'auto abbandonata in una stradina sterrata di Secondigliano, un uomo di sessant'anni, ora in coma, picchiato e torturato perché non voleva rivelare dove si trovasse il suo figliastro. A Napoli ieri si sono contate ancora due vittime della guerra di «Ciruzzo» o milionario contro gli «scissionisti» per il monopolio dello spaccio di droga. Della faida del clan Di Lauro contro membri dello stesso sodalizio che hanno deciso di mettersi in proprio fuggiti in Spagna con una grossa somma di denaro. La vendetta non si placa, colpisce ora i parenti, le fidanzate. Patrigino di un boss era l'uomo ricoverato ora all'ospedale San Giovanni Bosco, in fin di vita per le botte, per non aver detto dov'era suo figlio. Fidanzata era Gelsomina Verde, detta Mina, ventidue anni, impegnata nel volontariato. L'hanno trovata la scorsa notte, il corpo carbonizzato dentro la 600 di suo padre.

Gelsomina non c'entrava con la camorra, ma aveva un'unico colpa: si era innamorata dell'uomo sbagliato, di quel Vincenzo che il clan Di Lauro sta cercando ovunque. Questo pensano gli investigatori che l'hanno trovata ieri in una strada isolata a Secondigliano. Un'esecuzione la sua. Gelsomina è stata uccisa con due colpi di pistola alla nuca, poi per sfregio, i boss hanno dato fuoco al cadavere. L'omicidio di Mina, come la chiamavano gli amici, sarebbe una risposta del gruppo dei Di Lauro, da cui sono fuoriusciti gli scissionisti ingaggiando con il clan «madre» una guerra che solo nelle ultime ore ha causato sei morti. I Di Lauro sembrano da tempo sulle tracce di Vincenzo che probabilmente si aspettava ritrosità da parte della cosca ed è sparito dalla circolazione.

Ieri sera, secondo quanto riferiscono i parenti, che però negano che la ragazza avesse una relazione sentimentale, Mina era uscita con una

sua amica e non ha più fatto ritorno a casa. Mina era diplomata, faceva volontariato nel suo quartiere e viveva in una casa modesta al quarto piano di via dei Riggolari, a San Pietro a Paterno assieme ai suoi genitori, alla nonna e al fratello Francesco a cui era molto legata. Il padre di Mina, Michele, incensurato, si «arrangia» e sembra abbia sofferto di crisi depressive; la giovane madre lavora come colf presso alcune famiglie.

Quella della vendetta trasversale contro parenti e persone vicine ad affiliati «nemici» è la strategia messa in atto negli ultimi sei omicidi. Ci sarebbe un «filo rosso» che legherebbe gli ultimi delitti avvenuti nell'area compresa tra i comuni di Mugnano, Melito e i quartieri napoletani di Scampia e Secondigliano: l'effertezza dell'esecuzione, la ricerca di un gesto clamoroso che possa suscitare terrore. Insomma colpire, come potrebbe essere accaduto in alcuni degli ultimi casi, persone innocenti avrebbe un preci-

so significato: lanciare ai reggenti segnali precisi, vere e proprie minacce di sterminio delle famiglie, anche di quei parenti con i quali non ci sono vincoli strettissimi. Intanto polizia e carabinieri continuano a esercitare una forte pressione a Secondigliano e Scampia, con una massiccia presenza di uomini mentre prosegue l'attività di intelligence. Pisanu ha promesso rinforzi e oggi riferirà al Parlamento. E ieri in procura c'è stato un vertice. Nel corso dell'incontro sono state coordinate le strategie di indagini al fine della individuazione dei responsabili nel più breve tempo possibile. Al vertice hanno partecipato il vice capo della polizia De Sena, il coordinatore della Dda Di Persia, il pm Corona e Frunzio, il direttore della Dia Dello Russo, il questore Malvano, il comandante provinciale dei carabinieri Gdf col. Vicanolo, il capo della Squadra mobile e i responsabili dei reparti investigativi.

Ritardi, equivoci: la procura partenopea nel caos dopo il «caso Cordova». Il nuovo corso di Lepore fatica a decollare, tanti boss potrebbero uscire per decorrenza dei termini

## Fascicoli bloccati sulle scrivanie: Palazzo di Giustizia a rischio paralisi

Massimiliano Amato

2012, viene scarcerato con 8 anni d'anticipo, sommando una serie di benefici di legge.

**NAPOLI** Lo sfascio Giustizia nella città dilaniata da una feroce guerra di camorra è efficacemente rappresentato dalla vicenda di Silvana Fucito, commerciante di San Giovanni a Teduccio, estrema periferia orientale di Napoli, che un paio di anni fa fece nomi e cognomi degli estorsori che le avevano distrutto il negozio di vernici con una bomba carta. Facendoli arrestare. Silvana è stata «adottata» dalle istituzioni locali (Regione e Comune in testa) e dalle associazioni antiracket. Ma, per avere giustizia, dovrà attendere. Quanto, non si sa. O, almeno, non è dato saperlo nella città in cui, in piena guerra di camorra, un temibile boss della zona di Bagnoli con fine pena nel

settimana scorsa, al processo a carico dei taglieggiatori, esponenti di uno degli oltre 40 clan che si contendono il controllo delle attività illegali sul territorio metropolitano, si sono presentati in tanti: il consulente del sindaco Iervolino per la lotta alle estorsioni e all'usura, Tano Grasso, lo stesso primo cittadino, il governatore della Campania Antonio Bassolino e almeno trecento cittadini di San Giovanni, che hanno raggiunto il Tribunale con due pullman speciali. Tanta mobilitazione per nulla: l'istruttoria dibattimentale non è stata neanche incardinata, perché una delle componenti del collegio giudicante è stata costretta ad astenersi, avendo scoperto, solo il giorno del processo, di essere sposata con il

pubblico ministero titolare dell'inchiesta. Risultato: l'avvio del processo è slittato al 14 gennaio prossimo. Se, com'è prevedibile, il dibattimento andrà per le lunghe, c'è il rischio concreto che i «malacarne» denunciati da Silvana abbandonino il carcere per decorrenza dei termini della custodia cautelare prim'ancora di una qualsiasi sentenza. Per il coordinatore del settore penale del Tribunale, Vincenzo Russo, l'astensione era «inevitabile». Non si è mostrato dello stesso avviso Vincenzo Galgano, procuratore generale presso la Corte d'Appello, che ha tuonato: «È necessario leggere con più attenzione e tempestività i risultati dei sorteggi per l'assegnazione dei processi. I magistrati devono impegnarsi perché queste inettitudini non si verifichino più. È un problema di diligenza».

Di richiami all'ordine di questo tipo, Galgano è stato costretto a farne parecchi negli ultimi due anni. Ventiquattro mesi nel corso dei quali la Procura partenopea, paralizzata dal caso Cordova, è diventata una sorta di «porto delle nebbie». Al punto che ieri Aldo Policastro, già pm della Dda passato nei ruoli giudicanti, afferma: «A Napoli la qualità dell'investigazione è risultata inferiore a quella che era la gravità della situazione. Il dato investigativo ci consente di dire che queste esplosioni criminose non sono prevenibili ma prevedibili. Purtroppo la procura di Napoli, per la vicenda legata alla permanenza di Cordova, è rimasta ferma». La storia è nota: nel corso di un'audizione della Commissione parlamentare antimafia a Napoli, il magistrato calabrese confessò di non fidarsi di alcuni suoi sostituti.

La «bomba» esplose con fragore e le onde telluriche che sprigionò raggiunsero presto le stanze del Csm, che votò a maggioranza il trasferimento di Cordova in Cassazione per «incompatibilità ambientale e funzionale». Ne nacque un braccio di ferro lunghissimo, estenuante, in cui s'isero, prendendo le difese del procuratore rimosso, il Guardasigilli Roberto Castelli. Prima prorogando Cordova nelle sue funzioni, quindi negando per ben due volte il concerto alla nomina del nuovo procuratore, che con voto unanime l'organo di autogoverno dei giudici aveva individuato in Giovandomenico Lepore, magistrato di lungo corso, avvocato generale presso la Corte d'Appello di Napoli. Lepore ha potuto inseguire solo un mese e mezzo fa. Nei due anni che sono passati dall'alzata d'ingegno di Cor-

dova alla «presa di possesso» di Lepore, il lavoro dei magistrati della Procura distrettuale antimafia, oggi per decreto di Lepore coordinato dalla «memoria storica» Felice Di Persia e dal sostituto della Dna Lucio Di Pietro (i due pubblici ministeri del primo, storico maxiprocesso alla Nuova camorra organizzata di Raffaele Cutolo), è proseguito tra mille difficoltà. Senza una vera e propria «regia». Fanno testo le numerose richieste di ordinanze cautelari che giacciono inevase presso l'Ufficio Gip, suona come una squillante conferma stasi investigativa sul versante dell'aggressione ai patrimoni camorristici. Da Di Lauro a Contini, da Misso a Mazzarella a Licciardi, i boss napoletani hanno messo da parte, trasferendole in attività all'estero, ingenti fortune. Operando quasi indisturbati.

DALL'INVIATO

Oreste Pivetta

**TORINO** Non è ancora inverno, ma è da settimane che su Torino soffiano venti da brividi. Non solo su Torino, ovviamente. Le folate arrivano dappertutto. Mentre il centrodestra nazionale allunga le mani sulle Olimpiadi, perché sia chiaro che dove ci sono risorse (soldi) vuol comandare lui, e le fiamme gialle indagano su strade e appalti, la Fiat chiude in rosso per il settimo anno consecutivo, la cura Montezemolo-Marchionne chiede tempo e il tempo costa carissimo, s'allunga la serie di fabbriche in crisi.

Di punto in bianco ha chiuso l'Embraco (compressori per elettrodomestici) a causa delocalizzazione, la Sime (materiali tecnologici in rame) ha portato i libri in tribunale, per fallimento, perché la Cina ha cancellato commesse per quattro cinque milioni di euro... L'altro giorno si sono visti marciare in corteo dalla stazione di Porta Susa fino alla sede della regione ingegneri, tecnici, amministrativi, operai dell'Alenia, «uniti nella lotta» (una grande giornata di lotta, commenta il segretario Fiom, Giorgio Airaud), perché temono futuri tagli e future dismissioni, dettati dalla possibilità di un trasferimento. Piccole, relativamente, realtà o grandi che tra Embrago e Sime fanno però insieme più di mille posti, cioè mille famiglie, mille più altri ancora, posti di lavoro cancellati in quest'autunno tetro malgrado il cielo chiaro e soleggiato, se tanti progetti a perdere si realizzeranno. Si conta che negli ultimi quattro anni si siano ridotti di ventiduemila gli occupati nell'automotive, cioè nell'auto e nell'indotto (più la cig a perdere), ma se ne siano guadagnati la metà nel settore edilizio: l'unica impresa che tira è quella, a finanziamento pubblico, delle grandi trasformazioni, dalla metropolitana alle stazioni ferroviarie agli impianti olimpici. Vale a dire: il bilancio è negativo, ma il disastro è scongiurato e l'economia cittadina si sostiene, la città sopravvive e vive magari, tentando di costruire l'alternativa alla sua storia di one company town.

**Lavori in corso.** Torino cammina a due velocità: una per la crisi, un'altra per cambiare... «Il problema - spiega ben Tom Dealessandri, assessore al lavoro - è che la crisi corre più forte e rischia di divorare anche ciò che di buono si è potuto realizzare...».

# Torino, la corsa a ostacoli verso l'Olimpiade

Il Censis ha ancora battezzato Torino tra le città «aquila», le sette città che dal basso di altrettante aree metropolitane volano verso rosei orizzonti. Anche «città locomotiva», nel senso che trascinano dietro sé i vagoni del resto della regione o del paese. Torino si consola. Ma non è solo consolazione. Bellissima la si vede e la si immagina più bella, quando si sa che la bellezza è una risorsa. Basterebbe fare la conta dei «lavori in corso». A opere conclusive si dirà che la città è cambiata, da Porta Palazzo alle Molinette al Lingotto, che ha reagito al declino segnato da una infinità di passi. Per diventare che cosa? Città del terziario, città delle scienze, città del turismo? Probabilmente l'uno e l'altro e l'altro ancora, se si pensa ad alcune «eccellenze», ad alcuni primati: dal Politecnico ai musei...

Nerio Nesi, parlamentare ed ex banchiere, bolognese di nascita e di studi, torinese per lavoro (primo impiego alla Rai

**Marcenaro: una politica regionale che fa immagine ma rinuncia a esercitare i propri compiti**

»

di via Arsenale 21), nei giorni scorsi è stato assai criticato per quanto raccontava in una intervista. Parlava del «declino torinese» e la stessa espressione ha usato con noi. Lamentava soprattutto però come Torino non fosse riuscita a diventare «questione nazionale». Sarebbe un paradosso, ma neppure la sofferenza via via più acuta della prima industria italiana e dell'unica industria automobilistica italiana è mai riuscita a diventare «questione nazionale». Non parliamo della media Embraco o della piccola Sime. L'assessore regionale Pichetto non è riuscito a chiedere qualche cosa di più che «la garanzia degli ammortizzatori sociali». Un'altra fabbrica chiude e si implora la cassa integrazione. «Non si vedono - spiega Pichetto - investimenti così forti sull'immagine e il disimpegno completo sulle questioni concrete. Dalla Regione in su si può solo vedere quanto manchi alla sensibilità del centrodestra la dimensione del sistema paese... Immaginiamo una storia Fiat in Francia o in Germania, quanto si sarebbero impegnati i rispettivi governi. Anche in Italia potrebbero esibire un esempio positivo, ma viene da una regione, l'Umbria: quando la proprietà decise di sbaraccare le acciaierie di Terni, beh, istituzioni, sindacati, partiti si ritrovarono sullo stesso

## IL FUTURO sotto la Mole

Una «città-aquila» tra vecchie crisi e nuovi progetti: il problema è che in questo momento le difficoltà corrono più veloci delle buone notizie

Sul cambiamento e sull'innovazione il peso dell'infinita sofferenza della Fiat, dei dubbi di Montezemolo e di Gm Dalle auto alla metropoli «polifonica»



Una veduta del capoluogo piemontese

fronte».

Nesi fa un esempio culturale a proposito di «questione nazionale»: il museo Egizio, cioè la più importante raccolta mondiale dopo quella del Cairo, «una risorsa nazionale da vendere in tutto il mondo, come potrebbe essere il museo del Risorgimento». Se aggiungiamo il museo d'arte contemporanea di Rivoli, la fondazione Sandretto Re Rebaudengo, magari il teatro Regio, si potrebbe individuare una vocazione torinese: città e capitale della cultura, dalle sue strade, straordinarie repertori d'architettura e d'urbanistica, alle sue pinacoteche, alle sue mostre. Però adesso sembra tutto troppo rinchiuso, tut-

tvedere quanto manchi alla sensibilità del centrodestra la dimensione del sistema paese... Immaginiamo una storia Fiat in Francia o in Germania, quanto si sarebbero impegnati i rispettivi governi. Anche in Italia potrebbero esibire un esempio positivo, ma viene da una regione, l'Umbria: quando la proprietà decise di sbaraccare le acciaierie di Terni, beh, istituzioni, sindacati, partiti si ritrovarono sullo stesso

**Chi non c'è più.** L'identità è infiacchita, ma è soltanto da ritrovare: Torino una capitale della cultura. Quanto valga ancora basterebbe una fotografia a ricordar-

lo: le mille e mille persone (se ne contano diecimila) in coda all'ingresso dell'università, per salutare l'ultima volta Norberto Bobbio. In cima al Lingotto, quando morì Gianni Agnelli, salirono in

centomila. Sono morti Galante Garrone e Firpo. Non è retorico scrivere che hanno lasciato un vuoto, un vuoto in una storia che risale da Gabetti e da Gramsci.

Nesi annota ancora il destino della Einaudi, finita nei bilanci della Mondadori, l'agonia della Rai, persino l'ultimo colpo, più simbolico che altro, di Tronchetti Provera, che trasferì la sede legale di Telecom a Milano. Ma si torna sempre alla Fiat, a quel dualismo imposto tra «padroni» e «classe operaia»: «In crisi entrambi - annota Nesi - a Torino sono mancati i riferimenti». Identità forti che si sono frantumate: procedere in fila, dopo ore d'attesa, davanti alla bara di Gianni Agnelli era come dichiarare un sentimento, sentirsi orfani, anche dall'altra parte dello schieramento.

«Guai però - sosteneva di recente il rettore dell'università, Rinaldo Bertolino - a ripetere l'errore del passato, cioè una eccessiva confluenza di energie verso un'unica scelta». Bertolino auspicava «polifonia», anche contro l'illusione di una crisi che si cancella «attraverso l'applica-

zione tecnologica del mondo dell'informatica e della comunicazione».

Una delle iniziative più consistenti e ammirabili è la riorganizzazione della linea ferroviaria, che attraversa la città da nord a sud, e delle zone circostanti, in un'area, la «Spina centrale», che si estende per oltre due milioni di metri quadrati. Nel futuro insediamenti terziari, residenziali, commerciali e per il tempo libero, persino un centro religioso e la nuova stazione Dora. Davvero un'altra faccia. Non sarà solo ipermercati e palestre. Dovrà

**I dubbi di Nerio Nesi: questione d'identità. È anche questione di fiducia: ci vogliono imprenditori coraggiosi**

»

esprimere la «polifonia» torinese.

Nesi aveva ricordato l'episodio di un concorso per diventare primari di cardiologia alla Molinette, concorso andato deserto. Quasi uno scandalo nella città che vide operare alcuni tra i più celebri medici italiani. Come Dogliotti. Ma non si può neppure dimenticare Molinette, teatro di malasanità e corruzione, dalle tangenti al direttore generale Luigi Odasso (in quota Forza Italia), alle tangenti per le valvole cardiache fino alle mazzette delle pompe funebri, oltre che centro scientifico di eccellenza, che troverà probabilmente una nuova sede proprio in un'area di Mirafiori. Scuri e chiari. Un altro progetto di una trasformazione che continua, possibile perché, come vuole sottolineare Marcenaro, malgrado il Pil e le esportazioni siano in discesa, Torino e il Piemonte restano tra le regioni più ricche d'Europa, una locomotiva appunto, come le ha disegnate il Censis.

**I cinque anelli...** Tante cose, insomma, compresa l'occasione delle Olimpiadi. «L'ultimo regalo di Agnelli, che non è stato mai troppo generoso con la sua città», dice Nesi. E sarà senz'altro così, perché sulla scelta avrà contato la parola di uno come l'Avvocato, «le roi de la repubblica». Anche se Agnelli, secondo Nesi, avrebbe dovuto per Torino «intravedere il percorso della crisi e aveva i mezzi e il potere per rimediare». Peccato di egocentrismo di una famiglia, dice Nesi.

Si torna sempre alla Fiat, motore dello sviluppo e poi ragione delle fatiche torinesi, di una città danneggiata dalla sua natura «monocolturale», negli anni della deindustrializzazione, colpita molto di più di Milano, più grande, più varia nei suoi compiti: anche Milano ha perso le sue fabbriche, ha fatto in tempo a una sola fabbrica, ha volato in tempo ad aggiornare la sua natura, vedendole morire una dopo l'altra.

Si torna sempre alla Fiat e saranno mesi decisivi, chissà. Il 18 dicembre finirà la tregua con il socio americano. Nel giro di alcune settimane Gm dovrà decidersi se acquistare o meno e, vista la situazione in casa e quella di Torino, difficile che si rassegni all'acquisto. Dovranno decidere anche le banche: diventare azioniste o rinegoziare i prestiti. Montezemolo chissà: potrebbe andarsene lasciando al giovane Elkann a uno dei vecchi saggi (Gabetti o Franco Grande Stevens).

**...e i gonfaloni.** Intanto si sa che Torino parteciperà con il suo gonfalone alla manifestazione sindacale, per lo sciopero generale del 30 novembre. Favorevoli all'iniziativa i capigruppo di maggioranza (Margherita, Ds, Comunisti italiani, Udeur, Verdi), contrari i capigruppo dei partiti di opposizione (Forza Italia, An, Udc), assenti Rifondazione e Lega. A dimostrazione della volontà e della responsabilità di esserci, dentro la grande lotta per il lavoro.

Il sindaco: «È troppo ripiegata su se stessa. La trasformazione comporta anche traumi»

## Chiamparino attacca la «classe dirigente»

DALL'INVIATO

**TORINO** Sergio Chiamparino è sindaco ormai da tre anni, tre anni difficili, ma anche di molto lavoro e di grandi progetti.

**Sindaco, proviamo a diradare le ombre che si sono addensate su Torino. Vedi le Olimpiadi, gli attacchi del centrodestra, vedi la Fiat in continua sofferenza, vedi altre crisi, ultima l'Embraco, prima Sime e prima ancora Alenia.**

«Chiaro qualcosa a proposito di crisi. Ad esempio Alenia. La vicenda Alenia si potrebbe chiudere con un trasferimento di cinquecento metri da corso Marche a Caselle e con la possibilità di nuove assunzioni. Quindi con prospettive interessanti. La Fiat è il nostro problema, ovviamente, la crisi di una azienda automobilistica nel momento in cui tutto il settore nel mondo è in difficoltà. Piangono anche i colossi multinazionali. Non diamo per scontato una fine dolorosa. L'Embraco vive una situazione d'incertezza complicata dalla lontananza di una controparte, che sta in Brasile. Situazione seria, serissima, ma non siamo fermi. Faccio un esempio. Proprio sabato ha fatto il giro di Torino il primo autobus a idrogeno, risultato del lavoro di quattro anni dell'Ansaldo, dell'Iveco, dell'Enea e di alcune altre aziende. L'idrogeno non sarà il presente della motorizzazione di massa, ma abbiamo dato un segnale positivo dal punto di vista dell'innovazione e della ricerca nel campo della mobilità sostenibile».

**Potete vantare un bel traguardo e magari togliervi una soddisfazione nei confronti di Formigoni che aveva promesso tanto ad Arese.**

«Un segnale, ripeto. Vuol dire che in una certa direzione si lavora, si lavora per una prospettiva. Non è tutto brutto e le trasformazioni industriali sono lunghe, chiedono tempo e comportano traumi. È inevitabile. Intanto però bisogna dimostrare che ci sono professionalità, mestieri, conoscenze... Bisognerebbe dimostrare anche fiducia».



Sergio Chiamparino

**Però, fuori da Torino, sembra che vi stiate giocando male la carta delle Olimpiadi.**

«Sono venuti giornalisti da tutto il mondo e se ne sono andati dicendo che Torino è una splendida città, che sono belli gli impianti e che i lavori sono a buon punto. Delle nostre polemiche interne non hanno neppure voluto sentir parlare. Le Olimpiadi non sono un'impresa industriale, ma avranno una ricaduta positiva. Daranno lavoro, chiameranno investimenti, dimostreranno la qualità di Torino. Poi ci sono le grandi trasformazioni infrastrutturali. Indispensabili. Monaco che è una città un po' più grande di Torino è percorsa da otto linee metropolitane. Ma il suo piano dei trasporti risale a trent'anni fa. In Italia siamo partiti tutti in grave ritardo. Stiamo cercando di recuperare».

**Si sente dire: Torino non è riuscita mai a porsi come questione nazionale, passati gli anni di Torino capitale, un secolo e mezzo fa. Che ne pensa?**

«Penso che sia un modo un po' provinciale di porre le questioni. Il Censis ci ha collocato tra le città «aquila». Saremo aquilotti ma l'indagine ci riconosce un ruolo nazionale. Le Olimpiadi ci riconoscono un ruolo internazionale».

**Forse è solo il centrodestra che non sente la questione nazionale... Sindaco, anche prima è tornato sulla fiducia. Le è capitato mol-**

te altre volte...

«C'è bisogno di avere più fiducia... Vedo invece ancora una classe dirigente un po' troppo ripiegata su se stessa, anche se alcune mosse recentissime sono in controtendenza. Ad esempio, la scelta del nuovo direttore generale del San Paolo. In altri momenti decidere sarebbe stato un interminabile tira e molla. Stavolta si è concluso rapidamente per Modiano, uno dei migliori banchieri italiani, strapandolo a Milano. Sempre rispetto al San Paolo: le voci di intesa con Dexia sono dimostrazione di vitalità e di credibilità. Unicredit aprirà a Torino la sua scuola formazione del management. È un altro riconoscimento... Certo contro gioca la crisi della Fiat: la Fiat non ci regala fiducia».

**Una curiosità. Dopo tanto discutere di una nuova sede, il museo egizio rimarrà dov'è. Le sembra la strada giusta?**

«La fondazione che governa il museo ha investito venti milioni di euro per miglioramenti e ristrutturazioni. Il problema della nuova sede non si pone».

**Lei chiede tempo. Quanti anni ci vorranno?**

«Ogni tanto si fanno paragoni tra Torino oggi e la città postunitaria. Allora si fondò la città industriale. Ci vollero quarant'anni e fu possibile il processo realizzando grandi opere pubbliche: dalle ferrovie al traforo del Frejus, ai canali. Adesso, trasformando la città da industriale a neoindustriale di produzioni manifatturiere tradizionali ma anche di produzioni immateriali, si deve investire sulle infrastrutture, in opere strategiche che appunto hanno bisogno di anni. Mi piace anche un confronto attuale, con Roma prima dell'ultimo Giubileo. Tutto sottoposta, tanti disagi, tante proteste. Poi si finisce, tutto cambia e di colpo tutto può apparire sotto una luce positiva, completamente diversa. Mi aspetto un altro segnale: a gennaio verrà inaugurato il palazzo a vela ristrutturato da Gae Aulenti con i campionati europei di pattinaggio. Mi immagino che da lì si potrà cominciare a valutare il buon lavoro che abbiamo fatto».

o.p.

**VERSO IL CONGRESSO NAZIONALE DEI DS**



## Presentazione Mozione Fassino Per vincere. La sinistra che unisce

**MARTEDÌ 23 NOVEMBRE**

**Agrigento** ore 17.00  
Temenos Spazi Culturali  
Chiesa S. Pietro, via Pirandello  
**Bruno Trentin**

**Torino** ore 20.30  
Camera del Lavoro  
via Pedrotti 5  
**Cesare Damiano**

**MERCOLEDÌ 24 NOVEMBRE**

**Roma** ore 18.30  
Sezione DS Trionfale  
via Pietro Giannone 5  
**Vincenzo Visco**

**GIOVEDÌ 25 NOVEMBRE**

**Roma** ore 18.30  
Sezione Ponte Milvio Flaminio  
**Piero Fassino**

**Roma** ore 18.00  
Sezione Centocelle  
via degli Abeti 14  
**Enrico Morando**

**Roma** ore 18.00  
Sez Garbatella, via F. Passino  
**Livia Turco**

**Roma** ore 17.30  
Sezione Pietralata  
Mario Alicata, viale Stefanini 24  
**Luciano Violante**

**VENERDÌ 26 NOVEMBRE**

**Roma** ore 18.30  
Sez. S. Giovanni  
via La Spezia 79  
**Bruno Trentin**

**SABATO 28 NOVEMBRE**

**Settimo Torinese** ore 9.30  
Sala del Consiglio  
Comunale  
**Fabrizio Morri**

Coordinamento nazionale Mozione Fassino "Per vincere, la sinistra che unisce"  
00184 Roma - via Palermo, 12 Tel. 06/6711353  
www.dsonline.it • mail mozionefassino@dsonline.it

# Trasportava gpl, che è stato «neutralizzato» solo dopo diverse ore: nodo stradale in tilt, ripercussioni fino in Veneto

## Incidente in autostrada, Italia spezzata in due

### Bologna, un'autocisterna tamponata sulla A14: migliaia di automobilisti intrappolati fino a notte

Andrea Bonzi

**BOLOGNA** Un incidente in autostrada ha tagliato l'Italia in due per tutta la notte e ha bloccato Bologna per ore. Il fragile equilibrio del delicatissimo nodo bolognese ieri è saltato a causa di un tamponamento di un'autocisterna sul tratto di A14 Adriatica che corre parallelo alla tangenziale del capoluogo emiliano-romagnolo. Non si è registrato nessun ferito grave ma l'intersezione tra A14 e A1-A13 è rimasta completamente bloccata fin dal pomeriggio. Impossibile circolare per la metà nord-ovest di Bologna e ripercussioni negative anche in Veneto: chi si dirigeva lungo la A13 a Milano o Firenze è stato costretto a uscire ad Arcoveggio. L'unica autostrada totalmente percorribile è rimasta la A1 Milano-Napoli: in serata la società Autostrade ha diramato una nota che raccomandava «a chi è diretto verso Bologna di non mettersi in viaggio» fino a stamattina.

**La nube infiammabile.** Il fatto è avvenuto poco dopo le 16, all'altezza fra l'uscita 3 e l'uscita 4 dell'anello, a poca distanza dall'aeroporto «Marconi». Un'autocisterna carica di gas propano liquido (gpl) diretta verso sud è stata tamponata violentemente sull'A14 da un altro veicolo, il cui conducente è rimasto ferito. Dal camion si è alzata una nube di gas infiammabile, e le squadre dei vigili del fuoco, intervenute insieme a polizia stradale e varie ambulanze, hanno dovuto aspettare che scendesse, per poi neutralizzarla con l'acqua. Alle 19 la fuga di gpl è stata interrotta, ma il travaso del carico (40 metri cubi) in un'altra cisterna, fatta



La cisterna carica di Gpl tamponata a Borgo Panigale nel tratto della A14 che attraversa la città

Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

arrivare da Venezia, è iniziato verso le 22.30. Solo dopo la conclusione dell'operazione è stato possibile rimuovere l'autotreno.

**Gimcana per tornare a casa.** L'intervento, e il conseguente pericolo di esplosione, ha reso necessaria la chiusura in entrambi i sensi sia della tangenziale sia dell'A14: chiuso il tratto dell'A14 Adriatica, tra Borgo Panigale e il bivio con l'A13 Bologna-Padova, in entrambe le direzioni di marcia; chiuso il raccordo A13-A14 verso Bologna, il ramo Casalecchio di Reno in carreggiata sud, e la tangenziale di Bologna tra lo svincolo di Bologna Aeroporto (uscita

4) e Lame (uscita 5), in entrambe le carreggiate. I veicoli provenienti da Milano sono stati fatti uscire a Borgo Panigale, alla periferia ovest della città, mentre quelli che arrivavano da Firenze sono dovuti sfilare per Casalecchio di Reno.

**Nella trappola.** Rientrare in tangenziale, dopo, era davvero dura. Anche le strade interne di Bologna, infatti, sono andate in tilt: clacson impazziti e automobilisti isterici in tutta la città.

Il destino di chi è scampato dalla strozzatura del tratto di autostrada interessato non è stato molto diverso: il traffico si è riversato in zona Lame e migliaia di macchine e camion sono stati costretti a marciare a passo d'uomo verso il centro città. La punta massima di difficoltà è stata tra le 18 e le 20, orario di punta per i rientri dal lavoro.

Le testimonianze pervenute in tempo reale a radio e giornali concordavano: tempi di percorrenza raddoppiati; più di un'ora per percorrere i pochi chilometri che separano il centro storico da Borgo Panigale, la periferia nord-ovest della città.

**Voli rimandati.** L'incidente si è sentito anche nell'hinterland, i pendolari provenienti da Altedo e S.Giovanni in Persiceto hanno passato lunghe ore in auto. Qualche conseguenza anche all'aeroporto «Marconi». Alcune compagnie aeree hanno preferito ritardare la partenza dei voli, considerando i ritardi dei passeggeri dovuti al maxi-ingorgo. Problemi piuttosto gravi anche per le ambulanze del 118, impossibilitate a intervenire in tempi adeguati in diverse zone della città. Alle 21.30 un'operatrice ha risposto: «Siamo murati di lavoro, ci sono parecchie difficoltà stasera perché è ancora tutto bloccato».

AVEVA LITIGATO CON LA MADRE

## Milano, sedicenne si getta dal 27° piano

Il giovane si chiamava Stefano C. e abitava con la famiglia in via Bramante. Non ha lasciato alcuno scritto per spiegare i motivi del suo gesto. Nel primo pomeriggio era stato sgridato dalla madre al suo rientro a casa dal lavoro, perché aveva forzato la porta del bagno nel cui interno era rimasto bloccato per alcune ore. Stefano C. è giunto davanti al numero 32 del grattacielo di piazza della Repubblica, ha discusso con il custode per accedere agli ascensori, ha schiacciato il bottone dell'ultimo piano, è entrato in un ufficio e senza essere notato da nessuno ha spalancato l'unica finestra non bloccata buttandosi di sotto. Pochi giorni fa una quindicenne si è uccisa buttandosi dall'ottavo piano della finestra di casa sua a Segrate. Spiegò in tre lettere e in alcuni sms mandati ai compagni di scuola che era «annoiata della vita».

ROMA, SCUOLA

## Sgombrato a forza il «Manara» occupato

Da ieri mattina alle 10, fino al tardo pomeriggio, il liceo-ginnasio «Luciano Manara» è stato occupato perché gli studenti ritengono «il preside troppo autoritario». Sul posto è intervenuta la polizia, chiamata dal preside. Sono stati identificati 35 studenti. Ma il blitz delle Forze dell'ordine ha suscitato polemiche. «Se confermate, le notizie del Manara ci segnalano un clima di preoccupante tensione e di ingiustificata prevaricazione nei confronti dei giovani, che avevano iniziato un'occupazione pacifica», ha dichiarato la vicepresidente della Provincia di Roma, Rosa Rinaldi.

VIOLENZA IN CLINICA

## Legano disabile per vedere la partita

Avevano deciso di legare ad un termosifone acceso, con una cintura in stoffa, un giovane di 24 anni, affetto da gravi problemi psichici e per questo internato nel reparto ortofrenico della clinica religiosa di Bisceglie «Casa della divina provvidenza», a Bari. Il tutto per essere liberi di vedere la tv domenica pomeriggio. Per tre infermieri è scattato l'arresto in flagranza, con l'accusa di sequestro di persona e lesioni personali. Per tenere a bada il ragazzo i tre hanno usato una cintura lunga due metri e mezzo e per rendere la presa più efficace, gli hanno tolto la maglietta.

## il congresso Fnsi

### Serventi Longhi: difenderemo con i denti il pluralismo dell'informazione in Italia

**SAINT VINCENT** Non se la passa bene l'informazione nel nostro paese, questo si sa. Pluralismo, par condicio, legge sulla diffamazione, conflitto di interessi, legge Gasparri, flessibilità del lavoro nelle redazioni, privatizzazione della Rai. Non a caso sono stati questi i temi centrali

della relazione del segretario generale del sindacato dei giornalisti, Paolo Serventi Longhi, ieri all'apertura del congresso della Federazione nazionale della stampa a Saint Vincent (Aosta). Rispondendo indirettamente al messaggio di auguri di Ciampi, che ha ribadito il valore fon-

mentale del pluralismo quale garanzia alla libertà di informazione, Serventi Longhi ha affermato: «Obiettivo dell'azione del sindacato dei giornalisti non potrà che essere la crescita di una coscienza collettiva degli operatori dell'informazione al servizio, non di questo o di quello schieramento, ma del diritto dei cittadini ad essere informati correttamente. Come prevede esplicitamente l'articolo 21 della Costituzione, affermata solennemente dal Capo dello Stato nell'unico messaggio alla Camere finora inviato». Poi Serventi Longhi ha lanciato una freccia nei confronti del Tg4 di Emilio Fede, «che continua ad insultare i suoi giornalisti, le fonti,

gli interlocutori e tutti coloro che hanno l'ardire di criticarlo. Sarebbe ora che la smettesse di recitare la parte dello showman e tornasse, se ne è capace, a fare il giornalista». Al congresso ha inviato il suo messaggio anche il segretario dei Ds Piero Fassino: «Tutto il centrosinistra deve assumere la questione del pluralismo e della libertà d'informazione come una questione vitale per la democrazia italiana, facendo proprio l'appello di Ciampi. Tra gli obiettivi prioritari ci deve essere una legislazione che abbia al centro il pluralismo informativo e che sia garanzia di difesa dell'autonomia dei giornalisti da qualsiasi tentativo di condizionamento».

L'urto poco dopo le 16, nessun ferito grave Per il maxi-ingorgo alcuni decolli ritardati all'aeroporto «Marconi»



## Occupazioni televisive: alla Rai di Milano arriva l'uomo di La Russa

**MILANO** Alleanza nazionale vuole mettere le mani sulla Rai di Milano. Da giorni è data per imminente la nomina di un nuovo numero uno al posto di Alessandro Casarin: si tratta di Gianvito Lo Maglio, ex braccio destro di Paolo Pillitteri, ex addetto stampa di Agostino Saccà, ora sponsorizzato dall'ex fascista Ignazio La Russa. Le prossime elezioni regionali sono un boccone troppo ghiotto e un cambio ai vertici di corso Sempione, con il placet di Roberto Formigoni, potrebbe tornar utile a un centro destra in crisi di consensi.

Immediata la reazione dei giornalisti: «Già in troppe occasioni - recita il comunicato diffuso dalla redazione Rai di Milano - ci siamo trovati a dover constatare che le voci politiche sono diventate realtà ufficiali con l'avallo della direzione della nostra testata. Non siamo disposti ad accettare che anche questa volta finisca così».

Le preoccupazioni sono tutte nel segno di una normalizzazione della testata: «In caso di nomina di un nuovo capo della redazione - spiega Marzio Quaglino, del comitato di redazione - serve una persona autorevole, con un curriculum professionale all'altezza per dirigere la più grande redazione regionale della Rai, anche per i notevoli risvolti che essa ha sulle testate nazionali. Una persona capace anche di tenere a distanza partiti ed appetiti».

Contro l'ipotesi Lo Maglio si schierano anche i parlamentari milanesi del centrosinistra, che hanno scritto al presidente della commissione di Vigilanza Claudio Petruccioli: «È un nuovo episodio di lottizzazione partitica che si annuncia nella sede milanese della Rai - affermano nel documento - anziché occuparsi di programmare come e quanto produrre in loco e valorizzare il personale già in sede, si sta profilando una nuova lotta al coltello per l'accaparramento dei vertici locali».

l.v.

## mistero buffo.



Fabio Bologna



I monologhi dal vivo di Dario Fo e Franca Rame in 4 esclusive videocassette. In edicola a 8,90 euro in più.

Storia della tigre

•Sabato 27 novembre  
Ububas va alla guerra

**l'Unità**

## Conferenza

# Più ricerca: Europa, giovani, imprese.

Proposte per la competitività

Introduce

**Pier Luigi Bersani**

Responsabile nazionale Economia DS

Intervengono

**Anna Maria Artoni**

Presidente Giovani imprenditori - Confindustria

**Luigi Nicolais**

Assessore Università e Ricerca - Regione Campania

**Andrea Ranieri**

Responsabile nazionale Formazione e Cultura DS

**Piero Tosi**

Presidente Conferenza dei Rettori delle Università Italiane

Conclude

**Piero Fassino**

Segretario nazionale dei Democratici di Sinistra

Roma, 24 novembre 2004, ore 10.00-13.00  
Sala Capranichetta - Piazza Montecitorio



www.dsonline.it

DALL'INVIATO

Gabriel Bertinetto

**IRAQ** conferenza internazionale

Nella prima giornata del vertice accordo tra i Paesi confinanti ma il dibattito è stato molto acceso  
Due posizioni sulla consultazione elettorale



Egitto e Giordania favorevoli ad un rinvio  
Nel testo finale torna la questione del ritiro dei soldati della Coalizione  
Colloquio tra Powell e ministro iraniano

**SHARM EL SHEIKH** Ministri, diplomatici e funzionari di decine di paesi occidentali, arabi e mediorientali sono calati ieri in successive folate sulle spiagge di Sharm El Sheikh, la cittadina sul Mar Rosso riconvertita ancora una volta, da prediletta meta permanente del turismo balneare italiano ed europeo, in capitale provvisoria del negoziato internazionale. Senza turbare più di tanto i piani vacanzieri delle migliaia di persone, che nel tiepido autunno egiziano affollano gli alberghi allineati lungo il litorale. Membri seriosi di autorevoli delegazioni governative, rigorosamente in giacca e cravatta, attraversavano le hall dei due hotel prescelti per il vertice sull'Iraq, mischiati ai clienti in calzoncini, maglietta o costume da bagno. Una promiscuità che giovava alla gradevolezza dell'ambiente e dell'atmosfera, ma forse un po' meno alla sicurezza.

Il via vai è andato avanti con queste assai curiose modalità fino alle 17, quando i partecipanti alla conferenza si sono trasferiti in un settore riservato del complesso turistico. E i lavori sono iniziati, a porte chiuse, con la riunione dei ministri degli Esteri dell'Iraq e dei paesi confinanti: Siria, Giordania, Kuwait, Arabia Saudita, Iran, Turchia. Dedicata ai temi della sicurezza alle frontiere (è stato fissato un nuovo incontro, a livello di ministri degli Interni, il 30 novembre a Teheran), ma anche ad una prima valutazione della bozza di risoluzione finale che oggi sarà sottoposta al vaglio degli altri invitati: i paesi del G-8 (Usa, Russia, Cina, Gran Bretagna, Francia, Germania, Italia, Canada, Giappone), i rappresentanti della Lega Araba, dell'Onu, dell'Unione Europea.

Il dibattito è stato apparentemente piuttosto intenso. Sono emerse due posizioni distinte circa l'opportunità di tenere le elezioni in Iraq alla data che il premier Allawi ha indicato due giorni fa, e cioè il prossimo 30 gennaio. Egitto e Giordania in particolare hanno ribadito l'opinione che sia meglio posticiparle se non si è in grado di garantire che si svolgano ovunque, compreso il cosiddetto triangolo sunnita, in cui gli atti di guerra, di guerriglia e di terrorismo proseguono senza alcun segno di attenuazione. Un autorevole esponente della Lega Araba, prima che i lavori iniziassero, aveva sottolineato in privati colloqui con la stampa estera, quanto sarebbe sbagliato lanciare alla popolazione sunnita irachena un messaggio che suoni come l'esortazione a «firmare un assegno in bianco». «Bisogna trovare il modo di reinserirli nel gioco - diceva il dirigente della Lega Araba - fare capire alla componente moderata del mondo sunnita che nel nuovo Iraq sarà garantito loro un certo status, anche



Due marines si riposano sui banchi di una scuola di Falluja

Fot di Akram Saleh/Reuters

se non più l'assoluto privilegio di cui godevano sotto Saddam».

Ma le divergenze di vedute sulla data del voto sono state sacrificate alla necessità di raggiungere comunque una posizione unitaria. E dunque nessuno ha insistito perché nel documento finale dei lavori l'eventualità di un rinvio venisse menzionata. Il ministro degli Esteri egiziano Ahmed Abdul Gheit ha riassunto il senso della riunione proprio nel raggiungimen-

to di «un accordo che apre la via» alla buona continuazione della conferenza, ed ha giudicato positivamente il fatto che si sia arrivati a «certe convergenze». Tra queste convergenze, sicuramente importante quella che riguarda il ritiro

# Elezioni e truppe straniere, le spine del summit

*A Sharm el Sheik si tratta per salvare un'intesa di facciata. Ma le divisioni restano*

## Iraq

### Ordigno su aereo di linea Bimbo ucciso a Baghdad

**BAGHDAD** Mentre a Sharm el Sheikh, in Egitto, si parla del futuro dell'Iraq, nelle città irachene anche ieri è stata una giornata di ordinaria violenza, che ha portato alla morte di diversi iracheni, tra i quali un religioso sunnita, e di un soldato americano, nonché all'ennesimo sabotaggio dell'oleodotto del Sud. Grande allarme ha destato la notizia, diffusa dall'ambasciata Usa, del ritrovamento di un rudimentale ordigno su aereo commerciale iracheno. La stessa ambasciata ha ammonito i concittadini sui gravi rischi che si corrono in questo momento a usare aerei di linea iracheni.

A Falluja gli Usa hanno catturato un uomo definito un pesce grosso della guerriglia sunnita. Le forze americane hanno intanto consentito ieri per la prima volta ad un convoglio umanitario della Mezza luna rossa di entrare a Falluja. Era formato da sette ambulanze e due camion carichi di cibo, destinato al principale ospedale cittadino.

Resta invece molto tesa la situazione nella terza città del Paese, Mosul, nel Nord, dove sono stati scoperti quattro nuovi corpi, almeno tre dei quali di soldati iracheni. Sempre nella stessa città, è stato inoltre assassinato a colpi di pistola un autorevole religioso sunnita, Faïdh Mohammad Amin al Faïdhi, membro del comitato degli ulema. A Baghdad un proiettile di mortaio si è abbattuto su un quartiere residenziale, Bab al Sheikh, uccidendo un bimbo.

delle truppe straniere. Nella bozza di risoluzione non si afferma nulla che non fosse già detto nella risoluzione 1546 dell'Onu, quella che tra le altre cose indicava nel gennaio 2005 la scadenza ultima per la convocazione delle elezioni e nel dicembre dello stesso anno la data limite per la partenza delle forze americane. Ma è importante che nel testo quell'esigenza venga ribadita, richiamando le disposizioni della 1546 e sottolineando che «il mandato non è indefinito». Questo con la stessa fermezza di toni usati per esprimere sostegno al governo provvisorio di Baghdad ed al processo politico verso la democrazia.

Bisognerà vedere come tutti questi argomenti, e altri ancora, verranno affrontati oggi, giornata conclusiva del vertice, considerando che le distanze tra paesi come la Francia e la Germania da un lato, e gli Usa dall'altro rimangono enormi. Bisognerà capire anche cosa concretamente si intenda per «ruolo dirigente dell'Onu» nella transizione dell'Iraq alla democrazia. E bisognerà capire se il riferimento alla «sovranità, indipendenza e integrità territoriale» dell'Iraq include l'organizzazione statale di tipo federale, che è cara ai curdi ma preoccupa fortemente alcuni dei paesi vicini (Siria, Iran, Turchia) che temono il contagio autonomista fra le minoranze curde di casa loro. Esclusi dall'appuntamento di Sharm el Sheikh, i gruppi iracheni dell'opposizione non violenta hanno cercato di arrivare per lo meno sino all'anticamera della conferenza, inviando una delegazione di undici membri. In una lettera divulgata ieri sera manifestano «l'appoggio ad elezioni libere» insieme alla «condanna del genocidio perpetrato dalle forze straniere di occupazione». E chiedono di essere ricevuti da Kofi Annan, da Solana, dai ministri degli Esteri di Francia, Siria, Turchia.

Durante la cena si è svolto un cordiale colloquio, favorito anche dalla disposizione dei posti a tavola, tra Powell e il ministro degli Esteri iraniano Kharazi. Secondo un portavoce americano si è trattato solo di «una cortese conversazione fra commensali».

**VERSO IL CONGRESSO NAZIONALE DEI DS**



## “L'Ecologia fa bene alla Sinistra e all'Italia”

Le presentazioni della Mozione Ecologista nelle sezioni di Roma

**Martedì 23**

**Sezione Testaccio**, via N. Zabaglia 22 - ore 18  
“Europa, USA e Italia, quali scenari per il futuro”

partecipa

**Fulvia Bandoli**

**Mercoledì 24**

**Sezione Anna Lindh-Talenti**, via Verga 54 - ore 18

partecipa

**Michela Ottavi**

**Giovedì 25**

**Sezione Testaccio**, via N. Zabaglia 22 - ore 18  
“Welfare, Lavoro e Sviluppo in Italia”

partecipa

**Franco Martini**

**Lunedì 29**

**Sezione Mario Alicata**, viale G. Michelotti 57 - ore 18

partecipa

**Michela Ottavi**

Info: mozioneecologista@dsonline.it Tel. 06/6711340 www.dsonline.it

## Dal Big bang all'uomo

Un viaggio nel tempo per entrare nella società della conoscenza

Un'opera in 6 volumi che racconta in modo chiaro ed appassionante la storia della natura e dell'uomo. Un affascinante percorso storico-scientifico che consente di compiere i primi passi e approfondimenti in quella straordinaria dimensione della cultura e della democrazia che è la conoscenza scientifica.



In edicola **LE PIANTE**

con **l'Unità** a 5,90 euro in più

Prossima uscita

mercoledì 1° dicembre

**GLI ANIMALI**



Marina Mastroiusta

«Ci vogliono derubare. Lanciamo oggi un movimento organizzato di resistenza civile e non è che l'inizio. Non lasciate la piazza dell'Indipendenza fino alla vittoria». Dal palco Viktor Yushenko parla davanti ad un mare di folla punteggiata d'arancione, il colore della sua campagna elettorale, incitando alla resistenza. Il consiglio municipale di Kiev chiede al parlamento di non riconoscere i risultati preliminari, Leopoli e Ivano-Frankovsk proclamano «presidente legittimo» il candidato dell'opposizione, tradito nella notte da uno spoglio partigiano delle schede. Alle prime luci dell'alba il largo vantaggio di Yushenko sul filorusso Viktor Yanukovich è stato miracolosamente capovolto: nel ballottaggio delle presidenziali ucraine il primo ministro in carica, spalleggiato da Mosca e dal presidente uscente Leonid Kuchma avrebbe ottenuto il 49,4% contro il 46,6 dello sfidante. Una beffa, in piazza i sostenitori di Yushenko chiamano allo sciopero generale.

Il leader dell'opposizione parla di «colpo di stato», di «falsificazione totale», denuncia manipolazioni e brogli, chiede l'annullamento delle consultazioni nelle regioni orientali dove il suo avversario ha raggiunto percentuali sospette - il 99% - e dove risultano aver votato più elettori di quanti non ne fossero iscritti nelle liste elettorali. Yushenko non è solo, ha gli osservatori dell'Osce dalla sua parte, dall'Unione Europea e dagli Stati Uniti arrivano critiche pesanti all'indirizzo di Kiev, con l'invito esplicito a rivedere i risultati, per altro non ancora ufficializzati. Ma Putin, intervenuto personalmente nella campagna elettorale, si affrettò a congratularsi con Yanukovich, mentre lascia ai suoi luogotenenti il compito di ammonire il popolo ucraino ad accettare il risultato «come un fatto compiuto» per evitare di cacciarsi in una «situazione molto pericolosa», le elezioni per Mosca sono state «trasparenti».

A tutt'altre conclusioni sono giunti invece gli osservatori dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa. Il modo in cui si è votato «non risponde ad un numero considerevole di criteri dell'Osce, del Consiglio d'Europa

**Bernard Bot, ministro degli Esteri olandese e presidente di turno della Ue: questi risultati sono fraudolenti**

”

# Presidenziali, Al Fatah sceglie Abu Mazen

Anche Powell si schiera con il leader moderato per la successione di Arafat. Al nipote del raïs la cartella clinica ma il mistero resta

Umberto De Giovannangeli

La Casa Bianca ha scelto il suo candidato: Abu Mazen. E ha iniziato la sua «campagna elettorale» a favore del «moderato» ex premier palestinese in vista delle elezioni presidenziali del 9 gennaio prossimo. E la stessa indicazione giunge in serata da Al-Fatah: è Abu Mazen il candidato ufficiale alla presidenza dell'Anp espresso dal primo partito palestinese nei Territori. L'indicazione è venuta dal Comitato Centrale di Fatah e a darne l'annuncio è la ministra per gli Affari Sociali, Intizar al-Wasir. Una scelta, quella di Intizar al-Wasir come «annunciatrice» ufficiale dell'investitura di Abu Mazen, che ha una grande valenza simbolica, essendo la combattiva ministra la vedova di

Abu Iyad, il vice di Arafat nell'Olp, e vero ideatore della prima Intifada, ucciso a Tunisi nel gennaio del 1991 da un commando del Mossad israeliano.

«L'America darà il suo aiuto per tenere le elezioni e per fare uscire le forze israeliane dalle città palestinesi». Parola di Colin Powell, segretario di Stato (uscente) Usa. Il capo della diplomazia americana fa questa importante affermazione dopo aver incontrato a Gerico la nuova dirigenza palestinese. Aiuto politico e sostegno economico: Powell, che da gennaio cederà l'incarico a Condoleezza Rice, ha annunciato aiuti finanziari diretti - si parla di 20 milioni di dollari - per l'organizzazione delle elezioni e per la riforma dei servizi di sicurezza. Prima di Gerico, Gerusalemme. Nella Città santa, Co-

lin Powell incontra in mattinata il premier israeliano Ariel Sharon e il ministro degli Esteri Silvan Shalom. Con Sharon, il capo della diplomazia Usa ha insistito sulla necessità che Israele contribuisca a creare le condizioni giuste, come chiede la nuova leadership moderata dell'Anp, consentendo ai 220mila palestinesi di Gerusalemme Est di votare e allentando la presenza militare in Cisgiordania. Dopo il colloquio, Sharon ha detto di essere favorevole alla partecipazione dei palestinesi di Gerusalemme. «È importante che possano partecipare», aveva sostenuto Powell. Il premier ha indicato «di essere del parere che Israele debba permettere agli arabi di Gerusalemme Est di votare, come è già successo in passato». La questione, ha precisato, «sarà discussa e decisa dai

competenti fori governativi». Nel pomeriggio, Sharon ha annunciato a una commissione parlamentare che responsabili palestinesi e israeliani si riuniranno nei prossimi giorni per «entrare nel merito» delle richieste di «alleggerimento» avanzate dall'Anp. Da Gerusalemme all'oasi di Gerico, una delle più affascinose città palestinesi: uno spostamento di 20 chilometri, che ha portato Powell a colloquio con la nuova leadership dell'Anp del dopo Arafat, guidata da Abu Mazen. Un incontro letto da molti anche come un segnale di appoggio degli Usa al probabile successore del raïs, la cui candidatura ufficiale alle presidenziali dovrebbe essere annunciata nei prossimi giorni, probabilmente giovedì. A Powell, la «triade» palestinese che oggi guida la transizione - Abu Mazen, Abu Ala e

il presidente ad interim dell'Anp, Rawhi Fattuh - ha sottolineato l'importanza del ridispiegamento delle truppe israeliane. «Il ritiro dell'esercito israeliano è un fattore essenziale non solo per il regolare svolgimento delle elezioni ma anche per l'immagine dei nuovi leader palestinesi», spiega l'analista politico di Ramallah Hisham Abdallah. «Agli occhi della gente non sarebbe un buon inizio per Abu Mazen essere eletto mentre i carri armati israeliani sono posizionati alla periferia della città, di fatto pronti ad intervenire», prosegue Abdallah, aggiungendo che un altro fattore decisivo sarà la partecipazione dei palestinesi di Gerusalemme Est, la parte araba della Città Santa occupata da Israele nel 1967. Mentre a Gerico andava in scena il «grande disvelo» tra Usa e Anp, a Parigi si è

consumato un ennesimo atto del giallo sulla morte di Yasser Arafat. Finalmente Nasser al-Qidwa, nipote del presidente deceduto e rappresentante palestinese all'Onu, ha in mano il voluminoso dossier medico - 558 pagine più le radiografie - sulla morte del raïs. Dice di non averlo letto, e di non capirne molti passaggi. Una cosa, però, l'ha ben chiara in mente: «Non si conoscono le cause del decesso». Quindi, non si può escludere nemmeno il veleno. Al-Qidwa è stato spedito da Gaza in missione speciale in Francia perché è l'unico ad essere al tempo stesso parente di Arafat - quindi in grado di farsi consegnare la cartella clinica dai medici dell'ospedale di Calmar - e un politico vicino all'Anp. In una conferenza stampa a Parigi, Nasser al-Qidwa non ha di proposito volu-

to svelare particolari della cartella clinica appena ritirata dalle mani dei medici. Ha riferito quanto si sapeva, che i medici di Percy dove Arafat ha trascorso gli ultimi 14 giorni della sua vita, non hanno trovato traccia di «veleni conosciuti» nel corpo del paziente: «Non abbiamo alcuna prova che ci sia stato avvelenamento», ammette Nasser prima di aggiungere che «non possiamo escluderlo». Prove non ce ne sono, ha insistito, «né in un senso né in un altro, perché ignoriamo sempre la causa del decesso e quindi l'interrogativo permane». Ora il prezioso referto è in viaggio per Ramallah, dove sarà preso in consegna da un' apposita Commissione d'inchiesta, della quale fanno parte diversi medici ed esperti. Il «giallo» sulle cause della morte del raïs attende ancora la parola fine.

## KIEV bufera sulle presidenziali

Per l'Osce non sono stati rispettati gli standard democratici  
Washington non esclude sanzioni  
Putin si complimenta con il suo candidato

Decine di migliaia in piazza a Kiev  
Le grandi città si schierano con l'opposizione  
Yushenko chiama allo sciopero generale e chiede la convocazione del parlamento

# Il voto spacca l'Ucraina, opposizione in piazza

Yushenko contesta la vittoria del filo-russo Yanukovich. Europa e Usa denunciano brogli

hanno detto

- **Osce.** «Il secondo turno delle elezioni presidenziali non ha rispettato un numero consistente di condizioni dell'Osce e del Consiglio d'Europa, e altri standard europei per le elezioni democratiche».
- **Unione Europea.** «Tutti gli Stati membri Ue convocheranno gli ambasciatori ucraini per comunicare che a nostro parere il secondo turno non ha rispettato gli standard internazionali», ha detto il ministro degli Esteri olandese Ben Bot, presidente

di turno della Ue.

- **Stati Uniti.** L'inviato di Bush, senatore Richard Lugar: «È evidente che c'è stato un programma concertato ed energico di frodi e abusi messo in atto con la leadership o con la cooperazione delle autorità».
- **Russia.** Il presidente Vladimir Putin ha chiamato Yanukovich per congratularsi ed «ha sottolineato che la battaglia è stata

dura, ma aperta e onesta, e che la vittoria è convincente».

- **Viktor Yushenko.** «Noi abbiamo vinto, questo è quanto». Per il candidato dell'opposizione lo spoglio delle schede è stata una «falsificazione totale».
- **Viktor Yanukovich.** «Dobbiamo dimenticare al più presto possibile quello che ci ha diviso durante la campagna elettorale. Noi rappresentiamo un unico popolo».



Migliaia di sostenitori di Yushenko in piazza a Kiev

Foto di Sergei Grits/AP

i rivali

• **Viktor Yanukovich**  
Ingegnere, 54 anni, una carriera nell'industria carbonifera prima di entrare in politica nel '96 come governatore della regione russofona di Donetsk. Dal 2002 è primo ministro, oggi guida uno schieramento sostenuto dai clan politici ed economici vicini a Mosca. Putin ha sostenuto la sua elezione a presidente.



• **Viktor Yushenko**  
Economista, 50 anni, già premier di Kuchma tra il 1999 e il 2001. Autore di riforme liberali in economia, ha il sostegno di settori riformisti della società, ma anche di spezzoni delle oligarchie economiche meno docili al potere. Dichiaratamente filo-occidentale, ha una moglie americana di origine ucraina.



## Mosca canta vittoria ma metà del Paese sceglie l'Occidente

### RIVOLTA NEL «CORTILE DI CASA»

Maresa Mura

parte perché così voleva Mosca, e dall'altra perché ad ià dei numeri (opinabili) del responso ufficiale, ad uscire battuto dal voto degli ucraini non poteva essere che Yanukovich. Solo nei prossimi giorni sapremo se il quotidiano moscovita avrà colto nel segno. Comunque, quel che si può dire oggi è che nonostante sia riuscito a mobilitare i ministri delle miniere statali (che peraltro il governo non paga con regolarità), i preti, le suore e quant'altri, ed abbia avuto l'appoggio incondizionato di Vladimir Putin, Yanukovich per bene che gli vada, si troverà ad avere la metà del paese che gli è contro. Neppure la Russia, che mai si era esposta così palesemente e sfrontatamente come ha fatto ora con Putin per sostenere un candidato di un paese amico ma pur sempre sovrano, potrà cantare vittoria. Per Mosca

quello che giunge da Kiev è il secondo brutto segnale dopo quello della «rivoluzione delle rose» che in Georgia ha buttato alle ortiche l'altalenante Shevardnadze. Un brutto segnale che potrebbe diventare una pesante sconfitta qualora la vittoria venisse assegnata a Yushenko. Convinta di poter continuare a dominare nello spazio ex sovietico come fosse il suo cortile di casa, Mosca non si è accorta che i sudditi di un tempo non sono più tali. Vogliono avere buoni rapporti con la Russia ma non vogliono essere governati da Mosca. Agli ucraini, come ai georgiani, piace poi sempre meno quella «verticalizzazione del potere» o «democrazia dirigista» che dir si voglia che Putin ha instaurato nella Russia e che Yanukovich è pronto ad imitare. Del resto Yushenko l'ha detto a chiare lettere: l'Ucraina guarderà

soprattutto all'Occidente e alla prospettiva di un suo pieno ingresso in Europa ma gli accordi con Mosca continueranno ad aver valore e si dovrà rivedere anche la questione - importante nelle regioni orientali del paese abitate da una forte minoranza russa - della doppia cittadinanza e del ruolo della lingua russa. Il tutto dovrà avvenire però su basi di parità e non più di sudditanza. Ed è per questo che l'opposizione non può accontentarsi di una vittoria solo morale. Per guidare l'Ucraina fuori dalla dipendenza in cui l'hanno portata i dieci anni del regime di Kuchma e dal sistema di corruzione che ha impedito sin qui al paese di sviluppare appieno il suo potenziale economico e di apparire credibile agli occhi dell'Occidente, l'opposizione è pronta a voltare pagina. Ma in queste ore pesa l'incognita di come, contro i cittadini che a migliaia riempiono le strade e le piazze sventolando i simboli color arancio del loro leader, si muoveranno forze e apparati, incominciando da quelli militari, decisi a difendere quel che rimane del regime di Kuchma.

**Apparati di sicurezza: «Siamo pronti ad intervenire per porre fine alle violazioni della legalità»**

”

Bruno Marolo

**POLEMICA** negli Usa

Nel quarantesimo anniversario un produttore scozzese ha lanciato un programma che sfida il pubblico a ripetere i tre colpi sparati da Oswald

Bersagliato di accuse si difende: sfruttando la nuova tecnologia ho soltanto voluto dimostrare che il killer agì da solo e non ci fu complotto

# «Diventa tu l'assassino di John Kennedy»

Un videogioco su Internet simula l'omicidio di Dallas. Il fratello Ted: una trovata spregevole

**WASHINGTON** Diventa un video gioco la morte del presidente John Kennedy. Nel quarantesimo anniversario dell'assassinio a Dallas, un produttore scozzese ha lanciato su Internet un programma che sfida il pubblico a ripetere i tre colpi sparati da Lee Harvey Oswald.

«È una trovata spregevole», ha dichiarato David Smith, portavoce del senatore Ted Kennedy, fratello del presidente martire. Kirk Ewing, amministratore della ditta che ha messo il gioco in commercio, ha cercato di giustificarsi: «L'unica cosa che abbiamo sfruttato è una nuova tecnologia. Abbiamo creato un programma interattivo per rivivere la storia. Siamo convinti che Oswald sia stato l'unico a sparare e la nostra ricostruzione dimostra che è possibile ripetere il colpo, anche se immensamente difficile». La settimana scorsa il produttore ha scritto alla famiglia Kennedy per avvertirla ma la reazione è stata uno sdegnato silenzio.

Il videogioco «JFK Reloaded» si può scaricare da Internet per dieci dollari. Le istruzioni sono degne di un manuale del perfetto sicario. «Dipende da voi - si legge nel testo - decidere se condannare il presidente a una morte crudele e prematura». Negli Stati Uniti non si è ancora spenta la polemica per un articolo satirico sul Daily Mirror di Londra, interpretato come un invito ad attentare alla vita del presidente George Bush. Il titolo era: «Dove sono i Lee Harvey Oswald quando abbiamo bisogno di loro?».

Il gioco consiste nello sparare tre colpi esattamente come l'assassino di Kennedy secondo la ricostruzione della commissione d'inchiesta Warren. La realtà virtuale del computer consente di vedere il corteo presidenziale da diverse angolazioni, compresa quella da cui Abraham Zapruder fil-



La copertina del videogioco «Jfk-reloaded»

## Giappone, nuovo suicidio collettivo organizzato online: sei i morti

**TOKYO** Non si arresta la catena di suicidi collettivi in Giappone concordati su siti internet. Nella notte tra domenica e ieri altri sei giapponesi hanno scelto di darsi la morte in gruppo, asfissandosi in automobile con il monossido di carbonio sprigionato da stufette per barbecue. A poco più di mese dalla notizia-shock dello scorso 12 ottobre quando ben nove persone, di cui sei tutte assieme in un minivan, si tolsero la vita dopo un lungo ponte festivo. Tre giovani, uno studente di 21 anni, un semidiscapitato di 25 e una ragazza impiegata part time di 20, sono stati trovati morti in un'auto a Fukuoka, nell'isola meridionale di Kyushu. Provenivano ciascuno da parti diverse del Giappone e hanno lasciato una lettera in cui preannunciavano la morte. Stessa scena poche ore dopo su un'automobile ferma a bordo di una strada di campagna a Sasayama, prefettura di Hyogo, Giappone centrale: vi giacevano tre uomini, uno studente di 21 anni e due disoccupati di 23 e 41 anni, con accanto una stufetta per barbecue e resti di carbonella bruciata. «Si tratta certamente di suicidi collettivi organizzati via internet» ha detto la polizia. Il Giappone ha il tasso di suicidi più alto tra i paesi industrializzati, 24,1 per 100.000 abitanti. Nel 2003 il numero di morte volontarie ha raggiunto la cifra record di 34.427 casi, più o meno dello stesso numero degli Stati Uniti che hanno una popolazione doppia del Sol Levante. È stato un incremento medio di +7,1% rispetto al 2002, con una punta massima di crescita, +22%, nella fascia d'età inferiore ai 19 anni.

mò la scena e la collinetta erbosa dove secondo chi crede a un complotto sarebbe stato appostato un secondo cecchino. Perde punti chi colpisce per errore la first lady Jacqueline Kennedy. Il giocatore può vedere il sangue ciccando su un pulsante che attiva gli effetti speciali. I produttori del gioco offrono un premio di 100 mila dollari a chi riuscirà a ripetere con assoluta

precisione i tre colpi sparati da Oswald.

Diventa così una cinica fonte di intrattenimento la simulazione su computer che un anno fa era stata ideata con ben altre intenzioni: fare chiarezza sulla morte di JFK. La tecnologia che ha ispirato il gioco si ispira a una ricostruzione virtuale che ha richiesto anni di lavoro a un gruppo di esperti finanziati dalla rete televisiva Abc. La ricostruzione ha dimostrato scientificamente che i tre colpi contro Kennedy sono stati effettivamente sparati dalla soffitta dove era in agguato Lee Harvey Oswald, e ha demolito una volta per tutte la fantasiosa teoria del secondo sicario rilanciata dal film «JFK» di Oliver Stone. Migliaia di documenti usciti dagli archivi americani e russi, che non erano disponibili al tempo della commissione Warren, hanno dimostrato che Oswald non era un agente della mafia o di una potenza straniera, ma un esaltato che da tempo cercava di uccidere una personalità famosa per mettersi in vista e sparò a Kennedy soltanto perché il caso gli ne offese l'occasione. La famiglia di Kennedy, quella di Oswald e tutti gli esperti che hanno studiato a fondo il materiale dell'inchiesta oggi sono concordi nell'accettare il verdetto della commissione Warren. Naturalmente chi vuole credere a ogni costo nel complotto non si convincerà mai, e continuerà a sostenere la versione di Oliver Stone con la stessa fede incommutabile con cui alcuni credono nei dischi volanti o nella creazione del mondo in sette giorni.

# La destra religiosa che ha votato Bush nel nome di Dio

La speranza degli integralisti è di rendere più restrittiva la Costituzione grazie ai nuovi giudici che il presidente dovrà nominare

Bruno Marolo

**WASHINGTON** Nel paradiso degli integralisti religiosi, George Bush ha un posto alla destra di Dio. Non avrebbe vinto le elezioni senza gli evangelisti che hanno visto in lui il presidente inviato dalla provvidenza. Un bastione spettacolare del movimento è in Colorado, nel «Centro Mondiale di Preghiera della Chiesa della Nuova Vita». Da questo istituto, vasto e movimentato come un centro commerciale, si sono levate le voci dei predicatori che presentavano il confronto tra George Bush e John Kerry come una lotta del bene contro il male. Rob Brendle, un giovane pastore, spiega ai fedeli che non devono smobilizzare: «Ora che abbiamo vinto, non rimarremo certamente nelle chiese a tenerci per mano cantando Kumbaya. Dobbiamo continuare a batterci per i nostri obiettivi».

La lotta contro l'aborto non è fine a se stessa. È un primo passo verso il ritorno alla famiglia patriarcale in cui i conservatori vedono la base di una società disciplinata e produttiva. Bush ha la possibilità di compiere questo passo con la nomina di giudici che interpretino la costituzione in modo restrittivo. Non si aspetta niente di meno Gary Bauer, presidente di «American Values», una potente associazione a sfondo religioso. «Abbiamo grandi speranze - annuncia - ogni giudice nominato da Bush contribuirà a rendere la magistratura meno radicale e più in sintonia con gli elettori».

Molti predicatori hanno presentato il confronto Bush-Kerry come una lotta tra bene e male

ri che credono soltanto nel libretto degli assegni. Nelle famiglie in preghiera gli uni e gli altri vedono quello che i marxisti cercavano nel proletariato: la massa da organizzare per la conquista del potere assoluto. Spunta l'alba di una rivoluzione di destra, che ha obiettivi simili a quelli di Ronald Reagan ma intende raggiungerli invertendo il percorso.

C'è stato un tempo in cui la destra americana attribuiva alla crescita smisurata del governo federale la responsabilità della decadenza della famiglia. Secondo questo ragionamento dai tempi di Franklin Delano Roosevelt l'amministrazione pubblica è come un drago che divorca tasse. Sotto la pressione del fisco le casalinghe sono costrette a cercare lavoro e a versare il loro tributo al mostro insaziabile. Nel saggio «Ricchezza e Povertà», pubblicato nel 1981, il teorico della rivoluzione reaganiana George Gilder sosteneva questa tesi: «Le tasse eccessive penalizzano la famiglia che dipende da un lavoratore unico, completamente ed entusiasticamente dedito alla carriera. È in atto il tentativo di trascinare le mogli fuori dall'economia domestica che non paga tasse e spingerle tra le braccia del fisco. Sotto il peso delle tasse e dello stato assistenziale, la famiglia si sgretola e i vincoli morali si dissolvono».



Una manifestazione contro l'aborto a Washington

Gli anni dell'amministrazione Reagan furono una tremenda delusione per chi la pensava così. Le tasse diminuivano, il governo si proclamava difensore della famiglia, eppure aumentavano come una marea

minacciosa divorzi, aborti, nascite illegittime. Altro che recupero morale: ai tempi di Reagan le città americane erano invivibili per la criminalità disorganizzata e stracciana, l'abuso epidemico di stupefacenti,

la promiscuità sessuale generalizzata al punto da diventare pericolosa per la sanità.

Emarginata per otto anni da Bill Clinton, la destra radicale trovò nuovi profeti che la guidarono nella

traversata del deserto. I nuovi conservatori capirono che non bastava tenere a freno il fisco per salvare la famiglia. Rovesciarono i termini del problema e decisero di tentare il recupero della famiglia tradizionale come scudo contro lo stato assistenziale finanziato dalle imposte sul reddito. Nel 1992, alla vigilia delle elezioni che avrebbero portato Clinton al potere, il programma del partito repubblicano denunciava un complotto: «L'obiettivo ultimo del socialismo, comunque mascherato, è di sostituire le funzioni della famiglia con servizi sociali burocratici. Ecco perché la sinistra manifesta una tale ostilità verso qualunque istituzione che sfugga al controllo del governo, dagli asili privati alle scuole religiose».

Il ritorno alla famiglia patriarcale, con il crisma della religione, divenne il punto focale del programma repubblicano negli anni 90. Secondo i conservatori la netta distinzione di ruolo tra i sessi, in casa, in chiesa, nei luoghi di lavoro, aveva assicurato per secoli la solidità dei matrimoni e la moralità di una nazione «unita sotto Dio», come proclama il motto sulle banconote da un dollaro. L'America si era avviata verso la decadenza quando aveva reso questa distinzione sempre più sfumata, rinunciando a insistere sulla castità femminile, ac-

celando gli omosessuali, legalizzando l'aborto e versando un sussidio alle madri nubili.

Mentre Bill Clinton dava scandalo con una ragazza incapace di tenere la bocca chiusa, i repubblicani lanciavano una campagna per moralizzare la vita pubblica a modo loro. Non li interessavano la lotta alla corruzione o la riforma dei finanziamenti dei partiti. Promettevano di governare in nome dei valori tradizionali: favorire l'istruzione religiosa, attenuare la separazione tra stato e chiesa, finanziare i programmi assistenziali delle parrocchie, offrire incentivi al matrimonio, promuovere la castità come alternativa alla contraccezione, emarginare gli omosessuali, incoraggiare la separazione tra i sessi nelle scuole. Un presidente repubblicano, un giorno, avrebbe messo a segno il colpo grosso, e manipolato la corte suprema per mettere fuori legge l'aborto.

George Bush è stato programmato per diventare questo presidente. I programmatori non sono soltanto i falchi ispirati da disegni imperiali sul Medio Oriente. Sono organizzazioni religiose come quella del pastore Jerry Falwell, che ha scelto Bush come candidato della «maggioranza morale», o come la setta di Sun Myung Moon, il bizzarro ma potentissimo organizzatore di una tratta delle mogli asiatiche negli Stati Uniti. Moon è legato alla famiglia Bush dai tempi in cui George padre era il capo della Cia e si serviva di lui per spiare la Corea del Nord. Il giornale di Jerry Falwell ha sostenuto la candidatura del presidente per il secondo mandato con un editoriale dal titolo: «Come vota Gesù?». Eletto da metà dell'America per governare in nome di Dio, George Bush si mette al lavoro con un occhio rivolto alla Bibbia e l'altro ai listini di Wall Street.

La campagna elettorale dei repubblicani è stata un'alleanza tra destra economica e integralismo

**Unità Abbonamenti Tariffe 2004**

	quotidiano		internet
	Italia	estero	
12 MESI	7 GG	€ 296	€ 574
	6 GG	€ 254	€ 105
6 MESI	7 GG	€ 153	€ 344
	6 GG	€ 131	€ 57

• postale consegna giornaliera a domicilio  
• coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

• versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

• Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLITRR)

• carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per informazione sugli abbonamenti contatta il Servizio clienti Servizi via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI) tel. 02/66505065 - fax 02/66505712 dal lunedì al venerdì.

Per la pubblicità su **Unità** **PK** publitkompas

**MILANO**, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
**ALESSANDRIA**, via Cavour 58, Tel. 0131.44552  
**AOSTA**, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
**BIELLA**, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
**BOLOGNA**, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
**BOLOGNA**, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
**COSENZA**, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
**CUNEO**, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

**FIRENZE**, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
**GENOVA**, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
**GOZZANO**, via Affioli 13, Tel. 0322.913839  
**IMPERIA**, via Affioli 10, Tel. 0183.27371 - 273373  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
**NOVARA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
**PADOVA**, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
**PALERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
**REGGIO C.**, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
**REGGIO E.**, via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.4200991  
**SANREMO**, via Roma 176, Tel. 0194.501555-501556  
**SAVONA**, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814867-811182  
**SIRACUSA**, via Teracati 39, Tel. 0931.412131  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00  
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395  
Tariffe base: 5,25 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il presidente Luciano Violante, le deputate e i deputati del Gruppo Ds-Ulivo della Camera dei deputati partecipano al lutto di Saveria Sechi per la scomparsa del caro

PADRE

Le compagne e i compagni della presidenza del Gruppo Ds-Ulivo della Camera dei deputati sono vicini a Saveria Sechi per la scomparsa del caro

PADRE

Il presidente Luciano Violante e il Gruppo Ds-Ulivo della Camera dei deputati partecipano al lutto di Franco Raffaldini per la morte del fratello

GIORGIO RAFFALDINI

Anche se il tempo è inesorabile, non potrà mai cancellare l'amore e il ricordo per il nostro

NANDO

## FIOM: VERTENZA NAZIONALE PER L'INFORMATICA

Una vertenza nazionale per il settore dell'itc. Lo ha deciso l'assemblea dei delegati Fiom dell'Information and Communication Technology, che avanza la proposta a Fim e Uilm.

«Il degrado di questo decisivo comparto dell'industria italiana - afferma il segretario nazionale Fiom, Francesca Re David - non è connesso, come alcuni sostengono, al fatto che questo comparto sarebbe caratterizzato dalla presenza di prodotti maturi. Al contrario, è causato dalla mancanza delle necessarie scelte di politica industriale e di quegli investimenti per l'innovazione che avrebbero dovuto essere realizzati dalla mano pubblica, dalla Telecom e dalle altre imprese attive nel campo della progettazione, produzio-

ne e installazione di attrezzature e apparati delle telecomunicazioni».

Per la Fiom, la difficilissima situazione in cui versa il settore, un tempo non lontano, basti pensare ad Olivetti, fiore all'occhiello dell'industria italiana, è il risultato della scelta compiuta dal governo e dal sistema delle imprese di far competere il nostro Paese sui costi e non sulla qualità innovativa dei prodotti. Ora, obiettivo del sindacato è quello di coinvolgere tutti gli attori sociali attivi sulla scena delle telecomunicazioni per aprire con il governo quella che il segretario confederale Cgil, Carla Cantone, definisce «una vertenza vera». Per stimolare l'innovazione e «porre in sicurezza» le imprese esistenti.



## GARA A CINQUE PER LA DEL MONTE PACIFIC

La data di scadenza per la presentazione delle offerte vincolanti per l'acquisto di Del Monte Pacific è stata spostata al 26 novembre. In lizza per l'acquisto del 39,9% della società asiatica, con sede nelle Filippine, ci sono Heinz (colosso americano del ketchup), San Miguel, Del Monte Fresh (multinazionale Usa che ha già comprato da Cirio Del Monte Foods), e Sumitomo (gruppo giapponese con interessi che vanno dalla finanza all'acciaio).

Secondo quanto ha riferito da Mario Resca, uno dei tre commissari del gruppo Cirio, a questi quattro competitor potrebbe essersi aggiunta, nell'ultima fase della procedura, una quinta azienda, di cui però i commissari non intendono svelare il nome.

Intanto ieri l'Antitrust ha dato il via libera all'acquisto da parte di Conserve Italia del ramo d'azienda di Cirio Del Monte Italia in amministrazione straordinaria che contiene due stabilimenti dedicati alla produzione di prodotti a base di pomodoro e legumi. L'autorità ha detto sì anche all'acquisizione da parte del gruppo cooperativo della portoghese Sopragol, quotata a Lisbona. L'operazione prevede che la società ad hoc Conserve Mediterraneo, controllata al 52,5% delle azioni («o di altra quota di maggioranza da definirsi») da Conserve Italia, acquisisca il 100% della newco in cui verrà conferito il ramo d'azienda della Cirio.



industria

cirio

UNIPOL ASSICURAZIONI

# economia e lavoro

I vostri valori sono i nostri valori

## Frutta e verdura, prezzi scandalo

Calano i redditi degli agricoltori, ma i consumatori spendono di più

Laura Matteucci

**MILANO** Affonda l'agricoltura italiana, sotto il tiro del combinato disposto calo dei consumi-aumento delle importazioni.

Con effetti paradossali. Effetto numero uno: nonostante da tempo i produttori abbiano ridotto il prezzo di vendita su quasi tutta la merce, per il consumatore finale, quello che entra al supermercato o dal fruttivendolo, il prezzo di frutta e verdura negli ultimi anni è salito vertiginosamente. Paradosso numero due: nonostante quella attuale sia un'annata «normale» (in senso meteorologico e produttivo), il bilancio del mercato ortofrutticolo segna sempre più rosso. In altri termini: i produttori vendono (quando vendono) a prezzi inferiori alle spese e rischiano il fallimento, i consumatori pagano caro tutto quello che comprano.

Il che peraltro ha un'immediata conseguenza logica: a far lievitare i prezzi al consumo sono la distribuzione e il piccolo commerciante. La Cia (Confederazione italiana agricoltori) non accusa esplicitamente, ma propone che il settore si doti di regole certe e trasparenti, mentre prosegue anche la raccolta di firme della petizione popolare per il doppio prezzo (origine e consumo) sui cartellini dei prodotti agroalimentari. Saranno queste alcune delle proposte che la Cia porterà all'assemblea nazionale del 15 dicembre, organizzata per richiamare il governo ad occuparsi di un'emergenza (l'ennesima) trascurata.

Dice Giuseppe Politi, presidente della Cia: «Per l'ortofrutta sono andati già in fumo 300 milioni di euro. Molti produttori vendono senza nemmeno coprire i prezzi di raccolta, cioè sono in perdita». Su base annua, il calo dei prezzi all'origine è stato del 20% per il complesso dell'agricoltura. Le regioni più colpite sono l'Emilia-Romagna, la Sicilia, la Puglia e la Basilicata.

Un problema non nuovo, ma che sta diventando esplosivo per migliaia di aziende agricole (che secondo le stime ufficiali sono nel complesso 1 milione e 100 circa). Dal '95 ad oggi, i prezzi agricoli sono calati del 5%: «Questo vuol dire che sono calati i red-



Un mercato rionale a Roma

Riccardo De Luca

### Le bancarelle non conoscono crisi

**MILANO** Negozi vuoti e bancarelle piene. Il commercio ambulante vive un nuovo boom, con la spesa nei mercati ambulanti che rappresenta fra il 14 e il 16% dei consumi nazionali. I dati sono stati forniti al congresso nazionale della Federazione italiana venditori su aree pubbliche (Fiva) in corso al Lido di Venezia. Il commercio ambulante trova nuova linfa nelle difficoltà dei consumi tradizionali: sono 150mila (più 4,2% rispetto al 2003) in Italia le imprese del commercio ambulante e 340mila gli addetti, di cui il 20% a conduzione femminile e il 25% gestito da extracomunitari. Sono poi almeno 23-24 milioni gli italiani che almeno una volta alla settimana frequentano le bancarelle di mercati rionali. Il consumatore tipo è la donna (80%), di età compresa fra i 31 e i 55 anni, casalinga ma anche impiegata, con un carico familiare di 3-4 persone, che frequenta costantemente il mercato (almeno una volta a settimana).

diti degli agricoltori. Una situazione cronica che non si può cercare di rattoppare all'infinito». Ancora Politi: «I problemi di reddito delle famiglie inci-

dono pesantemente sui consumi - continua - anche di prodotti alimentari: il consumo di frutta e ortaggi è calato dell'8%. E intanto aumentano le im-

COSÌ I PREZZI DI FRUTTA E VERDURA		
	Al produttore	Al consumatore
Insalata Cappuccina	0,50	1,40
Lattuga	0,70	1,55
Uva extra Italia	0,40	1,60
Clementine	0,45	1,95
Arance	0,25	1,10
Cavolo bianco	0,25	1,00
Peperoni	0,70	1,80
Ravanello a mazzetti	0,10	1,00
Melanzana	0,60	1,60
Zucchine scure	1,30	2,10
Pomodori	0,40	1,45
Pomodori Ciliegino	0,70	2,50
Pomodori da insalata	0,60	2,00
Radichio	0,20	1,80
Meloni gialli	0,25	1,60

Fonte: Cia

portazioni, mentre calano drasticamente le esportazioni».

Basta dare uno sguardo ai dati della bilancia commerciale: nel periodo gennaio-luglio 2004 il disavanzo agroalimentare nei conti con l'estero è risultato pari a circa 4 miliardi di euro. Secondo i dati elaborati dalla Cia, nei primi sette mesi dell'anno sono aumentate rispetto al 2003 le importazioni dall'America centro-meridionale (più 32,38%), e dall'Asia orientale (più 17,34%). Solo le merci provenienti dalla Cina sono cresciute di oltre il 15%, per un valore che supera i 130 milioni di euro.

Proporzionalmente, crolla la presenza di frutta e verdura «made in Italy» sui mercati esteri. Emblematico il caso della frutta, un comparto tradizionalmente in attivo, che invece ha chiuso il primo semestre 2004 con un passivo di 86,6 milioni di euro. Le esportazioni sono diminuite del 12%, e il calo ha interessato sia i Paesi dell'eurozona che i Paesi terzi (il rafforzamento dell'euro sul dollaro non è una motivazione, quindi). «Non possiamo pensare di competere solo sui prezzi, dobbiamo valorizzare le nostre merci - riprende Politi - C'è un problema strutturale di sistema. Negli ultimi anni,

nulla è stato fatto a sostegno dell'agricoltura, a partire dalla logistica, e questi sono i risultati».

Il governo sta a guardare. E della settimana scorsa un decreto sulle crisi di mercato che Politi definisce «solo una boccata d'ossigeno per le imprese», sottolineando che le risorse assegnate come sostegno «appaiono esigue rispetto alle perdite di reddito dei produttori». Per l'opposizione di centrosinistra, i Ds si sono mossi appoggiando i presidi organizzati dagli operatori del settore (gli ultimi sabato e domenica scorsi, nel metapontino e nel catanese). Per i parlamentari Ds pesano una «sottovalutazione irresponsabile» da parte dell'esecutivo per «lo stato di sofferenza di un settore importante, e soluzioni insufficienti con risorse scarsissime e inutili per affrontare un'emergenza che sta assumendo dimensioni più che preoccupanti». Sarebbe necessario, invece, definire subito alcuni interventi strutturali come quelli sugli oneri contributivi e le passività accumulate. I senatori Ds si sono impegnati a continuare la battaglia sugli emendamenti al decreto Alemanno ed hanno chiesto un incontro urgente con il ministro delle Politiche agricole e forestali.

«Il confronto prosegue positivamente»  
Metalmeccanici, la piattaforma unitaria ancora non c'è

**MILANO** Le posizioni di partenza rimangono immutate. La Fiom chiede un aumento di 150 euro mensili, comprensivi della quota di aumento a favore di chi non fa la contrattazione aziendale. La Uilm resta ferma a 130. La Fim continua sulla linea della prudenza: nessuna cifra ufficiale prima della definizione di una linea comune (o in alternativa, in caso di rottura, di una propria linea di categoria). «La cifra - dicono - sarà quella della piattaforma».

Anche la riunione di ieri mattina tra i segretari generali di Fiom, Fim e Uilm - quasi due ore e mezzo di faccia a faccia - non è stata sufficiente per definire la piattaforma unitaria da presentare a Federmeccanica per il rinnovo del secondo biennio del contratto dei metalmeccanici in scadenza a fine dicembre. I vertici delle tre organizzazioni - questa volta con le segreterie a ranghi compatti - torneranno a riunirsi lunedì prossimo, 29 novembre, alla vigilia dello sciopero generale contro la politica economica del governo proclamato unitariamente da Cgil, Cisl e Uil. E potrebbe essere la volta buona.

Se la riunione di ieri tra Rinaldini, Caprioli e Regazzi si è chiusa con un nulla di fatto, il clima ieri pomeriggio appariva però improntato a un cauto ottimismo. Tanto che fonti sindacali parlavano di confronto che prosegue «positivamente». I contatti informali che si terranno nel corso della settimana potrebbero appianare gli ostacoli ancora presenti.

Fiom, Fim e Uilm torneranno a riunirsi lunedì prossimo per mettere a punto le rivendicazioni

D'altra parte, dopo due tornei caratterizzate da accordi separati, arrivare ad un'intesa non è facile. «Continuiamo a lavorare - afferma il numero uno della Fim, Giorgio Caprioli -». Secondo me ci sono le condizioni per fare una piattaforma unitaria, ma ci vuole chiarezza sui meccanismi che riguardano la parte di richiesta economica per chi non fa la contrattazione aziendale». Non è cosa da poco se si tiene conto che solo venerdì, dopo il precedente incontro, lo stesso Caprioli aveva parlato di «passi indietro».

E «continuiamo a lavorare» dicono alla Fiom: «il confronto prosegue». Mentre Regazzi afferma di vedere positivamente l'aggiornamento a lunedì. «Lo valuto come un segno della volontà di superare le differenze».

I punti da definire sono quelli noti. I sindacati dovranno mettere nero su bianco le richieste di aumento salariale da presentare alla controparte e, insieme, dovranno stabilire le «regole democratiche» che dovranno regolare le principali tappe della trattativa.

Se sul quantum non dovrebbero sorgere problemi insormontabili, al centro del confronto - sempre per quel che riguarda il salario - resta la questione dell'assorbimento degli aumenti di quei lavoratori che fanno la contrattazione di secondo livello. La Fiom chiede che siano riassorbibili solo a partire dal 2005, senza cioè nessuna retroattività. Fim e Uilm ritengono invece che debba essere preso in considerazione anche il passato, cioè l'intero quadriennio normativo 2003-2006. Sulla questione, il passo decisivo deve ancora essere fatto.

a.f.

Successo delle liste confederali dei lavoratori atipici nelle elezioni del comitato di gestione del fondo Inps per i parasubordinati. Raddoppiati i partecipanti al voto

## I precari scelgono il Nidil-Cgil e trionfa una ragazza di Messina

**MILANO** C'è anche una giovane donna di Messina in cima alle classifiche degli eletti dei rappresentanti dei co.co. co. nel comitato di gestione del fondo Inps per i «parasubordinati». Si chiama Grazia Gargiuli ed è risultata la seconda degli eletti del Nidil, il sindacato dei lavoratori atipici della Cgil.

La cosa è rilevante anzitutto per un motivo. L'elezione di Claudia Gargiuli, assegnista di ricerca presso l'Università di Messina, è un riconoscimento per tutto il movimento che da mesi si oppone al disegno di legge Moratti. La sua «campagna elettorale» si è infatti focalizzata sulla lotta per i diritti dei collaboratori e la difesa dell'università e della ricerca pubblica. E i risultati

l'hanno premiata. La sua lista, in sede locale, ha ottenuto poco meno del 100 per cento dei voti validi. Un dato - sottolinea il Nidil di Messina - che smentisce quanti millantano la scarsa rappresentatività del sindacato confederale in un segmento del lavoro complesso e difficile quale è - e resta - quello «atipico». Nonostante la «riforma» del ministro Maroni.

Il successo di Claudia Gargiuli si inserisce in un successo più generale ottenuto dal sindacato confederale a livello nazionale. È vero, dei circa 900mila co.co.co. aventi diritto al voto, per il rinnovo del comitato di gestione del fondo Inps, hanno preso parte poco meno di 23mila persone,

22.390 per l'esattezza. Non molte, ma pur sempre più del doppio (più 115,47 per cento) di quelle che hanno partecipato alle prime elezioni tenutesi nel 2000. Ventitremila persone che per esprimere la propria preferenza hanno dovuto superare disfunzioni e impedimenti tecnici, dalle difficoltà per il voto telematico al basso numero dei seggi.

Nel primo collegio il Nidil Cgil passa dal 53 al 65,12 per cento dei voti e ottiene tre seggi. La Cisl sale dal 30,78 per cento al 34,87 conquistando un seggio. Nel secondo collegio, quello in cui hanno votato professionisti e pensionati, lo Spi Nidil Cgil ha avuto il 54,47 per cento dei voti (e un seg-

gio), mentre la Cisl ha raggiunto quota 45,52 per cento conquistando anch'essa un seggio. Rispettivamente, un aumento del 7 e del 10,67 per cento. Come per le elezioni delle Rsu del pubblico impiego, anche se più in piccolo, una forte affermazione del sindacato confederale. Nonostante le difficoltà e le disfunzioni tecniche - commenta il Nidil - hanno espresso il voto per via telematica quasi 9mila lavoratori, con una crescita pari a 5 volte quella espressa nel 2000.

«La raddoppiata partecipazione al voto insieme allo sviluppo della contrattazione collettiva realizzata in questi anni e la crescita delle adesioni alle strutture di rappresentanza sindacale

dei collaboratori - commentano al Nidil - sono la prova concreta che il sindacato confederale è l'unico soggetto in grado di dare risposte ai bisogni di tutele e diritti e alla necessità di valorizzazione professionale presente tra i lavoratori parasubordinati, professionisti e collaboratori pensionati». «Quant'è stato votato le nostre liste - concludono - hanno mandato un messaggio chiaro per chiedere, oltre ad una trasparente gestione del fondo Inps, l'allargamento o l'assicurazione, da subito, di alcune tutele sociali, dagli assegni familiari alle indennità di malattia, dalla tutela della maternità alla formazione».

a.f.

COMUNE DI FUCECCHIO (Prov. Firenze)

AVVISO PER FORMAZIONE ELENCO PER LE PROCEDURE DI LICITAZIONE PRIVATA SEMPLIFICATA.

A norma dell'art. 23 L. 109/94 ed art.77 DPR 554/99, SI RENDE NOTO che il giorno 21 DICEMBRE 2004 alle ore 12,30, presso il Palazzo comunale, si procederà al sorteggio pubblico per la formazione dell'elenco dei soggetti da invitare alle procedure di licitazione privata semplificata, che ne abbiano presentata richiesta entro il 15/12/2004.

L'elenco dei lavori per la cui realizzazione il Comune di Fucecchio si riserva di avvalersi della suddetta procedura nell'anno 2005 è pubblicato all'Albo Pretorio del Comune e sul sito [www.comune.fucecchio.fi.it](http://www.comune.fucecchio.fi.it). Per informazioni, elenco e modulistica, rivolgersi all'U.R.P. (tel. 0571/268300) ed al Servizio Amministrativo LL. PP. (Tel. 0571/268220)

Fucecchio, il 20.11.2004

IL DIRIGENTE LL. PP. Ing. Giorgio Savini

Nella notte il Consiglio di amministrazione della società dichiara lo stato di insolvenza, aprendo la strada al commissario

# Volare, la Procura sequestra i bilanci

Manifestazione dei dipendenti a Gallarate e a Milano. Meridiana interessata alla compagnia

**Giampiero Rossi**

**MILANO** «La ricchezza siamo noi, la ricapitalizzazione spetta a voi». Erano poco meno di un migliaio, ieri mattina, i lavoratori di Volare Group che hanno manifestato davanti alla sede di Gallarate. Dipendenti di terra, piloti e assistenti di volo hanno sfilato in corteo. Nei numerosi striscioni e negli slogan scanditi ininterrottamente, molti appelli ai soci e al governo, ma il principale bersaglio dei cori è l'ex amministratore delegato Vincenzo Soddu. Anche quando una fetta del corteo si dirige verso Milano, in corso Venezia, per manifestare davanti alla sede di Inter Banca dove è in programma il consiglio di amministrazione che poche ore più tardi, ormai notte, dichiara lo stato di insolvenza. Mentre i dipendenti sfilano, la procura di Busto Arsizio chiede alla Finanza di sequestrare i bilanci dell'azienda, sin dalla sua fondazione. La caccia all'imbroglio è aperta.

Al presidio nel centro di Milano, tra le centinaia di lavoratori in divisa, si fa vedere per un attimo anche l'ex amministratore delegato, Andrea Molinari: «È un atto di solidarietà sia con i lavoratori, sia con la proprietà», spiega. Poco dopo viene bloccato per pochi minuti il traffico. La strada è tutta per gli striscioni e ai cori che recitano «No al fallimento», «ricapitalizzare, vogliamo Volare», «Abbiamo un sogno nel cuore, Soddu a San Vittore». Ci sono anche i dirigenti sindacali: «Il problema - spiega Franco Fedele, segretario della Filt lombarda - non sono solo i 1.400 lavoratori di Volare, ma anche quelli dell'indotto: alcune aziende hanno già

chiesto incontri con il sindacato per ridurre il personale». Complessivamente sono 3.000 i posti di lavoro a rischio. «Il governo - aggiunge Susanna Camusso, leader della Cgil in Lombardia - deve procedere rapidamente alla nomina di un commissario. Se servirà, si allarghi l'applicabilità degli ammortizzatori sociali anche ai lavoratori di Volare». Quindi sollecita anche risorse per assicurare la sopravvivenza della società e a modificare il decreto Marzano, come promesso dal ministro Maroni: «Speriamo che non rimanga una dichiarazione fatta all'aeroporto». Ed è già partita la richiesta di cassa integrazione

per tutti i 1400 dipendenti, non solo per il personale di terra ma anche per gli assistenti di volo: «Noi siamo favorevoli - spiega Franco Fedele - perché un simile provvedimento servirebbe per ammortizzare il trauma».

Nel frattempo la protesta dei lavoratori si trasferisce nuovamente all'aeroporto di Malpensa, «per attendere il volo che arriva dalle Maldive in solidarietà con i passeggeri che questi banditi hanno lasciato per terra», ricorda Aldo Pignattaro della Fit Cisl Lombardia. «Quella di Volare non credo sia una questione meno importante di Parmalat - riconosce il ministro al Welfare Roberto - le

dimensioni del crac sono meno imponenti, ma le dimensioni in termini di occupazione e utilizzatori sono addirittura più rilevanti». Ma sulla nomina di un commissario straordinario per affrontare la crisi «la decisione non è ancora stata presa».

Ma bisogna fare in fretta, perché gli aerei sono stati fermati da una società di leasing «e potrebbero ripartire per altri lidi», avvertono i sindacati. Anche Pierluigi Bersani, responsabile economico dei Ds, esprime la sua preoccupazione: «La difficile e confusa situazione di Volare non era, da tempo, un mistero. Fatto nelle forme giuste, un confronto del

governo con la compagine azionaria avrebbe potuto essere di una qualche utilità. Non resta che intervenire con rapidità per preservare le potenzialità industriali delle compagnie e l'occupazione. In questi casi la tempestività è fondamentale». Sono diverse, comunque, le compagnie aeree interessate a mettere le mani su Volare: Blue Panorama Airlines è pronta «a subentrare in tempi rapidi in buona parte della rete nazionale e internazionale sin qui servita dal gruppo», spiega una lettera ufficiale. E anche Meridiana ha manifestato «il proprio interesse a rilevare l'attività di Volare sul mercato nazionale».



La manifestazione di ieri a Milano dei dipendenti di Volare

storia di uno scandalo

## Una Parmalat in territorio leghista

**Sandro Orlando**

**MILANO** La Madonna di Lourdes non ha portato fortuna a Volare. E dire che la piccola compagnia veneta era stata una delle prime a servire la meta di pellegrinaggio, al suo debutto sei anni fa. Improvvisamente Thiene, un comune della «Bassa» popolato da 20 mila anime, si era ritrovato il suo secondo vettore privato. Tutto era nato da una diaspora interna ad Alpi Eagles: alcuni soci in rotta con gli altri azionisti della compagnia vicentina, erano usciti portandosi dietro un po' di piloti e dipendenti. C'erano i Brazzale, i produttori di formaggio di Zanè, il compaesano Gino Zoccai, orafista da generazioni, i Ruggiu, titolari dell'omonima ditta di impianti d'illuminazione, Cesare Villa, il patron dei servizi di portavalori; e in più anche la Brevitour, l'agenzia viaggi della Curia Bresciana, che aveva orientato il business plan della nascente compa-

gnia verso il turismo religioso. E così, con 10 miliardi (di lire) di capitale e due vecchi Airbus presi in leasing da Air France, era nata nel '98 Volare Airlines.

Neanche tre mesi dopo l'esordio, arrivava la prima alleanza. La Swissair si comprava infatti il 34% della compagnia di Thiene, che già all'epoca era gestita in tandem dal presidente Zoccai e da Vincenzo Soddu, l'ex pilota Alitalia diventata amministratore delegato di Volare. Un arrivo che di lì a poco avrebbe avuto conseguenze inattese, e dall'esito fatale. Perché nel '99 gli svizzeri erano entrati anche in Air Europe, la compagnia di voli charter a lungo raggio (per fatturato grande tre volte Volare) rilevata all'inizio del decennio da Lupo Rattazzi, il figlio di Susanna Agnelli, insieme ad altri soci (Antonello Isabella e Giuseppe Gentile, la Sopaf di Jody Vender più alcuni fondi). Per 143 miliardi (di lire) la Swissair si era aggiudicata il 45% di Air Europe, mettendola a segno la sua seconda acquisizione in

Italia. L'anno successivo le due controllate sarebbero state fuse insieme: per 117 miliardi i veneti rilevavano le quote detenute dall'eredità degli Agnelli e dai suoi soci, dando vita a Volare Group, un agglomerato con 650 miliardi di lire di ricavi e 22 aerei, in grado di offrire sia voli di linea che charter a lunga distanza.

L'unione però non fece la forza, perché evidentemente i debiti che Air Europe portava in dote erano stati sottovalutati. Solo il collocamento in Borsa avrebbe potuto garantire alla nuova compagnia, affamata di capitali, i mezzi necessari per il rilancio. Ma la crisi seguita all'11 settembre 2001 costrinse a rinviare i piani di quotazione. Dopo di che fu il crollo del mercato dei trasporti aerei a fare il resto: Swissair andò in bancarotta, e Zoccai intervenne versando agli svizzeri altri 92 miliardi, per diventare il primo azionista di Volare. Nelle sue intenzioni, quelle quote avrebbero dovuto essere rigirate subito ai nuovi soci che si sarebbero precipi-

tati a Thiene in vista della quotazione. E invece per trovare i nuovi azionisti passò un altro anno, e l'ennesimo progetto di sbarco in Borsa, elaborato da Interbanca (gruppo Anton Veneta) venne rinviato.

Secondo Soddu, all'origine di tutti i guai ci fu proprio l'acquisizione di Air Europe, «pagata troppo». Nel progetto iniziale di ricapitalizzazione oltretutto erano stati preventivati 135 milioni di euro, tra aumento di capitale (100 milioni) e nuovi affidamenti bancari. E invece con l'ingresso della cordata formata dall'argentino Eduardo Eurnekian (già partner della Sea presieduta da Giorgio Fossa, prima del suo trasloco a Volare), il fondo Tricolor (Generali e Ligresti) e Interbanca, di milioni ne sono arrivati solo 80. 17 dei quali sono subito tornati al mittente, per coprire una parte dei debiti con Interbanca - Antonveneta è la principale creditrice di Volare - e onorare gli impegni sottoscritti con Eurnekian per lo sviluppo di iniziative congiunte. Risulta-

to: nelle casse è entrata la metà della somma attesa. Senza contare tutti i buchi contabili scoperti dai revisori della Kpmg nel rapporto che dopo la procura di Busto Arsizio, ha attivato anche la Guardia di Finanza. Dai conti di Volare mancherebbero 70-80 milioni di euro, a causa di operazioni con parti correlate che avrebbero portato a quanto pare a preparare bilanci in stile Parmalat. Come quelle fatture gonfiate e onorate in anticipo alla società spagnola (Lte) che forniva gli aerei in leasing, e che faceva capo ad uno dei consulenti di Volare, Giuliano Martinielli. O quella società di call center sarda (Multi Servizi Telematici) controllata da Volare e presieduta dal direttore finanziario Merrick Adelstein, che contemporaneamente raccoglieva prenotazioni per My Air, la neonata compagnia dell'ex ministro dc Carlo Bernini; e in cui poi lo stesso Adelstein, già in società con i figli di Soddu, è finito a fare l'amministratore delegato, insieme a decine di suoi colleghi.

## Finmatica, il miracolo è arrivato al capolinea

In liquidazione la società creata da Pierluigi Crudele, uno dei grandi finanziatori de «Il Riformista»

**Marco Tedeschi**

**MILANO** Scompare un altro pezzo di quella New Economy che, soltanto cinque anni fa, veniva considerata anche in Italia il futuro irrinunciabile. L'assemblea dei soci di Finmatica, riunitasi ieri, ha approvato la proposta di liquidazione presentata dal consiglio di amministrazione. Il consiglio di amministrazione ha riferito nel corso dell'assemblea di aver ricevuto poche ore prima una lettera della società Opera21 con la quale si comunicava la rinuncia a presentare l'offerta per acquistare la maggioranza del gruppo bresciano. Da qui la decisione di proporre all'assemblea la messa in liquidazione di Finmatica.

Si avvia quindi verso l'epilogo più temuto una vicenda complessa, che ha visto per lungo tempo le sorti della società di software coincidere con quelle del suo discusso patron, Pierluigi Crudele, finito agli arresti domiciliari all'inizio dell'anno per falso in bilancio e false comunicazioni sociali. Lo stesso Crudele che nei periodi di vacche grasse aveva cercato di allargare il suo raggio d'azione, diventando fra l'altro uno dei grandi finanziatori del quotidiano «Il



Il presidente della Finmatica Pier Luigi Crudele

Riformista».

Tornando all'assemblea di ieri, non era presente nessuno degli attuali consiglieri di Finmatica, mentre l'unico sindaco intervenuto, Angelo Pappadà, ha comunicato che «nelle prossime ore la società riceverà le dimissioni dell'intero collegio sindacale». Insomma, al di là della decisione ufficiale, il clima è proprio quello del si salvi chi può.

Del resto, proprio al consiglio di amministrazione sono stati notificati atti di pignoramento presso terzi da parte di fornitori e dipendenti, alcuni dei quali già eseguiti dall'ufficiale giudiziario. Al momento, invece, è stata presentata un'unica istanza di fallimento,

quella avanzata dalla Procura di Brescia a seguito dell'invio di una lettera da parte del collegio sindacale. L'udienza è in calendario il 2 dicembre prossimo.

Opera21 rappresentava l'ultima possibile ciambella di salvataggio. Ma

la società possibile acquirente ha completato la due diligence su Finmatica ritenendo che le condizioni emerse «non consentano l'acquisizione della società secondo le modalità previste nel piano formulato». Lo ha affermato una nota della stessa Opera21 alla luce della situazione emersa con il quadro informativo acquisito e la situazione patrimoniale della società al 30 settembre scorso. Dati che «delineano - si legge - una condizione patrimoniale e finanziaria fortemente deteriorata rispetto alle condizioni conosciute al momento della manifestazione di interesse».

Inoltre, rileva ancora la nota, «i potenziali rischi connessi ad al-

cune aree su cui permangono ancora delle incertezze e la recente iniziativa della procura della repubblica di Brescia, inducono il management di Opera21 a ritenere che il piano di intervento inizialmente formulato non sia più adeguato ad assicurare la continuità aziendale».

Infine, dopo aver riconosciuto che per la possibile acquisizione di una quota di maggioranza del capitale sociale di Finmatica l'opera di due diligence è stata effettuata «con la costruttiva collaborazione dei rappresentanti di Finmatica», Opera21 ha sottolineato di ritenere che «non vi sono tuttavia le condizioni né per poter confermare l'offerta originaria né per predisporre un nuovo piano di intervento che sia fattibile per tutte le parti coinvolte».

A questo proposito, l'amministratore delegato di Opera21, Stefano De Capitani, ha aggiunto come il suo gruppo «sia ancora convinto che l'integrazione tra le attività industriali di Finmatica e Opera21 potrebbe creare sinergie valide, ma purtroppo le condizioni patrimoniali e finanziarie complessive di Finmatica non sono compatibili con il piano di intervento formulato e prospettato alle banche creditrici».

**LE TAPPE** low cost made in Italy

- **LA NASCITA:** Volare Web nasce all'inizio del 2003 affiancando le attività charter di Volare e lanciando in Italia il low-cost
- **IL BUSINESS:** il modello low-cost porta sul fronte operativo buoni risultati. Volare a fine 2003 aveva l'11% del mercato italiano
- **L'INTOPPO:** a inizio 2004 a Volare servono nuovi mezzi. Entra tra i soci con un aumento di capitale da 80 milioni di euro l'argentino Eurnekian
- **IL BUCO:** un'indagine del nuovo ad Fossa porta alla luce i primi guasti. Per Kpmg c'è un buco patrimoniale di 100 milioni
- **LA RITIRATA:** servono nuovi capitali già a inizio estate 2004. I soci nicchiano, Fossa sbatte la porta e lascia il gruppo
- **LO STOP:** venerdì scorso i creditori bloccano gli aerei a terra e Volare sospende le attività in attesa di una soluzione

*Foto: Imagoph*

**BURGO**

### Due ore di sciopero in tutto il gruppo

Due ore di sciopero oggi in tutti gli stabilimenti e le sedi del gruppo Burgo contro i 495 esuberanti annunciati dall'azienda. La proprietà, secondo i sindacati, non ha dato risposte sul consolidamento delle attività produttive, gli investimenti, la scelta di soluzione non traumatiche per gli esuberanti e l'utilizzo degli ammortizzatori sociali.

**OLIIT**

### Manifestazione ad Avezzano

Manifestazione di protesta ieri dei lavoratori della Oliit di Avezzano, che hanno invaso una sala del Comune e sono pronti ad occupare da domani la fabbrica. Sono 296 i dipendenti della Oliit rimasti senza lavoro dopo il fallimento dell'azienda. La cassa integrazione è bloccata e i lavoratori non prendono lo stipendio da mesi.

**TIMAVO & TIVENE**

### Minacciata di chiusura la fabbrica di Bollate

Chiude lo stabilimento tessile della Timavo & Tivene a Bollate. Lo denunciano i sindacati di settore, sottolineando il rischio che 130 dipendenti perdano il posto di lavoro. Le organizzazioni di categoria contestano al gruppo la decisione di far pesare la crisi del settore e dell'azienda esclusivamente sullo stabilimento lombardo.

**GRUPPO FAAM**

### Previsto in Puglia un nuovo stabilimento

Il Gruppo Faam di Monterubbiano (veicoli e batterie elettriche e industriali) è pronto ad aprire un nuovo stabilimento a Monte S. Angelo, in provincia di Foggia, dopo quello già avviato nel 1999. La società infatti intende potenziare la propria capacità produttiva nel ramo delle batterie industriali. La Faam occupa nei siti delle Marche e della Puglia circa 200 persone

**IMPRESE**

### Chiquita si aggiudica l'Ethic Award

Con un programma a lungo termine che propone la continuativa integrazione di valori etici e di responsabilità sociale nelle operazioni dell'azienda, Chiquita si è aggiudicata l'Ethic Award, il premio viene attribuito alle aziende che si sono distinte per attività dirette ad accrescere la responsabilità etica, sociale e ambientale d'impresa.

**C.M.B. - COOPERATIVA MURATORI E BRACCIANTI DI CARPI SOC. A R.L.**  
Con sede in Carpi (MO) - Via Carlo Marx n. 101 - C.C.I.A.A. Modena n. 2698 - Registro Società n. 00154410369 di Modena

I Soci della Cooperativa sono convocati in Assemblea Generale in seduta Straordinaria in prima convocazione per giovedì 2 Dicembre 2004 alle ore 10,00 presso la Sede Sociale in Carpi - Via Carlo Marx n. 101 per discutere e deliberare sul seguente Ordine del Giorno:

1. Lettura del parere motivato dell'Assemblea degli Azionisti di Partecipazione Cooperativa sulla proposta di nuovo Statuto Sociale adeguato alla Riforma del Diritto Societario (Decreti Legislativi n. 5 e 6 del 17/01/2003 e successive modificazioni);
2. Adozione del nuovo Statuto Sociale adeguato alla Riforma del Diritto Societario (Decreti Legislativi n. 5 e 6 del 17/01/2003 e successive modificazioni);

Occorrendo una seconda convocazione questa viene fissata per venerdì 3 Dicembre 2004 alle ore 14,30 presso il Teatro Comunale in Piazza Martiri a Carpi (MO) con lo stesso ordine del giorno.

in seduta Ordinaria in prima convocazione per giovedì 2 Dicembre 2004 alle ore 11,00 presso la Sede Sociale in Carpi - Via Carlo Marx n. 101 per discutere e deliberare sul seguente Ordine del Giorno:

1. Lettura del parere motivato dell'Assemblea degli Azionisti di Partecipazione Cooperativa sulla proposta di Regolamenti Sociali concernenti i criteri e le modalità di svolgimento del rapporto mutualistico e gli strumenti di gestione e controllo dell'attività sociale;
2. Adozione dei Regolamenti Sociali concernenti i criteri e le modalità di svolgimento del rapporto mutualistico e gli strumenti di gestione e controllo dell'attività sociale;
3. Affidamento dell'incarico di Controllo Contabile ai sensi di Legge.

Occorrendo una seconda convocazione questa viene fissata per venerdì 3 Dicembre 2004 alle ore 15,00 presso il Teatro Comunale in Piazza Martiri a Carpi (MO) con lo stesso ordine del giorno.

Il Consiglio di Amministrazione inoltre, viste le norme statutarie in materia, delibera di convocare le seguenti Assemblee Separate:

- \* Per la Sezione Soci di Roma per la parte Straordinaria in prima convocazione per il giorno 24 Novembre 2004 alle ore 12,00 presso la Sala Conferenze "Centro Sacro Cuore" di Viale Bardanzellu n. 83 in Roma e in seconda convocazione per il giorno GIOVEDÌ 25 Novembre 2004 alle ore 15,00 stesso luogo; per la parte Ordinaria in prima convocazione per il giorno 24 Novembre 2004 alle ore 13,00 presso la Sala Conferenze "Centro Sacro Cuore" di Viale Bardanzellu n. 83 in Roma e in seconda convocazione per il giorno GIOVEDÌ 25 Novembre 2004 alle ore 16,00 stesso luogo.
- \* Per la Sezione Soci di Milano per la parte Straordinaria in prima convocazione per il giorno 30 Novembre 2004 alle ore 12,00 presso lo Spazio Espositivo del Centro Culturale Cascina Grande di Rozzano in Via Togliatti in Rozzano (MI) e in seconda convocazione per il giorno MERCOLEDÌ 1° Dicembre 2004 alle ore 15,00 stesso luogo; per la parte Ordinaria in prima convocazione per il giorno 30 Novembre 2004 alle ore 13,00 presso lo Spazio Espositivo del Centro Culturale Cascina Grande di Rozzano in Via Togliatti in Rozzano (MI) e in seconda convocazione per il giorno MERCOLEDÌ 1° Dicembre 2004 alle ore 16,00 stesso luogo.

Le Assemblee Separate sono convocate per deliberare sul medesimo Ordine del Giorno dell'Assemblea Generale Straordinaria e Ordinaria, con l'aggiunta del seguente ulteriore punto:

**Nomina dei Delegati all'Assemblea Straordinaria e Ordinaria del 3 Dicembre 2004.**

Carpi, 8 Novembre 2004 - p. Il Consiglio di Amministrazione - IL PRESIDENTE - Carlo Zini

I CAMBI

Table of exchange rates for various currencies including the dollar, yen, sterling, danish, czech, norwegian, swedish, australian, canadian, new zealand, and slovenian.

BOT

Table of bond yields for 3, 6, and 12 month periods.

Borsa

L'euro forte e il caro petrolio hanno condizionato la seduta di ieri della Borsa valori, che ha chiuso la giornata in ribasso ma al di sopra dei minimi, con un recupero nel finale. L'indice Mibtel ha registrato così un calo dello 0,34%, a 22.361 punti, mentre l'S&P Mib ha ceduto lo 0,29% e il Numtel ha perso lo 0,97%.

I tre maggiori soci del gruppo bancario di Bruxelles chiedono di bloccare il progetto. Lunedì riunione a Torino

Dexia-SanPaolo, i belgi contrari alla fusione

MILANO I tre maggiori soci belgi di Dexia, che sostengono di detenere da soli oltre il 38% del capitale del gruppo bancario, hanno formalizzato la loro contrarietà a una fusione con il gruppo Sanpaolo Imi. In una breve nota comune, Holding Comunal, Arcofin e Ethias rilevano «di aver comunicato congiuntamente questo pomeggio (ieri per chi legge, ndr) ai vertici di Dexia (la loro opposizione al progetto di fusione con la banca Sanpaolo Imi)».

«Tutti insieme siamo contrari alla fusione con la banca italiana», ha detto Jean-Paul Parmenter, direttore finanziario di Ethias, la compagnia di assicurazioni che detiene il 6% di Dexia. «I tre azionisti chiedono di fermare il progetto. Nessuna fusione con la banca italiana», ha aggiunto Parmenter.

Il comitato esecutivo di Sanpaolo Imi, riunitosi ieri a Torino, ha intanto rinviato la discussione nel merito del progetto Dexia al consiglio di amministrazione già convocato per lunedì prossimo, 29 novembre. La riunione di quello che si può definire il vero ponte di comando della banca torinese è durata due ore ed è stata interamente dedicata alla questione Dexia.

Tutti i soci, in particolare il Santander, hanno chiesto chiarimenti ma hanno tutti concordato che la discussione nel merito debba essere fatta in sede di consiglio. Le linee del progetto saranno illustrate dall'amministratore delegato, Alfonso Iozzo.

Da Bruxelles è intanto giunta la notizia che il cda di Dexia si riunirà invece già domani nella capitale belga per fare il punto sullo stato delle di-

scussioni con il Sanpaolo Imi circa la fusione tra i due gruppi bancari. I titoli Dexia sono stati penalizzati ieri di oltre il 3% dalle divisioni dei suoi azionisti belgi sul progetto di fusione con il SanPaolo Imi.

Secondo il quotidiano economico francese "Les Echos", «lo scetticismo degli azionisti è legato soprattutto allo schema di fusione che prevede lo spostamento della sede del nuovo gruppo a Torino». Il giornale sottolinea anche che non sono solo gli azionisti di Dexia a essere perplessi sull'operazione, ma anche una parte del management.

Secondo il quotidiano belga "De Standaard", i manager contrari alla fusione starebbero preparando una froda attorno al presidente di Dexia Bank, Axel Miller, considerato come il defino di Pierre Richard, numero 1

del gruppo franco-belga. Secondo fonti vicine a Dexia favorevoli alle nozze con la banca italiana, citate da "Les Echos", «non bisogna attendersi sinergie da una fusione paneuropea. L'idea è quella di puntare sulle complementarità delle attività per rafforzare la specificità delle due banche».

Ieri intanto un portavoce di Unicredit ha precisato che il gruppo guidato da Alessandro Profumo non ha alcun interesse per Dexia. Secondo un quotidiano belga infatti l'italiana Unicredit e la olandese Abn Amro sarebbero per Dexia le alternative al Sanpaolo Imi. «Non ci sono né contatti, né colloqui», ha detto il portavoce di Unicredit, «né riteniamo che un'eventuale aggregazione con Dexia possa essere interessante per l'azienda dal punto di vista della creazione di valore per gli azionisti».

Immsi, al via dal 29 novembre l'aumento di capitale

MILANO Il consiglio di amministrazione di Immsi Spa, riunitosi a Milano sotto la presidenza di Roberto Colaninno, ha definito modalità e tempi d'esecuzione dell'aumento di capitale. L'operazione avrà luogo dal 29 novembre al 20 dicembre. L'aumento capitale sarà per importo massimo di 34,32 milioni di euro di valore nominale, mediante emissione di massime 66 milioni di azioni ordinarie della società, ad un prezzo di 1,20 euro ciascuna, di cui 0,52 di valore nominale e 0,68 di sovrapprezzo. Le nuove azioni verranno offerte in opzione agli azionisti della società nel rapporto di 3 ogni 10 azioni possedute.

AZIONI

Table of stock market data for various companies, including A.S. ROMA, ACEA, ACEGAS-APS, ACQ MARGIA, ACQ NICOLAY, ACQ POTABILI, ACSM, ACTELOS, ADF, AEF, AEDES, AEM, AEM TO W08, AEM TORINO, ALERION, ALITALIA, ALLENZANA, AMGA, AMPLIUFON, ARQUATI, ASM BRESCIA, ASTALDI, ASTALDI, AUTO TO MI, AUTODIRILL, AUTOSTRADE, AZIMUT, B. ANTONVENETA, B. BILBAO, B. CARGIE, B. CARGIE R, B. DESIO-BR, B. DESIO-BR R, B. FIDELRAM, B. FINNAT, B. INTERM W04, B. INTERMOBIL, B. INTESA, B. INTESA R, B. LOMBAR W04, B. LOMBARDA, B. PROFLO, B. SANTANDER, B. SARDEGNA R, BANCA FIS, BANCA INET, BASTOGI, BAYER, BEGHELLI, BENETTON, BENI STABILI, BIESSSE, BIPIELLE INV, BNL, BNL RNC, BOERO, BON FERRARESI, BPL-RBN W, BREMBO, BRIOSCHI, BRIOSCHI W, BULGARI, BURANI F.G., BUZZI UNIC R, BUZZI UNICEM, C. CLATTE TO, CALTAG EDIT, CALTAGIRON R, CALTAGIRONE, CAMFIN, CAMFIN W06, CAMPARI, CAPITALIA, CARRARO, CATTOLICA AS, CEMBRE, CEMENTIR, CENTENAR ZIN, CIR, CLASS EDITORI, COFIDE, CR ARTIGIANO, CR BERGAMASCO, CR FRENZANI, CR VALTELLINESE, CREDEM, CREMONINI, CRESPI, CSP, CUCURINI, D. DANIELI, DANIELI RNC, DE FERRARI, DE FERRARI R, DELONGHI, DMT, DUCATI, EDISON, EDISON R, EDISON W07, ENAK, EMAL, ENERTAD, ENI, ERGO, ERGO PREVIDE, ERICSSON, ESPRESSO, FIAT, FIAT PRIV, FIAT RNC, FIAT W07

Table of stock market data for various companies, including FIERA MILANO, FIL POLLONE, FINPART, FINPART W05, FINARTE ASPE, FINECOGROUP, FINECCANICA, FOND-SAI, FOND-SAI R, FOND-SAI R W, FOND-SAI W08, GABETTI, GARBOLI, GEFRRAN, GEMINA, GEMINA RNC, GENERALI, GENERALI, GIM RNC, GIM, GIM RNC, GRANDI NAVI VEL, GRANDI VIAGGI, GRANITFIANDRE, GRUPPO COIN, HERA, I.FI PRIV, IFIL, IFIL RNC, IM LOMB W05, IM LOMBARDA, IMA, IMMSI, IMPREGIO R, IMPREGIO R, INTEK, INTERPUMP, IPI, IRCE, IRCE, ISAGRO, IT HOLDING, ITALCEMENT R, ITALCEMENT R, ITALMOBIL, ITALMOBIL R, JOLLY HOTELS, JUVENTUS FC, LA DORIA, LA GAIANA, LAVORWASH, LAZIO, LIFOTICO, LOTTOMATICA, LUXOTTICA, MAFFEI, MARCOLIN, MARZOTTO, MARZOTTO RIS, MARZOTTO RNC, MEDIASET, MEDIABANCA, MEDIOLANUM, MERLONIA, MERLONIA, MERLONI RNC, MUFFA, ACOTEL GROUP, AISOFTWARE, ALGOL, ARTE, BU BIOTECH, BUONGIORNO V, CADIT, CAIRO COMMUNICAT, CABO WEB TECH, CDC, CELL THERAP, CHT, CIL, DADA, DATA SERVICE, DATALOGIC, DATAMAT, DIGITAL BROS, DMAL GROUP, EBISSCOM, ELEN, ENERINFIA F, ENGINEERING, ENPLANET, ESPRINET, EUPHON, FIDIA, FIMATICA, I.MET, INFERENTIA F, ITWAY, KATECH, MONDO TV, NTS-NETWORK, POLIGRAF S F, PRIMA INDUSTRIE, REPLY, TAP, TECNOINFUSIONE, TISCALI, TXT, VICURON PHARMA

Table of stock market data for various companies, including META, MIL ASS W05, MILANO ASS, MILANO ASS R, MIRATO, MITTEL, MONDADORI, MONIFR, MONTE PASCHI, MONTEFIBRE, NAV MONTANARI, OLIDATA, OLCESE, OLIDATA, P. PETER LAZIO, P. INTRA, P. FLODI, P. MILANO, P. SPOLETO, P. PUNITE, P. VER NOV, P. MAGNOSIN, PANARIAGROUP, PARMALAT, PERLER, PERMASTEELISA, PININFARINA, PIRELLI, PIRELLI, PIRELLI REAL, PIRELLI REALCO, PIRELLI REALCO R, POL EDITORIALE, PREMFAF W05, PREMUDA, PROCOMAC, R. R. DEMEDICI, R. DEMEDICI R, RAS, RAS RNC, RATTI, RCS MEDGR R, RCS MEDGR, RECORDATI, RETI BANCARIE, RICCHETTI, RICH GINORI, RISANAMENTO, ROLAND EUROPE, RONCANDI, RONCANDI W07, SABAF, SADI, SAES GETT R, SAES GETTERS, SAIFEM, SAIFEM RIS, SCHIAPPARELLI, SEAT PG, SEAT PG R, SIAS, SIRT, SMI METAL R, SMI METALLI, SMURFIT SISA, SNAI, SNAM GAS, SNEA, SCOTOTHERM, SOGEFI, SOLAF, SOLF, SOPAF RNC, SORIN, SPOALO IMI, STEFANEL, STEFANEL RNC, STMICROEL, TARGETTI, TELECOM IT, TELECOM IT R, TELECOM ME, TELECOM ME R, TENARIS, TERNA, TIM, TIM RNC, TOPI, TREVISAN COM, UNICREDIT, UNICREDIT R, UNIPOL, UNIPOL P, UNIPOL P W05, UNIPOL W05, V. VENTAGLIO, VEMER SIBER, VIANNI INDUS, VIANNI LAVORI, VITTORIA ASS, VOLKSWAGEN, ZIGNAGO, ZUCCHI, ZUCCHI RNC

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like BOT MR 05/11, BTP AG 01/11, BTP AG 02/11, etc.

DATA CURA DI RADICOR

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like BTP MZ 01/07, BTP MZ 02/05, BTP MZ 03/05, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like BINTESA 04/11, BINTESA 05/11, BINTESA 06/11, etc.

FONDI

FONDI

Table with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno. Includes sections for AZ, ITA, AZ, PACIFICO, AZ, AREA EURO, AZ, EUROPA, AZ, PACIFICO, AZ, AREA EURO, AZ, EUROPA, AZ, PACIFICO, AZ, AREA EURO, AZ, EUROPA.

AZ, ITA

Table listing various Italian equity funds with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno.

AZ, PACIFICO

Table listing various Pacific equity funds with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno.

AZ, AREA EURO

Table listing various European equity funds with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno.

AZ, EUROPA

Table listing various European equity funds with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno.

AZ, PACIFICO

Table listing various Pacific equity funds with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno.

AZ, AREA EURO

Table listing various European equity funds with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno.

AZ, EUROPA

Table listing various European equity funds with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno.

AZ, PACIFICO

Table listing various Pacific equity funds with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno.

AZ, AREA EURO

Table listing various European equity funds with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno.

AZ, EUROPA

Table listing various European equity funds with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno.

AZ, PACIFICO

Table listing various Pacific equity funds with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno.

AZ, AREA EURO

Table listing various European equity funds with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno.

AZ, EUROPA

Table listing various European equity funds with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno.

AZ, PACIFICO

Table listing various Pacific equity funds with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno.

AZ, AREA EURO

Table listing various European equity funds with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno.

AZ, EUROPA

Table listing various European equity funds with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno.

lo sport in tv

- 11,00 Calcio a 5, Italia-Giappone Eurosport
- 13,00 Calcio a 5, Usa-Paraguay Eurosport
- 13,00 Studio Sport Italia1
- 14,30 Biliardo, campionato Uk Eurosport
- 14,30 Football, Nfl SkySport2
- 18,10 Rai Sport Sera Rai2
- 20,30 Volley, Piacenza-Dinamo M. SkySport2
- 20,45 Real Madrid-Bayer Leverkusen Rete4
- 20,45 Juventus-Ajax SkySport1
- 20,45 Dinamo Kiev-Roma SkyCalcio 9

### Champions League: Roma a Kiev senza Totti e Montella

Nessun problema per le proteste di piazza post-elettorali. Già qualificata, la Juve ospita l'Ajax



Senza Francesco Totti e Vincenzo Montella, la Roma torna in campo questa sera a Kiev contro la Dinamo (diretta SkyCalcio9) nel tentativo di dimenticare almeno in Champions le delusioni del campionato italiano. Per farlo, e per cercare almeno un posto in Uefa, il tecnico Luigi Del Neri dovrà fare a meno dei due uomini più in forma rimasti nella capitale per un lutto familiare (è il caso di Totti, nella foto) e per i postumi di un attacco influenzale. A completare così un attacco con gli uomini contati è arrivato in Ucraina il giovane primavera Alessio Cerci. Non destano preoccupazione, intanto, le notizie che arrivano dall'Ucraina a proposito delle proteste di piazza seguite alle elezioni politiche giudicate «non democratiche» dall'Osce. «Non c'è nessun allarme. Per noi tutto è normale, la partita si gioca. Almeno non siamo stati avvertiti finora del contrario - ha spiegato l'amministratore delegato della Roma, Rosella Sensi - Non ci sono misure straordinarie, il clima dal nostro di punto di vista è tranquillo». Vigilia completamente diversa quella della Juventus che, già ampiamente qualificata dopo 4 vittorie affronta questa sera a Torino (diretta SkySport1) l'Ajax che si gioca le ultime speranze di passare il turno. «Le motivazioni devono esserci sempre - ha commentato il tecnico Fabio Capello Noi dobbiamo fare comunque bene, perché siamo la Juventus e perché vincere è importante». Fra i bianconeri assente Alessandro Del Piero che, ha comunicato la società bianconera, sta recuperando dall'infortunio patito a Lecce.

serie B

**Nel posticipo della 14ª giornata:**  
Vicenza-Torino.....1-2  
**CLASSIFICA:** Empoli 30 punti, Genova 29, Torino 27, Perugia 25, Piacenza 22, Verona 21, Ascoli 21, AlbinoLeffe 20, Vicenza 19, Triestina 19, Catania 19, Treviso 18, Arezzo 17, Cesena 17, Catanzaro 16, Ternana 16, Pescara 14, Modena 13, Bari 13, Crotone 13, Venezia 13, Salernitana 13  
**PROSSIMO TURNO:** Arezzo-Piacenza; Catania-AlbinoLeffe; Crotone-Verona; Empoli-Catanzaro; Perugia-Vicenza; Pescara-Cesena; Salernitana-Vicenza; Ternana-Genova; Torino-Modena; Treviso-Bari; Triestina-Ascoli

**Giorni di Storia**  
Senza violenza

in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

# lo sport

**Giorni di Storia**  
Senza violenza

in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

## Nba, l'isola che non è più felice

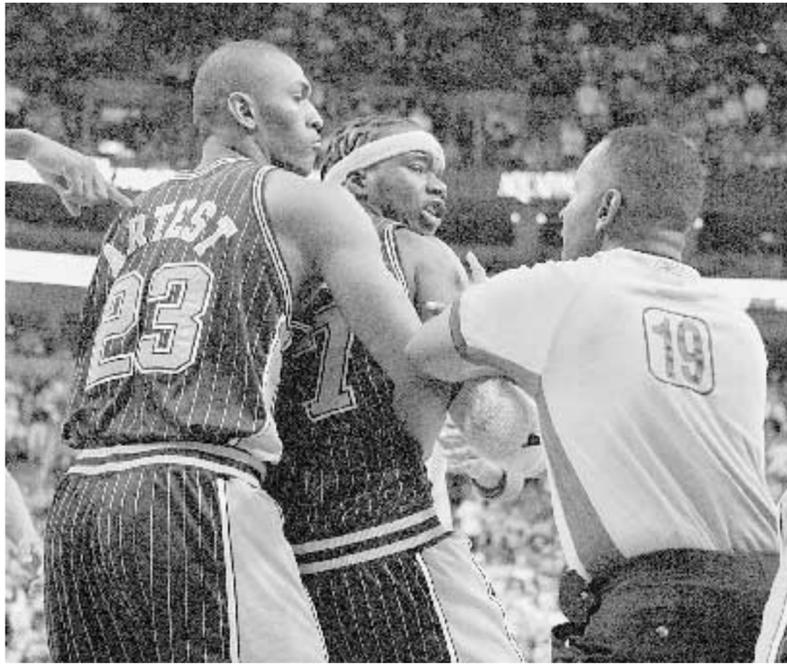
Dopo la rissa di Detroit allo studio misure contro la violenza. Pesanti squalifiche

Massimo Franchi

L'Eden dello sport americano comincia a scricchiolare. L'idea che oltreoceano le arene e gli stadi fossero posti paradisiaci per le famiglie, lontani anni luce dalle militarizzazioni che subiscono le città europee ogni qual volta una palla rotola, va quantomeno corretta. Dopo la furibonda rissa che ha coinvolto giocatori e spettatori venerdì notte a Detroit, l'Nba corre ai ripari. I pugni con cui Ron Artest (famoso per il soprannome non proprio pacifico "True warrior") degli Indiana Pacers ha steso più di uno spettatore dei Detroit Pistons (per giunta sconfitti sonoramente) ha costretto David Stern, commissioner del più importante campionato di pallacanestro del mondo, a preparare un piano di sicurezza perché fatti di questo tipo non abbiano ad accadere in futuro. Barriere di plexiglas, personale addetto a controllare gli spettatori e forse anche la presenza di polizia. Niente di straordinario per noi europei, ma per l'America si tratta di una mezza rivoluzione. Il fatto che fra campo e spettatori non esistesse alcuna separazione è uno dei caposaldi del modo a stelle e strisce di intendere lo sport e la scazzottata di venerdì lo fa crollare. «È un episodio che fa molto riflettere - commenta Valerio Bianchini, "vate" del basket italiano -. Lo sport americano e il basket in particolare erano famosi per l'atmosfera rarefatta che si respirava alle partite. Da loro è normale andare via prima della fine anche se si gioca punto a punto oppure andarsi a comprare un hot dog durante la partita. La rissa di venerdì sta a significare che le cose pian piano stanno cambiando anche là. Lo sport che in America è una grande religione al pari di Dio, la patria e la famiglia, e si sta corrompendo come la società. È come se il fondamentalismo che Bush incarna si stesse allargando allo sport - continua Bianchini - che non è altro che lo specchio della società. Siamo di fronte ad un'America guerrafondaia e cinica e anche gli spettatori che fino a qualche anno fa mai si sareb-

bero sognati di gettare qualcosa in campo, si sentono liberi di litigare con i giocatori e lanciargli un bicchiere di birra. Anche noi europei consideravamo la pallacanestro un'isola felice fino agli anni '70 poi siamo stati contaminati dalle tifoserie del calcio ed ora i palazzetti sono pieni di polizia allo stesso modo degli stadi. In America può partire una mutazione simile, anche se mai si arriverà a certi eccessi». «Non penso che un episodio del genere possa essere considerato come un cambiamento culturale - corregge il tiro Flavio Tranquillo, storico commentatore televisivo del basket Nba - certo però una cosa del genere non era mai successa e l'idea di riformare la sicurezza significa che l'Nba ha preso la faccenda molto sul serio».

Il mercato globale che risponde al nome di National basketball association non può rischiare di veder contaminare uno spettacolo ammirato dai ragazzi di tutto il mondo da episodi di violenza e dunque ha cominciato pene esemplari per gli autori della rissa. Per Ron Artest la stagione (appena iniziata) è finita, mentre i suoi "secondi" Stephen Jackson e Jermaine O'Neal sono stati sospesi rispettivamente per 30 e 25 giornate. Altri sei giocatori delle due squadre



Un momento della rissa di Detroit. In primo piano Ron Artest che il commissioner ha squalificato per tutta la stagione

completano l'elenco di squalificati e multati per 143 incontri in una delle più pesanti sanzioni inflitte nella storia dello sport americano. «Artest e gli altri coinvolti sono giocatori con alle spalle vicende personali in cui la violenza ha un ruolo importante fin da quando erano bambini - spiega Tranquillo - e l'Nba li ha voluti punire severamente per cautelarsi. Per un mondo che si basa sul business, l'immagine del bambino che piange impaurito dalla rissa fra giocatori e pubblico non è proprio lo spot pubblicitario migliore». «È vero però che anche i giocatori sono cambiati molto dal punto di vista psicologico e morale - nota Bianchini -. L'evoluzione che ha avuto l'Nba nel cercare talenti sempre più giovani ha mandato all'aria il sistema educativo americano. Fino a qualche anno fa i giocatori provenivano tutti dall'università, dove volenti o nolenti, qualche libro erano costretti a leggerlo, ora vengono direttamente dall'high school e non hanno una formazione in grado di farli diventare adulti. Magic Johnson, Larry Bird e Michele Jordan erano di un altro livello anche culturalmente e difatti oggi in America si gioca una pallacanestro tutta atletica e niente cervello, come conferma la figuraccia ad Atene».

### Limoges 1983

## Quando l'Italia vinse l'oro europeo dopo la «battaglia» con la Jugoslavia

L'Nba è proprio un altro mondo. Per il gioco, per le risse ma anche per le squalifiche. Pesanti come in Italia non si è mai visto. Quanto deciso dal commissioner dell'Nba David Stern, infatti, sarebbe semplicemente inapplicabile in Europa. Lo ha sottolineato il presidente della Federazione italiana pallacanestro Fausto Maifredi che commentando la stangata sui giocatori coinvolti nella maxi rissa ha ricordato che la lega americana è di fatto «un'organizzazione di tipo privatistico che

non prevede ricorsi e commutazioni per le pene che possono colpire anche il portafoglio dei giocatori». E infatti tutti gli squalificati dopo la rissa di venerdì scorso non percepiranno stipendio fino a quando non torneranno in campo.

Ben diverse le cose, invece, in Europa. Il caso più emblematico lo ricorda bene Sandro Gamba: agli Europei del 1983, a Limoges, Italia-Jugoslavia fu contraddistinta da una maxirissa e addirittura da un paio di forbici in campo. Gamba,

Bonamico e Kicanovic vennero squalificati per un turno, il massaggiatore azzurro Galliani e Grbovic per tutto il torneo. Ma le pene durarono 24 ore, visto che la giuria d'appello applicò la condizionale e di fatto cancellò le sanzioni decise dalla commissione tecnica. «Ci minacciarono di squalifica al fallo tecnico successivo», ha raccontato ieri Gamba, che portò poi la Nazionale alla medaglia d'oro. «Finimmo su tutte le televisioni del mondo per la vittoria contro la Spagna e per la rissa con la Jugoslavia». In effetti, quella rissa coinvolse un po' tutti i giocatori in campo, da Sacchetti, che prese per un orecchio Petrovic, a Villalta, che venne colpito da un calcio al basso ventre da Kicanovic, per arrivare alla corsa con le forbici di Grbovic. Ma è ancora Sandro Gamba a ricordare una rissa collettiva con partecipazione dei tifosi: «Eravamo a Belgrado, a giocare in coppa contro

il Partizan. Al termine della gara, ricordo i tifosi scendere dagli spalti e circondare me e Art Kenney, che eravamo un po' in disparte. Eravamo schiena contro schiena, come nel far west, e cercavamo di tenerli lontani. Ma poi arrivò anche un poliziotto che picchiava Kenney con il manganello e io non sapevo più a chi tirare pugni».

Illuminante anche l'esordio in serie A di Carlo Recalcati non ancora diciottenne con la maglia di Cantù: «Era il 1963, ultima partita di campionato a Pesaro - ha raccontato l'allenatore delle Montepaschi Siena e della nazionale azzurra medaglia d'argento ad Atene - Ero molto emozionato per la prima convocazione ed ero molto felice anche se non avevo giocato. Alla fine, però, mi ricordo soprattutto la fuga negli spogliatoi dopo che il pubblico scese in campo per picchiarci».

in breve

- **Martina, giocatori aggrediti**  
**Inchiesta della Federcalcio**  
La Federcalcio vuol fare chiarezza sull'aggressione ad alcuni giocatori del Martina, avvenuta domenica quando la squadra stava tornando dalla trasferta di l'Avellino. L'ufficio indagini della Figc ha infatti aperto un'inchiesta per capire come si sono svolti i fatti. Domenica sera, dopo la sconfitta per 3-0, alcuni tifosi pugliesi erano saliti sull'autobus e avevano aggredito alcuni calciatori.
- **Lega Calcio, Carlo Salvatori**  
**«Io presidente? No grazie»**  
Il presidente di Unicredit Carlo Salvatori esclude una sua nomina a presidente della Lega Calcio, così come circolato in alcune indiscrezioni questi giorni. «Non c'è nulla - ha spiegato l'uomo che molti volevano come sostituto di Adriano Galliani - mi dispiace ma devono cercare altrove, io faccio un altro mestiere e sono soddisfatto»
- **«Complotto politico»**  
**Respinto ricorso di Lucarelli**  
La Commissione d'appello della Figc ha respinto i ricorsi contro le multe di 30.000 euro inflitte al calciatore del Livorno Cristiano Lucarelli e per responsabilità oggettiva al club toscano. L'attaccante era stato deferito per aver parlato di un complotto politico ai danni della sua squadra, dopo la sconfitta in casa della Samp. A presentare ricorso contro la multa pecuniaria era stato lo stesso giocatore.
- **Formula 1, San Marino**  
**Imola salva fino al 2009**  
L'autodromo "Enzo e Dino Ferrari" di Imola continuerà ad ospitare i Gran Premi di Formula 1 almeno fino al 2009 compreso. Lo ha reso noto da Londra il sindaco Massimo Marcignoli, che assieme al presidente della Sagis Federico Bordinelli ha incontrato ieri in mattinata Bernie Ecclestone.

giovedì 25 novembre 2004 ore 14,30

dove abita il teatro



GRUPPO DEMOCRATICI DI SINISTRA  
Consiglio Regionale del Piemonte

TEATRO  
E TERRITORIO

## Teatro Juvarra Via Juvarra, 15 - Torino

Letture di Gabriele Vacis

**Introduce:** Roberto Placido *Consigliere Regionale Democratici di Sinistra*

**Conduce:** Antonella Parigi *Consigliere d'Amministrazione Teatro Stabile di Torino e Vice Presidente Fondazione Circuito Teatrale del Piemonte*

**Intervengono:** Ninni Cutaià *Direttore Teatro Stabile Mercadante di Napoli*  
Valter Le Moli *Direttore Teatro Stabile di Torino*  
Giacomo Bottino *Direttore Fondazione Circuito Teatrale del Piemonte*  
Graziano Melano *Fondazione Teatro Ragazzi e Giovani*

Testimonianze di vita delle compagnie

**Saranno presenti:** Chiara Acciarini *Senatrice Ulivo*  
Fiorenzo Alfieri *Assessore Cultura Città di Torino*  
Valter Giuliano *Assessore Cultura Provincia di Torino*

**Sono stati invitati:** Compagnie, operatori, amministratori.

**Conclude:** Pietro Marcenaro *Segretario Regionale del Piemonte dei Democratici di Sinistra*

tennis

È sempre azzardato fare paragoni. Soprattutto nello sport. Ancor più fra protagonisti di epoche diverse. Ma c'è sempre chi si spinge in là, senza badare all'impossibile verifica con l'oggettività. Anche perché quando s'è detto già tutto, quando per un campione sono stati utilizzati tutti gli aggettivi di questo mondo, quando per l'ultimo arrivato dei fuoriclasse non ci sono più parole che tengano, allora si deve per forza di cose andare oltre. Si deve elevarlo al rango di mostro sacro, paragonarlo ai miti del passato, misurarlo con la storia. Normale che avvenga per Roger Federer, uno che a soli 23 anni è già nell'olimpo, uno che ci ha impiegato quasi nulla a far dimenticare agli appassionati la non troppo lontana uscita di scena di Pete Sampras, un fuoriclasse anche lui, non a caso detentore del primato di Slam vinti. Federer ha già provveduto a cancellare il suo predecessore,



## Federer principe dei record, i Masters s'inchinano di nuovo

Lo svizzero vince per il secondo anno consecutivo il titolo e si conferma numero 1 del mondo. Ko Hewitt

sore, tanto che ora si va a ritroso nella storia del tennis, pur di trovare qualcuno che regga il confronto. E allora ecco spuntare il solito nome, quello del più grande, dell'australiano Rod Laver, che dal canto suo non ha espresso dubbi: «Roger? Potrebbe essere il miglior tennista di tutti i tempi, sarei onorato di essere paragonato a lui. Ha un talento incredibile, è capace di ogni cosa con una racchetta tra le mani». Al di là dell'abituale "understatement" del Rockhampton Racket (questo il soprannome di Laver), il paragone regge. Per talento, classe, risultati. Tanto che qualcuno lo ha detto a chiare lettere: il 2004 di Federer è

paragonabile al 1969 di Laver. Con una differenza, però. Perché l'australiano allora ottenne il Grande Slam, il secondo della sua carriera (il primo nel 1962). Mentre all'elvetico, vincitore in Australia, a Wimbledon e a New York, l'impresa non è riuscita. Ma la stagione resta da incorniciare, chiusa proprio com'era iniziata. Vincendo, naturalmente. Anche al Masters di Houston, in finale contro Lleyton Hewitt, annichilito in meno che non si dica (6/3 6/2) dall'indiscusso numero 1 del mondo. Un Federer da record, che conquista il secondo Masters di fila, che vince 11 titoli (di cui 3 Mastser Series) in 12 mesi (meglio di lui

solo Lendl nel 1985 e Muster nel 1995 con 12), che si aggiudica 3 Slam su 4 (come Connors nel 1974 e Wilander nel 1988), che vince 13 finali consecutive (primato assoluto), che supera 23 top-ten consecutivamente, che chiude la stagione con un bilancio di 74 vittorie in 80 partite. Un'annata impressionante, «una stagione incredibile, fantastica, indimenticabile: s'è avverato tutto quel che avevo programmato, sarà molto difficile fare meglio, ma ora mi preparo per una nuova sfida». Magari sognando il Grande Slam. Proprio come Rod Laver, 35 anni or sono.

i.rom.

# Real, sprofonda il calcio «galactico»

Non basta prendere tutti gli "assi": il calcio non è solo marketing e il Barça insegna

Ivo Romano

Secondo qualcuno tutto ebbe inizio in una calda serata del giugno 2003. Era il giorno in cui i gol di Raul e Ronaldo regalavano al Real Madrid il 29° titolo della Liga, ma era anche il giorno in cui i rivali del Barcellona issavano sulla poltrona di presidente Joan Laporta, colui che aveva presentato la sua candidatura promettendo l'arrivo di Beckham all'ombra del Nou Camp. Andò a finire che lo Spice Boy si arrese alla corte serrata di Florentino Perez, massimo esponente della "casa blanca", mentre la promessa elettorale di Laporta si rivelò nient'altro che un bluff. Per fortuna del Barça, però. Perché ciò rappresenta alla perfezione la differente visione delle cose dei due presidenti, la differente politica societaria dei due storici club spagnoli, la differente modalità d'azione in sede di mercato. C'è chi guarda al marketing e chi alla sostanza. C'è chi investe soldi perché altri ne entrino in cassa, c'è chi spende perché si arrivi a vincere sul campo. Inutile specificare chi appartiene alla prima e chi alla seconda categoria. Il Real prese Beckham, cercò subito di monetizzare quel dispendioso acquisto, se ne andò in giro per il mondo a raccogliere lauti ingaggi. Il Barça optò per Ronaldinho, all'epoca considerato poco più che un ripiego. Il Real decise di liberarsi di Del Bosque, il tecnico scudettato, per affidarsi a Carlos Queiroz, ex collaboratore di Alex Ferguson al Manchester United. Il Barça mise in pan-



Ronaldo e Ronaldinho si abbracciano in occasione dell'ultimo Barcellona-Real Madrid

## Eterno Ferguson, mille panchine con il Manchester

Mille panchine da "red devil" per Sir Alex Ferguson. Il manager scozzese del Manchester United taglierà questa sera il prestigioso traguardo nel match di Champions League contro l'Olympique Lione. «Una partita in Europa è il miglior palcoscenico», ha detto il 62enne allenatore giunto alla 18ª stagione alla guida del club dell'Old Trafford. Nella lunga carriera da tecnico, cominciata nel 1975 con il St. Mirren e proseguita sulle panchine dell'Aberdeen (1978-1986) e della nazionale scozzese (1985-1986), Ferguson ha conquistato 32 titoli. Otto sono arrivati in

patria, ben 24 invece alla guida del Manchester. Vittoria dopo vittoria ha raggiunto e superato il suo idolo Jock Stein, che vinse 26 trofei con il Celtic Glasgow. Nella bacheca del Manchester, in particolare, spiccano le coppe che ricordano gli 8 successi in Premiership e i 5 in F.A Cup. Il fiore all'occhiello, però, rimane il trionfo in Champions League il 26 maggio del 1999. Sotto 1-0 contro i tedeschi al Camp Nou, i diavoli rossi ribaltarono il risultato nel finale con i gol di Sheringham e Solskjær. Dopo quel trionfo Ferguson venne insignito del titolo di "sir" dalla regina Elisabetta.

ca Frank Rijkaard, giovane tecnico non proprio nel suo periodo migliore, lo difese anche quando, alla vigilia dello scorso Natale, i "blaugrana" erano più vicini alla zona retrocessione che a quella scudetto. Quasi inutile ricordare che, poi, la Liga si sarebbe chiusa con il Barcellona al secondo posto (grazie anche all'arrivo di Davids, rigorosamente in prestito gratuito), dietro il Valencia, ma soprattutto dinanzi al Real.

Pochi mesi dopo, quel divario è cresciuto, il solco fra le due fiere rivali s'è allargato, fino al rotondo successo di sabato, un autentico schiaffo morale. Barça primo in campionato, con 7 punti di vantaggio sul Real, catalani che viaggiano a gonfie vele in

Champions League, mentre la qualificazione dei madrileni agli ottavi è ancora a rischio. Normale, anche se il Real Madrid contende al Manchester United la palma di club più ricco del mondo e il Barça è spesso costretto a fare le nozze coi fichi secchi. Normale, quando c'è chi guarda agli affari e chi alla sostanza. Florentino Perez sembra discuta degli acquisti da fare con gli addetti al marketing piuttosto che con gli allenatori. La porta ne parla soprattutto con gli assistenti Rosell e Beguiristain, oltre che con Frank Rijkaard. Così va a finire che il Real addiziona un altro "galactico" come Michael Owen ai tanti già a libro paga (Raul, Ronaldo, Zidane, Figo, Morientes),

che poi non perdono tempo a scavare la fossa al tecnico Javier Clemente, troppo duro per i loro gusti. Mentre il Barça mette gli uomini giusti al posto giusto: se serve un terzino, ecco arrivare il brasiliano Belletti per pochi spiccioli; se serve una punta, si prende Henrik Larsson, a costo zero; e poi ecco Giuly, Deco, Eto'o. Il risultato? Da quando ha preso Beckham il Real non ha vinto un bel nulla, Owen non si può dire abbia avuto un grande impatto con la Liga. Sul fronte opposto, tutti viaggiano a mille: Ronaldinho è in grande spolvero, Eto'o è il "pichichi" della Liga. Il Barça vola verso il titolo, il Real continua ad arrancare. In Spagna come in Europa.

Una gran bella lezione, di quelle che fanno bene al calcio. Una gran bella lezione, di quelle che anche in Italia si dovrebbero imparare. Perché, come ha detto qualcuno, "Laporta è al cento per cento per il Barça", mentre "Perez è al cento per cento per Perez". Un po' come accade da noi. E gli interessi ne sanno qualcosa. Moratti spende e spende (ha battuto tutti i record di soldi investiti), si toglie i suoi sfizi personali (se gli piace un giocatore, lo compra: ricorde Robbie Keane et similia?), collezione campioni (o presunti tali) spesso inutili (più di 100 calciatori acquistati), si innamora di questo o quel tecnico (oltre una decina quelli avuti alle sue dipendenze), salvo poi licenziarlo in tronco. E non vince nulla. Altri badano alla sostanza, non comprano per lo sfizio di farlo, non cedono alle facili infatuazioni. E vincono sempre loro.

# Grandissima promozione !

## Acquista oggi... comincerai a pagare tra nove mesi.

### Anche senza anticipo !



**ALICE**  
cucina cm. 300  
completa  
di elettrodomestici

€ 1.050,00



**NADIA**  
divano angolare

€ 460,00



**URSULA**  
soggiorno come foto

€ 1.450,00



**Unica rata** € 1.075,00\*  
11 rate da € 107,50\* cad.  
23 rate da € 53,75\* cad.  
41 rate da € 32,25\* cad.



**Unica rata** € 485,00\*  
11 rate da € 48,50\* cad.  
23 rate da € 24,25\* cad.



**Unica rata** € 1.475,00\*  
11 rate da € 147,50\* cad.  
23 rate da € 73,75\* cad.  
41 rate da € 44,25\* cad.

**Questo tipo di finanziamento è valido per tutti i prodotti. Importo minimo € 300,00.**

\*Per tutte le condizioni contrattuali si rinvia ai "Fogli Informativi" a disposizione della Clientela presso i punti vendita TAN-TAEG in funzione dell'importo e della durata (Es. per € 1.000,00 da erogare + € 25,00 di spese istruttoria = finanziamento € 1.025,00 se rimborsato in unica rata Tan zero. Taeg 3,35%).

La nostra produzione... direttamente a casa tua :  
la vera rivoluzione Rud !!

MOBILI  
**rud**

Ricordati che...

Gli altri commerciano i mobili...  
noi li produciamo !!

www.rudmobili.it - rudmobili@yahoo.it

I nostri punti vendita:

**S. ANSANO VINCI (FR)**  
Via Pietramarina, 217-219  
Tel. 0571 584438 - 584159

**CASTELFRANCO DI SOPRA (AR)**  
USCITA A1 INCISA - Loc. Botriolo  
Tel. 055 9149078

**AREZZO - Loc. PRATACCI**  
Via Edison, 36  
Tel. 0575 984042

**CASTELNUOVO MAGRA (SP)**  
Loc. Mollicciara - Via Aurelia, 2  
Tel. 0187 693444

**LUCCA**  
Via Di Sottomonte, 112  
Tel. 0583 379907/8

**QUARRATA (PT) - Olmi**  
Via Statale Fiorentina, 184  
Tel. 0573 705277

**ROMA**  
Via Prenestina, 1204/b  
Tel. 06 22424153

**VALTRIANO - FAUGLIA (PI)**  
Via Prov. delle Colline  
Tel. 050 643398

**FOLLONICA (GR)**  
Via dell'Agricoltura, 1  
Tel. 0566 50301

**CASTELLINA SCALO (SI)**  
Strada di Gabbicce, 8  
Tel. 0577 304143

**ACQUAPENDENTE (VT)**  
ZONA IND. 20 S.S. CASSIA  
Tel. 0763 733183

**TERRICCIOLA (PI)**  
Strada Statale Casilina, Km. 22  
Tel. 0587 635725

**ROMA**  
Strada Statale Casilina, Km. 22  
Tel. 06 94770086

**ROVERCHIARA (Verona)**  
Via Del Lavoro, 22-23 - Tel. 0442 685085  
S.S. 434 (Rovigo-Verona)

cinema

**AVVOCATI GRECI CONTRO L'ALESSANDRO MAGNO BISEX**  
I greci non ci stanno. Rappresentare il mitico Alessandro Magno come bisessuale, al fianco del suo amato Efestone, non è per alcuni di loro accettabile tanto che alcuni avvocati ellenici stanno pensando di adire le vie legali contro i produttori del film di Oliver Stone sulla vita del condottiero macedone. I legali, spiega il capo del team Yannis Varnakos, ritengono che il film «sia pura fiction e non dipinga fedelmente la vita di Alessandro». Chiedono quindi che tutto ciò sia chiarito agli spettatori. L'alleanza di gay e lesbiche commenta invece positivamente la pellicola.

film & lavoro

**OPERAI ARGENTINI SALVANO FABBRICA, BEL DOCUMENTARIO, «FILMMAKER» LO PREMIA, STOP**

**Dario Zonta**

Sui cataloghi che annualmente accompagnano «Filmmaker» (Festival internazionale di cinema documentario sul lavoro e i temi sociali, che si conclude oggi a Milano allo Spazio Oberdan) è scritto, con quell'autoironia che manca ai grandi marchi storici, «since 1980», a sottolineare la continuità e serietà di un discorso sul documentario che gli animatori milanesi conducono da più di vent'anni. Da quando un gruppo di filmmaker indipendenti ha risposto con spirito autarchico alle difficoltà delle produzioni in un contesto di indipendenza. Da qui è derivata una delle caratteristiche fondanti di «Filmmaker»: commissionare (previo bando e selezione) e produrre documentari. Molti nomi ora accreditati hanno iniziato con le produzioni di Filmmaker (Paolo Rosa e Studio Azzurro, Silvio Soldini, Yervant Gianikian e recentemente Alina Marazzi, Michele

langelo Frammartino, Paolo Vari e Antonio Bocca). Non si tratta solo di soldi, ma di una partecipazione alla vita produttiva che trasforma il bando in laboratorio. Quest'anno alcuni film (ambientati per regolamento a Milano o in Lombardia) hanno perlopiù da reporter il «tessuto» brianzolo. Come Brianza Made Me di Bettina Pontiggia e Cristina Proserpio (viaggio diaristico, leggero nei toni ma penetrante nell'analisi, nella terra dell'abbondanza, nel popolo dei brianzoli tra chi pretende discendenze celtiche e chi fa di un «maschio/femmina» ligneo una filosofia brianzola), e ancora il Terra, sottoterra e cielo di Giacomo Giubolini (altro viaggio nella Brianza, ma percorrendo l'asse ferroviario Milano-Asso e le contraddizioni di un progetto d'interramento della linea extraurbana tra crisi industriale, economica e civica). «Filmmaker» recupera

l'internazionalità, con il Concorso sul «lavoro e temi sociali». Giuseppe Gaudino con Maquilas, Ilaria Freccia con Padre Pio Express, Gianfranco Pannone con Pietre, miracoli e petrolio, Corso Salani con Tre donne in Europa e Daniele Incalcaterra con Fasinpat hanno formato l'ottima rappresentanza italiana, accanto a Carlo Casas e Ismailova di Aral ed Eylan Sivan di Vi amo tutti. A Fasinpat di Incalcaterra (autore del censurato e mai visto Repubblica nostra su «Mani pulite», regista prolifico che solo in Francia ha trovato i capitali) è andato il premio come miglior film. Il documentario racconta una storia incredibile che travalica il «li e allora» per diventare esempio per «tutti e oggi». In Argentina nel periodo della dittatura un padovano, Luigi Zanon, fonda a Neuquen una fabbrica di ceramiche, resa florida dagli aiuti di politici e

militari. La crisi economica di inizio Duemila impone un licenziamento massiccio di operai, i quali si ribellano occupando la fabbrica e sostituendosi in una produzione senza padroni (Fasinpat è l'acronimo di fabbrica sin patron). Incalcaterra segue la vita operaia, le riunioni, le assemblee, i discorsi radiofonici di questa gestione dal basso fino all'epilogo felice in cui i lavoratori riescono a contrastare l'entrata in fabbrica del commissario governativo che li avrebbe espulsi. Il film è di lapalissiana semplicità nello stile e nella testimonianza. Il suo miglior pregio è essere là dove le cose accadono e raccontarle senza strumentale vocazione. Aspettiamo vivamente che questo lavoro venga comprato per una seria distribuzione italiana. «Filmmaker» continua nei prossimi giorni con la retrospettiva dedicata al coreano Rithy Pahn, regista di S21, la macchina della morte.

**Giorni di Storia**  
Senza violenza  
in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

*in* **scena**  
teatro | cinema | tv | musica

**Giorni di Storia**  
Senza violenza  
in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

Gherardo Ugolini

**BERLINO** L'ombra livida del Terzo Reich e dell'Olocausto si allunga sulla cinematografia tedesca. Ancora non sono sopite le polemiche su *Der Untergang* («Il crepuscolo»), il film di Oliver Hirschbiegel con Bruno Ganz nei panni di Hitler che in meno di due mesi in Germania ha sbancato al botteghino raggiungendo 4,2 milioni di spettatori. Da ultimo è intervenuto il regista Wim Wenders sul settimanale *Die Zeit* accusando sostanzialmente la pellicola di revisionismo storico e di banalizzare i crimini nazisti e la figura del Führer. Ora è appena uscito nei cinema tedeschi un altro film dedicato all'epoca nazista destinato a scuotere l'opinione pubblica e a suscitare nuove polemiche. Questa volta, con *Der neunte Tag* («Il nono giorno»), pellicola che mette in primo piano il contributo alla resistenza anti-nazista dato dalla Chiesa cattolica, a cimentarsi col tema è Volker Schlöndorff, che già sul finire degli anni Settanta aveva raccontato gli anni del nazionalsocialismo nel suo indimenticabile *Tamburo di latta*, tratto dall'omonimo romanzo di Günther Grass e premiato a Cannes con la Palma d'oro.

Nel gelo del gennaio 1942 il campo di concentramento di Dachau (il primo fatto costruire da Hitler pochi mesi dopo aver preso il potere) «ospita» in uno speciale «blocco» alcune centinaia di sacerdoti cattolici, deportati dai rispettivi Paesi occupati dalle armate hitleriane. Si tratta naturalmente di preti che non hanno inteso piegarsi al nazismo. Le prime scene del film di Schlöndorff sono a dir poco scioccanti: nel pantano del Lager si vedono i religiosi costretti ai lavori forzati ed esposti alle crudeltà degli aguzzini. Chi disobbedisce è punito con una pena da incubo: la crocifissione. Tra questi preti ribelli c'è il lussemburghese Henry Kremer (un eccellente Ulrich Matthes che in *Der Untergang* recita la parte di Goebbels), prigioniero numero 25487 del «blocco dei sacerdoti», al quale il direttore del Lager concede una speciale «vacanza» di nove giorni con una precisa missione: convincere il vescovo del Lussemburgo, che di fronte all'occupazione tedesca si è sdegnosamente rinchiuso nella propria sede, a fare atto di sottomissione al regime. Evidentemente il nazismo ha bisogno dell'appoggio della Chiesa per completare i deliranti progetti di espansione.

Il ricatto è chiaro: se padre Kremer riuscirà a spostare il vescovo su posizioni filo-naziste, lui e gli altri preti di Dachau saranno liberi; se fallirà nella sua missione, dovrà ritornare a Dachau, e qualora non tornasse tutti i preti colà imprigionati saranno uccisi. Dunque l'intera vicenda ruota attorno alla figura di Kremer, narra

A Dachau, tra i preti ribelli dove chi sgarrisce è crocifisso, Kremer ha nove giorni di libertà per convincere un vescovo ad appoggiare il nazismo

*Un sacerdote cattolico rifiutò di spingere quella parte di Chiesa che osteggiava Hitler dalla parte dei nazisti e pagò con la vita: la storia, vera, narrata da Schlöndorff nel film «Il nono giorno» è un altro segnale del cinema tedesco che cerca di fare i conti con quel cupo passato e di trovarvi anche squarci di luce*

al cinema e in tv

**Aldo Fabrizi, don Puglisi, don Gnocchi, le tonache italiane fra eroismi e commedia**

Gabriella Gallozzi

**ROMA** Di sacerdoti sul grande e piccolo schermo ne sono passati tanti. E tanti, in carne ed ossa, quotidianamente officiano in tv le messe cantate per questo regime mediatico sempre più omologato. «Padre Nike» dal pulpito del *Costanzo show* ci consiglia «rappando»: «sballa anche tu ma fallo con Gesù», mentre Don Mazzi attraversa i palinsesti di Raidue come un virus per approdare nel cuore dell' appena finita *Isola dei famosi*. Ma c'è stato di meglio in passato. Tante, infatti, sono state le figure di preti racconta-

te dal cinema. Una per tutte? Il «parroco Aldo Fabrizi» in *Roma città aperta* fucilato sotto gli occhi dei bambini della parrocchia, resta, forse, una delle icone più «popolari» della nostra cinematografia. Per non parlare di quel Don Camillo che, in eterna «lotta» con Peppone, continua a divertire intere generazioni. Oggi, invece, è piuttosto la televisione «a darci dentro» con la rappresentazione dell'abito talare. Non solo fiction «leggere» come *Don Matteo* con Terence Hill, per esempio, ma anche tentativi più o meno riusciti di evocare figure importanti di sacerdoti come *Don Milani* o *Don Mazzolari*. Al lungo elenco si va ad aggiungere ora anche la fiction che ci racconterà la storia di

CINEMA

**SCHLÖNDORFF**  
*Un prete contro Hitler*



Ulrich Matthes nei panni del sacerdote Henry Kremer e August Diehl in veste di ufficiale nazista nel «Nono giorno» di Schlöndorff; sotto Daniele Lotti come «don Gnocchi»



**La Chiesa e il nazismo**

Che cosa fece la Chiesa cattolica per opporsi al nazismo e per evitare la Shoah? È un argomento molto dibattuto in sede storiografica, così come lo è l'atteggiamento tenuto da Papa Pacelli, Pio XII, accusato di essere stato troppo tenero con i nazisti e di non aver fatto nulla per impedire l'Olocausto. C'è chi invece sottolinea gli aiuti prestati agli ebrei nel periodo delle deportazioni. La questione è tornata alla ribalta nel 2002 col film di Costa-Gavras *Amen* (ispirato al pezzo teatrale *Il vicario* di Rolf Hochhuth) che accusava la Chiesa di indifferenza sulla tragedia dell'Olocausto. Il nono giorno di Schlöndorff evidenzia invece lo spirito di resistenza che alcuni sacerdoti dimostrarono. I preti che si opposero al nazismo subirono la persecuzione e che finirono internati tra il 1940 e il 1945 furono circa 3.000, la maggioranza dei quali di origine polacca. Nel lager di Dachau furono imprigionati anche 28 preti italiani, ai quali vanno aggiunti i 200 cappellani militari catturati dopo l'8 settembre che, all'interno dei campi, assunsero spesso il ruolo di guide spirituali e morali. Per approfondimenti si può leggere il libro di Renato Moro, *La Chiesa e lo sterminio degli ebrei* (il Mulino 2002).

gh.u.

*Don Gnocchi* e della sua fondazione dedicata ai bambini disabili. Si tratta di due puntate in onda il 29 e 30 novembre su Canale 5 (ore 21) per la regia di Cinzia Th Torrini.

A gennaio - il 21 -, invece, e sul grande schermo è atteso il nuovo film di Roberto Faenza reduce dal successo di *Prendimi l'anima*. È *Il colore dei sogni*, pellicola dedicata alla figura di Don Puglisi, prete anti-mafia trucidato davanti alla sua casa di Palermo il 15 settembre 1993. A dare il volto al parroco di Brancaccio è Luca Zingaretti, il popolare Montalbano televisivo. Mai sceso a patti col potere locale e isolato anche dalla «Chiesa ufficiale», Don Puglisi è stato un prete scomodo perché convinto che l'unico modo per fronteggiare la cultura mafiosa fosse quello di intervenire direttamente sui ragazzini, altrimenti destinati a rimpinguare la «manovalanza dei boss». Come ci ha raccontato il regista durante una visita sul set, il colore dei sogni sarà la storia «più che di un prete, di un laico, per il quale la religione era semplicemente il mezzo per agire nel territorio. Un territorio dove lo Stato non dà niente e l'unica alternativa alla mafia, allora, diventa la parrocchia».

il suo ritorno a casa, il disagio e la difficoltà provati nel raccontare ai famigliari la vita del Lager, quella sensazione di non essere creduti che è propria del reduce e su cui tanto ha insistito Primo Levi. Il peso del ricatto grava sulla sua coscienza ed è viepiù alimentato dal giovane ufficiale delle SS Gebhardt, il quale, ricorrendo ora alle minacce ora a improbabili divagazioni teologiche, cerca di convincere padre Kremer della opportunità che la Chiesa si pieghi di fronte a Hitler. Il tradimento di Giuda - argomenta l'ufficiale nazista - è stato indispensabile perché Gesù morisse e redimesse il mondo. Ma il sacerdote lussemburghese, pur non essendo un eroe particolarmente coraggioso e dopo mille esitazioni e tentennamenti, non tradirà la sua Chiesa e deciderà di tornare a Dachau.

La vicenda che ispira la pellicola è realmente accaduta e Schlöndorff si è basato sulla testimonianza autobiografica di Jean Bernard, il vero nome del protagonista che nel film si chiama Henri Kremer. Al di là del caso singolo, il tema proposto dal film è quello dell'atteggiamento tenuto dalla Chiesa cattolica durante il nazismo, con gli ondeggiamenti di Pio XII, che non mancava mai di inviare ogni anno un telegramma di felicitazioni al Führer, le incertezze delle gerarchie ecclesiastiche e la resistenza di molti sacerdoti. Opporsi frontalmente al nazismo (con la conseguenza di scontare sicuramente reazioni violente) oppure assumere un atteggiamento cauto di collaborazione, magari con lo scopo di salvare vite umane e temperare l'aggressività degli occupanti? Questo il dilemma cruciale che ha tormentato le coscienze degli ecclesiastici in quegli anni.

Ciò che più importa è che finalmente i registi tedeschi abbiano preso a raccontare la barbarie dei Lager e del nazismo. «Appartengo alla generazione che con Adorno si era convinta che dopo Auschwitz non fosse più possibile l'arte» - ha spiegato Schlöndorff in un'intervista a *Die Welt* - Per molto tempo è stato un tabù per i tedeschi rappresentare immagini legate alla tragedia dell'Olocausto. Ma oggi bisogna farlo. Non si può lasciare questo tema in mano agli altri. Gli schermi tedeschi sono pieni di pellicole americane e anche il buon Schindler proviene da Hollywood. Di conseguenza noi tedeschi come spettatori ci identifichiamo nel ruolo delle vittime e mai in quello dei colpevoli». Non si può non inquadrare il film di Schlöndorff nella tendenza generale in atto oggi in Germania di rifare i conti col passato più nero evidenziando la memoria di un'«altra Germania» che seppe rifiutare l'asservimento al Führer ed anzi cercò coraggiosamente di combatterlo. Fu un fenomeno assolutamente minoritario, questo è chiaro, ma pur sempre significativo, soprattutto per la possibilità che offre ai tedeschi di oggi di riconoscersi in un passato positivo. Un esempio di tale tendenza lo si è visto l'anno scorso col film *Rosenstrasse* della Von Trotta che si occupa di un episodio della resistenza delle donne di Berlino a difesa dei mariti ebrei; ma il culmine si è avuto lo scorso luglio con la celebrazione di Von Stauffenberg e i congiurati del 20 luglio, quegli ufficiali della Wehrmacht che nel luglio del 1944 cercarono di uccidere Hitler aprendo la strada a un cambio di regime e a una resa militare onorevole e meno cruenta. Insomma, la nuova Berliner Republik, a 15 anni dalla caduta del Muro, cerca nella propria storia passata, anche in quella più oscura, spunti nei quali poter affondare le radici.

Il film è nelle sale mentre «Il crepuscolo» su Hitler con Bruno Ganz ha avuto 4,2 milioni di spettatori e Wenders lo taccia di revisionismo

**GIALLO A CRETA**  
Regia di James Neilson - Con Hayley Mills, Eli Wallach, Joan Greenwood, Peter McEnery. Usa 1964. 118 minuti. Giallo.

*Nikki, giovane turista inglese a Creta, nell'isola greca conosce Mark. L'uomo è stato derubato di un prezioso gioiello e la ragazza viene ben presto coinvolta nell'intrigo. Un giallo dai toni molto vicini alla commedia, con tanto di trionfo dell'amore, prodotto, non a caso, dalla Walt Disney.*

**BALLARÒ**  
Raitre 21.00

*Quanto pesa sugli italiani la mancanza di decisionismo del governo in tema di politica fiscale? C'è il rischio che il premier cerchi di recuperare consensi attraverso un uso spregiudicato della tv, modificando le regole della par condicio? Tra gli ospiti di Giovanni Floris: il segretario della Cgil Guglielmo Epifanio, il ministro delle Comunicazioni Maurizio Gasparri, il coordinatore della Margherita Dario Franceschini.*



**THE EYE - LO SGUARDO**  
Regia di Stephan Elliott - Con Ewan McGregor, Ashley Judd, Jason Priestley, Geneviève Bujold. Usa 1999. 90 minuti. Drammatico.

*Una donna viene sospettata di ricattare il figlio di un senatore. Il compito di indagine sul caso viene assegnato ad un agente dei servizi britannici soprannominato "The Eye". Pedinando la donna, il detective assiste al suo primo omicidio, ma, proprio quando sta per denunciarla, si accorge che...*

**RESURREZIONE**  
Regia di Rolf Hansen - Con Myriam Bru, Horst Buchholz, Marisa Merlini, Lea Massari. Germania 1958. 121 minuti. Drammatico.

*Giurato in un processo per l'omicidio di un commerciante, il principe Dimitri riconosce, tra gli imputati, una donna che molti anni prima lui stesso aveva sedotto ed abbandonato al suo destino. Dimitri non riesce a salvare la donna da una condanna a dodici anni ai lavori forzati, e così...*

da non perdere  
da vedere  
così così  
da evitare

**Rai Uno**

6.00 EURONEWS. Attualità  
6.30 TG 1. Telegiornale  
6.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Enza Sampò, Franco Di Mare. All'interno: 7.00 Tg 1. Telegiornale; 7.30 Tg 1 L.I.S. Telegiornale; 8.00 Tg 1. Telegiornale; 9.00 Tg 1. Telegiornale; 9.30 Tg 1 Flash. Telegiornale  
9.35 TG PARLAMENTO. Rubrica  
9.40 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO. Rubrica. "Associazione Isabella di Morra: Giuseppe Marotta nel quarantesimo anniversario della morte"  
9.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica  
11.30 TG 1. Telegiornale  
11.35 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conducente Antonella Clerici  
13.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica  
13.30 TELEGIORNALE  
14.00 BATTI E RIBATTI. Attualità  
14.05 TG 1 ECONOMIA. Rubrica  
14.15 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Ultima amante"  
15.05 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Segreto confessionale". Con Angela Lansbury  
15.50 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conducente Michele Cucuzza. All'interno: 16.00 Tg Parlamento. Rubrica; 17.00 Tg 1. Telegiornale  
18.40 L'EREDITÀ. Quiz. Conducente Amadeus

**Rai Due**

7.00 GO CART MATTINA. Rubrica  
9.25 GIRLFRIENDS. Situation Comedy. "La trattativa". Con Tracee Ellis Ross, Golden Brooks, Jill Marie Jones, Persia White  
9.45 UN MONDO A COLORI MAGAZINE. Rubrica  
10.00 TG 2. Telegiornale  
--- NOTIZIE. Attualità  
12.00 TG 2 EAT PARADE. Rubrica  
--- TG 2 MEDICINA 33. Rubrica  
--- TG 2 NONSOLOSOLDI. Rubrica  
--- NOTIZIE. Attualità  
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducente Giancarlo Magalli. Con Fiordaliso, Mara Carfagna, Gianni Mazza  
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale  
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. A cura di Mario De Scatzi  
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder  
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducente Monica Leofreddi, Milo Infante  
15.45 AL POSTO TUO. Talk show. Conducente Paola Perego  
17.10 TG 2 FLASH L.I.S. Telegiornale  
18.10 SPORTSERA. News  
18.30 TG 2. Telegiornale  
18.50 10 MINUTI. Attualità  
19.00 L'ISOLA DEI FAMOSI 2. Real Tv. Conducente Massimo Caputi

**Rai Tre**

6.00 RAI NEWS 24. Attualità  
8.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. Conducente Giovanni Minoli  
9.05 COMINCIAMO BENE - PRIMA. Rubrica. Conducente Pino Strabiolini  
9.55 COMINCIAMO BENE - ANIMALI E ANIMALI. Rubrica. Conducente Licia Colò  
10.05 COMINCIAMO BENE. Attualità. Conducente Elsa Di Gati, Corrado Tedeschi. Con Furio Busignani, Francesca Calligaro  
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE  
12.25 TG 3 PUNTO DONNA. Rubrica. Conducente Ilda Bartoloni  
12.45 COMINCIAMO BENE LE STORIE. Rubrica. Conducente Corrado Augias  
13.10 CHE SARÀ SARÀ. Documenti  
14.00 TG REGIONE. Telegiornale  
14.20 TG 3. Telegiornale  
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica  
14.50 TGR NEAPOLIS. Rubrica  
15.10 TREDDI PRESENTA:  
15.10 CHE SARÀ SARÀ. Documenti  
15.15 SCREENSAVER. Rubrica. Conducente Federico Taddia  
15.35 THE SADDLE CLUB. Telefilm. Con Keenan MacWilliam, Sophie Bennett, Lara Jean Marshall  
16.00 GTI RAGAZZI. News  
16.15 LA MELEVISIONE FAVOLE E CARTONI. Rubrica  
16.30 LA MELEVISIONE. Rubrica  
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco  
17.50 GEO & GEO. Rubrica.  
19.00 TG 3 / TG REGIONE

**RADIO**

**RADIO 1**  
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.33 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 8.30  
8.40 HABITAT  
9.08 RADIO ANCH'IO. Con S. Mensurati  
10.08 QUESTIONE DI BORSA  
10.35 IL SACCO DEL MILLENNIO  
11.45 PRONTO SALUTE  
12.36 LA RADIO NE PARLA  
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE  
14.07 CON PAROLE MIE  
14.47 NEWS GENERATION  
15.05 HO PERSO IL TREND  
15.39 IL COMUNICATIVO  
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini  
18.35 MAGAZINE  
19.42 MEDICINA E SOCIETÀ  
19.22 RADIO 1 SPORT. GR Sport  
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA  
19.36 ZAPPING  
20.40 ZONA CESARINI  
20.45 CHAMPIONS LEAGUE  
23.24 DEMO  
23.43 UOMINI E CAMION  
0.33 ASPETTANDO IL GIORNO  
0.45 BAOBAB DI NOTTE  
2.05 INCREDIBILE MA FALSO RADIO 2  
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30  
6.00 IL GAMMELLO DI RADIO2  
7.00 VIVA RADIO2  
7.53 GR SPORT  
8.00 FABIO E FIAMMA E LA TRAVE NELL'OCCHIO. Regia di Gigi Musca  
8.45 IL RUGGITO DEL CONIGLIO  
10.35 CONCOR. Con Luca Sofri  
11.00 IL GAMMELLO DI RADIO2 LA TV CHE BALLA  
12.10 RODOLFO VALENTINO  
12.49 GR SPORT  
13.00 28 MINUTI. Regia di Roberta Berni  
13.42 VIVA RADIO2  
15.00 IL GAMMELLO DI RADIO2 GLI SPOSTATI  
16.30 ATLANTIS. Con Lorenzo Scoles  
18.00 CATERPILLAR  
19.52 GR SPORT  
20.00 ALLE 8 DELLA SERA  
20.35 DISPENSER  
21.00 IL GAMMELLO DI RADIO2 DECANTER  
23.00 VIVA RADIO2. (replica)  
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2  
2.00 ALLE 8 DELLA SERA. (replica)  
2.28 ATLANTIS. (replica)  
3.30 SOLO MUSICA  
RADIO 3  
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45  
6.01 IL TERZO ANELLO MUSICA  
7.00 RADIO3 MONDO ON LINE  
7.15 PRIMA PAGINA  
9.02 IL TERZO ANELLO MUSICA  
9.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE  
10.30 RADIO3 MONDO  
11.30 RADIO3 SCIENZA  
12.00 IL TERZO ANELLO. DAL MATTINO  
13.00 LA BARCACCIA  
14.00 IL TERZO ANELLO. COME L'AMERICA. Con Carla Fioravanti  
14.30 IL TERZO ANELLO MUSICA  
15.00 FAHRENHEIT  
16.00 STORYVILLE  
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO  
19.01 HOLLYWOOD PARTY  
19.53 RADIO3 SUITE  
20.00 RADIOCAPITOLAZIONI  
20.30 IL CARTELLONE  
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI  
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI  
1.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE  
2.00 NOTTE CLASSICA

**RETE 4**

6.00 LA MADRE. Telenovela  
6.30 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING. Telegiornale  
6.40 INNAMORATA. Telenovela. Con Angie Cepeda, Salvador Del Solar  
7.15 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Conducente Roberto Gervaso  
7.20 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica  
7.45 HUNTER. Telefilm. "Da San Francisco con amore". Con Fred Dryer, Stephanie Kramer  
8.45 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conducente Fabrizio Trecca  
9.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "L'incidente". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas, Adeline Blondieau  
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera  
11.40 GRANDE FRATELLO. Real Tv  
11.40 FORUM. Rubrica. Conducente Rita Dalla Chiesa  
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE  
14.00 FORUM. Rubrica. Conducente Rita Dalla Chiesa  
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Luca Ward, Raffaella Bergè, Sabrina Marinucci, Flavio Montrucchio  
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conducente Maria De Filippi. Regia di Laura Basile  
16.10 VOLERE O VOLARE. Real Tv  
16.20 AMICI. Real Tv  
17.15 VERRISSIMO. Rotocalco. "Tutti i colori della cronaca". Conducente Cristina Farodi  
18.30 GRANDE FRATELLO. Real Tv  
18.55 PASSAPAROLA - IL TORNEO. Quiz. Conducente Gerry Scotti. Regia di Stefano Mignucci

**CANALE 5**

6.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica  
7.55 TRAFFICO. News  
7.57 METEO 5. Previsioni del tempo  
7.58 BORSA E MONETE. Rubrica  
8.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale  
8.50 VERRISSIMO MATTINA. Rubrica  
9.30 TG 5 BORSA FLASH. Rubrica  
9.35 TUTTE LE MATTINE. Talk show. Conducente Maurizio Costanzo  
11.30 SECONDO VOI. Rubrica. Conducente Paolo Del Debbio  
11.40 GRANDE FRATELLO. Real Tv  
12.25 3 MINUTI CON MEDIASHOPPING. Telegiornale  
12.30 VIVERE. Teleromanzo. Con Edoardo Costa, Donatella Pompador, Manuela Maletta, Adolfo Lastretti  
13.00 TG 5 / METEO 5  
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera  
14.10 TUTTO QUESTO È SOAP. Telegiornale  
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Luca Ward, Raffaella Bergè, Sabrina Marinucci, Flavio Montrucchio  
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conducente Maria De Filippi. Regia di Laura Basile  
16.10 VOLERE O VOLARE. Real Tv  
16.20 AMICI. Real Tv  
17.15 VERRISSIMO. Rotocalco. "Tutti i colori della cronaca". Conducente Cristina Farodi  
18.30 GRANDE FRATELLO. Real Tv  
18.55 PASSAPAROLA - IL TORNEO. Quiz. Conducente Gerry Scotti. Regia di Stefano Mignucci

**ITALIA 1**

6.00 TG LA7. Telegiornale.  
--- METEO. Previsioni del tempo.  
--- OROSCOPO. Rubrica di astrologia  
--- TRAFFICO. News traffico  
7.00 OMINIBUS LA7. Attualità. Conducono Andrea Pancani, Marica Morelli, Antonello Piroso  
9.15 PUNTO TG. Telegiornale  
9.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conducente Alain Elkann  
9.30 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm. "Obsessione". Con Carroll O'Connor  
10.30 DISCOVERY CHANNEL. Documentario  
11.30 THE PRACTICE PROFESSIONE AVVOCATI. Telefilm. "Conflitto d'interesse". Con Dylan McDermott  
12.30 TG LA7. Telegiornale  
13.05 MATLOCK. Telefilm. "Compagni di caccia". Con Andy Griffith  
14.10 GIALLO A CRETA. Film (USA, 1964). Con Hayley Mills. Regia di James Neilson  
16.15 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conducente Natascha Luentzi  
18.00 JAROD IL CAMALEONTE. Telefilm. "Stretta finale". Con Michael T. Weiss. 2ª parte  
19.00 N.Y.P.D. - NEW YORK POLICE DEPARTMENT. Telefilm. "Alta tensione". Con Dennis Franz

**giorno**

20.00 TELEGIORNALE  
20.30 AFFARI TUOI. Gioco. Conducente Paolo Bonolis. Regia di Stefano Vicario  
21.00 I RACCOMANDATI. Varietà. Conducente Carlo Conti. Con Giorgia Palmas, Francesca Chillemi. Regia di Giuliana Baronecchi  
23.15 TG 1. Telegiornale  
23.20 PORTA A PORTA. Attualità  
0.55 TG 1 - NOTTE. Telegiornale  
1.20 TG 1 CINEMA. Rubrica  
1.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA  
1.35 SOTTOVOCE. Rubrica  
2.05 NON È M@I TROPPO TARDI. Rubrica  
2.35 AFFARI TUOI. Gioco. (replica)  
3.05 PRESENZE. Film (GB, 1992). Con Patsy Kensit, Julian Sands

**sera**

20.00 TG 2 20.30. Telegiornale.  
21.00 A PRIMA VISTA. Film drammatico (USA, 1998). Con Val Kilmer, Mira Sorvino, Kelly McGillis, Steven Weber. Regia di Irwin Winkler  
23.15 TG 2. Telegiornale  
23.25 THE EYE - LO SGUARDO. Film (USA, 1999). Con Ewan McGregor, Ashley Judd, Jason Priestley, K.D. Lang  
1.15 TG PARLAMENTO. Rubrica  
1.25 MA LE STELLE STANNO A GUARDARE?. Rubrica  
1.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica  
1.40 BILIE E BIRILLI. Rubrica  
2.10 SCOOP. Serie Tv. "Servizi segreti". Con Michele Placido

**RAI SPORT NOTIZIE**. News sport  
20.10 BLOB. Attualità.  
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo  
21.00 BALLARÒ. Attualità. Conducente Giovanni Floris. Regia di Maurizio Fusco  
23.05 TG 3 / TG REGIONE  
23.20 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità.  
24.00 CORREVA L'ANNO. Documenti  
0.35 TG 3. Telegiornale  
0.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA  
0.55 REWIND LA TV A GRANDE RICHIESTA. Documenti. "Visioni private: Ugo Gregoretti".  
1.25 PRIMA DELLA PRIMA. Musicale. All'interno: Les contes d'Hoffmann. Opera  
1.55 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE - EVELINE. Attualità

**20.35 CALCIO. CHAMPIONS LEAGUE**. Real Madrid - Bayer Leverkusen. (dir.)  
22.40 IMMAGINE. Show. Con Emanuela Follero  
22.45 PRESSING CHAMPIONS LEAGUE. Rubrica di sport. Conducente Massimo De Luca. Con Alessia Fabiani  
1.15 3 MINUTI CON MEDIASHOPPING. Telegiornale  
1.20 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica  
1.45 RESURREZIONE. Film (Germania, 1958). Con Myriam Bru, Horst Buchholz, Lea Massari. All'interno: Tgcom. Telegiornale  
3.30 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING. Telegiornale  
3.45 VIVERE MEGLIO. Rubrica

**20.30 TG 5 / METEO 5**  
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELL'INDIPENDENZA. Tg Satirico  
21.00 MADAME. Miniserie. Con Nancy Brilli, Lorenzo Lasherty, Galatea Ranzi, Francesca Lancini. Regia di Salvatore Samperi. 2ª parte  
23.15 ZELIG OFF. Show  
0.30 L'ANTIPICO. Attualità  
0.45 TG 5 NOTTE / METEO 5  
1.15 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELL'INDIPENDENZA. Tg Satirico. (replica)  
1.45 GRANDE FRATELLO. Real Tv  
2.15 VOLERE O VOLARE. (replica)  
2.30 AMICI. Real Tv. (replica)  
3.20 SHOPPING BY NIGHT  
3.50 SPIN CITY. Situation Comedy

**21.05 SUPER CIRO**. Show. Regia di Christian Biondani  
23.15 INVISIBILI. Rubrica. Conducente Marco Berry  
0.45 STUDIO SPORT. News  
1.10 3 MINUTI CON MEDIASHOPPING. Telegiornale  
1.15 STUDIO APERTO LA GIORNATA. Telegiornale  
1.25 SECONDO VOI. Rubrica. (replica)  
1.35 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv. (replica)  
2.10 X-FILES BY NIGHT. "Fuori dal corpo"  
3.00 SHOPPING BY NIGHT. Attualità. (replica)  
3.15 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura. Conducente Alain Elkann. (replica)  
3.20 CNN NEWS. Attualità

**20.00 TG LA7**. Telegiornale.  
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni  
21.30 BOOMTOWN. Telefilm.  
1.10 3 MINUTI CON MEDIASHOPPING. Telegiornale  
1.15 STUDIO APERTO LA GIORNATA. Telegiornale  
1.25 SECONDO VOI. Rubrica. (replica)  
1.35 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv. (replica)  
2.10 X-FILES BY NIGHT. "Fuori dal corpo"  
3.00 SHOPPING BY NIGHT. Attualità. (replica)  
3.15 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura. Conducente Alain Elkann. (replica)  
3.20 CNN NEWS. Attualità

**CARTOON NETWORK**

16.40 2 CANI STUPIDI. Cartoni  
17.00 TOONAMI: TRANSFORMERS ENERGON. Cartoni  
17.25 TOONAMI: DUEL MASTERS. Cartoni  
17.50 MIKE LU & OG. Cartoni  
18.20 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni  
18.55 LE SUPERCHICCHE. Cartoni  
19.25 JOHNNY BRAVO. Cartoni  
19.50 NOME IN CODICE: KND. Cartoni  
20.15 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni  
20.45 JOHNNY BRAVO. Cartoni  
21.10 FROG. Cartoni  
21.40 2 CANI STUPIDI. Cartoni  
22.00 TOONAMI: TRANSFORMERS ENERGON. Cartoni

**EUROSPORT**

12.30 CALCIO A CINQUE. CAMPIONATO DEL MONDO. Cinese Taipei - Spagna. (diff.)  
13.00 CALCIO A CINQUE. CAMPIONATO DEL MONDO. Usa - Paraguay. (dir.)  
14.30 BILIARDO. UK CHAMPIONSHIP. York. Gb. (dir.)  
18.00 WATTS. Rubrica. (replica)  
18.30 CALCIO. UEFA CHAMPIONS LEAGUE VINTAGE. Juventus - Ajax. (replica)  
19.30 UEFA CHAMPIONS LEAGUE. Rubrica di sport. "Happy Hour". (replica)  
20.00 BILIARDO. UK CHAMPIONSHIP. York. Gb. (dir.)  
23.00 PUGILATO. TITOLO MONDIALE WBC ERPURT. C. Sanavia - M. Beyer. (r.)

**NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL**

14.00 COSTRUIRE SENZA FRONTIERE II. Documentario. "Gasdotti"  
15.00 TARTARUCHE IN ZONA DI GUERRA. Documentario  
16.00 ANIMALI HIGH TECH. Doc.  
16.30 HAYDEN TURNER: SFIDA ALLA NATURA. Documentario  
17.00 TECNO-RIVOLUZIONI. Doc.  
18.00 COSTRUIRE SENZA FRONTIERE II. Documentario. "Gasdotti"  
19.00 ANIMALI DOC. Documentario  
20.00 STORIE TEMPESTOSE. Documentario. "Vento infernale"  
20.30 TOTALLY WILD. Documentario. "Suali, serpenti ed altre amenità"  
21.00 IL VIAGGIO DEL DRAGONE. Doc.  
22.00 ENIGMI DALL'ALDILA. Doc.  
23.00 ANIMALI DOC. Documentario

**SKY CINEMA 1**

15.10 IL MIRACOLO. Film drammatico (Italia, 2003). Con Claudio D'Agostino, Carlo Bruni. Regia di Edoardo Winspeare  
17.00 INTERSTELLA 5555. Film animaz. (Francia/Giappone, 2003). Regia di Kazuhisa Takeuchi, Leiji Matsumoto  
18.15 IDENTIKIT. Rubrica di cinema  
18.40 CHARLIE'S ANGELS PIÙ CHE MAI. Film azione (USA, 2003). Con C. Diaz, D. Barrymore. Regia di McG  
20.30 DUETS. Rubrica di cinema  
21.00 OLD SCHOOL. Film commedia (USA, 2003). Con Luke Wilson, Will Ferrell. Regia di Todd Phillips  
22.35 MY LITTLE EYE. Film thriller (Francia/GB/USA, 2002). Con Sean O'Johnson, Kris Lemche, Stephen O'Reilly, Laura Regan. Regia di Marc Evans

**SKY CINEMA 3**

17.05 28 GIORNI DOPO. Film fantascienza (GB/Olanda/USA, 2003). Con Cillian Murphy, Naomie Harris. Regia di Danny Boyle  
19.10 RICETTA PER UN DISASTRO. Film Tv commedia (USA, 2003). Con John Larroquette, Melissa Peterman. Regia di Harvey Frost  
20.45 CINE LOUNGE. Rubrica  
21.00 IL MONACO. Film azione (USA, 2003). Con Chow Yun-Fat, Seann William Scott. Regia di Paul Hunter  
23.05 X-MEN 2. Film fantascienza (USA, 2002). Con Patrick Stewart, Hugh Jackman. Regia di Bryan Singer  
1.30 THE RING. Film horror (USA, 2002). Con Naomi Watts, Martin Henderson. Regia di Gore Verbinski

**SKY CINEMA AUTORE**

16.10 MY NAME IS TANNIO. Film commedia (Italia, 2002). Con Corrado Fortuna, Mimmo Mignemi, Frank Crudele. Regia di Paolo Virzi  
18.05 SOLARIS. Film (USA, 2003). Con George Clooney, Natascha McElhone. Regia di Steven Soderbergh  
19.45 DUE AMICHE ESPLOSIVE. Film commedia (USA, 2003). Con Susan Sarandon, Goldie Hawn, Geoffrey Rush, Erika Christensen. Regia di Bob Dolman  
21.30 LA GRANDE SEDUZIONE. Film drammatico (Canada, 2003). Con Benoit Brière, Bruno Blanchet. Regia di Jean-François Pouliot  
23.25 DANZA DI SANGUE. Film dramm. (Spa./USA, 2002). Con Javier Bardem, Juan Diego Botto. Regia di John Malkovich

**ALL MUSIC**

12.00 AZZURRO. Musicale. (replica)  
13.05 THE CLUB. Musicale. "Pillote"  
14.00 CALL CENTER. Musicale  
15.00 INBOX. Musicale  
16.00 PLAY.IT. Musicale  
17.00 EURO CHART. Rubrica  
18.00 AZZURRO. Musicale. "Pillote"  
19.05 THE CLUB. Musicale. "Pillote"  
20.00 TG WEB. Telegiornale  
20.05 INBOX. Musicale  
21.30 ALL MUSIC LIVE. Musicale. "Depeche Mode Devotional"  
22.30 EXTRA. Musicale. Con Ilario  
23.30 THE CLUB. Musicale. "Pillote"  
24.00 ALL THE BEST. Musicale  
0.30 THE CLUB BY NIGHT. Musicale  
1.00 NIGHT SHIFT. Musicale. "I video della notte"

**IL TEMPO**

SERENO, POCO NUVOLOSO, NUBOLOSO, MOLTO NUVOLOSO, PIOGGIA, ROVESCI, TEMPORALE, GRANDINE, NEVE, NEBBIA, VENTO DEBOLE, MODERATO, FORTE, MARE CALMO, MARE MOSSO, MOLTO MOSSO, AGITATO

**TEMPERATURE IN ITALIA**

BOLZANO	-5	8	VERONA	-3	5	AOSTA	-3	7
TRIESTE	4	11	VENEZIA	-1	6	MILANO	1	8
TORINO	-2	8	CUNEO	-3	6	MONDOVI	2	5
GENOVA	9	13	BOLOGNA	0	6	IMPERIA	5	7
FIRENZE	-2	5	PISA	-1	7	ANCONA	-1	10
PERUGIA	-3	2	PESCARA	-3	11	L'AQUILA	-6	1
ROMA	1	11	CAMPOBASSO	1	9	BARI	0	11
NAPOLI	1	13	POTENZA	0	10	S. M. DI LEUCA	6	10
R. CALABRIA	7	15	PALERMO	9	17	MESSINA	8	14
CATANIA	3	17	CAGLIARI	6	18	ALGERO	5	16

**TEMPERATURE NEL MONDO**

HELSINKI	-14	-6	OSLO	-15	-7	STOCOLMA	-13	-5
COPENAGHEN	-4	2	MOSCA	-8	-5	BERLINO	0	4
VARSAVIA	-11	0	LONDRA	10	11	BRUXELLES	4	5
BONN	1	5	FRANCOFORTE	0	4	PARIGI	-10	11
VIENNA	-3	5	MONACO	-1	4	ZURIGO	-1	2
GINEVRA	4	7	BELGRADO	-1	5	PRAGA	-1	3
BARCELLONA	10	17	ISTANBUL	2	8	MADRID	1	16
LISBONA	8	15	ATENE	5	10	AMSTERDAM	2	4
ALGERI	6	20	MALTA	12	18	BUCAREST	-7	6

**OGGI**  
Nord: molto nuvoloso con possibilità di precipitazioni. Centro e Sardegna: da parzialmente nuvoloso a molto nuvoloso con possibilità di locali precipitazioni, con possibile aumento della nuvolosità. Sud e Sicilia: parzialmente nuvoloso in mattinata con un rapido aumento della nuvolosità nel pomeriggio e possibilità di precipitazioni.

**DOMANI**  
Nord: sereno o poco nuvoloso. Centro e Sardegna: molto nuvoloso o coperto con possibilità di locali precipitazioni. Sud e Sicilia: molto nuvoloso con possibilità di precipitazioni con tendenza a una diminuzione della nuvolosità dalla serata.

**LA SITUAZIONE**  
In Italia e in particolare sulle regioni occidentali, affluisce aria umida e debolmente instabile, mentre una prima debole perturbazione, attualmente sull'Europa centrale, tende ad interessare l'arco alpino centro-orientale.

cinema

**A ROMATRE REGISTI E AMICI RICORDANO LINO MICCICHÉ**

«Cinema e società ieri e oggi» è questo il titolo dell'incontro che si terrà questa mattina (ore 11) all'aula Magna della facoltà di Lettere dell'Università Roma Tre. L'iniziativa è stata organizzata in ricordo dello storico e critico del cinema Lino Micciché, recentemente scomparso. Ne discutono i registi Gianni Amelio, Marco Bellocchio, Eugenio Cappuccio, il critico Italo Moscati e il sindaco di Roma Walter Veltroni. Tra gli altri intervengono Giuseppe Bertolucci, Carlo Freccero, Citto Maselli, Ettore Scola, Florestano Vancini e Gillo Pontecorvo.

a Roma

**SPERDUTO «IN MEZZO AL MARE» AVVISTATO MATTIA TORRE, TALENTO TEATRALE**

Rossella Battisti

Monologanti a teatro: crescono, di numero ma anche di qualità. Sparsi tra gli off, trasversali nei calendari di stagione dei vari palcoscenici: c'è la bella Irina Prozova-Papaleo della spumeggiante Sara Bertelà che ammicca a Cechov e racconta da una vasca da bagno la discesa a sud di nuove immigrazioni dal nord, e c'è l'irresistibile Andrea Cosentino che racconta di altri sud isolani in parabole sarde e non solo (L'asino albino). Artisti più o meno affermati che sono un'ondata in aumento, un vivaio effervescente in scene dove affiorano di continuo nuovi talenti. D'autore o d'attore. O magari tutte e due come nel caso di In Mezzo al Mare, monologo scritto e diretto dal poco più che trentenne Mattia Torre e calzato con grande dimestichezza di accenti da Valerio Aprea nel teatrino romano Cometa

Off. La storia è quella, scarna, di un uomo chiamato a riferire in tribunale quanto sa di un incidente stradale di cui è stato testimone. Ma la dichiarazione si trasforma in un percorso accidentato tra ricordi personali, appunti «paesaggistici» di fauna metropolitana e un disagio del vivere che rende l'uomo una bussola sconnessa, creatura alla deriva di se stesso e di un dovunque indistinguibile che lo circonda, come un naufrago su un mare desolato.

Torre non è uno capitato per caso alla scrittura, già autore precoce di un paio di commedie, di fiction tv e persino di una sceneggiatura di un film, Piovono mucche di Luca Vendruscolo. Con In Mezzo al Mare ha vinto l'anno scorso la 17esima rassegna di «Attori in cerca d'attore» ed è facile prevedere che sia questa la

vena a promettere altri buoni frutti. I racconti intrecciati e digressivi di Torre non sono festosamente popolari come quelli di Ascanio Celestini, né le sue trame sono ferocemente nere come quelle di Fausto Paravidino, pure si coglie un senso di sfinito che oltrepassa disagi giovanilisti per sfiorare disorientamenti più esistenziali. L'uomo «in mezzo al mare» è un signor rossi travolto da eventi banali che, sommati, portano alla tragedia. Ha la faccia da luna piena malata di Valerio Aprea, sotto un riflettore giallognolo che gli silhouetta la testa fra tratti del volto e una cascata di riccioli. Sembra un angelo branduardiano che ha perso il liuto e l'incanto, che si torce e si arrovella tra i tic su quella sedia di tribunale. Racconta di Elena, la «reventant» dei suoi pensieri, che gli compare nei poster pubblica-

ri, nelle facce delle donne che incontra, persino nell'impronta di una sgommata sull'asfalto... Poi parla di partitelle a ping pong, di gite a Tuscania, «città bellissima piena di bambini bruttissimi», di allenatori di ping pong grassissimi, di issimi che riempiono i vuoti... È un roteare di parole e pensieri, beccheggianti, rappreso in grumi di rabbia o di passione, ma più spesso smarrito. Aprea assomiglia a un Troisi ancora più stralunato, vagamente cinico, stizzito dal chiacchierico di un mondo che non capisce o che non capisce più. In cerca del filo rosso che annodi insieme le schegge di vita e che arriva, sul finale, ricucendo le apparenti smagliature del racconto in un'unica, lancinante confessione che è, assieme, una resa all'incomprendibile della realtà. Da vedere (repliche fino al 28 novembre).

**Loredana Lecciso, un «copione» a misura della tv**

Sta con Al Bano, lo sfida e dilaga sullo schermo: una coppia all'offensiva mediatica (separata?)

Segue dalla prima

E lei: niente, fa i suoi conticini e intanto procede come un rompighiaccio, certa di possedere un'arma unica e irresistibile in un paese come questo: il fascino della dirimpettaia procace. Esempio: dimmi la verità, fra Cameron Diaz e la vicina di pianerottolo bona, davvero bona, tu chi ti faresti? Dinanzi a questa domanda, il popolo che determina l'Auditel non ha dubbi. E me lo chiedi pure? La donna di Albano, e subito. Nel curriculum di Loredana Lecciso la partecipazione al reality *La fattoria*, quattro interviste ai soliti «vip» fissi a *La vita in diretta*, stile: «Sei soddisfatto/a della tua carriera?», e poi, finalmente, il botto, grazie a un balletto scaciato a *Domenica in*, con tutti, o quasi, che pensano: ma guarda questa, povero Albano, dopo Romina che lo molla e la tragedia di Ylenia cosa gli doveva ancora succedere... La summa del pensiero sub-piccolo borghese, rionale, accurato, partecipe.

E intanto gli ascolti sempre più in eruzione, anche quando, come ci ha mostrato *Blob*, Lecciso Loredana - segni particolari: il sesso che le brilla in fronte - presenza al premio letterario Barocco accanto ad Alberto Bevilacqua, c'è da far festa allo scrittore, ma lei si preoccupa soltanto della scollatura, delle pieghe dell'abito sul culo, una scena da perdere la faccia, da antologia di provincia pachiana, altro che «trash», come sostiene invece chi pretende di legittimarla in senso «pulp». Perché, pensandoci bene, le forme e le mosse cui Loredana Lecciso tiene di più, sembrano prese in prestito da giornaletti tipo *Calandrino*, *Supercalandrino* o *Caballero*. Certo, l'insondabile fascino del calendario delle casalinghe nude, ma anche il biasimo destinato alla profanatrice del-



Al Bano e Loredana Lecciso

l'ordine costituito di Cellino San Marco, per giunta conoscendo bene il dramma della separazione da Romina; sembra di vederla mentre si accanisce sulle

lenti metalliche di Al Bano, reliquia legendaria di un tempo perduto, gli stessi occhiali che lui portava quando interpretò Schubert al cinema, e tutti, soprat-

tutto le nonnine, dicevano: è uguale, è proprio uguale! Ma sì, è come se la Lecciso avesse calpestato un giardino curato nei decenni da questo o quell'altro

rotocalco, un fiore, un'illusione, la fine della felicità, intesa come brano musicale. Dice Al Bano Carrisi: «Ci avevo creduto

a gennaio su Raiuno

**Arbore: torno in tv tanto per cantare**

È ancora «un'ipotesi, un'idea di partenza» ma Renzo Arbore, come racconta lui stesso, tornerà in tv, proprio sulla rete ammiraglia della Rai, a gennaio e con un suo programma. Il popolare artista, indimenticabile conduttore e ideatore di *Quelli della notte*, è da tempo assente dagli schermi televisivi, salvo qualche breve apparizione ospite di qualche collega amico. Ha preferito dedicarsi all'amata musica napoletana, di cui da anni ripropone eleganti rivisitazioni con la sua band, l'Orchestra Italiana, che hanno fatto il giro del mondo e trionfi di ascolti anche in America e in Giappone.

E ancora in occasione più musicale che altro apparirà su Raiuno, anche se non si sa ancora molto. «Farò una o due puntate, non di più, su Raiuno - spiega Arbore - in concomitanza dell'uscita del mio nuovo disco, in gennaio. Stiamo decidendo il titolo e il numero di brani del disco e anche il programma è ancora in elaborazione. Spero - continua Arbore - che sarà un programma carino. Voglio proporre le canzoni di tutti i tempi che mi piacciono di più». Ma conclude: «tra il dire e il fare c'è di mezzo la tv». Nel frattempo sarà invece visibile a teatro: il prossimo 29 novembre all'Ambra Jovinelli di Roma, che, per il cinquantenario anniversario della canzone *Arrivederci Roma*, dedicherà una serata a Renato Rascel, autore di brani entrati nel repertorio popolare e conosciuti in tutto il mondo. Oltre alla moglie di Rascel, Giuditta Saltarini, il figlio Cesare, ci saranno a ricordarne la carica umana e la simpatia Gigi Proietti, Carla Fracci e, appunto Arbore.

molto in questa storia, pensavo di poter ripetere la favola». E ieri, intervistato dal Tg5, proclama di volerla «più santa e meno donna». Citando il suo primo impiego mediatico, annuncia invece Loredana Lecciso: «*La Fattoria* mi ha insegnato a non dare nulla per scontato. Quando ero a casa e un rubinetto non funzionava me la prendevo. Adesso, invece, ho capito che cosa sono i veri valori». Fosse soltanto un problema di mancanza di talento (ammesso poi che la tv del presente lo richieda ai suoi salariati) la questione sarebbe già risolta grazie alla collaborazione al programma di Cucuzza, visto che lei nel frattempo ha smesso di dire in continuazione «sono una mamma, sono una mamma». No, qui c'è molto di più.

La ragazza di Lecce è ormai la protagonista di una rivolta femminile a buon mercato, dice di volersi divertire, aggiunge che non è una colpa, vuole essere parte della società dello spettacolo, e in questo senso raccoglie consensi fra quel simil-femminismo qualunque che forse ha il suo manifesto programmatico nei rotocalchi come *Chi*. Una vera gallina della uova d'oro. Nelle stesse ore i partigiani di Al Bano, sottoscrivono le dichiarazioni del beniamino: «Mi dissocio da quello che fa Loredana Lecciso, se me l'avesse detto non avrei fatto due figli con lei». Siamo dunque all'accusa di «ingrata», alla stupida serpe bionda (ossigenata) in seno. L'affare si ingrossa.

In tutto questo il duello tv di domenica scorsa si è concluso, quanto ad ascolti, a favore di Al Bano. Nel frattempo, dietro le quinte, Costanzo lavora per un nuovo duetto dal vivo Carrisi-Power. Sembra proprio che il copione sia già scritto.

Fulvio Abbate (f.abbate@iscali.it)

La stagione di Bologna al via con un raro Beethoven: dignitoso, eppure ci vuole altro

**Non basta Leonora per salvare la lirica**

Giordano Montecchi

**BOLOGNA** Per strada ci sono i manifesti, ammucchiati. Due poltroncine roccocò una di fianco all'altra sulle quali, in grande, campeggia la scritta «Last minute». E sugli schienali i prezzi: opera 10 euro, concerti 5. Decisamente un affare. Sembra archeologia o mai l'epoca in cui in teatro non c'era mai posto: i bivaocchi al botteghino, le risse dei loggionisti per accaparrarsi uno strapuntino. Oggi, fra web, call center, last minute, il Teatro Comunale di Bologna pare davvero deciso a rendere gli spettacoli più accessibili e alla portata di tutte (o quasi, Sua Totalità permettendo) le tasche.

Al Comunale la nuova stagione lirica si è inaugurata con una rarità da gourmet, un titolo le cui apparizioni teatrali credo possano contarsi sulle dita di due mani: *Leonore* di Ludwig van Beethoven, anno 1805, versione prima di quel work in progress che dopo un esordio poco brillante, impegnò il compositore nuovamente l'anno successivo per una seconda stesura e, di nuovo, nel 1814 per una terza versione ripensata, abbreviata e consegnata finalmente alla storia dei monumenti col titolo di *Fidelio*. Se già *Fidelio* non è un titolo così familiare al pubblico nostrano, *Leonore* è dunque una mosca bianca. Il quesito, come sempre implicito in questi casi, era se valesse la pena di scartabellare nel cestino del compositore di turno. E, come sempre, la risposta è doppia: certo che sì per l'indagine filologica nei meandri del laboratorio beethoveniano; certo che no per un uditorio al quale *Leonore* apparirà quasi certamente in-

fiorire a *Fidelio*.

Schivata la «prima», mi aspetto un teatro stipato, anche tenuto conto delle allettanti offerte a prezzi stracciati. Resto invece a bocca mezza aperta di fronte alla malinconia di una sala con tante poltrone vuote. Segno che quei saldi non sono il frutto di una nuova politica dei prezzi, bensì la conseguenza di una vecchia e sempre più inquietante emorragia di pubblico. Sul podio Daniele Gatti affronta una partitura indubbiamente difficile da far lievitare come si deve. L'ouverture scivola via non proprio indenne fra gli agguati di un timpano regolarmente fuori tempo e un suono un po' disomogeneo. L'allestimento firmato dal regista messicano Francisco Negrin e da Anthony Baker per scene e costumi, riprende quello di un *Fidelio* messo in scena un paio d'anni fa alla Vlaamse Opera di Anversa. Come prevedibile, la scena ci trasporta ai nostri giorni, in un carcere modernissimo e terribile, con video e sistemi d'allarme e coi detenuti rinchiusi in loculi angusti e cimiteriali. È qui che il governatore Pizzarro tiene sotto chiave in condizioni disumane Florestan, suo ex avversario politico che sa troppe cose e che lui ha fatto credere morto. Ma la moglie di Florestan Leonore intuisce la verità e in abiti maschili riesce a farsi assumere come guardia carceraria col nome di Fidelio. Alla fine ce la farà: salverà il marito e svelerà le macchinazioni del torturatore già sul punto di sopprimere una volta per tutte quel testimone troppo scomodo.

Le geometrie inesorabili, le pareti nude, le divise da corpi speciali, i detenuti abbruttiti nelle loro scatole infernali, la memoria fin troppo scontata

di atroci e recentissimi carceri di guerra sono un'iconografia forte, esplicita, tragicamente eterna. Ma le approssimazioni, gli incidenti di percorso, qualche goffaggine attoriale testimoniano un allestimento riuscito solo per metà. Su tutto aleggia inoltre una certa foschia interpretativa che la diligenza dell'orchestra e l'impegno di Gatti non riescono a dilagare del tutto.

Via via che la musica scorre, il tono e la qualità dell'invenzione salgono, il dramma decolla e tocca i vertici immortalati in *Fidelio*. Ecco allora nel secondo atto l'aria di Leonore, qui ancor più scoscesa e barocca; e nel terzo ecco l'apertura di Florestan, per giungere poi al grande finale che non ha la progressione di *Fidelio* e suona più vocante che esultante. Il cast è forse il capitolo qualitativamente più omogeneo e, pur senza vette particolari, rende onore alla vocalità beethoveniana. Hillevi Martinpelto è una Leonore musicale ma un po' timida e Johnny van Hal un Florestan troppo vibrante. Jürgen Linn, Alfred Reiter, Natalie Karl schizzano con disinvoltura i loro rispettivi Pizzarro, Rocco e Marzelline. Adeguato il coro diretto da Marcel Seminarà.

Usciamo un po' frastornati, al freddo, lasciandoci dietro un teatro ingrigito come tutti i teatri italiani di oggi, sempre più vuoti di pubblico ma soprattutto di idee e di coraggio, teatri ai quali non basta un titolo raro per ridare un po' di colore a mani e mani di sbiadita routine. Là fuori intanto, nel gran teatro del mondo, carceri e torture, incubi e terrore celebrano il loro modernissimo rinascente e applauditissimo trionfo.

**per**

- La chiusura definitiva dei CPT
- L'abrogazione della legge Bossi - Fini, senza che si torni alla precedente Turco - Napolitano e alla cultura che l'ha ispirata
- La rottura netta del legame tra il permesso di soggiorno e il contratto di lavoro
- Una legge in materia di asilo politico che tuteli realmente i richiedenti e i rifugiati
- Una cittadinanza di residenza e il diritto di voto per tutti i migranti
- La libertà di circolazione e la regolarizzazione permanente per tutti i migranti presenti in Italia
- Il rilascio e il rinnovo immediati di tutti i permessi e delle carte di soggiorno
- Fermare tutte le espulsioni e gli accordi di riammissione

**per i diritti e la libertà dei migranti**  
**MANIFESTAZIONE NAZIONALE**  
**Roma, 4 dicembre 2004**  
**ore 14.00, piazza della Repubblica**



www.comitato4dicembre.it

Di che materia è fatto il falcone? Della materia di cui sono fatti i sogni

Dashiell Hammett  
battuta da «Il falcone maltese»

il calzino di bart

## ANCORA GAIMAN&McKEAN, DAVVERO INSUPERABILI

Renato Pallavicini

Di Neil Gaiman e Dave McKean vi abbiamo parlato in più di un'occasione: da soli (il primo è autore di «classici» a fumetti come *Sandman*, nonché talentuoso scrittore, da *American Gods* a *Coraline*, in Italia editi da Mondadori; mentre il secondo è un grafico-illustratore tra i più straordinari, autore, tra l'altro, proprio delle copertine della gaimaniana serie *Sandman*, uscita da Magic Press) o in coppia. E la coppia sceneggiatore-disegnatore Gaiman&McKean è davvero una delle più collaudate del panorama editoriale a fumetti e non solo. Insieme hanno prodotto decine di libri illustrati, a cominciare da quel piccolo-grande capolavoro che è *Mr. Punch* (Magic Press), una sorta di versione anglosassone del nostro Pulcinella, per finire con una serie di libri destinati ai bambini.

Così, dopo *I lupi nei muri* (Mondadori, pp.53, euro 14,80) uscito lo scorso anno, ecco arrivare in libreria, sempre da Monda-

dori *Il giorno che scambiai mio padre con due pesci rossi* (pp.64, euro 15,00), favola surreale ma molto, molto realista. Protagonisti un ragazzino e la sua sorella più piccola, due comuni figli di una comunissima coppia di genitori, con una madre che cura la casa e fa la spesa e un padre «assente», perennemente seduto davanti alla tv a leggere il giornale: il classico papà che «non si accorge di niente quando legge il giornale». Non si accorge neanche che il figlio lo baratta con un vaso di pesci rossi che gli ha portato il suo amico Nathan. Della sparizione del papà, si accorgerà invece la mamma appena tornata a casa, che intimerà al figlio di andare a restituire i pesci e farsi ridare indietro lo «scambiato» genitore. Fratello e sorella iniziano così un lungo peregrinaggio, perché nel frattempo il papà, di baratto in baratto tra altri bambini (una chitarra elettrica, una maschera da gorilla, e un grosso coniglio bianco con un orecchio nero) è finito chissà dove. Ovviamente tornerà a casa,



continuando impassibilmente a leggere il suo giornale. Gaiman racconta questa moderna favola con la maestria che gli è solita: una sapiente sceneggiatura, scandita da frasi e dialoghi secchi quanto suggestivi. Ed è maestro nel raccontare il disagio dei bambini e i difficili rapporti con i loro genitori. E poi c'è l'altro maestro, Dave McKean che non si può descrivere, ma si deve solo guardare, scorrendo le sue tavole con gli occhi lentamente, quasi toccandole come se fossero realizzate in alfabeto braille, fitte come sono di trame e sottotrame, di segni e scalfiture, di parole di giornali, di fili e di stoffe, di luci, di ombre, di macchie: tutte da sentire. McKean è abilissimo nella tecnica del collage, unisce una qualità manuale da artigiano alla padronanza dei puzzle virtuali incollati dal computer e crea illustrazioni che sono una sorta di ipertesti figurati di grande raffinatezza e suggestione.

A maggior ragione sarà interessante incontrarlo e vedersi anche i suoi corti e mediometraggi animati che passeranno in una personale a lui dedicata e che si terrà nell'ambito del festival *I Castelli Animati* che si svolgerà a Genzano di Roma la prossima settimana, dal 1 al 5 dicembre (cinema Modernissimo, via Cesare Battisti, 10).

Giorni di Storia  
Senza violenza

in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,00 in più

# orizzonti

idee | libri | dibattito

Giorni di Storia  
Senza violenza

in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,00 in più

Folco Portinari

CLASSICI

## Il compagno Dashiell

Non so se la più bella, ma San Francisco è forse la più fascinosa città degli Stati Uniti. Più o meno grande come Torino, ha la massima concentrazione di barboni, di omosessuali, di intellettuali ed è la più popolosa città cinese fuori dalla Cina. Qui è cresciuta la generazione *beat*, qui ha lavorato da Pinkerton, Dashiell Hammett, in qualità di detective. Hammett l'ho conosciuto così: giravo una sera per San Francisco, senza meta che non fosse un ristorante dove cenare. Mentre salgo lungo la strada della tranvia a cavo, lascio alla mia destra le tentazioni di *China-town* e mi infilo in una strada a sinistra, dove trovo un piccolo ristorante, tutto in legno, il Julius Castel se ben ricordo, e appena entrato mi trovo avvolto dalla presenza, in immagini, di Dashiell Hammett: lì era solito pranzare ma soprattutto bere, lì era solito scrivere (almeno questa è la versione attuale), lì ho mangiato una bistecca di simil-bisonte, lì ho sognato di trovare il falco maltese, quello vero (e magari Mary Astor da salvare). Per dire che Hammett appartiene ormai alla mitologia letteraria popolare americana (e per dire che una specie di destino mi lega a lui, per cui ho accolto con entusiasmo gioioso l'uscita nei «Meridiani» Mondadori di un volume di oltre 1600 pagine, dedicatogli per la cura di Roberto Barbolini e Franco Minganti).

Credo che oggi, 2004, continuiamo a pagare un tributo alla mediazione cinematografica, nel senso che nelle graduatorie di merito della produzione hammettiana le preferenze cadono sul *Falco maltese*, che gode della memoria di un bel film di John Houston con Humphrey Bogart, Mary Astor, Peter Lorre e Ward Bond. Tant'è che Hammett ormai si identifica con *The Maltese Falcon*. Si potrebbe quasi essere d'accordo se proprio questa così ampia raccolta mondadoriana non ci sollecitasse altre prospettive. Intanto va detto subito che l'eccellenza di Hammett, stima e fama, è da attribuirsi all'eccellenza del suo stile, che ha provocato persino delle classifiche di pregio e di valore (è meglio di Hemingway, per esempio, è il maestro di Chandler, ecc...). Per stile non intendo però quella particolare sua scrittura spigliata o l'abile conduzione dei dialoghi, bensì il sistema complessivo di elaborazione architettonica, la sapiente distribuzione della *suspense* e dei colpi di scena, nonché, in certi casi, l'ironia sottesa. Con una ulteriore considerazione, che non riguarda lui solo, ed è l'influenza che il cinema (o il lavoro all'interno del cinema, per Hollywood) ha esercitato sullo stile di molti narratori, non foss'altro come modello di ritmo, al punto che spesso romanzi e racconti sembrano essere dei veri *treatments*, delle presceneggiature (penso alla preminenza dell'occhio, dell'inquadratura, al gusto per i dettagli portati in primo piano, in una scrittura molto figurata in cui si nasconde la cinepresa: un regista ha con lui, come con Chandler e con Simenon, la vita facile).

Hammett è senza dubbio un caso se pensiamo che tutta la sua opera, cinque romanzi e un gran numero di racconti, è concentrata in poco più di un decennio, dopo di che incomincia il suo, per dire così, «rossiniano» silenzio, favorito magari dalle congiunture storiche. Perché fu un americano comunista in tempi di caccia

alle streghe, cosa che gli aprì anche le porte della galera. Non è una questione che non lasci traccia né che sia di poco conto, senza riflettersi invece, e in qualche misura nei suoi scritti, financo nello stile. L'espressione ricorrente da parte della critica (e che qui riusano i due prefatori) è che lui sia stato l'iniziatore di un'arte *hardboiled*. È verosimile che le sue posizioni ideologiche nei confronti di una situazione politica non c'entrino per niente?

Potrebbe essere questa una ulteriore verifica di qualità. Verificare cioè la distanza che lo separa anche in questo caso da Hemingway, che crea per lo più eroi «sublimi», vitali e vitalistici, un po' dannunziani, laddove Hammett (dice bene Barbolini che è «uno scrittore del sublime nell'epoca della sua impossibilità») capovolge il sublime collocandolo al nadir. Mi spiego: la qualità dell'eroe è quella di essere sempre vincitore, come Spade, come Ned, e da questo punto di vista i gialli sono utopici, mostrando la perenne vittoria della ragione e della giustizia, quando la realtà del mondo sta proprio nel contrario (il giallo è paradossalmente ottimista e



Lo scrittore Dashiell Hammett. Sotto, a sinistra William Powell e Myrna Loy ne «L'uomo ombra» e, a destra un'immagine del film «Il falcone maltese»

l'eroe vi è positivo). Non gli resta soluzione credibile se non di rappresentare e assimulare l'eroe, il suo detective, in quella realtà del mondo affatto negativa. L'eroe quale simbolo progettuale? I detective sarebbero un poco dei medium o dei demiurghi.

Se il *Falco Maltese* è il lavoro più citato (per Hammett o per Huston?), *The Glass Key*, la *Chiave di vetro*, 1930-'31, è per me senza dubbio il romanzo più importante nel quale è inclusa fin dal titolo una metafora complessa e diversamente interpretata, come ci racconta Franco Minganti nelle sue note: la chiave di vetro è, in quanto tale, destinata a rompersi, ma potrebbe trattarsi di un sogno e basta il risveglio a frantumarla. Oppure si tratta di qualcuno dei protagonisti a essere tanto fragile. Quando nel suo bel saggio Barbolini scrive che «l'infinita insensatezza che domina l'esistenza umana» è «l'idea-cardine della poetica di Hammett», in un mondo che «ha per protagonisti eroi disillusi», dice il vero, ma quell'insensatezza e quella disillusione avranno pure una motivazione e un fondamento storico e



Un innovatore del linguaggio e un creatore di atmosfere «noir» che hanno fatto scuola e dato vita ad alcuni film indimenticabili

Un «Meridiano» Mondadori raccoglie romanzi e racconti di Hammett, considerato l'inventore dell'«hard boiled». Ha descritto un'America cinica, disillusa e violenta: cercò di cambiarla e per questo fu perseguitato dal maccartismo

### la biografia

## Da investigatore a scrittore: la vita maledetta del «papà» di Chandler

Dashiell Hammett nasce nel 1894 nel Maryland. Costretto, a quattordici anni, ad abbandonare gli studi a causa della cattiva situazione finanziaria della famiglia, farà una serie di lavori precari prima di essere assunto dalla Agenzia investigativa Pinkerton. Arruolato nel 1918, viene colpito da tubercolosi, prima manifestazione di una serie di crisi e di attacchi del male che lo accompagneranno per tutta la vita. Intanto in ospedale, dove era

stato ricoverato, ha conosciuto un'infermiera che sposerà e con cui andrà a vivere a San Francisco nel 1921. Da qui inizia la sua carriera di scrittore a tempo pieno, con collaborazioni a riviste, tra le quali la celebre *Black Mask*. E proprio su questa rivista usciranno a puntate (poi rivisti e ripubblicati in volume), dal 1929 al 1934, i suoi primi quattro romanzi: *Raccolto rosso*, *La maledizione dei Dain*, *Il falcone maltese* e *La chiave di vetro*.

Separatosi dalla moglie, da cui ha avuto due figlie, Hammett si trasferisce a New York e poi a Hollywood dove la Warner acquista i diritti de *Il falcone maltese* (da cui trarrà l'omonimo film con Humphrey Bogart) e ingaggia lo scrittore come soggetto. Nel 1930 conosce Lillian Hellman, scrittrice che lavora per il teatro, e che diventerà la sua nuova compagna. Sono anni di fervente lavoro, attraversati però da numerose crisi dovute soprattutto all'abuso di alcol. Poi, dalla metà degli anni Trenta, Hammett rallenta l'attività di scrittore per impegnarsi politicamente, sostenendo movimenti e militanti di sinistra e comunisti. Attività che gli costerà anni dopo, in epoca maccartista, persecuzioni, processi, arresti e censure dei suoi libri e delle sue opere. Un processo per tasse non pagate e la confisca di ogni suo bene lo ridurranno in miseria. Muore in un ospedale di New York il 13 gennaio del 1961.

risolto (perché ne è la soluzione più che un colpo di scena) della *Maledizione dei Dain*: l'assassino è l'insospettabile amico dei detective, Fitzstephan, che sino a quel momento lo ha aiutato nelle indagini. O è la conclusione della *Chiave di vetro*, in cui il detective Ned si porta via, per sé, l'amante inseguita e desiderata da Paul Madvig, la figlia dell'assassino. Ma tutto l'impianto dell'ultimo romanzo, *L'uomo ombra*, del '34, ha assunto un'andatura soft, come rilevato sin dalla sua uscita (pure *The Thin Man* servì da soggetto a un altro film, di genere giallo-rosa e di grande successo per merito della coppia William Powell e Myrna Loy, tanto da diventare un serial).

Poi il lungo silenzio, fino al 1961, anno della sua morte a 66 anni. In mezzo, sempre accanto alla sua fedele compagna Lillian Hellman, alcool e prigione politica. L'aneddotica racconta che legga Dracula ed Engels a una sua tartaruga. Come dice bene Barbolini, «sopravvivere sulla carta, anche quando si è morti da molto tempo, è la scommessa di ogni scrittore. Hammett l'ha vinta. Con rigore morale, abilità tecnica, dedizione al linguaggio. Senza mai mollare la presa su se stesso. E tanto basta».

IL GRUPPO MONDADORI  
RIENTRA NELL'AIE

Il Gruppo Mondadori rientra in AIE (Associazione Italiana Editori). Dal 1 gennaio 2005 il Gruppo Mondadori - con le società Arnoldo Mondadori Editore, Giulio Einaudi Editore, Sperling & Kupfer Editori, Edizioni Frassinelli, Edmond Le Monnier, Mondadori Electa ed Edizioni Piemme - tornerà far parte dell'Associazione, che rappresenta e tutela la categoria degli editori di libri. Il Consiglio Generale dell'AIE ha infatti accolto ieri la domanda di ammissione. Con il rientro di Mondadori l'AIE, aderente a Confindustria, arriva a coprire circa il 90% del mercato librario italiano.

editoria

qui Londra

## SYLVIA PLATH E TED HUGHES, NUOVO RITRATTO IN UN INTERNO

Valeria Viganò

Tra pochi giorni, il 25 novembre, vedrà la luce presso l'editore Faber una nuova edizione di *Ariel*, l'ultima raccolta di poesie che Sylvia Plath scrisse prima di togliersi la vita nel febbraio '63. La prima edizione fu curata dal marito Ted Hughes e uscì nel 1965 in Gran Bretagna e un anno dopo negli Stati Uniti. Già allora le controversie non mancarono perché l'edizione americana conteneva alcune poesie, una tra tutte *Lesbos*, che non figuravano in quella inglese. Ted Hughes riteneva che *Lesbos* avesse riferimenti troppo espliciti a persone viventi, una coppia che viveva vicino a loro nel Devon.

Stavolta la curatrice di *Ariel* è la figlia della coppia Sylvia-Ted e il *Guardian* pubblica integralmente la lunga prefazione che Frieda Hughes ha anteposto a

questa nuova versione. Il testo è molto interessante per ampiezza di documentazione e chiarezza, il sottotesto che si coglie invece sembra rivelare ambivalenze, credo inevitabili, in una questione così aperta. Sappiamo che Sylvia Plath lasciò una lista di poesie che dovevano essere riunite sotto il nome di *Ariel and other poems*. Ma, sostiene Frieda, la voce che si ascolta in *Ariel* era già presente in diverse poesie precedenti. È anche vero che la pienezza e la convulsione compositiva viene raggiunta dalla poetessa proprio quando Hughes la tradisce e lei lo allontana da casa. Frieda entra direttamente nelle scelte del padre riguardo a quali poesie andassero pubblicate, e se lo difende a spada tratta da un punto di vista umano, lascia trapelare indirettamente qualche perplessità sulla cernita

operata due anni dopo la morte di Sylvia. Ted Hughes non seguì alla lettera la volontà della moglie. Occorre considerare, osserva Frieda, che dal maggio '62 la Plath non fece più leggere al marito le proprie creazioni, in contemporanea con l'allontanamento tra i due. E fu presa da una pressante, disperata, feroce vena che fece sgorgare decine di poesie alla volta. Scrive fino alla fine, non smette mai negli ultimi febbrili mesi. Perché ha trovato un soggetto alla propria angoscia, la perdita e l'abbandono del suo idolo, appunto Ted Hughes.

È una prefazione molto interessante quella di Frieda perché affronta interamente il contesto nel quale la madre si è trovata a scrivere, tra un trasloco e l'altro, tra la campagna e la città, tra la poesia e la

propria femminilità ferita. Con tono scarno e freddo Frieda racconta brevemente l'*affaire* sentimentale che causò una ferita insanabile nella psiche già devastata di Sylvia. E racconta con grande riconoscenza dell'amorevolezza paterna nei confronti dei figli dopo la morte della madre. Sono parole lucide che trasmettono la tragedia che si abbatté sulla famiglia. Sono parole di comprensione per un uomo che si vide ritratto crudamente, che vide esposta la propria intimità. E sono parole di riequilibrio nella consapevolezza data dal tempo passato che vivere con una donna sempre sul punto di saltare nel vuoto, rabbiosa, gelosa, ipersensibile, doveva essere stato davvero difficile. Per tutti. In fondo l'intera prefazione tenta di ridistribuire le colpe tra i genitori, o comunque di assolverli.

## Rudolf Jacobs, disertore tedesco ed eroe d'Europa

Il convegno di Lerici su Resistenza europea e Democrazia con Collotti, Don Gallo, Zavoli e Pezzino

DALL'INVIATO

Bruno Gravagnuolo

LERICI C'è un capitolo in larga parte sconosciuto nella Resistenza europea. Quello silenzioso scritto dai disertori tedeschi che scelsero di combattere accanto ai partigiani. Doppio e triplo rischio scelsero di correre quei (pochi?) coraggiosi. Esposti come erano alla reazione dei loro connazionali, nei luoghi occupati innanzitutto. In patria inoltre, sotto forma di vendetta sulle famiglie. E lì tra le montagne, nel caso non venissero creduti dai partigiani e scambiati per spie. In più, anche nel dopoguerra il marchio postumo di «traditore» pesò su chi aveva fatto quella scelta, malgrado il processo di Norimberga avesse riconosciuto le colpe della Germania. Ed essere coniugi o figli di traditore equivaleva a perdere la magra pensione di guerra, per una legge scritta e non scritta, che gli elargitori di sussidi applicavano con zelo. A meno che i familiari non tenessero ben chiusa la bocca su certe vicende (bastava asserire che il familiare «traditore» era un «disperso»).

Ecco, di queste e altre cose parlava il convegno storico di Lerici, svoltosi giovedì scorso nella cittadina del Levante Ligure nella splendida cornice di Villa Margola a picco sul golfo dei poeti: *La democrazia è figlia della Resistenza. Movimenti di Liberazione europei: analisi e confronti*. Organizzato da Ippogrifo Liguria, Progetto Spezia, patrocinio delle Province di La Spe-

zia, Massa e Carrara, nonché comuni di La Spezia, Lerici, Sarzana, Arcola, Castelnuovo Magra, Ameglia, Ortonovo, S. Stefano Magra, Vezzano, Bolano, Folo, Portovenere, Levante, Varese Ligure, Fosdinovo. E poi ancora Museo della Resistenza «Le Prade» di Fosdinovo e Associazione Casa della Resistenza di Fondo Toce - Verbania. E con la partecipazione di storici come Enzo Collotti, Paolo Pezzino, giornalisti come Sergio Zavoli, di cui è stato proiettato il bel documentario tv del 1966 sulla *Democrazia delle Valli* nel Ravennate. Di animatori ecclesiastici di base come Don Gallo, figura chiave del volontariato genovese, di scrittori-registi come Luigi Monardo Faccini. Autore quest'ultimo di un romanzo-memoriale intriso di passione civile e perizia d'archivio, ideale replica a una memorialistica revisionista corrente che col pretesto di riempire buchi vuoti e trascurati sul 1943-45, li occlude tutti, pareggiando i conti tra l'antifascismo e il suo contrario. Si chiama *L'uomo che nacque morendo* il romanzo di Faccini (Ippogrifo Liguria, tel 0187/965167, pagg. 397, euro 22) ed è dedicato ad una figura straordinaria: il capitano Kriegsmarine Rudolf Jacobs, responsabile nel Levante, tra Lerici e Sarzana e all'ombra delle Apuane in faccia al mare, del sistema di fortificazioni da contrapporre agli sbarchi Alleati. Un bel giorno del 1944 Jacobs lascia la villa signorile a Puigla dove era il comando della «Totd», e con il suo attendente Fritz Dieterle, abbandona la Germania che lo aveva spedito a far guerra in



Rudolf Jacobs Capitano della Kriegsmarine, medaglia d'argento al valore

Italia. Jacobs si unisce alla formazione della «Muccini» del comandante partigiano Paolino Ranieri. Per trovare la morte il 3 novembre 1944 a Sarzana in un assalto alla caserma delle brigate nere. In quella Sarzana teatro del contrattacco popolare antifascista nel 1921 - a cui Faccini dedicò un bel film prodotto da Marina Piperno (*Nella Città perduta di Sarzana*) dove una lapide e una tomba ci parlano di lui. E dove il tutto è stato narrato venerdì 19 al Cinema Moderno a 400 ragazzi delle scuole, in forma di saga novecentesca da Faccini stesso e dai musicisti-cantastorie Lino Bernardi, Gillo Simeoni e Alessio Ambrosi.

Perché è importante la figura di Jacobs, e perché è prezioso il lavoro di Faccini? Perché nella biografia di quel militare, che morì per la Resistenza, si intravede la biografia «collettiva» di un'individuo tedesco emblematico, benché «eccentrico». Emblematico, poiché anche Jacobs, sebbene contrastato dal padre - vecchio architetto a Brema - a un certo punto sente il fascino della «revanche» tedesca contro Vercelli, e partecipa così del «trasfert collettivo» che riproietta la Germania al centro del mondo. La stessa sindrome per intendersi che Leni Von Riefensthal affidò al cine-delirio nazional-paganeggiante di *Olimpia*, quando l'orgoglio «ariano» era al culmine, con le Olimpiadi di Berlino del 1936. Ma Jacobs (come Giame Pintor!) era anche un buon europeo cosmopolita, amante di Goethe e di Schumann, uomo colto e sensibile

che cerca in una Chiesa dell'entroterra una crocifissione di Brueghel scomparsa. Insomma, un erede di Lessing e dell'Illuminismo, figlio di madre ebrea convertita (una «Rosenthal») che affine prova orrore per la cupa mitologia romantica e nibelungica che formavano il Kitsch di regime. E che tra umanità e follia onnipotente, in lotta nell'anima tedesca, sceglie la prima. Di qui lo spunto e lo «spartito» del convegno. Il cui nocciolo è stato: l'Europa e le sue «radici». Stanno forse nel cristianesimo come principio assiologico e fondativo? Oppure nell'Illuminismo democratico e in un cristianesimo laicizzato ed evangelico («seme invisibile» per Don Gallo) che è tolleranza multiculturale e non arroganza etnocentrica? La risposta concorde è stata: l'Europa moderna nasce dai Lumi. E anche dall'antifascismo come paradigma di democrazia inclusiva e solidale. Benché, come ha ricordato Collotti, vi siano nazionalità (baltiche ad esempio) che hanno patito il lato totalitario e imperial-sovietico dell'antifascismo. E che rivendicano l'antico-munismo. La replica? Può essere questa. L'antifascismo, in se stesso antitotalitario come insorgenza diffusa, fu tutt'uno con il ripudio dell'unilateralismo statale di potenza, e con l'idea stessa dell'Onu. C'erano il multilateralismo dietro l'antifascismo, con il sogno di un Welfare europeo. E furono stalinismo e guerra fredda a tradire quel sogno. Oggi minacciato dalla «guerra infinita», e dall'ossessione mercatistica e d'impresa, fin (troppo) dentro il Trattato europeo.

## La Recensione

## Abbandonami, ma non troppo

Angelo Guglielmi

Abbandonami (il nuovo romanzo di Maria Pace Ottieri) è una invocazione suggerita dal rispetto delle convenzioni più che estratta dal profondo del cuore. Lea e Tom sono marito e moglie, non si sopportano, litigano da mane a sera (in verità è lui l'oggetto dello scandalo e il terminale delle furie di Lea), non si capiscono, si accusano a vicenda (in realtà lui solo per difendersi), arrivano quasi alle mani (questa volta è lui che risvegliato bruscamente dopo solo due ore di sonno si avventa sul collo di Lea come per strangolarla), si umiliano e insultano, ma non si sa cosa, qualcosa, un qualche cosa che ignorano, li lega (forse) per sempre.

Leo è alto e robusto, veste con proprietà ma sempre con abiti appartenenti a parenti defunti (suoi o degli amici - ne ha tanti). Ha vissuto a lungo in un paese orientale dove è di casa la miseria più nera; oggi vive in Italia in qualche luogo intorno a Milano. Ha una casa e un figlio insieme a Lea (che poi sposerà proprio nel momento in cui hanno l'aspetto di essere alla vigilia di una separazione).

**Abbandonami**  
di Maria Pace Ottieri  
nottetempo  
pagine 168  
euro 13,00

È sempre indaffarato tanto da uscire la mattina per tornare la sera quando Lea e il figlio dormono. «Tom ha sempre molta fretta la mattina, e un appuntamento fissato per mezz'ora prima di essere pronto. Esce precipitosamente da casa sdegnando la tavola apparecchiata da Lea la sera prima per il caffè latte, costringerlo a sedere a tavola è come fermare un maratoneta lanciato sulla pista. La colazione? Ma se non ho il tempo di tirare su la testa, le dice concitato, mentre, senza chiedere nemmeno chi parla, risponde al trillo disperato del suo telefono: Sto arrivando, sono già lì. Quando, poco dopo, anche Lea esce di casa, lo trova al bar accanto al portone, in vetrina, di fronte a un bicchiere di spremuta d'arancio, una tazza di latte macchiato e una briciole».

Ma Tom non è un bugiardo, non sta nascondendo alla moglie tresche segrete o altre inimmaginabili imprese. Piuttosto uscendo di casa ha incontrato un amico che si trova in un pasticcio e gli chiede di aiutarlo. O magari gli ricorda un avvenimento del passato, cui lui stesso ha partecipato. O non gli ricorda niente, ma lo ha fermato e tanto basta. Una volta è

in macchina con Lea e il figlio, rimangono senza benzina di cui ha dimenticato di provvedersi alla partenza. Non si scoraggia, prende una tanica e trova un autostop, riappare solo dopo un tempo infinito, moglie e figlio a cuocere sotto il sole, la macchina che lo ha ospitato era di norvegesi e la Norvegia è il paese dove forse lui è nato e dove abitano ancora i parenti e allora chiacchiere e commenti all'infinito. Un'altra volta incontra una coppia di finlandesi che gli chiedono la strada per la stazione, decide di accompagnarli lui stesso, arrivano che il treno è appena partito, perché non approfittare del contrattacco e mostrargli (mostrare loro) il Borromini e le altre bellezze della città? Poi la sera a casa

sua ospiti in una specie di dipendenza. O ancora l'incontro con una videomontista che gli chiede di aiutarla a scovare una controfigura il più possibile assomigliante a Kafka, trova un vero e proprio sosia di Kafka, ma quando glielo presenta (ma con due ore di ritardo) lei è in crisi di angoscia, così le rimane accanto (ma il tempo per accorgersi che era scaduto un altro appuntamento) paziente a assistere alle sue disperazioni. Ma Tom non è né un distratto né un debole (alla mercé della volontà degli altri), forse è un generoso ma non è la generosità all'origine dei suoi comportamenti stravaganti. Fatto sta che Tom non è mai dove lo si aspetta, è sempre altrove. Continuamente in ritardo (anche nel giorno in cui scopre di amare Lea), sempre di corsa (verso appuntamenti che sempre manca), affannato e in fondo inconcludente, ci costringe a chiederci qualche strano animale (creatura di Dio) sia (possa essere).

Dunque Tom non è né uno svagato né un perditempo ma non fa mai

quel che ci si aspetta che faccia. È che lui più che al fare è interessato al suo inseguimento: sembra quasi che voglia crearsi un tempo di riserva che lo protegga dalle urgenze della rubrica quotidiana. Un tempo tutto suo

che non lo incalza e lo tiene lontano dall'asfissia delle costrizioni «Tom è permanentemente in rodaggio e ingiungendo rinvia, lancia il presente un po' più in là, come un atleta il giavellotto, in un tempo mitico, che finalmen-

te darà inizio alla vita. È il meccanismo dell'utopia, che ferma la successione cronologica e genera un tempo immobile, ciclico, rituale». Il suo è un tempo profondo che sfugge alla misura delle lancette dell'orologio e

non importa che produca equivoci e rende difficile il rapporto con gli altri (e anche con se stesso). Per esempio in questo allargamento dello spazio temporale dove si colloca la moglie e il figlio? Non corre il rischio di perde-

re il senso della loro specifica presenza? E anche il senso di sé e della sua identità? «Tom aveva bisogno di un pubblico per dare consistenza di verità a quel che gli accadeva». Così non passa settimana che non organizzi in casa sua incontri di amici o comunque senza che partecipi a un invito a qualche cerimonia: «fiancheggiamenti, matrimoni, nascite, nozze d'oro e d'argento si susseguono incalzanti, come se parenti a amici non aspettassero che lui per innamorarsi, riprodursi, celebrarsi». «Tom cercava di abituarsi alla presenza di Lea attraverso gli occhi degli altri».

E Lea? Lo aveva sposato per la sua eccentricità. Quel suo essere non comune la aveva affascinata e garantiva di tenerla lontana dalla noia della routine. Poi scopre che per essere un eccentrico Tom «è eccezionalmente ripetitivo, niente è più puntuale delle sue stravaganze, né più abitudinario dei suoi eccessi». La sua specialità sono i ritardi che si accumulano durante la giornata determinando un continuo effetto deragliamento rispetto al programma previsto. Ma Tom aveva un programma? Di lui dicevano che è «un uomo in transito».

Tergiversare è la sua pratica di vita. Considera la moglie una proprietà cui è molto legato ma non un rapporto che va coltivato. La ama? Certo che la ama ma come per dichiarazione pronunciata quel giorno lontano. E Lea soffre: si sente sola, abbandonata, esclusa da ogni tenerezza, con solo il conforto del figlio che non è sufficiente a colmare il vuoto (dell'assenza) di Tom. Certo protesta, pre-tende e lo provoca: litigano (anche furiosamente) ma lui è a corto di giustificazioni. Non risponde perché nella tua testa i pensieri non si fermano, leccano la riva e riarretrano». Si rende conto che le cose non possono cambiare e non le rimane che il desiderio di essere abbandonata: e quella mattina che vede Tom tirare giù una grossa valigia e frettolosamente riempirla crede (teme) che quel giorno sia arrivato. Ma la valigia è piena di cravatte che Tom vuole portare a lavare. No, Lea non vuole che accada quel che desidera: forse che nel disordine di Tom, che la fa tanto soffrire e decide di non tollerare oltre, intravede una esigenza di libertà, un'ancora che si stacca improvvisamente dal molo e li scaglia in mare aperto di cui né Tom né Lea sanno beneficiare capitalizzandone solo gli inconvenienti?

**RADIO ITALIA**  
SOLO MUSICA ITALIANA

**VIDEO ITALIA**  
SOLO MUSICA ITALIANA

presentano  
questa sera  
alle 21.00  
in diretta  
e dal vivo

**NOMADI**

Nomadi in tour

26/11 TORINO 30/11 LIVORNO  
27/11 GENOVA

CD  
MC  
LP

www.nomadi.it  
www.warnermusic.it

puoi sentirci e vederci su:  
SKY - Canale 712  
EUTELSAT: HOTBIRD 4 - Frequenza 12.673 Ghz  
Polarizzazione verticale SR 27.500 FEC 3/4  
www.radioitalia.it - www.videoitalia.tv

Non dovrei scrivere nulla sulla debolezza del dollaro. Il Governatore della Banca d'Inghilterra, Mervyn King, che certamente sa molto meglio di me cosa sta succedendo, l'altro giorno ha detto: "non ho idea di quello che sarà in futuro l'andamento dei tassi di cambio e non ho intenzione di cominciare a fare previsioni". E recentemente il suo collega americano, Alan Greenspan, presidente della Federal Reserve, è stato altrettanto evasivo adducendo come prova il fatto che "sul piano statistico fare previsioni sui tassi di cambio è come fare previsioni sul testa o croce lanciando in aria una moneta".

Per quale ragione e proprio in questo momento due dei più importanti banchieri centrali del mondo dovrebbero sottolineare l'impossibilità di prevedere l'andamento del tasso di cambio? Perché, presumo, entrambi avvertono, pur non potendone essere sicuri, che il declino della moneta americana potrebbe subire una accelerazione. Se le cose dovessero andare così non vogliono essere criticati dai politici per non averli avvertiti. E questo in quanto un crollo del dollaro sarebbe una esperienza negativa sia per gli Stati Uniti che per l'Europa. Rispetto all'euro il dollaro non è mai stato così debole. Persino nelle po-

# Se gli stranieri si stancano degli Usa

*Il declino della moneta americana potrebbe subire una accelerazione. E sarebbe una esperienza negativa sia per gli Stati Uniti che per l'Europa*

ANDREAS WHITTAM SMITH

che settimane trascorse dalla rielezione del presidente Bush, il dollaro ha perso il 2,5% rispetto all'euro. In totale ha perso il 40% del suo valore negli ultimi due anni. La sterlina si è comportata in larga misura come una valuta dell'area dell'euro. Per questo le vacanze in America ci appaiono a buon mercato. Per questo i produttori britannici di beni e servizi hanno grosse difficoltà ad esportare negli Stati Uniti. Finora questo sostanziale declino, con i suoi inevitabili effetti sul commercio, è passato in larga misura sotto silenzio. I mercati finanziari vanno bene e così pure le imprese le cui attività internazionali sono colpite dal fenomeno. La ragione per cui non ci siamo resi conto di quanto sta accadendo è che l'enorme deficit della bilancia commerciale americana è stato finanziato senza problemi. Proviamo a paragonare la situazione americana con quella che sarebbe stata la nostra se la Gran Bretagna avesse avuto, come hanno oggi gli

USA, un deficit della bilancia commerciale pari al 5% del prodotto interno lordo. Il brusco deprezzamento della sterlina avrebbe determinato tassi di interesse molto più alti, i prezzi degli immobili sarebbero crollati, la crescita economica avrebbe ceduto il passo alla recessione, il Cancelliere dello Scacchiere (N.d.T. Ministro delle Finanze) sarebbe stato sostituito e probabilmente il governo sarebbe caduto. Eppure nulla di tutto questo è accaduto negli Stati Uniti. I tassi di interesse non si sono scostati, se non in misura minima, da livelli eccezionalmente bassi. L'economia continua a crescere. Il presidente è stato appena

rieletto con un numero di voti superiore a quelli ottenuti nella precedente consultazione elettorale. Venerdì, tuttavia, con quello che potrebbe rivelarsi un avvertimento storico, Greenspan ha dichiarato che questo idillio stato di cose non può durare per sempre. A meno di un cambiamento di rotta, ci sarà una resa dei conti. La resa dei conti potrebbe essere la conseguenza di un atteggiamento più duro da parte degli investitori stranieri, comprese le banche centrali di tutto il mondo, dei governi che debbono collocare sul mercato i ricavi petroliferi, delle istituzioni finanziarie e delle famiglie ricche. Per capire quale è la posta in gioco

basta osservare quanto è accaduto nei 12 mesi precedenti il 30 settembre dell'anno in corso. Gli Stati Uniti avevano un astronomico deficit della bilancia commerciale pari a 445 miliardi di dollari. Ciò non di meno durante lo stesso periodo gli stranieri hanno acquistato 675 miliardi di dollari di titoli americani. Il risultato? Deficit coperto. Il margine di sicurezza si va, tuttavia, restringendo. Greenspan ha indicato due possibili sviluppi che potrebbero completamente azzerarlo. In primo luogo tutti questi capitali stranieri attirati dagli USA vanno remunerati. Gli stranieri non stanno facendo delle dona-

zioni quasi fossero opere pie. Si aspettano in cambio del denaro interessi o dividendi. E il peso del servizio del debito sta crescendo in maniera esponenziale. In secondo luogo, questi stessi investitori stranieri potrebbero finire per ritenere di essere sovraesposti. Si possono di conseguenza definire le circostanze in presenza delle quali si avrebbe una grave crisi del dollaro: la crisi si verificherebbe il giorno in cui gli investimenti degli stranieri negli USA non coprissero più il deficit della bilancia commerciale americana (tecnicamente il deficit delle partite correnti). Di conseguenza il dollaro subirebbe un ulteriore deprezzamento e i tassi di interesse americani subirebbero un significativo incremento. Le conseguenze economiche si manifesterebbero sotto forma di gravi difficoltà dell'attività economica americana e, di conse-

guenza, per l'Europa sarebbe ancora più difficile esportare verso gli USA. Ne deriverebbero problemi seri per quanto concerne la crescita e l'occupazione in Europa. L'economia mondiale entrerebbe in recessione. Cosa potrebbe impedire alla crisi di aggravarsi è chiarissimo. Nell'ultimo fine settimana i ministri delle Finanze e i banchieri centrali del gruppo dei 20 paesi più industrializzati hanno discusso tre scappatoie. Le economie europee potrebbero crescere di più fornendo un mercato più vivace alle esportazioni americane. Più facile a dirsi che a farsi. La Cina, con il suo enorme avanzo commerciale nei rapporti con gli USA, potrebbe rivalutare la sua moneta. Ipotesi imperscrutabile. Ovvero i consumatori americani potrebbero spendere un po' di meno e risparmiare un po' di più. Probabilmente si tratta di una pia illusione. Ma l'incertezza di fondo non ha molto a che vedere con l'ipotesi o meno che una di queste tre strade venga imboccata. L'incertezza di fondo riguarda l'atteggiamento degli investitori stranieri in titoli americani. Quando ne avranno abbastanza? Non lo sanno nemmeno loro. Nessuno può dirlo. Nemmeno King o Greenspan. Non per questo la minaccia è meno reale.

© The Independent  
Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

## Parole parole parole di Paolo Fabbri

### PHILOSOPHANTI

Ci sono prestiti linguistici che andrebbero resi subito e senza interessi. Come l'invasiva Philosophy, parola sdrucchiola che si sparge a macchia d'olio nel lessico, fino ad ungere la nostra Filosofia. Ad orecchio, sembra trattarsi d'una esatta traduzione e che i due termini coprano le stesse porzioni di senso. Come filosofia della mente o filosofia analitica che traducono esattamente analytical Philosophy o Philosophy of mind. È presto detto: a me sembra invece che l'accezione diffusa di Philosophy sia il contrario della filosofia. Lasciamo perdere le radici, che sono fatte per essere estratte e trapiantate. Con la parola inglese si intende una certa costanza di atteggiamento e di opinione: avere una Philosophy significa seguire senza discutere e con coerenza un propo-

nimento. È l'atteggiamento opposto alla filosofia che per proprio assunto discute tutto, anche i presupposti più solidi della discussione. La mission della Philosophy è dare tutte le risposte, ma solo alle FAQ, "frequently asked questions". Compito della filosofia per contro è porre tutte le domande. La Philosophy è un deliberato punto di vista, la filosofia uno spazio d'indagine per la verità. La filosofia è pensiero che si pensa pensare, la Philosophy un orientamento che è conveniente di mantenere. La Filosofia sa di non sapere, la Philosophy non lo sa proprio. La filosofia si propone la consolazione, la Philosophy le soluzioni. Insomma è difficile parlare di una Philosophy prisca, nuda e perennis! Sbrogliato il nodo semantico, alcuni significati correnti diventano più limpidi. Intanto si può dire che molti filosofi governativi fanno della Philosophy piuttosto che della filosofia. Sono - mi si passi il termine - Philosophanti. Lo stesso potremmo dire di alcune manifestazioni filoso-

fiche di successo, che stanno diventando festival di Philosophy. Avremo presto, sul modello universitario dei corsi di comunicazione, corsi di Philosophy teorica, delle scienze, del linguaggio, della morale e così via? Nel frattempo questa Philosophy, mondana e spicciola, ha fatto irruzione nel campo semantico dell'industria. Designa l'agenda delle aziende, in particolare nel mondo dei new media. Dai siti di spiritualità fino allo sport design, troviamo una Philosophy del progetto e del management, dell'e-business, del progetto e del prodotto. È la Philosophy della coscienza e della creatività a dettare le parole chiave della qualità industriale. No, la Philosophy non va povera e nuda! Alla lingua, come alla natura, si comanda solo con l'obbedirle. In questo caso lo faccio a denti stretti e oborto collo. Per un lessico - che è il tossico delle parole - la luna di miele col linguaggio può diventare di file.



## segue dalla prima

### Il mistero dei prigionieri scomparsi

Dopo gli attentati dell'11 settembre l'amministrazione Bush ha violato le più elementari norme giuridiche in materia di trattamento dei detenuti. Molti sono stati trasferiti in prigioni fuori del territorio americano, la più nota delle quali è quella di Guantanamo Bay, a Cuba. Come sappiamo i prigionieri sospettati di terrorismo e molti contro i quali non esiste alcuna prova, sono stati maltrattati, umiliati e torturati. Ma probabilmente nessuna pratica è così fondamentalmente contraria alle fondamenta del diritto americano e internazionale quanto la detenzione per lunghi periodi dei sospetti membri di Al Qaeda in "località segrete".

Può anche darsi che queste "sparizioni" non abbiano le stesse caratteristiche che avevano nelle "guerre sporche" delle dittature latino-americane quando sparizione era eufemismo di morte. Ma tenere dei prigionieri in assoluta segretezza sembra essere diventata una tattica essenziale degli americani nella guerra al terrorismo.

Tra i prigionieri "scomparsi" della CIA figurano anche Abu Zubaydah, stretto collaboratore di Osama bin Laden, Ramzi bin al-Shibh, che sarebbe stato tra i dirottatori dell'11 settembre se fosse riuscito ad ottenere un visto per gli

USA, e Abd al-Rahim al-Nashiri, che si ritiene sia la mente dell'attentato contro la portaerei USS Cole. Secondo il recente rapporto Schlesinger sul trattamento dei detenuti, alla CIA sarebbe stato consentito di "agire con regole diverse". Queste regole derivano in parte da un promemoria del ministero della Giustizia dell'agosto 2002 in risposta ad una richiesta di chiarimenti della CIA, nel quale si leggeva che torturare detenuti membri di Al Qaeda "può essere giustificato" e che le leggi internazionali contro la tortura "potrebbero essere incostituzionali se applicate agli interrogatori" condotti nel quadro della guerra al terrorismo. Infatti alcuni detenuti, quali Khalid Sheikh Mohamed, sarebbero stati torturati. Molti avrebbero fornito preziose informazioni segrete che avrebbero contribuito a sventare complotti e a salvare vite umane. Sembra che alcuni a causa della durezza del trattamento abbiano mentito per compiacere chi li interrogava. (Ibn Al-Shaykh al-Libi avrebbe inventato la storia, ripresa e riferita dal segretario di Stato Colin Powell alle Nazioni Unite, che l'Iraq aveva fornito ai membri di Al Qaeda addestramento nell'uso di "gas velenosi e letali"). Gli Stati Uniti hanno riconosciuto la detenzione di molti, ma non di tutti. La cosa che tutti i detenuti hanno in comune è che gli Stati Uniti si sono rifiutati di comunicare i loro spostamenti e non hanno permesso loro di vedere le famiglie, gli avvocati o il Comitato Internazionale della Croce Rossa.

Non si tratta di persone per bene, per usare un

eufemismo. Perché dovremmo preoccuparci di cosa accade loro? Anzitutto perché, malgrado le informazioni raccolte da alcuni di questi sospetti, in generale il modo in cui gli Stati Uniti hanno trattato i prigionieri è stato un vantaggio e non uno svantaggio per Al Qaeda e di conseguenza il mondo è meno al sicuro dal terrorismo. Come ha detto la commissione dell'11 settembre: "Le affermazioni secondo cui gli Stati Uniti avrebbero trattato i prigionieri in loro custodia hanno reso più difficile il compito di costruire le alleanze diplomatiche, politiche e militari di cui il governo avrà bisogno". In secondo luogo, la tortura e la "sparizione" dei prigionieri ad opera degli Stati Uniti invita tutti i governi più riprovevoli del mondo a fare altrettanto. Di fatto paesi che vanno dal Sudan allo Zimbabwe hanno già citato Abu Ghraib e altre azioni degli Stati Uniti per giustificare le loro pratiche o soffocare le critiche. Ma anzitutto deve preoccuparci l'accettazione di metodi antitetici ad una democrazia e che tradiscono l'identità degli Stati Uniti come Stato di diritto. Se gli Stati Uniti dovessero accettare la tortura e la "sparizione" degli oppositori, abbandonerebbero i propri ideali e diventerebbero una nazione degna di meno rispetto.

Reed Brody  
Consigliere speciale di Human Rights Watch.  
Reed Brody è autore del nuovo rapporto:  
"Disappeared: the United States' Ghost Detainees."  
© International Herald Tribune  
Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

# Rai, parliamone adesso

ALESSANDRO CURZI

Non so se la privatizzazione della Rai-Tv avviata e gestita dal più berlusconiano dei ministri della Repubblica, da un direttore generale di viale Mazzini che è la personificazione stessa della subalterità ai voleri di Palazzo Chigi e agli interessi di Mediaset, e da un consiglio di amministrazione privo di presidente e composto da quattro uomini dell'allegria brigata della Casa della Libertà, sia più sgangherata o più gattopardesca. So di certo che, entro quattro mesi, quello che fu il "servizio pubblico televisivo" italiano e che, nel bene e nel male, ha fatto la storia del nostro Paese, sarà oggetto di una prima offerta pubblica di azioni da parte dello Stato. Il 20-25% della Rai finirà così in mani private. Quali disegni ci sono dietro questa "privatizzazione" e la quotazione in Borsa dell'azienda? Quale è la quantità e quale la qualità dei tagli nel frattempo imposti da Cattaneo a reti, testate e produzioni? Il ripetuto impegno a non cedere "rami d'azienda" è ancora il collaudato alibi strategico per motivare l'integrità (e il dominio) delle corrispondenti tre reti Mediaset, o solo un espediente tattico per far passare ora il principio della privatizzazione (sgangherata e gattopardesca) e procedere

poi a un nuovo riassetto del sistema - dopo le norme pro-Mediaset incartate da Berlusconi con la legge Gasparri - che veda definitivamente ridimensionata e marginalizzata la Rai-Tv e padroni del campo i privati, a cominciare da Berlusconi e/o i suoi compari di affari e di cordate? Sono tanti gli interrogativi e alti i rischi, per l'informazione e la democrazia, che la vicenda-Rai ci pone. Eppure, la "questione" appare quasi una vicenda privata del tycoon-premier e dei suoi uomini. È quindi l'ora che l'opposizione, che la Gad discuta e approfondisca seriamente la materia, elaborando e presentando al Paese una proposta organica di riassetto del sistema televisivo. È inutile - e forse anche non inevitabile - dividersi in "privatizzatori" e no. Anche perché, come dimostra l'utile intervento firmato sulla "Repubblica" da Paolo Gentiloni della Margherita, forse all'interno della Gad le posizioni non sono così distanti come potevano sembrare sino a qualche tempo fa. Si intravede infatti netta la possibilità di una proposta organica unitaria che si basi su due capisaldi: 1) la creazione delle condizioni strutturali che consentano un reale e ampio pluralismo, con un forte dimagri-

mento contestuale di Rai e Mediaset, l'ingresso non pilotato nel settore di nuovi protagonisti professionali e l'attivazione di una reale concorrenza commerciale e culturale; 2) la tutela e il potenziamento di un vero "servizio pubblico" in grado non solo di concorrere con le reti commerciali ma di porsi, da protagonista, al centro di tutto il sistema in forza della sua qualità, della sua "utilità" sociale e del suo collegamento non solo ideale con le esigenze, i diritti e le aspettative dei cittadini in carne ed ossa. Non abbiamo molto tempo davanti a noi: come abbiamo visto, Berlusconi procede sempre a spron battuto, quando sono in campo i suoi interessi personali e familiari. Senza contare che i giganteschi interessi e appetiti che si muovono nel settore (da Murdoch alla Telecom) non hanno aspettato e non aspettano certo i "tempi della politica" per calcare e sfruttare la velocità della tecnologia, della finanza e dei fenomeni di mercato globalizzati. I nostri partiti debbono muoversi subito e unitariamente per opporre alla visione autoritaria e affaristica di Berlusconi un disegno chiaro e forte di difesa degli interessi collettivi nel settore della comunicazione, ormai decisamente quello democraticamente più sensibile e condizionante.

## cara unità...

### Rileggendo «Fontamara»

Maurizio Santopietro

Gentile Direttore, rileggendo tempo fa Fontamara, il bellissimo romanzo di Silone, mi sono imbattuto nella pagina in cui descrive l'inquietante figura dell'Impresario e, se mi è "consentito", vorrei proporre uno stralcio del romanzo in questione, per poi porre delle sintetiche riflessioni: "Tre anni prima quando l'Impresario era arrivato dalle nostre parti, nessuno sapeva chi fosse né dove fosse nato. (...) Cominciò a comprare mele nel mese di maggio, quando le mele sono ancora sugli alberi e i cafoni han bisogno di moneta. Poi cominciò a comprare cipolle, fagioli, lenticchie, pomodori. Tutto quello che comprava, lo spediva a Roma. Più tardi mise su un allevamento di porci. Poi cominciò a occuparsi anche di cavalli. In breve, finì con l'occuparsi di tutto: galline, conigli, api, pelli di animali, lavori stradali, terre, laterizi, legnami. Lo si vedeva in tutte le fiere, in tutti i mercati dei dintorni. (...) I vecchi proprietari di terre, in principio, lo guardavano con disprezzo, si rifiutarono di

trattare con lui. L'Impresario li aveva sottomessi a uno a uno. (...) Da dove prendeva tutti quei soldi? (...) Si scopri piuttosto che dietro l'Impresario c'era una banca che gli forniva il denaro di cui aveva bisogno. (...) Come poteva interessarsi una banca nell'allevamento dei porci, nella costruzione di case, nella conceria di pelli, nella fabbrica di mattoni?" (pag. 41-42, Oscar Mondadori, collana Classici Moderni, dicembre 1988). Secondo lei, considerata la lontananza dei tempi, tale descrizione non le sembra esprimere l'archetipo dell'umano cinismo, corroso dall'avidità di potere? Non tratterebbe forse quel tipico atteggiamento di chi, pur di arrivare ai suoi scopi, esercita senza scrupoli la sopraffazione, l'illegalità, l'arroganza, e l'annichimento dei concorrenti? Allo stesso tempo non le pare strabiliante la somiglianza con una situazione che abbiamo in Italia da un decennio in qua? Non s'impone forse una riflessione a prescindere dall'appartenenza politica? Cordialissimi saluti.

### Differenziarsi il più possibile

Marzio Campanini

Caro Padellaro, attenti a usare lo stesso linguaggio "immediato" alla Berlusconi, come auspichi per l'opposi-

zione. C'è bisogno di DIFFERENZIARSI il più possibile invece, su tutto, parole e acronimi o slogan ecc. Certo c'è da farsi capire dalla gente comune, quindi niente politiche o frasi contorte, soprattutto frasi semplici, piene di FATTI (misfatti, cifre, bisogni primari ecc) - forse intendevi questo per "l'immediatezza" berlusconiana, che invece è stata solo fumo, formulette pubblicitarie ossessive, ecc, altro che immediatezza...

E poi l'immediatezza non basta, perché quel che conta di più è la CREDIBILITÀ DI CHI PARLA. Per l'acronimo GAD sono d'accordo con te, è brutto, richiama un personaggio televisivo e da ultimo richiama una alleanza con Alleanza Nazionale. Potevano trovare qualcosa di meglio. Incrociando le dita, per le auspicate elezioni anticipate

### Anche i gay pagano il canone

lettera firmata

Sono un gay... Scrivo perché sono impressionato e amareggiato, con alcuni miei amici, credo tutti i gay che abbiano assistito a questo ennesimo episodio, per il comportamento della signora Mara Venier conduttrice di Domenica in. Ieri per due volte ha ritenuto divertente

prendersela con chi abbia una sessualità diversa dalla sua.

Con noi gay naturalmente. Subito ha invitato Massimo Giletti a sedersi sulle ginocchia di Paolo Limiti. Non so se Giletti e Limiti sono omosessuali. Se non lo sono, è una provocazione gratuita e il solito stato mentale verso chi è gay e ci considera merce da ghetto o nella migliore ipotesi da zoo. Se lo sono è un'offesa per Limiti o Giletti o tutti e due una forzatura non gradita. Più tardi, la signora Venier è stata ancora più chiara e sprezzante. Ha gridato non ho capito perché... "se questo circolo di gay dietro di me si decide..." ma a fare cosa? A essere presi in giro per colpa di cosa, il riferimento si è capito era ancora per Paolo Limiti, poverino, Limiti, un gentiluomo vero, e altre persone che non conosco... non ho capito chi fossero...

Piacerebbe che la signora trovasse buon senso per scusarsi o che qualcuno della Rai lo facesse per lei... Questo è il servizio pubblico!!! Ma anche i gay pagano il canone. Almeno questo ce lo riconosceranno, spero.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

Centoquattordici omicidi a Napoli sembrano la prova di un ritorno a quindici-venti anni fa

Il ritorno all'inizio degli anni Ottanta è tuttavia solo apparente. E bisogna evitare di prendere abbagli

# La società incivile

PINO ARLACCHI

Centoquattordici omicidi in 11 mesi a Napoli stanno facendo notizia, ma sono solo pochi in più dell'anno scorso e dei cinque precedenti. Non sono una vera novità. È solo l'opinione pubblica che non si gira più dall'altra parte. Ed è anche la sintonia con il rovesciamento di un trend nazionale. In tutto il Paese, i reati gravi sono tornati a crescere dopo un intero decennio di declino. Centoquattordici omicidi a Napoli sembrano la prova di un ritorno a 15-20 anni fa. Ai tempi di Raffaele Cutolo e della guerra contro la Nuova Camorra, e a quelli delle macchine politiche democristiane e socialiste. La risposta dello Stato con gli arresti e i processi, con la DIA, la DNA e le unità speciali, e quella della società politica con Bassolino e Iervolino sembra essere stata poco più di un blip, di un battito di ciglia tra due lunghe, inesorabili continuità. Quasi un destino. Il ritorno all'inizio degli anni '80 è tuttavia solo apparente, e bisogna evitare di prendere abbagli. Il primo consiste nel tirare fuori dal cassetto gli occhiali di allora, e di guardare così la crisi napoletana di oggi. All'inizio degli anni '80 la città era governata, come Chicago negli anni '20, dal patto scellerato tra criminalità organizzata e politica. Favori, impunità e soldi in cambio di voti. E distruzione dello sviluppo e della sicurezza dei cittadini come risultato. Tra il 1980 e il 1989 in provincia di Napoli si erano verificati 1.557 omicidi nel quadro di un generale regresso economico e civile. La centralità di quel sistema è terminata con la grande offensiva giudiziaria antimafia degli anni '90, e con la reazione della società civile che ha portato al governo cittadino Antonio Bassolino e la sua giunta nel 1993. Per quasi un decennio ci si è illusi di trovarsi in mezzo a un rinascimento, e tale è stata, in parte, la realtà degli anni '90 napoletani. Tra il 1991 e il 2001 in provincia di Napoli gli omicidi, indicatore esatto della sa-

lute di una collettività, hanno conosciuto una diminuzione spettacolare: da 258 a 89. La "presa" della camorra sulle istituzioni si è nettamente allentata. Le vecchie macchine politiche sembravano tramontate. Sostituite, proprio come a Chicago, da forme più moderne di rappresentanza degli interessi e di conquista del consenso politico. La base elettorale delle giunte di centro-sinistra era, ed è, formata dai sindacati, le associazioni professionali e di categoria, i gruppi di interesse e di pressione legali. Nel suo complesso, perciò, il centro-sinistra a Napoli ha governato bene. Ma ha governato, purtroppo, al di sotto di quello che una situazione eccezionale, creata in due secoli di decadenza e di malaffare, avrebbe richiesto. Non si cambia in dieci anni una cultura dell'illegalità profondamente radicata in ogni strato della popolazione, e non basta concentrare la propria azione nel risanamento delle parti più visibili di una metropoli: i monumenti, le grandi strade, gli edifici pubblici, le aree verdi, eccetera. Senza affrontare fino in fondo il problema di un hinterland degradato, di quartieri periferici senza servizi, e di una popolazione giovanile impoverita, sia materialmente che culturalmente. Senza avere un lucido, ostinato progetto di cambiamento. Occorreva attrezzarsi per i tempi lunghi, e non lo si è fatto. Ci si è

cullati sui primi successi, e si è approfittato del sospiro di sollievo del resto del paese di fronte alla fine dell'emergenza criminale in Campania non per investire a lungo termine ma per cogliere dai rami più bassi dell'albero. Non si è

data perciò la spallata definitiva alle macchine politiche, alla delinquenza organizzata e alla nefasta cultura della corruzione su cui fioriscono. Buona parte della crisi attuale non si deve agli insuccessi del nuovo, ma alla coesistenza con

il vecchio. Si sono blanditi e riabilitati i vecchi gattopardi, considerandoli ormai innocui. Si sono riaccolti come figliol prodighi i mister centomila preferenze che non avevano mai smesso, in realtà, di lavorare nel sottosuolo con i loro

antichi compari. Dalla nettezza dello scontro tra modernità ed arcaicità si è passati ad una promiscuità postmoderna, buonista, disinvolta. Dove, come nelle classi sociali della Napoli di un tempo composte da aristocratici che si mescolavano ai sottoproletari, e sottoproletari che si comportavano da aristocratici (vedi Totò), non ci sono più differenze né gerarchie etico-politiche nette. E non si sono poste le basi di una cultura della cittadinanza e della legalità, fondate su un rigetto di valori e comportamenti locali incarnati dai governi del passato. Niente meglio della questione spazzatura in Campania riassume la crisi di cui stiamo parlando. Scaricare il problema sulle infiltrazioni della camorra (che ci sono, ma non sono determinanti, e possono anche diventare un alibi) o sul governo nazionale, o sulla carenza di risorse, è troppo facile. La Campania, a differenza di ogni altra regione italiana, viene di tanto in tanto sommersa dai rifiuti per l'effetto congiunto di una debole cultura civica, prodotta una società rimasta in larga parte anarchica e frammentata, e di una insufficiente capacità di governo del territorio, prodotta dalla mancanza di una visione di lungo periodo dei problemi. Nel campo della lotta contro la criminalità si sono fatte bene tutte le grandi cose. L'emergenza camorrista è stata affrontata senza

tentennamenti dalle giunte di centro-sinistra, che hanno offerto tutto il necessario sostegno alla magistratura e alla società impegnata nel combattere un male assoluto, una questione di sopravvivenza per Napoli e per la regione. Ma è poi sulle "piccole" cose che si è mancato. Non basta prendere simbolicamente le armi in difesa della patria minacciata e votare contro i protettori della delinquenza. Occorre anche attrezzarsi per le più prosaiche terapie di riabilitazione, che nel caso di Napoli non possono non durare molti lustri. La violenza di questi giorni, infatti, è tipica di una società civile disgregata, confusa. Un sociologo la definirebbe "anomica", proveniente da mancanza di regole condivise. La camorra in se e per sé entra fino a un certo punto. Anche la violenza a Napoli è postmoderna. In questi giorni si spara non solo contro il membro del clan nemico ma anche contro chi ti ruba un motorino. Si spara (spesso) per errore e per interesse. Si spara per paura. Si spara per angoscia e in odio all'autorità e a regole che si sentono estranee. Ma si spara soprattutto perché l'atto non è tabù. Perché lo si ritiene fattibile, come una cosa che rientra nelle opzioni ordinarie degli individui. Ovunque si sia sviluppata, la società civile ha messo paletti insormontabili all'uso privato della violenza. A Napoli e dintorni la società civile sembra in equilibrio instabile, in continuo patteggiamento con la società incivile. Questa è una sconfitta delle forze di progresso che hanno governato, e che dovevano educare, prevenire, riabilitare e andare in profondità invece di adagiarsi. Ma non c'è nulla di irreparabile, e serve a poco drammatizzare. Si è in tempo per cambiare marcia. Bisogna però guardare in faccia la realtà. Occorre cominciare a riannodare, con pazienza e intransigenza, i mille fili spezzati del patto napoletano con la modernità, se non si vuole soccombere. A Napoli come, in fondo, anche altrove.



la foto del giorno

Un soldato americano a Mosul

Su "l'Unità" di martedì 16 novembre, Lanfranco Turci definisce "non chiara l'aspirazione" della proposta, avanzata in Senato da Giuliano Amato (e da altri, tra i quali chi scrive) di una riscrittura della Legge sulla procreazione assistita. Turci attribuisce alla nostra iniziativa (peraltro ancora allo stato di bozza non formalizzata) l'intenzione di "dribblare" i referendum, nel nome di una presunta equidistanza tra quelli che lo stesso Amato avrebbe definito "gli opposti estremismi dei referendari e dei difensori della legge". Come Turci sa molto bene, l'intenzione di "dribblare" i referendum è stata maliziosamente, ma infondatamente, attribuita al nostro lavoro da un quotidiano e non solo è stata ripetutamente smentita in tutte le sedi, ma è palesemente assurda: per la semplice verità che i referendum non si possono "dribblare", ma so-

## Bioetica, il mio e il tuo punto di vista

GIORGIO TONINI

lo rendere inutili cambiando la legge nella stessa direzione indicata dai quesiti. Quanto all'equidistanza, se la nostra proposta fosse equidistante, lo sarebbe tra la proposta di abrogazione totale della legge (avanzata dai radicali, non dal comitato di cui Turci è tesoriere, che ha proposto questi abrogativi parziali) e i difensori della legge come tale. Ma a ben vedere non è nemmeno così, perché la proposta Amato non "corregge" la 40, la riscrive da cima a fondo e quindi, esplicitamente, la abroga.

Venendo alle obiezioni di merito, se Turci, prima di scrivere, avesse letto, saprebbe che non è vero che il nostro testo esclude la possibilità della clonazione a fini terapeutici: la lettera e) del comma 1 dell'articolo 16 vieta solo "la clonazione umana a fini riproduttivi" e invece vieta la distruzione degli embrioni soprannumerari, i quali "devono essere destinati a ricerche e sperimentazioni che perseguano esclusivamente finalità terapeutiche", naturalmente col consenso della coppia che li ha generati. Quanto all'eterologa,

che per Turci verrebbe "fortemente limitata", la limitazione prevista dalla proposta Amato consiste nel consentirla solo nei casi nei quali l'omologa è impossibile. Nella relazione di minoranza presentata dai Ds in Senato, con la firma mia, ma anche di autorevoli colleghi "referendari", si proponeva di prevedere "l'accesso all'eterologa in casi puntualmente circoscritti". Non si capisce quindi perché Turci sostenga che, almeno su questi punti, la nostra proposta non su-

pererebbe il referendum e in ogni caso non potrebbe trovare l'appoggio dei parlamentari "referendari". Turci ha invece ragione quando dice che "la proposta Amato deve superare il primo test dentro lo schieramento che ha approvato la legge attuale". E sono d'accordo con lui che "la maggioranza che ha votato questa legge non sembra disposta a nessun vero cambiamento". Ma allora, perché tanta diffidenza nei confronti di un tentativo che, se non riuscirà ad aprire nessuna vera breccia nella maggioranza, non avrà altro esito che quello, che io

al posto di Turci considererei prezioso, di spostare incerti e dubbiosi verso il sì ai referendum abrogativi parziali, anziché verso il no o, più probabilmente, l'astensione? O si pensa di poter vincere il referendum anche contro quelli che sul punto la pensano come Amato? E perché non considerare che c'è anche un "dopo" referendum e che - sia che si vinca, sia che si perda - la necessità per l'Ulivo di costruire punti di vista comuni sui temi eticamente sensibili sarà uno dei banchi di prova in vista delle elezioni del 2006?

Perché delle due l'una: o Turci pensa di tornare a relegare i temi bioetici tra le "questioni di coscienza", sulle quali in Parlamento e nel Paese ognuno fa quel che crede (nel centrosinistra, perché dall'altra parte al più tollerano qualche obiezione); oppure dovrà riconoscere l'utilità di lavorare con pazienza e tenacia ad un punto di vista condiviso che renda possibile a Turci e a Rutelli di dire cose simili, o almeno non opposte, quando si troveranno a chiedere voti per lo stesso provvedimento politico. Forse sarà meno difficile il raggiungere questo risultato se tutti noi del centrosinistra prenderemo coscienza, dinanzi alla inedita complessità dei temi bioetici, della non autosufficienza di ciascuno dei diversi punti di vista di partenza e della strutturale necessità, per ciascuno di essi, di essere completato dal punto di vista altrui.

Senatore Ds-Ulivo

## I cattolici e la caccia agli eretici

Segue dalla prima

ENZO MAZZI \*

La loro convinzione è che lo richiede la salvezza dell'uomo e dell'umanità intera. Questo vale anche per le gerarchie cattoliche. Qui in Italia potremmo dire soprattutto per loro. Il problema del cattolicesimo ufficiale è che non ha ancora elaborato il lutto rispetto alla perdita del "controllo totale", cioè del potere totalizzante e universalistico in senso imperiale, potere che è stato la sua natura intima fin dalla nascita e la sua forza in millecinquecento anni di storia. Cattolico infatti significa letteralmente universale ma storicamente il suo senso preciso è derivato dall'universalismo imperiale. Non era cattolico il cristianesimo dei primi due secoli. All'inizio non era neppure propriamente una religione. Diventa "religione della società" quando entra in simbiosi con l'universalismo dell'Impero e si trasforma così in religione essa stessa universale, cioè cattolica. La politica di simbiosi iniziata da Costantino fu compiuta come si sa da Teodosio che proclamò nell'editto del 380 la religione cristiana religione dell'Impero: "Vogliamo che tutti i popoli a noi soggetti seguano la religione che l'apostolo Pietro ha insegnato ai Romani... Chi segue questa norma sarà chiamato cristiano cattolico; gli altri invece saranno stolti ed eretici... essi incorreranno nei castighi divini e anche in quelle punizioni che noi riterremo di infliggere loro". La scelta dell'universalismo imperiale non fu indolore. Creò una profonda spaccatura interna al cristianesimo. E fu una spaccatura verticale. Gli strati del cristianesimo più lontani dal centro imperiale ed ecclesiale e socialmente più umili, in particolare i contadini poveri della Chiesa africana, insieme ad alcuni loro vescovi, percepirono una tale alleanza fra la Chiesa e l'Impero come un tradimento del profetismo evangelico. L'eresia più importante fu il Donatismo. I donatisti, ma anche altre eresie analoghe, riuscirono a dare profondo contenuto teologico alla loro rivolta sociale e morale. I fatti sono noti ma vale la pena riassumerli perché come dirò sono di un'attualità sconcertante. I proprietari terrieri dell'Africa proconsolare e della Numidia utilizzarono la persecuzione diocleziana per terrorizzare, torturare, umiliare e reprimere i propri contadini. Mentre alcuni presbiteri e vescovi accettarono la sorte atroce dei contadini, la maggior parte di loro e specialmente i più importanti lasciarono soli i fedeli, abiurarono, si salvarono, e soprattutto mantennero il loro potere, anzi lo ampliarono orientando sempre più la Chiesa verso il compromesso con

l'Impero. Mensurio, vescovo di Cartagine, fu uno dei "traditori". Quando morì di morte naturale fu eletto al posto di lui il suo collaboratore Ceciliano consacrato dal vescovo Felice, anch'egli però "traditore". Una parte notevole della Chiesa africana, quella rurale, la più povera e angariata, non ritenne valida una tale consacrazione e al posto di Ceciliano elesse vescovo di Cartagine Donato. Ma così il donatismo scardinava uno dei pilastri della dottrina cattolica: il valore assoluto della successione apostolica in sé, da vescovo a vescovo, senza passare attraverso le relazioni circolari e territoriali della ecclesia. Più a fondo, veniva contestata la organizzazione verticistica della Chiesa e il suo universalismo imperiale.

La Chiesa dell'amore condiviso, fondata sulle relazioni legate alla vita e al territorio si opponeva alla Chiesa del potere, dell'universalità astratta e della legge senz'anima. Il donatismo animò la chiesa per tutto il quarto secolo. Subì una durissima repressione e infine su debellato. Perfino la sua memoria fu annullata. Passò agli annali solo come eresia localista, rigorista e intollerante verso le debolezze umane. Non che non avesse limiti, ma la sua teologia fu completamente distorta. Finché giunse con i "padri della Chiesa" la definitiva consacrazione dell'universalismo imperiale: un solo Dio un solo impero una sola Chiesa universale.

Basta la citazione di S. Ambrogio vescovo di Milano nel VI sec.:

"Tutti gli uomini hanno imparato, vivendo sotto un unico impero universale, a proclamare col linguaggio della fede l'impero dell'Onnipotente". E la pietra tombale sul donatismo. Questo però divenne quella folata di vento dello Spirito o se si vuole quel fermento che ispirò molte delle grandi spinte di trasformazione della storia del cristianesimo. A ben pensarci soffia anche oggi. Non certo nei modi, ma nella sostanza. Ad esempio, di fronte a questo sconcertante riproporsi del cristianesimo come "religione civile" di una società strutturalmente violenta, la gran parte dei cattolici che partecipa al movimento pacifista ha capito e acquisito ormai lo spirito profondo della nonviolenza e quindi avverte il bisogno di superare la dipendenza strutturale, chiave di ogni violenza, e di tendere all'autonomia e alla responsabilità della coscienza ("come se Dio non ci fosse") alimentata dalla rete delle relazioni, chiave della nonviolenza. E, come i donatisti, non si fermeranno all'autonomia nel campo politico, etico e sociale. Vogliono una Chiesa "altra". La trasformazione profonda in senso nonviolento di tutte le strutture religiose, nessuna esclusa, simbologie, dogmi, ordinamenti, strutture di potere, è il traguardo che sta loro davanti. Le comunità di base che da tempo hanno iniziato un tale percorso non sono affatto isolate come si vorrebbe far credere. Ora che "un mondo nuovo possibile" è tornato negli orizzonti e nei percorsi delle nuove generazioni, i cattolici inseriti nel movimento della pace sentiranno e già stanno avvertendo il bisogno di non far mancare il contributo della ricerca di "mondi spirituali, religiosi ed ecclesiali nuovi", strutturalmente nonviolenti. Di esempi è piena la cronaca. Il problema è che si tratta della cronaca minuta, quella che non ha titoloni e che sfugge all'opinione pubblica. Una curiosità: avete notato che il card. Karl Lehmann, presidente della Conferenza episcopale tedesca, nella sua recente intervista a un quotidiano italiano, in cui peraltro concede molto alle posizioni ufficiali, non nomina mai le parole "cattolico - cattolicesimo", ma sempre solo "cristiano - cristianesimo", a differenza dell'altro cardinale un po' suo antagonista, tedesco anch'egli, Joseph Ratzinger, per il quale sembra che il solo vero cristianesimo sia quello cattolico? Sarà un caso? Non è certamente un caso invece che il Presidente della CEI, Ruini, indirizzi tutti i suoi sforzi per rinsaldare gli steccati dell'ovile. Segno che le palizzate vacillano. La ventata donatista, direi meglio il vento dello Spirito del Vangelo, soffia ancora.

\* Comunità di base dell'Isolotto, Firenze

<p><b>l'Unità</b></p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE  <b>Marialina Marucci</b>                  PRESIDENTE  <b>Giorgio Poidomani</b>                  AMMINISTRATORE DELEGATO  <b>Francesco D'Ettore</b>                  CONSIGLIERE  <b>Giancarlo Giglio</b>                  CONSIGLIERE  <b>Giuseppe Mazzini</b>                  CONSIGLIERE  <b>Maurizio Mian</b>                  CONSIGLIERE</p> <p>"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."                  SEDE LEGALE:                  Via San Marino, 12 - 00198 Roma</p> <p>Certificato n. 4947 del 25/11/2003</p> <p>Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Gruppo parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555</p>		<p>Direzione, Redazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9</li> <li>20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140</li> <li>40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039</li> <li>50136 Firenze, via Mannelli 103 tel. 055 200451, fax 055 2466499</li> </ul> <p>Stampa:                  Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano</p> <p>Fac-simile:                  Sies S.p.A. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (Mi)                  Litoud Via Carlo Resenti 130 - Roma                  Ed. Teletampa Sud S.r.l. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)                  Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari                  STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione:                  A&amp;G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano</p> <p>Per la pubblicità su l'Unità  <b>Publikompass S.p.A.</b>                  Via Carducci, 29 - 20123 MILANO                  Tel. 02 24424712 Fax 02 24424490                  02 24424550</p>
<p>DIRETTORE RESPONSABILE <b>Furio Colombo</b></p> <p>CONDIRETTORE <b>Antonio Padellaro</b></p> <p>VICE DIRETTORI <b>Pietro Spataro</b>  <b>Rinaldo Gianola</b> (Milano)  <b>Luca Landò</b> (on line)</p> <p>REDATTORI CAPO <b>Paolo Branca</b> (centrale)  <b>Nuccio Ciconte</b>  <b>Ronaldo Pergolini</b></p> <p>ART DIRECTOR <b>Fabio Ferrari</b></p> <p>PROGETTO GRAFICO <b>Mara Scanavino</b></p>	<p>La tiratura de l'Unità del 22 novembre è stata di 136.239 copie</p>	

Chiquita ha vinto l'Ethic Award, il premio alla responsabilità etica, sociale ed ambientale.

# Il primo casco che protegge l'ambiente e i lavoratori.



LOWE PIRELLA



Chiquita si è aggiudicata l'Ethic Award, il premio promosso da KPMG e dalla casa editrice AGEPE, nella categoria "Qualità dei processi produttivi e rispetto dei lavoratori". Da anni Chiquita si impegna a ridurre al minimo l'impatto delle sue piantagioni sull'ambiente e allo stesso modo, si fa garante della qualità di vita dei propri lavoratori e del benessere delle loro comunità. Siamo lieti di ricevere questo riconoscimento che insieme a noi, premia tutti coloro che scegliendoci, hanno condiviso e sostenuto i nostri progetti a favore dell'ambiente e dell'uomo.



**GENOVA**

<b>AMBROSIANO</b>	
via Buffa, 1 Tel. 0106136138	
300 posti	<b>Shall we dance?</b> 21.00 (E 4,50)
<b>AMERICA</b>	
via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146	
<b>SALA A</b>	<b>CINEFORUM</b>
225 posti	15.00-16.55-18.50-20.45-22.40 (E 6,50)
<b>SALA B</b>	<b>Maria Full of Grace</b>
375 posti	15.30-17.50-20.10-22.30 (E 6,71)
<b>ARISTON</b>	
vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549	
<b>SALA 1</b>	<b>2046</b>
150 posti	15.30-17.50-20.15-22.30 (E 5,00)
<b>SALA 2</b>	<b>Così fan tutti</b>
350 posti	15.30-17.40-20.30-22.30 (E 5,00)
<b>AURORA</b>	
via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625	
<b>Riposo</b>	
<b>CHAPLIN</b>	
Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069	
280 posti	<b>Riposo</b>
<b>CINECLUB FRITZ LANG</b>	
via Acquarone, 64 R Tel. 010219768	
<b>Riposo</b>	
<b>CINEPLEX PORTO ANTICO</b>	
Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991	
<b>SALA 1</b>	<b>L'esorcista: la genesi</b>
122 posti	15.30-17.50-20.20-22.45 (E 7,00)
<b>SALA 2</b>	<b>Shall we dance?</b>
122 posti	15.20-17.40-20.00-22.20 (E 7,00)
<b>SALA 3</b>	<b>Resident Evil: Apocalypse</b>
113 posti	15.50-18.10-20.30-22.50 (E 7,00)
<b>SALA 4</b>	<b>Io, robot</b>
454 posti	15.10-20.10 (E 7,00)
<b>Sky Captain and the World of Tomorrow</b> 17.40-22.20 (E 7,00)	
<b>SALA 5</b>	<b>Yu-Gi-Oh! - Il film</b>
113 posti	15.30-17.25 (E 7,00)
<b>The Village</b> 20.00-22.20 (E 7,00)	
<b>SALA 6</b>	<b>Alien vs. Predator</b>
251 posti	15.45-18.00-20.15-22.30 (E 7,00)
<b>SALA 7</b>	<b>Babbo bastardo</b>
282 posti	16.00-18.05-20.10-22.15 (E 7,00)
<b>SALA 8</b>	<b>The Manchurian candidate</b>
178 posti	14.50-17.25-20.00-22.35 (E 7,00)
<b>SALA 9</b>	<b>Il club delle promesse</b>
113 posti	15.50-18.05-20.20-22.35 (E 7,00)
<b>SALA 10</b>	<b>Immortal (ad vitam)</b>
113 posti	15.50-18.05-20.20-22.35 (E 7,00)
<b>CLUB AMICI DEL CINEMA</b>	
via C. Rolando, 15 Tel. 010413838	
250 posti	<b>Volevo solo dormire addosso</b> 21.15 (E 5,20)
<b>CORALLO</b>	
via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419	
<b>SALA 1</b>	<b>Milano calibro 9</b>
400 posti	18.30-21.30 (E 6,20)
<b>SALA 2</b>	<b>Tutto il bene del mondo</b>
120 posti	16.00-18.10-20.20-22.30 (E 6,20)
<b>EDEN</b>	
via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200	
280 posti	<b>Shall we dance?</b> 21.00 (E 5,50)
<b>EUROPA</b>	
via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535	
164 posti	<b>Tredici a tavola</b> 20.30-22.30 (E 5,50)
<b>LUMIERE</b>	
via Vitale, 1 Tel. 010505836	
243 posti	<b>West Side Story</b> 21.00 (E)
<b>NICKELODEON</b>	
via della Consolazione, 1 Tel. 010589640	
145 posti	<b>Riposo</b>
<b>NUOVO CINEMA PALMARE</b>	
via Prà, 164 Tel. 0106121762	
100 posti	<b>Se mi lasci ti cancello</b> 21.00 (E 4,5)

**IL FILM: L'uomo senza sonno**

**Incubo, paranoia e devastazione nel darkissimo film di Brad Anderson**

Tema: la follia, il senso di colpa e i fantasmi magorici labirinti della mente alle prese con la rimozione e la realtà di un dolore represso. Svolgimento: "L'uomo senza sonno" di Brad Anderson, autore conosciuto per il cupo "Session 9". Protagonista uno scheletrico irricoscibile devastato e inquietante Christian Bale. Un film dark, addirittura darkissimo, dove incubo, paura e paranoia, e l'incapacità di affrontare e gestire la realtà coprono la vita di un uomo - che non riesce a dormire da un anno - di un manto nero di cupa e terrificante angoscia. L'opera è interessante e tiene alta la tensione e la curiosità, scavando nella psiche del personaggio e mostrandoci la realtà come lui la vive: terrificante.



**Before sunset - Prima del tramonto**  
*romantico*  
Di Richard Linklater con Ethan Hawke, Julie Delpy

Nove anni fa avevamo lasciato in quel di Vienna i ventenni Hawke e Delpy con un amore a metà strada, dispersi fra l'utopia del "per sempre nel ricordo" e la speranza di chi, chissà, rincontrarsi. Li ritroviamo oggi, a Parigi, nel sequel di quel "Prima dell'alba" che all'epoca fu salutato come una manna scesa dal cielo a redimere con brio ed intelligenza la fiacchezza dei film sentimentali. Un film romantico fatto esclusivamente di parole. Prima e sopra tutto, anche oggi, regna la magia del caso. Un po' meno, invece, la magia del film.

**Le choristes**  
*drammatico*  
Di Christophe Barratier con Gerard Jugnot

La musica è in grado di dare nuovo significato alla vita. Candidato all'Oscar come miglior film straniero, è l'opera prima del regista, sceneggiatore e autore delle (bellissime) musiche Barratier. Non una pellicola eccezionale né indimenticabile ma sicuramente commovente, dolce e capace di comunicare il potere laicamente salvifico del canto. È la storia di un musicista disoccupato che come cambia la vita di una scuola repressiva e autoritaria del dopoguerra costituendo un coro. Ispirato ad un film di Jean Dreville di 60 anni fa.

**Il segreto di Vera Drake**  
*drammatico*  
Di Mile Leigh con Imelda Staunton, Philip Davis, Peter Wight,

Vera Drake è una piccola signora dolce e sorridente, sempre con una canzone sussurrata fra le labbra: è uno degli amici più puri e generosi che si ricordi al cinema. Ma Vera Drake nasconde un segreto: "aiuta le ragazze in difficoltà" - come dice lei - nel senso che pratica aborti clandestini, senza chiedere denaro, alle ragazze madri che non si possono permettere le costose cure in clinica. Trionfa a Venezia un'opera splendida e toccante tra dilemma morale, questione sociale e dramma familiare. Da vedere.

**a cura di Edoardo Semmola**

<b>ODEON</b>	
corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298	
<b>Sala</b>	<b>Camminando sull'acqua</b>
280 posti	15.30-17.50-20.30-22.30 (E 5,00)
<b>Sala</b>	<b>Alien vs. Predator</b>
200 posti	15.30-17.30-20.30-22.30 (E 5,00)
<b>OLIMPIA</b>	
via XX Settembre, 274r Tel. 010581415	
800 posti	<b>The Manchurian candidate</b> 15.30-17.50-20.10-22.30 (E 5,50)
<b>RITZ</b>	
Piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141	
340 posti	<b>Les Choristes - I ragazzi del coro</b> 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 6,71)
<b>SAN GIOVANNI BATTISTA</b>	
Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506840	
<b>Riposo</b>	
<b>SAN SIRO</b>	
via Pietana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564	
148 posti	<b>La vita che vorrei</b> 19.15-21.30 (E 5,50)

<b>UCI CINEMAS FIUMARA</b>	
Tel. 199123321	
<b>SALA 8 MODUS</b>	<b>Alien vs. Predator</b>
499 posti	16.20-18.30-20.40-22.50 (E 6,75)
<b>SALA 1</b>	<b>L'uomo senza sonno</b>
143 posti	16.40-18.40-20.40-22.40 (E 7,00)
<b>SALA 2</b>	<b>Resident Evil: Apocalypse</b>
216 posti	16.50-18.50-20.50-22.50 (E 7,00)
<b>SALA 3</b>	<b>Palle al balzo - Dodgeball</b>
143 posti	16.20-18.20-20.20-22.20 (E 7,00)
<b>SALA 4</b>	<b>Codice Homer - A different loyalty</b>
143 posti	17.45-22.15 (E 7,00)

<b>SALA 5</b>	<b>Immortal (ad vitam)</b>
143 posti	18.10-20.20-22.40 (E 7,00)
<b>SALA 6</b>	<b>Sky Captain and the World of Tomorrow</b>
216 posti	16.00-18.15-20.30-22.45 (E 7,00)
<b>SALA 7</b>	<b>Babbo bastardo</b>
216 posti	16.30-18.30-20.30-22.30 (E 7,00)
<b>SALA 9</b>	<b>The Manchurian candidate</b>
216 posti	17.20-20.00-22.40 (E 7,00)
<b>SALA 10</b>	<b>L'esorcista: la genesi</b>
216 posti	17.00-19.30-22.00 (E 7,00)
<b>SALA 11</b>	<b>L'esorcista: la genesi</b>
320 posti	15.30-17.50-20.20-22.40 (E 7,00)
<b>SALA 12</b>	<b>Shall we dance?</b>
320 posti	18.00-20.15-22.30 (E 7,00)
<b>SALA 13</b>	<b>Alien vs. Predator</b>
216 posti	17.20-19.30-21.40 (E 7,00)
<b>SALA 14</b>	<b>Il club delle promesse</b>
143 posti	16.30-18.30-20.30-22.30 (E 7,00)

<b>UNIVERSALE</b>	
Via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461	
<b>SALA 1</b>	<b>L'esorcista: la genesi</b>
300 posti	15.00-17.30-20.00-22.30 (E 5,16)
<b>SALA 2</b>	<b>Shall we dance?</b>
525 posti	15.30-17.30-20.30-22.30 (E 5,16)
<b>SALA 3</b>	<b>Babbo bastardo</b>
600 posti	15.45-18.00-20.15-22.30 (E 5,16)

**PROVINCIA DI GENOVA**

<b>BARGAGLI</b>	
<b>PARROCCHIALE BARGAGLI</b>	
piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328	
<b>Riposo</b>	
<b>BOGLIASCIO</b>	
<b>PARADISO</b>	
largo Skryabin, 1 Tel. 0103474251 - <b>Riposo</b>	
<b>CAMOGGI</b>	
<b>SAN GIUSEPPE</b>	
via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590	
204 posti	<b>Riposo</b>
<b>CAMPO LIGURE</b>	
<b>CAMPESE</b>	
via Convento, 4	
140 posti	<b>Riposo</b>
<b>CAMPOMORONE</b>	
<b>AMBRA</b>	
Via P. Spinola, 9 Tel. 010780966	
263 posti	<b>Collateral</b> 21.15 (E 5,50)
<b>CASELLA</b>	
<b>PARROCCHIALE CASELLA</b>	
via De Negri, 56 Tel. 0109677130	
220 posti	<b>Riposo</b>
<b>CHIAVARI</b>	
<b>CANTERO</b>	
piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274	
998 posti	<b>Riposo</b>
<b>MIGNON</b>	
via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694	
224 posti	<b>Shall we dance?</b> 16.15-18.15-20.15-22.30 (E 5,50)

<b>IMPERIA</b>	
<b>CENTRALE</b>	
via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871	
500 posti	<b>Before sunset - Prima del tramonto</b> 16.10-18.15-20.20-22.20 (E 4,50)
<b>SESTRI LEVANTE</b>	
<b>ARISTON</b>	
via E. Fico, 12 Tel. 018541505	
628 posti	<b>The Manchurian candidate</b> 20.00-22.20 (E 4,50)

<b>IMPERIA</b>	
<b>CENTRALE</b>	
via Unione, 9 Tel. 0183292745	
330 posti	<b>Les Choristes - I ragazzi del coro</b> 20.40-22.40 (E 4,00)
<b>PROVINCIA DI IMPERIA</b>	
<b>SANREMO</b>	
<b>ARISTON</b>	
corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070	
1.964 posti	<b>Alien vs. Predator</b> 15.30-22.30 (E 7,00)
<b>CENTRALE</b>	
corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822	
864 posti	<b>Shall we dance?</b> 15.30-22.30 (E 7,00)
<b>RITZ</b>	
corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070	
400 posti	<b>The Manchurian candidate</b> 15.30-22.30 (E 7,00)
<b>ROOF</b>	
corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070	
<b>ROOF 1</b>	<b>L'esorcista: la genesi</b>
350 posti	15.30-22.30 (E 7,00)
<b>ROOF 2</b>	<b>Babbo bastardo</b>
135 posti	15.30-22.30 (E 7,00)
<b>ROOF 3</b>	<b>Before sunset - Prima del tramonto</b>
135 posti	15.30-22.30 (E 7,00)
<b>SANREMESE</b>	
corso Giacomo Matteotti, 198 Tel. 0184597822	
160 posti	<b>Resident Evil: Apocalypse</b> 20.30-22.30 (E 7,00)
<b>GRIFONE</b>	
corso Matteotti, 42 Tel. 018550781	
450 posti	<b>L'esorcista: la genesi</b> 20.10-22.20 (E 4,50)

<b>RONCO SCRIVIA</b>	
<b>COLUMBIA</b>	
via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202	
157 posti	<b>Riposo</b>
<b>ROSSIGLIONE</b>	
<b>SALA MUNICIPALE</b>	
piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400	
155 posti	<b>Riposo</b>
<b>SANTA MARGHERITA LIGURE</b>	
<b>CENTRALE</b>	
largo Giusti, 16 Tel. 0185286033	
500 posti	<b>Before sunset - Prima del tramonto</b> 16.10-18.15-20.20-22.20 (E 4,50)

<b>LA SPEZIA</b>	
<b>CONTROLUCE DON BOSCO</b>	
via Roma, 128 Tel. 0187714955	
250 posti	<b>Riposo</b>
<b>IL NUOVO</b>	
via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422	
250 posti	<b>L'uomo senza sonno</b> 19.30 (E 5,00)
<b>Cinqueperdue - frammenti di vita amorosa</b> 17.15-21.30 (E 5,00)	
<b>PALMARIA</b>	
via Palmaria, 50 Tel. 0187518079	
250 posti	<b>La sposa turca</b> 20.00-22.15 (E 6,50)

<b>SMERALDO</b>	
via XX Settembre, 300 Tel. 018720104	
<b>SALA 1</b>	<b>Alien vs. Predator</b> (E 6,20)
<b>SALA 2</b>	<b>L'esorcista: la genesi</b> (E 6,20)
<b>SALA 3</b>	<b>The Manchurian candidate</b> (E 6,20)
<b>PROVINCIA DI LA SPEZIA</b>	
<b>LERICI</b>	
<b>ASTORIA</b>	
via Gerini, 40 Tel. 0187952253	
308 posti	<b>Riposo</b>
<b>SAVONA</b>	
<b>DIANA</b>	
via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714	
<b>SALA 1</b>	<b>L'esorcista: la genesi</b>
184 posti	15.45-18.00-20.15-22.30 (E 7,00)
<b>SALA 2</b>	<b>Before sunset - Prima del tramonto</b>
448 posti	15.45-18.00-20.15-22.30 (E 7,00)
<b>SALA 3</b>	<b>Shall we dance?</b>
181 posti	15.30-17.45-20.00-22.30 (E 7,00)
<b>SALA 4</b>	<b>The Manchurian candidate</b>
1600 posti	16.00-19.00-22.00 (E 7,00)
<b>SALA 5</b>	<b>Sky Captain and the World of Tomorrow</b>
1545-18.00 (E 7,00)	
<b>SALA 6</b>	<b>L'uomo senza sonno</b>
1600-18.15-20.30-22.45 (E 7,00)	

<b>TABARIN</b>	
corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070	
95 posti	<b>L'uomo senza sonno</b> 15.30-22.30 (E 4,00)
<b>Uzak</b> 15.30-22.30 (E 4,00)	
<b>VALLECROSCIA</b>	
<b>DON BOSCO</b>	
via Col.Aprosio, 433 Tel. 0184290014	
<b>Riposo</b>	
<b>LA SPEZIA</b>	
<b>CONTROLUCE DON BOSCO</b>	
via Roma, 128 Tel. 0187714955	
250 posti	<b>Codice Homer - A different loyalty</b> 20.15-22.15 (E 5,16)
<b>IL NUOVO</b>	
via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422	
250 posti	<b>L'uomo senza sonno</b> 19.30 (E 5,00)
<b>Cinqueperdue - frammenti di vita amorosa</b> 17.15-21.30 (E 5,00)	

<b>PALMARIA</b>	
via Palmaria, 50 Tel. 0187518079	
250 posti	<b>La sposa turca</b> 20.00-22.15 (E 6,50)
<b>SMERALDO</b>	
via XX Settembre, 300 Tel. 018720104	
<b>SALA 1</b>	<b>Alien vs. Predator</b> (E 6,20)
<b>SALA 2</b>	<b>L'esorcista: la genesi</b> (E 6,20)
<b>SALA 3</b>	<b>The Manchurian candidate</b> (E 6,20)
<b>PROVINCIA DI LA SPEZIA</b>	
<b>LERICI</b>	
<b>ASTORIA</b>	
via Gerini, 40 Tel. 0187952253	
308 posti	<b>Riposo</b>
<b>SAVONA</b>	
<b>DIANA</b>	
via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714	
<b>SALA 1</b>	<b>L'esorcista: la genesi</b>
184 posti	15.45-18.00-20.15-22.30 (E 7,00)
<b>SALA 2</b>	<b>Before sunset - Prima del tramonto</b>
448 posti	15.45-18.00-20.15-22.30 (E 7,00)
<b>SALA 3</b>	<b>Shall we dance?</b>
181 posti	15.30-17.45-20.00-22.30 (E 7,00)
<b>SALA 4</b>	<b>The Manchurian candidate</b>
1600 posti	16.00-19.00-22.00 (E 7,00)
<b>SALA 5</b>	<b>Sky Captain and the World of Tomorrow</b>
1545-18.00 (E 7,00)	
<b>SALA 6</b>	<b>L'uomo senza sonno</b>
1600-18.15-20.30-22.45 (E 7,00)	

<b>TORINO</b>	
<b>ADUA</b> <p>corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011866521</p> <p><b>SALA 100</b> <span style="float:right"><b>Nemmeno il destino</b></span> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50)</p> <p><b>SALA 200</b> <span style="float:right"><b>Shall we dance?</b></span> 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,50)</p> <p><b>SALA 400</b> <span style="float:right"><b>La sposa turca</b></span> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50)</p>	
<b>AGNELLI</b> <p> via Sarpi, 111 Tel. 0113161429</p> 374 posti <span style="float:right"><b>Riposo</b></span>	
<b>ALFIERI</b> <p>piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447</p> <p><b>Sala Alfieri</b> <span style="float:right"><b>Riposo</b></span></p> <p><b>Solferino 1</b> <span style="float:right"><b>Se devo essere sincera</b></span> 120 posti <span style="float:right">20:20-22:30 (E 6,50)</span></p> <p><b>Solferino 2</b> <span style="float:right"><b>Le conseguenze dell'amore</b></span> 130 posti <span style="float:right">20:10-22:30 (E 6,50)</span></p>	
<b>AMBROSIO MULTISALA</b> <p> corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007</p> <p><b>SALA 1</b> <span style="float:right"><b>L'esorcista: la genesi</b></span> 472 posti <span style="float:right">15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,75)</span></p> <p><b>SALA 2</b> <span style="float:right"><b>Alien vs. Predator</b></span> 208 posti <span style="float:right">16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,75)</span></p> <p><b>SALA 3</b> <span style="float:right"><b>Shall we dance?</b></span> 154 posti <span style="float:right">15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,75)</span></p>	
<b>ARLECCHINO</b> <p> corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190</p> <p><b>SALA 1</b> <span style="float:right"><b>Shall we dance?</b></span> 437 posti <span style="float:right">16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,70)</span></p> <p><b>SALA 2</b> <span style="float:right"><b>Tredici a tavola</b></span> 219 posti <span style="float:right">16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,70)</span></p>	
<b>CAPITOL</b> <p>via Cernaia, 14 Tel. 011540605</p> 488 posti <span style="float:right"><b>Riposo</b></span>	
<b>CARDINAL MASSAIA</b> <p>Via Massaia, 104 Tel. 011257881</p> <p style="text-align:right"><b>Riposo</b></p>	
<b>CENTRALE</b> <p> via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110</p> 240 posti <span style="float:right"><b>Così fan tutti</b></span> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50)	
<b>CHARLIE CHAPLIN</b> <p>via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723</p> <p><b>SALA 1</b> <span style="float:right"><b>Riposo</b></span></p> <p><b>SALA 2</b> <span style="float:right"><b>Riposo</b></span></p>	
<b>CINEMA TEATRO BARETTI</b> <p> Via Baretti, 4 Tel. 0118125128</p> 112 posti <span style="float:right"><b>Riposo</b></span>	
<b>CINEPLEX MASSAUA</b> <p>piazza Massaua, 9 Tel. 01177960300</p> <p><b>SALA 1</b> <span style="float:right"><b>Spider-Man 2</b></span> 117 posti <span style="float:right">15:00-17:35 (E 7,00)</span></p> <p><span style="float:right"><b>Sky Captain and the World of Tomorrow</b></span> 20:20-22:40 (E 7,00)</p> <p><b>SALA 2</b> <span style="float:right"><b>Alien vs. Predator</b></span> 117 posti <span style="float:right">15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00)</span></p> <p><b>SALA 3</b> <span style="float:right"><b>Shall we dance?</b></span> 127 posti <span style="float:right">15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00)</span></p> <p><b>SALA 4</b> <span style="float:right"><b>Babbo bastardo</b></span> 127 posti <span style="float:right">15:40-17:50-20:00-22:10 (E 7,00)</span></p> <p><b>SALA 5</b> <span style="float:right"><b>L'esorcista: la genesi</b></span> 227 posti <span style="float:right">15:00-17:30-20:00-22:30 (E 3,50)</span></p>	
<b>DORIA</b> <p> via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422</p> 448 posti <span style="float:right"><b>La ragazza della porta accanto</b></span> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00)	
<b>DUE GIARDINI</b> <p> via Montalcone, 62 Tel. 0113272214</p> 295 posti <span style="float:right">15:45-18:10-20:30-22:35 (E 6,50)</span>	
<b>SALA OMBREROSSE</b> <b>La sposa turca</b> 149 posti <span style="float:right">15:20-17:45-20:10-22:30 (E 6,50)</span>	
<b>ELISEO</b> <p>via Monginevro, 42 Tel. 0114475241</p> <p><b>BLU</b> <span style="float:right"><b>Il segreto di Vera Drake</b></span> 220 posti <span style="float:right">15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,50)</span></p> <p><b>GRANDE</b> <span style="float:right"><b>Codice Homer - A different loyalty</b></span> 450 posti <span style="float:right">15:00-16:55-18:40-20:35-22:30 (E 6,50)</span></p> <p><b>ROSSO</b> <span style="float:right"><b>La mala educaci3n</b></span> 220 posti <span style="float:right">15:45-18:10-20:20-22:30 (E 6,50)</span></p>	
<b>EMPIRE</b> <p>piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118171642</p> 244 posti <span style="float:right"><b>Notte senza fine</b></span> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,70)	
<b>ERBA MULTISALA</b> <p>corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447</p> <p><b>SALA 1</b> <span style="float:right"><b>Lavorare con lentezza</b></span> 120 posti <span style="float:right">20:00-22:30 (E 6,00)</span></p> <p><b>SALA 2</b> <span style="float:right"><b>Riposo</b></span></p> <p>360 posti</p>	
<b>ESEDRA</b> <p> Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474</p> 221 posti <span style="float:right"><b>Riposo</b></span>	
<b>FIAMMA</b> <p> corso Trapani, 57 Tel. 0113852057</p> 1284 posti <span style="float:right"><b>Riposo</b></span>	
<b>FRATELLI MARX &amp; SISTERS</b> <p> corso Belgio, 53 Tel. 0118121410</p> <p><b>Sala Chico</b> <span style="float:right"><b>Hero</b></span> 15:00-16:55-18:50-20:45-22:40 (E 6,50)</p>	

<b>Sala Groucho</b>	<b>L'esorcista: la genesi</b> 15:30-17:50-20:20-22:30 (E 6,50)
<b>Sala Harpo</b>	<b>Il segreto di Vera Drake</b> 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 6,50)

<b>FREGOLI</b> <p> piazza S. Giulia, 2/bis/8 Tel. 0118179373</p> 238 posti <span style="float:right"><b>Riposo</b></span>	
<b>GIOIELLO</b> <p> via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768</p> 500 posti <span style="float:right"><b>Riposo</b></span>	
<b>GREENWICH VILLAGE</b> <p>Via Po, 30 Tel. 0118173323</p> <p><b>SALA 1</b> <span style="float:right"><b>Riposo</b></span></p> <p><b>SALA 2</b> <span style="float:right"><b>Riposo</b></span></p> <p><b>SALA 3</b> <span style="float:right"><b>Riposo</b></span></p>	
<b>IDEAL CITYPLEX</b> <p> corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316</p> <p><b>SALA 1</b> <span style="float:right"><b>Immortal (ad vitam)</b></span> 754 posti <span style="float:right">16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00)</span></p> <p><b>SALA 2</b> <span style="float:right"><b>The Manchurian candidate</b></span> 237 posti <span style="float:right">15:00-17:30-20:10-22:30 (E 7,00)</span></p> <p><b>SALA 3</b> <span style="float:right"><b>L'esorcista: la genesi</b></span> 148 posti <span style="float:right">15:30-17:50-20:15-22:40 (E 7,00)</span></p> <p><b>SALA 4</b> <span style="float:right"><b>Resident Evil: Apocalypse</b></span> 141 posti <span style="float:right">16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00)</span></p> <p><b>SALA 5</b> <span style="float:right"><b>Sky Captain and the World of Tomorrow</b></span> 132 posti <span style="float:right">15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00)</span></p>	
<b>KING</b> <p>via Po, 21 Tel. 0118125996</p> 180 posti <span style="float:right"><b>Riposo</b></span>	
<b>KONG</b> <p>via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614</p> 107 posti <span style="float:right"><b>Riposo</b></span>	
<b>LUX</b> <p> galleria San Federico, 33 Tel. 011541283</p> 1336 posti <span style="float:right"><b>Se mi lasci li cancello</b></span> 15:30-17:50-20:15-22:30 (E 7,00)	
<b>MASSIMO MULTISALA</b> <p> via Verdi, 18 Tel. 0118125606</p> <p><b>Sala 1</b> <span style="float:right"><b>Tutto il bene del mondo</b></span> 480 posti <span style="float:right">16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,50)</span></p> <p><b>Sala 2</b> <span style="float:right"><b>La sposa turca</b></span> 149 posti <span style="float:right">15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50)</span></p> <p><b>SALA 3</b> <span style="float:right"><b>La famiglia</b></span> 149 posti <span style="float:right">20:00 (E 5,20)</span></p> <p><span style="float:right"><b>Notte Italiana</b></span> 16:30 (E 5,20)</p> <p><span style="float:right"><b>Domani accadrà</b></span> 22:30 (E 5,20)</p> <p><span style="float:right"><b>Palombella Rossa</b></span> 18:15 (E 5,20)</p>	
<b>MEDUSA MULTISALA</b> <p>via Livorno, 54 Tel. 0114811221</p> <p><b>SALA 1</b> <span style="float:right"><b>L'esorcista: la genesi</b></span> 262 posti <span style="float:right">15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00)</span></p> <p><b>SALA 2</b> <span style="float:right"><b>Alien vs. Predator</b></span> 201 posti <span style="float:right">14:50-17:20-19:50-22:15 (E 7,00)</span></p> <p><b>SALA 3</b> <span style="float:right"><b>The Village</b></span> 124 posti <span style="float:right">15:50-20:30 (E 7,00)</span></p> <p><span style="float:right"><b>Collateral</b></span> 18:00-22:40 (E 7,00)</p> <p><b>SALA 4</b> <span style="float:right"><b>The Manchurian candidate</b></span> 132 posti <span style="float:right">14:40-17:20-20:00-22:45 (E 7,00)</span></p> <p><b>SALA 5</b> <span style="float:right"><b>Shall we dance?</b></span> 160 posti <span style="float:right">15:35-17:55-20:15-22:35 (E 7,00)</span></p> <p><b>SALA 6</b> <span style="float:right"><b>Sky Captain and the World of Tomorrow</b></span> 160 posti <span style="float:right">15:25-17:45-20:05-22:25 (E 7,00)</span></p> <p><b>SALA 7</b> <span style="float:right"><b>Garfield - Il film</b></span> 132 posti <span style="float:right">14:55-16:45 (E 7,00)</span></p> <p><span style="float:right"><b>Resident Evil: Apocalypse</b></span> 18:30-20:40-22:50 (E 7,00)</p> <p><b>SALA 8</b> <span style="float:right"><b>El Cid: La leggenda</b></span> 124 posti <span style="float:right">14:45-16:30 (E 7,00)</span></p> <p><span style="float:right"><b>Babbo bastardo</b></span> 18:15-20:15-22:20 (E 7,00)</p>	
<b>MONTEROSA</b> <p> Via Brandizzo, 65 Tel. 011284028</p> 444 posti <span style="float:right"><b>Riposo</b></span>	
<b>NAZIONALE</b> <p>via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173</p> <p><b>SALA 1</b> <span style="float:right"><b>L'amore infedele - Unfaithful</b></span> 18:45-21:30 (E 6,50)</p>	

## Torino e provincia

<b>2046</b> 15:15 (E 6,50)	
<b>SALA 2</b> <span style="float:right"><b>Camminando sull'acqua</b></span> 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,50)	

<b>NUOVO</b> <p> corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205</p> <p><b>NUOVO</b> <span style="float:right"><b>Riposo</b></span></p> <p><b>SALA VALENTINO 1</b> <span style="float:right"><b>Riposo</b></span></p> <p>300 posti</p> <p><b>SALA VALENTINO 2</b> <span style="float:right"><b>Riposo</b></span></p> <p>300 posti</p>	
<b>OLIMPIA MULTISALA</b> <p>via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448</p> <p><b>SALA 1</b> <span style="float:right"><b>Before sunset - Prima del tramonto</b></span> 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00)</p> <p><b>SALA 2</b> <span style="float:right"><b>Il club delle promesse</b></span> 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 7,00)</p>	

<b>PATHÉ LINGOTTO</b> <p> via Nizza, 230 Tel. 0116677856</p> <p><b>SALA 1</b> <span style="float:right"><b>The Manchurian candidate</b></span> 141 posti <span style="float:right">16:00-19:00-22:00 (E 7,50)</span></p> <p><b>SALA 2</b> <span style="float:right"><b>Shall we dance?</b></span> 141 posti <span style="float:right">15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,50)</span></p> <p><b>SALA 3</b> <span style="float:right"><b>Babbo bastardo</b></span> 137 posti <span style="float:right">15:40-18:00-20:20-22:35 (E 7,50)</span></p> <p><b>SALA 4</b> <span style="float:right"><b>Resident Evil: Apocalypse</b></span> 140 posti <span style="float:right">15:20-17:40-20:10-22:40 (E 7,50)</span></p> <p><b>SALA 5</b> <span style="float:right"><b>Alien vs. Predator</b></span> 280 posti <span style="float:right">15:10-17:35-20:00-22:30 (E 7,50)</span></p> <p><b>SALA 6</b> <span style="float:right"><b>Collateral</b></span> 702 posti <span style="float:right">19:50-22:20 (E 7,50)</span></p> <p><span style="float:right"><b>Yu-Gi-Oh! - Il film</b></span> 15:45-17:45 (E 7,50)</p> <p><b>SALA 7</b> <span style="float:right"><b>Sky Captain and the World of Tomorrow</b></span> 280 posti <span style="float:right">15:30-17:50-20:15-22:35 (E 7,30)</span></p> <p><b>SALA 8</b> <span style="float:right"><b>Immortal (ad vitam)</b></span> 141 posti <span style="float:right">15:15-17:45-20:15 (E 7,50)</span></p> <p><span style="float:right"><b>Se mi lasci li cancello</b></span> 22:40 (E 7,50)</p> <p><b>SALA 9</b> <span style="float:right"><b>L'esorcista: la genesi</b></span> 137 posti <span style="float:right">15:00-17:30-20:10-22:45 (E 7,50)</span></p> <p><b>SALA 10</b> <span style="float:right"><b>The Village</b></span> 17:50-22:40 (E 7,50)</p> <p><span style="float:right"><b>The Last Shot</b></span> 15:20-20:30 (E 7,50)</p> <p><b>SALA 11</b> <span style="float:right"><b>Palle al balzo - Dodgeball</b></span> 15:30-17:45-20:10 (E 7,50)</p> <p><span style="float:right"><b>Io, robot</b></span> 22:20 (E 7,50)</p>	
--	--

<b>PICCOLO VALDOCCO</b> <p> via Salerno, 12 Tel. 0115224279</p> 360 posti <span style="float:right"><b>Da quando Otar è partito</b></span> 21:00 (E 3,50)	
--	--

<b>REPOSI MULTISALA</b> <p>via XX Settembre, 15 Tel. 011531400</p> <p><b>SALA 1</b> <span style="float:right"><b>Shall we dance?</b></span> 640 posti <span style="float:right">15:00-17:30 (E 6,20)</span></p> <p><span style="float:right"><b>Natale in affitto</b></span> 21:00 (E 6,20)</p> <p><b>SALA 2</b> <span style="float:right"><b>L'uomo senza sonno</b></span> 430 posti <span style="float:right">16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,20)</span></p> <p><b>SALA 3</b> <span style="float:right"><b>The Manchurian candidate</b></span> 430 posti <span style="float:right">14:45-17:15-20:00-22:40 (E 6,20)</span></p> <p><b>SALA 4</b> <span style="float:right"><b>The Village</b></span> 149 posti <span style="float:right">15:45-19:00-20:15-22:30 (E 6,20)</span></p> <p><b>SALA 5</b> <span style="float:right"><b>Collateral</b></span> 100 posti <span style="float:right">15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,20)</span></p>	
<b>ROMANO</b> <p>piazza Castello, 9 Tel. 0115620145</p> <p><b>SALA 1</b> <span style="float:right"><b>Evil - Il ribelle</b></span> 15:20-17:40-20:00-22:30 (E 6,50)</p> <p><b>SALA 2</b> <span style="float:right"><b>Maria Full of Grace</b></span> 15:30-17:40-20:10-22:30 (E 6,50)</p> <p><b>SALA 3</b> <span style="float:right"><b>In amore c'è posto per tutti</b></span> 15:45-17:50-20:20-22:40 (E 6,50)</p>	

<b>STUDIO RITZ</b> <p>via Acqui, 2 Tel. 0118190150</p> 287 posti <span style="float:right"><b>Riposo</b></span>	
<b>VITTORIA</b> <p> via Roma, 356 Tel. 0115621789</p> 1054 posti <span style="float:right"><b>Riposo</b></span>	

<b>PROVINCIA DI TORINO</b>	
<b>AVIGLIANA</b>	
<b>CORSO</b> <p> corso Laghi, 175 Tel. 0119312403</p> 364 posti <span style="float:right"><b>Riposo</b></span>	
<b>BARDONECCHIA</b>	
<b>SABRINA</b> <p> via Medail, 71 Tel. 012296633</p> 359 posti <span style="float:right"><b>Riposo</b></span>	
<b>BEINASCIO</b>	
<b>BERTOLINO</b> <p> Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270</p> 302 posti <span style="float:right"><b>Riposo</b></span>	
<b>WARNER VILLAGE LE FORNACI</b> <p> Tel. 01136111</p> <p><b>sala 1</b> <span style="float:right"><b>Babbo bastardo</b></span> 411 posti <span style="float:right">16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,20)</span></p> <p><b>sala 2</b> <span style="float:right"><b>Alien vs. Predator</b></span> 411 posti <span style="float:right">15:00-17:20-19:40-22:00 (E 7,20)</span></p> <p><b>sala 3</b> <span style="float:right"><b>Shall we dance?</b></span> 307 posti <span style="float:right">15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,20)</span></p> <p><b>sala 4</b> <span style="float:right"><b>Resident Evil: Apocalypse</b></span> 144 posti <span style="float:right">16:15-18:25-20:35-22:45 (E 7,20)</span></p> <p><b>sala 5</b> <span style="float:right"><b>Palle al balzo - Dodgeball</b></span> 144 posti <span style="float:right">15:55-17:55-20:05-22:15 (E 7,20)</span></p> <p><b>sala 6</b> <span style="float:right"><b>L'esorcista: la genesi</b></span> 544 posti <span style="float:right">14:50-17:15-19:50-22:20 (E 7,20)</span></p> <p><b>sala 7</b> <span style="float:right"><b>The Manchurian candidate</b></span> 246 posti <span style="float:right">16:50-19:30-22:10 (E 7,20)</span></p> <p><b>sala 8</b> <span style="float:right"><b>Sky Captain and the World of Tomorrow</b></span> 124 posti <span style="float:right">15:20-17:45-20:00-22:25 (E 7,20)</span></p> <p><b>sala 9</b> <span style="float:right"><b>The Village</b></span> 124 posti <span style="float:right">20:25-22:50 (E 7,20)</span></p> <p><span style="float:right"><b>Yu-Gi-Oh! - Il film</b></span> 16:20-18:15 (E 7,20)</p>	

<b>BORGARO TORINESE</b>	
<b>ITALIA</b> <p> via Italia, 45 Tel. 0114703576</p> 204 posti <span style="float:right"><b>Shall we dance?</b></span> 21:15 (E 6,20)	

<b>BUSSOLENO</b>	
<b>NARCISO</b> <p> C.so B. Peirolo, 8 Tel. 012249249</p> 480 posti <span style="float:right"><b>Riposo</b></span>	
<b>CARMAGNOLA</b>	
<b>MARGHERITA</b> <p>via Donizetti, 23 Tel. 0119716525</p> 378 posti <span style="float:right"><b>Shall we dance?</b></span> 21:15 (E 5,50)	
<b>CESANA TORINESE</b>	
<b>SANSICARIO</b> <p>frazione S. Sicario Alto, 13/c Tel. 0122811564</p> <p style="text-align:right"><b>Riposo</b></p>	

<b>CHIERI</b>	
<b>SPLENDOR</b> <p> Via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601</p> 300 posti <span style="float:right"><b>Se mi lasci li cancello</b></span> 21:15 (E 5,50)	
<b>UNIVERSAL</b> <p> piazza Cavour, 2 Tel. 0119441867</p> 207 posti <span style="float:right"><b>Shall we dance?</b></span> 20:20-22:30 (E )	
<b>CHIVASSO</b>	
<b>CINECITTA'</b> <p>Piazza del Popolo, 3 Tel. 0119111586</p> <p style="text-align:right"><b>Riposo</b></p>	

<b>MODERNO</b> <p> via Roma, 6 Tel. 0119109737</p> 314 posti <span style="float:right"><b>Immortal (ad vitam)</b></span> 20:15-22:15 (E 6,00)	
<b>POLITEAMA</b> <p>via Orti, 2 Tel. 0119101433</p> <p>379 posti <span style="float:right"><b>Lost in Translation - L'amore tradotto</b></span> 20:00-22:00 (E 6,00)</p>	

<b>CIRIÉ</b>	
<b>NUOVO</b> <p>via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209884</p> <p><span style="float:right"><b>Sky Captain and the World of Tomorrow</b></span> 21:15 (E 6,20)</p>	

<b>COLLEGINO</b>	
<b>PRINCIPE</b> <p> Tel. 0114056795</p> 400 posti <span style="float:right"><b>Riposo</b></span>	
<b>REGINA</b> <p>via San Massimo, 3 Tel. 011781623</p> <p><b>Sala 1</b> <span style="float:right"><b>Immortal (ad vitam)</b></span> 21:30 (E )</p> <p><b>Sala 2</b> <span style="float:right"><b>Ovunque sei</b></span> 149 posti <span style="float:right">21:30 (E )</span></p>	
<b>STAZIONE</b> <p> Via Martiri XXX Aprile, 3 Tel. 011789792</p> 270 posti <span style="float:right"><b>L'esorcista: la genesi</b></span> 20:15-22:30 (E 6,50)	

<b>STUDIO LUCE</b> <p> Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114153737</p> 149 posti <span style="float:right"><b>Alien vs. Predator</b></span> 20:20-22:30 (E 4,00)	
<b>CUORGNÉ</b>	
<b>MARGHERITA</b> <p> Via Ivrea, 101 Tel. 0124657523</p> 560 posti <span style="float:right"><b>Mare dentro</b></span> 21:30 (E 6,50)	

<b>GIAVENO</b>	
<b>S. LORENZO</b> <p> via Ospedate, 8 Tel. 0119375923</p> 348 posti <span style="float:right"><b>Primavera, estate, autunno, inverno...</b></span> 21:00 (E 5,50)	

<b>IVREA</b>	
<b>BOARO - GUASTI</b> <p>via Palestro, 86 Tel. 0125641480</p> <p><span style="float:right"><b>L'esorcista: la genesi</b></span> 20:15-22:30 (E 7,00)</p>	
<b>LA SERRA</b> <p>corso Botta, 30 Tel. 0125627573</p> 368 posti <span style="float:right"><b>Vodka Lemon</b></span> 15:0	